L'invenzione della biblioteca

Prospero Podiani

Perugia e l'Augusta

L'invenzione della biblioteca

Prospero Podiani
Perugia e l'Augusta

Catalogo della Mostra | 9 novembre/18 dicembre 2016

PERUGIA
SALA EX BORSA MERCI
BIBLIOTECA AUGUSTA

Biblioteca Augusta, Ufficio Fondo Antico

L'invenzione della biblioteca
Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta

9 novembre/18 dicembre
Sala ex Borsa Merci, via Mazzini e Biblioteca Comunale Augusta, via delle Prome, Perugia

Catalogo a cura di:
Attilio Bartoli Langeli
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

COMUNE DI PERUGIA
Andrea Romizi, *Sindaco*
Teresa Severini, *Assessore alla Cultura, al Turismo e all'Università*

Area Servizi alla Persona
Roberta Migliarini, *Dirigente*

U.O. Attività Culturali, Biblioteche e Turismo
Carmen Leombruni, *Dirigente*

U.O. Acquisti e Patrimonio
Fabio Zepparelli, *Dirigente*

S.O. Sicurezza
Nicoletta Caponi, *Comandante*

Ricerche e testi
Margherita Alfi
Attilio Bartoli Langeli
Francesca Grauso
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni
Paolo Renzi

Organizzazione generale a cura del Comune di Perugia
Biblioteca Augusta
Fabrizia Rossi
con
Maria Grazia Gabrielli
Valentina Passarella
Carla Vinti

Comunicazione
Bruna Manzoni
Roberta Neri
S. O. Contratti e Semplificazione Vice Segretario
Segreteria Organi Istituzionali Comunicazione Affari Generali

Biblioteca Augusta
Ufficio Comunicazione
Elena Arcari
Claudia Cardinali

Ufficio Stampa
Maria Luisa Lucchesi
Cristiano Mazzone

Biblioteca Augusta
Foto e Servizio riproduzioni
Ortenzia Antonini
Thomas Clocchiatti

Allestimento mostra
Totem srl

Stampa catalogo
Dimensione Grafica Spello (PG)

Si ringraziano per la gentile e fattiva collaborazione
Archivio di Stato
Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli
The British Library
FLU.Project Studio Associato
Opere Pie Donini
Cristina Abbatini
Carlo Porcellati
Letizia Vecchi Pazzaglia

Edito da
Deputazione di Storia Patria per l'Umbria

ISBN: 978-88-95331-46-1

Presentazione

Tra i progetti che hanno fatto seguito alla designazione di Perugia "Capitale italiana della cultura 2015" non poteva mancare quello sulle biblioteche comunali: le raccolte librarie, infatti, sono un veicolo di promozione culturale fondamentale mettendo a disposizione dei cittadini, degli studenti e dei ricercatori i documenti che conservano e di cui favoriscono la conoscenza.

"Augusta è Perusia" è il progetto che l'Amministrazione comunale ha voluto dedicare al sistema bibliotecario cittadino, in particolar modo sottolineando la centralità della Biblioteca Augusta quale istituzione culturale promotrice e divulgatrice di studi che, partendo dalla città, ne sottolineano il valore nazionale ed internazionale. La Biblioteca sta ampliando e valorizzando le proprie raccolte e, grazie alla catalogazione on line, le mette a disposizione di studiosi e cittadini, sia in sede che da remoto, così promuovendo lo studio del patrimonio storico e culturale della città in un contesto nazionale e internazionale. Ulteriore obiettivo del progetto è quello di inserire la biblioteca nei circuiti del turismo culturale in un' ottica di marketing territoriale sfruttando l'utilizzo delle moderne tecnologie proprie dei social e del web 2.0 e attrarre alla conoscenza dei suoi preziosi contenuti.

La Biblioteca Augusta è infatti testimone della cultura cittadina da più di quattro secoli: documenta la storia della città, essa stessa riflessa nella storia e nelle collezioni della biblioteca.

Una parte fondamentale del progetto è dedicata alla figura di Prospero Podiani, l'umanista bibliofilo perugino che, con la sua donazione di circa 10.000 volumi al Comune di Perugia, ha fondato nel 1582 la Biblioteca Augusta.

Il progetto è stato avviato dalla Biblioteca Augusta nel dicembre 2015, in occasione dei 400 anni dalla sua morte, avvenuta il 16 novembre 1615, con una cerimonia pubblica, prevalentemente indirizzata alle scuole della città: in questa occasione, il professore emerito Alberto Grohmann e la dottoressa Maria Alessandra Panzanelli Fratoni hanno tenuto, in Sala Podiani a Palazzo dei Priori – sala oggi parte della Galleria Nazionale dell'Umbria - due importanti lezioni sulla storia cittadina e sul perugino Prospero Podiani e la sua biblioteca, mentre in Biblioteca si è tenuta un' anteprima della mostra che presentiamo.

Si è poi proseguito durante tutto il 2016 con iniziative dedicate ai più piccoli in altre biblioteche del circuito comunale: letture animate, visite scolastiche in biblioteca, laboratori sulla storia del libro, percorsi didattici con supporti studiati per ognuna delle iniziative.

Oggi la mostra dal titolo *L'invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta* è degna conclusione di un ciclo di eventi molteplici per forma e per interlocutori; ha la curatela di Attilio Bartoli Langeli e di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, che hanno lavorato con il gruppo costituito *ad hoc* formato dai bibliotecari del fondo antico della Biblioteca Augusta. Mi preme particolarmente ringraziare qui la Direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia, dottoressa Giovanna Giubbini e la Presidente della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, dottoressa Paola Monacchia, per non aver mai fatto mancare né disponibilità di ricerche attraverso il personale delle Istituzioni che dirigono, né preziosi consigli e interventi a volte decisivi.

La mostra intende celebrare Prospero Podiani tra i tanti perugini che hanno contribuito a scrivere la storia della città e a darle un'identità in Italia, per questo si rivolge non solo agli studiosi e ai cultori della storia locale, ma ai cittadini tutti e tra questi soprattutto ai giovani e agli studenti.

La donazione della sua raccolta libraria a Perugia fu travagliata, ma gli amministratori della città si sono battuti già d'allora, come nei secoli e negli anni a noi più vicini, per conservare e rendere la biblioteca un'istituzione perugina e nazionale. Tra le bi-

blioteche pubbliche più antiche d'Italia, la Biblioteca Augusta, con le sue importanti collezioni, è ancora oggi punto di riferimento nazionale ed internazionale per studiosi da ogni parte del mondo, oltre che degli studenti e dei ricercatori della città e della sua antica Università.

Non c'è studente perugino che non sia stato almeno una volta per le sue ricerche in Augusta, e le continue donazioni di libri e di fondi librari confermano il rapporto di fiducia e rispetto dei cittadini verso la loro biblioteca: il rispetto per la consapevolezza dell'importanza storica, artistica e culturale delle raccolte secolari conservate e la fiducia che i loro libri sono conservati in un luogo che saprà custodirli e valorizzarli.

Tutto questo Prospero Podiani non poteva immaginarlo, ma la sua profonda passione per i libri, l'interesse per la conoscenza e la sua innovativa concezione della biblioteca pubblica sono all'origine di una biblioteca che ancora oggi è vitale e portatrice di cultura.

Teresa Severini
Assessore alla Cultura, al Turismo e all'Università

Premessa dei curatori

Questo catalogo – e prima ancora la mostra – si devono alla iniziativa di coloro che oggi custodiscono, curano e rendono fruibile agli studiosi e al pubblico generale 'i libri di Prospero', ossia i bibliotecari dell'Ufficio Fondo Antico della Biblioteca Augusta: Margherita Alfi, Francesca Grauso e Paolo Renzi. A noi è stato chiesto di trasformare l'iniziativa in progetto concreto, di decidere come strutturare l'esposizione, di seguire l'allestimento della mostra e la stampa del catalogo. Il che si è fatto discutendo collettivamente le scelte ma insieme lasciando spazio a ciascuno di gestire la propria porzione di racconto.

Si è infine deciso di raccogliere la storia, non comune, di Prospero Podiani in tre grandi contenitori, focalizzandoci su questi aspetti: l'uomo, la sua biblioteca, la città nella quale e per la quale egli l'aveva concepita. Da qui le sezioni della mostra che si ripetono nel catalogo:

I. Vita e opere di Prospero Podiani. Una vita, quella di Prospero, molto lunga (muore ottantenne il 16 novembre 1615) e molto accidentata. Ma coerente, perché tutta guidata da un ambizioso progetto fondato sui libri e sulla loro condivisione. Un grande progetto di politica culturale che la posizione di Podiani – un cittadino qualsiasi – rendeva difficile realizzare in proprio. Ma che divenne tanto più ambizioso quando Podiani pensò di portarlo avanti appunto da cittadino e non affidandolo a un principe. Si ha anche lì, nei tanti ostacoli che egli dovette superare, e nella realizzazione imperfetta dell'idea originaria, lo specchio del declino politico di una città non più indipendente.

II. I libri di Prospero. Si propone una immersione totale nella cultura scritta cinquecentesca com'è rappresentata nella "Biblioteca Podiani", dove le migliori edizioni dell'epoca convivono con manoscritti e con incunaboli (libri cioè impressi nella prima età della stampa e già antichi), raccolti per l'importanza dei testi e non come suppellettili da ammirare e conservare gelosamente. Diecimila ne donò Podiani alla città di Perugia, in buona parte ancora conservati e leggibili nella Biblioteca Augusta. Se ne offre una selezione, una cinquantina di libri scelti in modo da restituire un'idea generale di quella che fu una delle biblioteche private più ricche nell'Italia dell'epoca.

III. Perugia nel Cinquecento: una città di cultura. Podiani è un'eccezione, ma non isolata. La sua grande raccolta di libri nasce come espressione di una cultura cittadina di assoluta eccellenza, animata da molte e prestigiose istituzioni culturali. È alle persone che operano nello *Studium*, insegnandovi o studiandovi; è ai frati e ai monaci delle istituzioni religiose (da quelle di più antica fondazione, come l'abbazia benedettina di San Pietro, ai più recenti istituti, come il convento francescano di Monteripido, il Collegio dei Gesuiti o il Seminario); è ai letterati e agli artisti riuniti nelle Accademie cittadine, prima fra tutte quella degli Insensati, che Podiani pensa quando costruisce le sue raccolte. Sono loro i suoi *amici*.

La mostra è il frutto di una combinazione tra letteratura pregressa, non ricchissima, e ricerche vecchie e nuove. Ci sta a cuore segnalare l'abbondanza dei materiali raccolti da alcuni degli autori che firmano questo volume in anni di studio e rimasti inediti (il che vale anche per le tesi di dottorato). In una mostra naturalmente non se ne può presentare che una piccola parte. Lo spazio, il tempo, le risorse che abbiamo avuto a disposizione ci hanno costretto a un taglio narrativo e ad alcune scelte, principale delle quali la stretta rispondenza tra mostra e catalogo, ossia la rinuncia a dar luogo, nel secondo, ad ampliamenti e approfondimenti

saggistici. In particolare abbiamo dovuto rinunciare a produrre una bibliografia finale completa e esaustiva – della quale peraltro offre puntuale menzione Paolo Vian nella voce recentissima (2015) dedicata a Podiani nel *Dizionario biografico degli Italiani*, – limitandoci a elencare le sole opere citate; alcune di esse, quelle che più da vicino hanno trattato gli stessi temi e alle quali si è attinto massicciamente, vanno considerate come il panorama nel quale questo lavoro è stato concepito. La documentazione selezionata per la mostra si trova nel catalogo nell'ordine in cui essa è stata esposta, direttamente o in riproduzione. Essa è conservata in buona parte nell'Archivio storico del Comune, depositato presso l'Archivio di Stato, e nella Biblioteca Augusta. Ma tracce di Prospero si trovano, ovviamente, in altri istituti e in altre città. Soprattutto a Roma, ma anche, per esempio, a Londra e a Napoli. Per questa occasione, infatti, si sono riportati a Perugia, sebbene in forma di riproduzione, due documenti citati più volte ma mai mostrati: l'iscrizione di Prospero nella matricola dell'Arte dei sarti, codice magnifico che si trova oggi a Londra presso la British Library, e un antico manoscritto greco che Fulvio Orsini, cui Podiani lo regalò, definì in modo sublime e che è oggi alla Biblioteca Nazionale Napoli.

Molto resta ancora inedito. Documenti che informano non solo sulla storia di un uomo, di una biblioteca, di una città: da essi emergono aspetti importanti della storia economica, politica e culturale dell'Italia della prima età moderna. Nei materiali lasciati da Podiani, e in gran parte ancora a Perugia, si trovano elementi per nutrire le ricerche di un'ampia rosa di specialisti: dallo storico dell'arte a quello dell'Inquisizione, allo studioso di letteratura moderna comparata; oltre naturalmente allo storico del libro. L'universalità della biblioteca Podiani, ovvero il suo essere una biblioteca capace di informare in ogni settore del sapere, era di allora come di oggi.

Le ricerche compiute troveranno quindi, prima o dopo, una forma che consenta il loro migliore uso da parte degli studiosi. In prossimità della mostra usciranno quei saggi che non è stato possibile pubblicare in catalogo nella loro interezza. Contiamo sul web: abbiamo in programma di costruire un sito *Prospero Podiani* in cui immettere a getto continuo riproduzioni e trascrizioni e schede, da allogare presso la Biblioteca Augusta e sperabilmente in altri siti specializzati in storia delle biblioteche e del libro. La firmataria di questa premessa procederà, dopo averne offerto qui alcuni estratti, all'edizione del testo che Podiani scrisse per spiegare l'importanza del fondare una biblioteca e i modi migliori per farlo: il *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis*. Un'impresa non facile, per l'incompiutezza e il parziale disordine del testo; ma doverosa, per i contenuti che vi sono espressi, che ne fanno uno dei più antichi trattati di biblioteconomia nella storia europea. È buona notizia che il Comune di Perugia si sia impegnato a finanziare questa pubblicazione, che uscirà in una prestigiosa sede internazionale: segno che, nonostante le ristrettezze di bilancio, sia tuttora viva l'intenzione di investire in cultura, nella cultura seria e silenziosa.

Su Podiani, insomma, dovremo tornare. Più d'uno di noi, e più d'una volta. Non è un auspicio, è un impegno. Sarà anche, per noi, un piacere: quanto è faticoso star dietro alle esigenze connesse all'organizzazione di un 'evento', quanto è duro dover accettare soluzioni di emergenza, altrettanto è salubre l'aria che si respira nel libero lavoro di ricerca.

Attilio Bartoli Langeli
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Perugia, 15 ottobre 2016

Le tre sezioni sono curate da Attilio Bartoli Langeli (*Vita e opere di Prospero Podiani*), Maria Alessandra Panzanelli Fratoni (*I libri di Prospero, ovvero: la Biblioteca Podiani*), Francesca Grauso (*Perugia nel Cinquecento: una città di cultura*). I testi che, in ciascuna delle tre sezioni, compaiono senza nome dell'autore s'intendono scritti dai rispettivi curatori; interventi puntuali di altri sono firmati dall'autore.

Abbreviazioni usate:
BAP = Perugia, Biblioteca Comunale Augusta
ASCPg = Perugia, Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune di Perugia

Sommario

Presentazione di Teresa Severini, Assessore alla Cultura, al Turismo e all'Università 7

Premessa dei curatori 9

Sezione prima
Vita e opere di Prospero Podiani 13

Una biografia in 16° 15
1. Podiani com'era 17
2. I luoghi di Prospero 21
3. Perché i libri e perché tanti libri: una vocazione civile 25
4. Un "cittadino di repubblica" 31
5. Una biblioteca per la città: la donazione del 1582 39
6. La prima sede: il "Museo" nel Palazzo 45
7. I dolori del vecchio Podiani 51
8. L'ultima volontà 61
9. La Biblioteca Augusta, finalmente 67
Note 69

Sezione seconda
I libri di Prospero. Ovvero: la Biblioteca Podiani 71

Le ragioni di un'esposizione 75
Costruire la biblioteca: i "ferri del mestiere" di Podiani 77
Quanti? I numeri dell'Augusta 87
L'ordinamento delle raccolte: Podiani e Mariottelli 95
I segni di Prospero nei libri 101
A caccia di manoscritti 113
Gli Incunaboli 119
I libri proibiti, i. Dati e metodo di descrizione 123
I libri proibiti, ii. «… come in un luogo apartato et sequestrato… i libri di tutti quei perversi heretici…» 128

La Biblioteca in mostra: premessa al catalogo 135
Il Numero, ovvero le discipline matematiche 136
La Voce (*Logos*), ovvero le discipline della parola e del discorso 140
Il Moto, ovvero le discipline naturali 148
La Quiete, ovvero le discipline contemplative 152
I Miscellanei 156

Sezione terza
PERUGIA NEL CINQUECENTO: UNA CITTÀ DI CULTURA 161

1. Di fronte alla 'Guerra del Sale' 163
2. I luoghi della cultura: le Accademie letterarie 169
3. I luoghi della cultura: le istituzioni 177
Note 185

Indice delle opere citate 187

Sezione prima

Vita e opere di Prospero Podiani

a cura di Attilio Bartoli Langeli

… nihil aliud esset nobis habendum domi quam
libri: in libris sedendum, libri calcandi, incurrere
in aliud non potuissent oculi quam in libros…

Rem publicam oportet non solum armis decoratam,
sed et literis esse armatam

Una biografia in 16°

Prospero Podiani nacque a Perugia forse nel 1535, forse qualche anno dopo ([1]). Il cognome viene dal luogo d'origine della famiglia, Poggio Aquilone (presso Marsciano): lat. *Podium* da cui *Podianus* 'poggiano'. Da *Podianus* appellativo latino a *Podiani* cognome italiano il passo è breve.

La famiglia si era trasferita a Perugia da un secolo circa. Notevole per ricchezze, parentele e incarichi pubblici, la casata Podiani godeva in città di una posizione di eccellenza, subito al di sotto della quarantina di famiglie patrizie.

Nulla si sa della giovinezza di Prospero, e poco dei suoi studi. Egli conseguì la completa formazione di base nelle Arti ([2]), equivalente oggi a un diploma di liceo classico; i primi passi li fece probabilmente in famiglia, gli ultimi presso il Collegio dei Gesuiti di Perugia: egli dichiara suo «precettore» Giovanni Antonio Viperano, appunto gesuita, venuto nel 1552 da Messina a Perugia per insegnarvi ([3]). Podiani frequentò i corsi di Arti nello Studium della città, senza addottorarsi.

Si sposò due volte: nel 1571 con Lucrezia Crescimbeni, già vedova, che muore intorno al 1583; nel 1590 con Flaminia Dionigi, già vedova e madre di due figli. Dal secondo matrimonio nascono Vittoria (1600), che vivrà a lungo, e Bonifacio (1602), che morirà nel 1621; due altri figli muoiono piccoli.

Ricco di famiglia, aveva molte terre e molte case in città. Nel 1580 o poco prima comprò casa anche a Roma, dove andava molto spesso; tra il 1597 e il 1611 visse più lì che a Perugia.

Di soldi, dunque, Prospero ne aveva tanti. Li spese tutti in libri. Ai libri – cercandoli acquistandoli catalogandoli regalandoli prestandoli; e naturalmente leggendoli – dedicò tutte le sue energie. Ai libri legò la sua vita personale, la sua figura pubblica e il suo destino *post mortem*. Proprio per assicurarsi gloria imperitura, nel dicembre del 1582 donò la sua ricca collezione, circa 10.000 libri manoscritti e a stampa, alla città di Perugia. Doveva sortirne una biblioteca civica col nome di Augusta; lui ne sarebbe stato il Custode, stipendiato dal Comune.

Poi le cose si complicarono, e il progetto sembrò andare in fumo. Podiani si riprese i libri e cambiò più e più volte la propria volontà circa la loro destinazione. Nel frattempo continuava ad accumularli, sia a Perugia che a Roma. Alla fine arrivò a possedere ventimila, forse trentamila, forse quarantamila libri: grandezze incredibili, per un privato cittadino di allora.

Gli ultimi anni furono travagliatissimi. Podiani morì, povero e solo, il 16 novembre 1615, a Perugia, in casa d'altri. Aveva fatto appena in tempo a confermare la donazione del 1582 alla sua Città. Subito dopo il decesso i magistrati comunali recuperarono i suoi libri rimasti a Perugia e li misero al sicuro. Tempo qualche anno e si costituì la sognata (da Prospero e da Perugia) Biblioteca Augusta.

([1]) In una lettera dei Priori del 7 novembre 1615 si dà per prossima la morte di Podiani, «essendo lui redotto malissimamente in età di 80 anni».

([2]) Erano le cosiddette Arti liberali, cioè le Arti del trivio: grammatica, retorica e dialettica, e le Arti del quadrivio: aritmetica, geometria, astronomia e musica. In più si studiava la filosofia. Si aggiunga qualche approccio al diritto e alla medicina, discipline coltivate dai parenti più prestigiosi.

([3]) «... de laudibus omnium scientiarum in principio studij multa a doctissimis viris Jo. Ant. Viperano preceptore meo, Christ. Saxo et Horatio Maccario [*nell'interlinea* Cardaneto] disertissime dicta sunt...» («circa l'elogio di tutte le scienze, molte cose sono state dette in maniera assai eloquente dai dottissimi Giovanni Antonio Viperano, mio precettore, Cristoforo Sassi e Orazio Cardaneti»: Podiani, *De Bibliothecis instituendi, disponendis et informandis*, ms. BAP I 104, c. 54v).

Perugia, Biblioteca comunale Augusta, stanza del direttore

1 - Podiani com'era

L'aspetto fisico di un uomo del passato è l'ultimo dei problemi, specie se costui è passato alla storia per meriti di cultura. Nel caso di Prospero Podiani, invece, questo tema è in qualche misura attraente. Dettando il suo ultimo testamento, egli disponeva che nella biblioteca da lui donata fosse posto un suo ritratto con adeguata iscrizione elogiativa. Che quella disposizione fosse rivolta ai Gesuiti poco importa, perché nella biblioteca effettivamente fondata da Podiani, l'Augusta, campeggia un suo ritratto con iscrizione. Un ritratto davvero strano, a un occhio semplice. Non ci si aspetterebbe un'immagine celebrativa così tetra, per di più realizzata a distanza di tempo dalla sua morte: Podiani vi è rappresentato brutto, tenebroso, corrucciato, tutto vestito di nero (compreso il cappello), con le mani gesticolanti in maniera misteriosa. Salvo poi rendersi conto con sorpresa che questo risultato si deve, in buona parte, a un restauro di una quarantina d'anni fa.

Sta di fatto che il ritratto in Augusta perpetua un'idea dura a morire: quella del cattivo carattere di Podiani. Sarà per rimediare a questa fama che qualcuno si è inventato un Podiani del tutto diverso, imbellettato ed elegante; peccato che sia un'immagine di due secoli dopo.

Il ritratto in Augusta

Nella pagina a fronte è riprodotto il ritratto di Prospero Podiani che troneggia nello studio del direttore della Biblioteca Augusta.

Il dipinto dovrebbe essere successivo al marzo 1640, se è vero che nel passaggio delle consegne (la cosiddetta «ricordanza») tra i Priori del primo trimestre e i Priori del secondo trimestre di quell'anno c'era questa raccomandazione: ordinare al Custode della Biblioteca Augusta (allora Bonifacio Saccucci) «che si facci il ritratto del S.r Prospero Podiani donatore con l'iscrittione».

È possibile che il pittore si sia ispirato ad un precedente ritratto realizzato poco prima o poco dopo la morte di lui, sul tipo di quello prescritto da Podiani stesso nel suo ultimo testamento, dettato il 4 settembre 1615: lasciando la sua libreria ai Gesuiti di Perugia, egli disponeva «che detti Padri due anni dopo che sono venuti in possesso della libreria facciano un vaso per riporvela, con inscrizione degna dell'Autore e suo ritratto».

L'autore, a dire di Giovanni Battista Vermiglioli, è il pittore Stefano Amadei, perugino (1589-1644), «buon ritrattista» secondo Lione Pascoli. Su questo dipinto però manca uno studio critico.

Testo dell'iscrizione dedicatoria:

PROSPERO PODIANIO
PATRITIO PERVSINO
QVI
STVDIOSORVM CONCIVIVM POSTERITATI CONSVLTO BENEFICVS
HANC LIBRORVM SVPPELLECTILEM VRBIS AVGVSTÆ LIBERIS FIDE LIBERALIORI
DONAVIT.
VIRO
SI MEMORIAM VELIS OLIM MVNDO MEMORANDÆ LITERATVRÆ
SI SPECTES INGENIVM PATRIÆ NVNC SPECTATISSIMÆ PIETATIS
AVGVSTEI DECEMVIRI
OPT(IMO) CIVI BENEMER(ENTI)
AD PERENNES ANNOS GRATIS ANIMIS
P.P.

A Prospero Podiani | patrizio perugino | che | saggiamente benefico verso la posterità dei concittadini istruiti | questa suppellettile di libri con impegno liberalissimo ai figli dell'Urbe Augusta | donò. | All'uomo: | se vuoi (far) memoria al mondo della memoranda letteratura di un tempo | se ammiri ora l'ingegno dell'ammirevolissima pietà verso la patria | i Decemviri augustei | in onore di quell'ottimo cittadino benemerito | per gli anni perenni con grati animi | posero.

Sì, ma com'era?

L'immagine di Podiani trasmessa, oggi, dal ritratto in Augusta sembra fatta apposta per confermare la nomea di un personaggio difficile, scorbutico, ombroso. Podiani non gode di buona stampa: dagli stessi suoi interlocutori di allora agli storici di ieri e di oggi è tutto un insistere sul suo cattivo carattere. Quegli occhi di bragia, quelle dita irrequiete che indicano chissà che cosa – in un dipinto che oltre tutto dovrebbe avere un intento encomiastico – sono il miglior commento visivo a quei giudizi.

Nell'archivio di Giovanni Cecchini custodito presso l'Augusta sono conservate le foto originali che egli utilizzò per le immagini fuori testo inserite nel suo libro sulla storia della biblioteca, pubblicato nel 1978: una di esse documenta l'aspetto del dipinto precedentemente al restauro, evidentemente effettuato entro tale data. In essa l'aura cupa che attualmente promana dal dipinto è del tutto assente: il dipinto originale mostra un Podiani dalle fattezze diverse e dallo sguardo sereno; e si scopre che quel lunghissimo indice della mano sinistra proteso verso il basso era semplicemente ripiegato a tenere qualcosa. Che cosa non si vede dalla foto, ma è facile immaginarlo: le due mani tengono, accostato al petto, un libro di non grande formato.

Il ritratto che oggi incombe su quella che era la scrivania del Direttore dell'Augusta è un Podiani imbruttito e rannuvolato: che anche il restauratore di allora sia stato contagiato dalla cattiva fama di Prospero?

BAP, Archivio Cecchini, busta 37

prima

dopo

prima

dopo

Podiani come non era

Gira in internet un'altra immagine di Podiani, ben diversa da quella originale. È una vignetta incisa recante il cartiglio, scritto a mano, PROSPERO PODIANI PERUGINO. Niente di più esplicito e sicuro, si direbbe: e infatti la figura correda la voce *Podiani* in Wikipedia e spicca in un sito della Treccani (http://www.treccani.it/magazine/cultura/Podiani_e_la_nascita_della_Biblioteca_Augusta.html, 30 novembre 2015).

Ma Podiani non c'entra nulla.

Perugia, Museo civico di Palazzo della Penna, *Collezione Macellari*, nr. 254 R

Il cartiglio col suo nome è posticcio. L'incisione risale certamente al secolo XVIII. Tipicamente settecentesco è il personaggio rappresentato, nell'acconciatura, nel trucco, nell'abbigliamento. Allo stesso secolo rinvia il cognome dell'incisore, LORENZI: si tratta di uno dei due fratelli Francesco e Gian Domenico Lorenzi, veronesi, incisori attivi appunto nel pieno Settecento. L'incisione rappresentava un qualche «giovin signore» di pariniana memoria, un azzimato cicisbeo, assai lontano dal severo e inelegante personaggio rappresentato nel dipinto seicentesco.

La vignetta apparteneva ai fratelli Macellari, perugini, appassionati collezionisti di materiali antichi. Essi cedettero negli anni '70 del secolo scorso la loro collezione di libri all'Università di Perugia, quella delle stampe alla Regione Umbria, che la diede in deposito al Comune di Perugia. L'incisione col falso Podiani appartiene a questa seconda, conservata a Palazzo della Penna, e fa parte di una serie di ritratti d'illustri perugini. Il cartiglio col nome di Podiani fu incollato probabilmente non dal collezionista ma dall'antiquario che gliela vendette: dovette essere proprio la menzione di un perugino prestigioso ad attrarre l'acquirente.

Il porro all'orecchio destro [P. R.]

Il 29 novembre 1568 il Rettore dell'università degli Artisti (cioè degli iscritti alla facoltà di Arti e medicina) di Padova rilasciò a Podiani un documento attestante la sua qualità di studente, appunto, di Arti e medicina. Probabilmente l'iscrizione nella matricola dello *Studium* patavino serviva a Prospero per ottenere le franchigie connesse allo stato di studente: viene comunicato ai daziari dello Stato veneto che egli e i suoi *ministri* con tutti i beni e cose (compresi, s'intende, libri) possano «ire, transire, emere atque conducere absque alicuius datii et gabellarum solutione» ("andare, transitare, comprare e noleggiare [o trasportare] senza pagamenti di alcun dazio e gabella").

Vi si legge: «dominum Prosperum Podianum peruginum [sic] habentem porrum in aure dextera». Un "segno particolare", che doveva essere così evidente da esser menzionato in un documento ufficiale con funzione d'identificazione personale. Esso è invisibile nel suo ritratto "ufficiale", essendo Podiani ripreso di tre quarti da sinistra. Ma forse si vede in un affresco da lui commissionato, di cui si parlerà: la lunetta col *Parnaso* nel "Museo" in Palazzo dei Priori. Vi sono inseriti, quasi in funzione di spettatori del gruppo di Apollo e le Muse, due personaggi in abito tardo-rinascimentale. Il più anziano dei due, cioè il personaggio a sinistra con barba e capelli imbiancati, è plausibile si tratti di Prospero, che allora aveva 55 o 56 anni. Ebbene, all'altezza dell'orecchio destro di costui si vede una sorta di orecchino rotondo, che parrebbe proprio essere quel «porrum in aure dextera» menzionato nell'attestato padovano

Cecchini 1978, tav. II tra le pp. 116 e 117 (foto originale).

Il documento non è stato reperito. Giovanni Cecchini non cita alcuna referenza, né nella didascalia alla tavola né nel brano del testo ove ne discorre (p. 106). Riproduciamo la foto inserita tra le sue carte. Il foglio era certamente in possesso di Podiani. La presenza di una cartulazione antica nell'angolo superiore destro dimostra che esso era legato in una miscellanea di carte d'archivio, e comunque in una collocazione dalla quale Cecchini non poteva estrarlo: altrimenti lo avrebbe immesso nella miscellanea d'interesse podianeo che egli stesso formò inserendola nell'Archivio storico del Comune di Perugia, segnatura attuale *Miscellanea* 103.

Dalla foto l'attestato risulta perfettamente congruente con l'asserita provenienza dallo Studium di Padova: si tratta di una lettera patente del rettore dell'università degli artisti e medici Alberto Cimerlino veronese (in carica negli anni 1567-69), confezionato dal notaio della medesima università Gaspare Ivan dalle Conchelle, appartenente a famiglia padovana di lunga tradizione notarile. Non possono cioè nutrirsi dubbi sulla sua autenticità. Meriterebbe attenzione il sigillo aderente, se fosse ben leggibile.

[*Paolo Renzi*]

Casa Podiani in via del Carmine

2 - I luoghi di Prospero

Fino ai trentacinque anni Prospero Podiani viaggiò molto, alla ricerca di libri: lo dimostrano alcune registrazioni di spese rese note da Cecchini. Tra il 1575 e il 1580 sono attestate come sue tappe Venezia, Cremona, Mantova, Ferrara, Bologna, Pesaro, Padova, ancora Venezia. Il 28 luglio 1580 annota: «Ricordo come ho speso per andare in Lombardia dove sono stato 5 mesi, scudi 35». Della precedente sua frequentazione di Venezia e dello Stato veneto fa fede il salvacondotto rilasciatogli dal rettore padovano nel 1568.

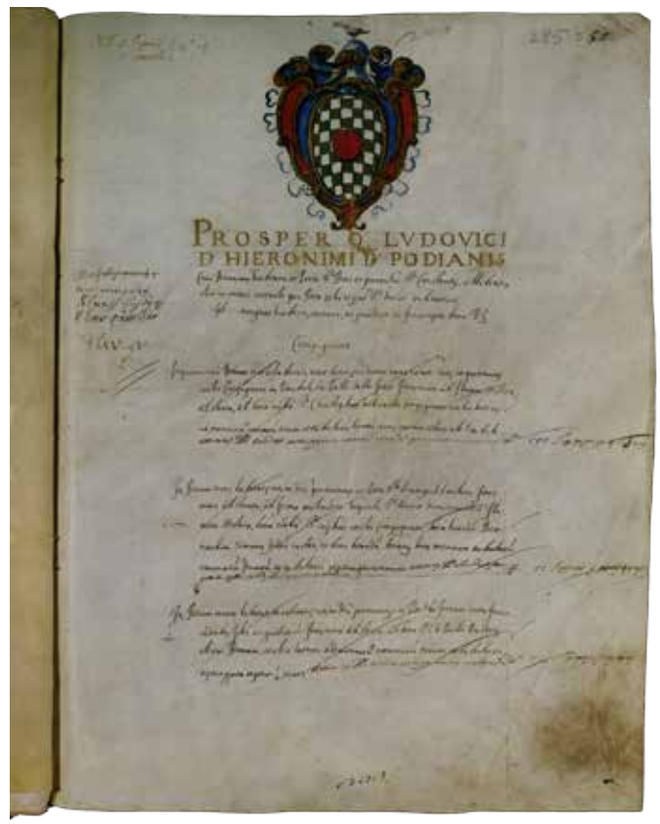
Successivamente Podiani si muove fondamentalmente tra Perugia e Roma: qui egli risiede nelle abitazioni di sua proprietà, svolge la propria attività di compravendita libraria, attende al progetto della costruzione della sua biblioteca "universale" e al destino della sua raccolta libraria, intrattiene la maggior parte delle proprie relazioni interpersonali (amichevoli e professionali) e ha i suoi possedimenti fondiari e immobiliari, la cui oculata amministrazione gli consente di portare avanti il progetto della "libraria".

A Perugia si concentrano i luoghi legati alla memoria sua e della sua famiglia. Qui si considerano solo le proprietà immobiliari. Altri luoghi della città, dal Palazzo pubblico alla chiesa del Gesù, declamano il nome di Prospero Podiani: se ne tratta in altre sezioni della mostra.

Le proprietà fondiarie

Prospero rende onore al suo nome: la consistenza patrimoniale dei suoi beni immobili, stimata nell'allibramento catastale del 1580, ammonta a 7.523 lire, 228 soldi, 93 denari. Podiani è registrato sotto Porta S. Pietro, parrocchia di S. Costanzo. La maggior parte delle proprietà fondiarie, stimate ben 6.006 lire (l'80% del totale della *libra*), sono nelle pertinenze del castello di Compignano, presso Poggio Aquilone, la località dalla quale aveva avuto origine la famiglia. Qui Prospero aveva investito molto tra il 1571 e il 1580; il suggello finale di questa intensa attività contrattuale è l'acquisto di una casa all'interno del castello nel 1597. Una sorta di feudo personale, che egli dovette dismettere negli ultimi anni di vita: a partire dal 1612-1613, buona parte dei possedimenti di Compignano viene data in locazione.

Prospero possiede appezzamenti minori a Collestrada e a Corciano. A Prepo, appena fuori Perugia, nel borgo di Porta San Pietro, ha un podere con casa, cisterna e forno: si trattava di una proprietà prima condivisa con i quattro fratelli e via via da lui riscattata. L'atto di acquisto definitivo è il versamento al fratello Marcello di 700 scudi, in data 26 gennaio 1601.



ASPg, Catasti, gruppo III, 67, c. 285r.

A fronte: la pagina iniziale del catasto di Prospero Podiani (1580). Lo stemma di Prospero ha il campo a scacchi bianchi e verdi, con palla rossa al centro, ed è sormontato da un elmo sul quale poggia una colomba con ramo (di ulivo?).

Le case in Perugia

Prospero nel 1580 accende il proprio catasto dopo il distacco dal focolare parentale: egli risiede «in Porta Sancti Petri et parocchia Sancti Constantii», dopo essere stato allibrato «in veteri catasto pro Porta Solis et parocchia Sancte Luciæ». Era questo il catasto intestato al padre, Ludovico, figlio dell'aromatario maestro Girolamo, acceso nel 1541. Ludovico abitava appunto in Porta Sole, nella allora parrocchia di S. Lucia. La casa paterna è identificabile in un edificio, estremamente rimaneggiato, posto in via del Carmine ad angolo con via dell'Asilo, di fronte alla chiesa di S. Simone del Carmine: l'architrave dell'antico portale di ingresso (corrispondente all'attuale civico n. 12) riporta incisa un'iscrizione a lettere capitali, malamente allineata, con il nome PROSPER PODIANVS; per cui è probabile che egli in un certo momento abbia riscattato la casa avita, pur se non se ne conoscono attestazioni documentarie. Si vede la foto a p. 18.

Abbondantemente documentati sono invece i numerosi acquisti di immobili effettuati nel tempo da Prospero in città:

- il 19 luglio 1547 una casa in Porta S. Angelo, nella parrocchia di S. Maria degli Aratri, rilevata da Alessandro del fu Gerolamo Vincioli per 300 fiorini da 40 bolognini;
- il 25 settembre 1578 una casa con contiguo orto sita in borgo San Pietro, parrocchia di San Costanzo, acquistata per 700 fiorini da Paolo di maestro Antonio Baldassarre di Porta San Pietro;
- il 15 settembre 1597 una abitazione in porta Sant'Angelo, parrocchia di S. Fortunato, comprata per 1.000 scudi da Giulia di Piermaria Giordani.

La casa in borgo San Pietro (oggi Borgo XX Giugno) acquistata nel 1578 divenne l'abitazione principale di Prospero e della sua famiglia, e come tale è indicata nella portata catastale del 1580. Essa coincideva con il complesso edilizio con giardino in cui oggi ha sede l'Opera Pia Donini: qui un antico portale d'ingresso modanato in pietra serena, sito in via dei Ghezzi 15, cela internamente, a fronte, un altro portale, composto del medesimo materiale, nel cui architrave è inciso il nome PROSPER [P]ODIANVS, con caratteri e modulo del tutto simili all'omologa iscrizione che adorna l'architrave della casa in Via del Carmine.

La porta è stata probabilmente allargata rispetto alle dimensioni originarie: l'architrave sembra essere stato allungato con l'inserimento di una sorta di tassello centrale di forma trapezoidale che ha causato anche la perdita della P iniziale di PODIANVS.

Casa Podiani in Borgo XX giugno (esterno e dettaglio architrave)

È in questa casa che Podiani pose la sua collezione libraria, che ci restò per poco: nel 1586, infatti, egli la portò a Palazzo dei Priori. Dove restò un po' più a lungo, fino al 1597, quando Prospero la riportò a casa dopo la rottura del patto con il Comune. Di queste e delle successive vicissitudini della collezione perugina di Podiani si riferisce più avanti.

La biblioteca di Podiani, nei periodi in cui fu nella casa di lui, era aperta ai suoi *amici*. Cosa che egli volle manifestare facendo incidere all'esterno dell'edificio il motto SUO ET AMICORUM COMMODO e all'interno di esso, sui «fregj delle finestre e delle porte», una serie di «erudite sentenze». Iscrizioni che andarono perdute dopo il 1705, quando lo stabile divenne sede del Conservatorio delle Derelitte. La prima la vide Annibale Mariotti (fine del XVIII secolo), le «erudite sentenze» le segnalò, senza darne i testi, Serafino Siepi nella sua *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia* edita nel 1822.

In passato si è ritenuto che i Podiani (Prospero o suoi parenti) possedessero un palazzo di fronte alla chiesa di S. Ercolano, demolita nel 1836 per allargare la strada poi denominata *Via Cavour*. Questo presunto Palazzo Podiani determinò nel 1871 la scelta di chiamare *Via Podiani* (intendendo con ciò tutta la famiglia) una traversa della medesima via (*). Inoltre si dissero provenienti da quel palazzo alcuni affreschi staccati, due lunette e alcuni ritratti di giureconsulti, conservati nell'allora Sala XI della Galleria Nazionale dell'Umbria; una delle due lunette, per di più, avrebbe rappresentato la Podiana, ossia una villa dei Podiani sotto sant'Erminio. Tutta questa singolare quanto infondata teoria fu accreditata da Raniero Gigliarelli nel 1907 e recepita nella guida di Perugia di Magnini e Briganti del 1910, per poi essere consacrata nella guida della Galleria realizzata da Giovanni Cecchini nel 1932: proprio l'uomo che nel 1978 avrebbe pubblicato la monografia sulla Biblioteca Augusta e compiuto la prima approfondita indagine archivistico-documentaria su Podiani.

All'origine dell'errore c'è una semplice assonanza: non *Podiani*, ma *Pontani*. Già nel 1875 Adamo Rossi aveva dato conto della esatta provenienza dei dipinti, staccati dal palazzo appartenuto alla famiglia dei giureconsulti Pontani. Provenienza che oggi è pacificamente riconosciuta.

Quanto alla Villa Podiana, esiste effettivamente una residenza nobiliare di probabile origine cinquecentesca nella campagna perugina, presso Villa Monticelli, che costituisce ancora oggi un toponimo di riferimento nelle mappe I.G.M. La denominazione risale quantomeno al XVII secolo, quando la prestigiosa residenza apparteneva ad una non meglio nota Ersilia Podiani, che nel 1693 la donò al Collegio Perugino dei Gesuiti.

(*) Quella che in precedenza era denominata "voltata delle carrozze", in quanto i nobili perugini erano soliti effettuare una passeggiata in carrozza dal Frontone fino in cima a Via Cavour e poi voltare in questa via per rifare di nuovo la stessa strada più volte (cfr. Donati 1993, pp. 159-160).

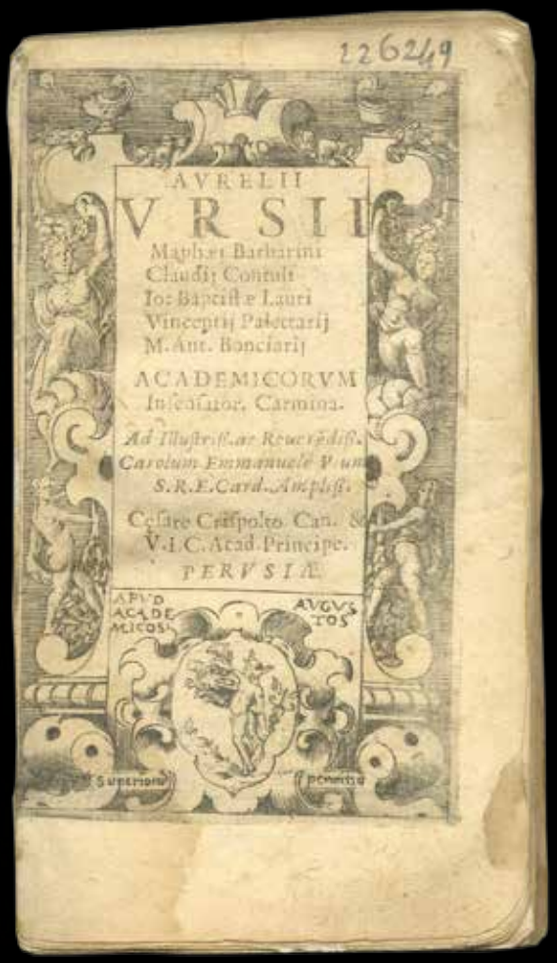
La residenza romana

Almeno dal 1580 Prospero possedeva una casa in Roma: da un contratto stipulato il 31 ottobre di quell'anno sappiamo che egli, per bisogno di soldi, con garanzia dell'abitazione istituisce un censo perpetuo annuo di 32 scudi a favore del fratello Marcello ([13]). Da questo e da successivi documenti sappiamo che tale dimora era situata nel Rione Ponte, nella contrada di Panìco, nei pressi dell'oratorio di S. Celso, confinante con i beni del nipote Ludovico Podiani.

Sicuramente egli usava la casa sia come base d'appoggio quando si recava a Roma per effettuare i suoi acquisti librari, sia come deposito di una parte dei volumi da lui posseduti.

La casa romana di Prospero era situata in una posizione strategica nel centro di Roma, subito al di qua del ponte Sant'Angelo (che dava il nome al rione). A pochi passi c'erano piazza Navona, intorno alla quale si concentrava il commercio librario romano; il Palazzo Altemps, nel quale Podiani contava di passare i suoi ultimi giorni come bibliotecario del Duca; il Convento degli Agostiniani, dove nel 1604 Angelo Rocca aveva reso accessibile al pubblico la propria raccolta libraria, l'Angelica; quello stesso Rocca che aveva tessuto nel 1591 le lodi della biblioteca allestita da Prospero Podiani, come si vedrà subito.

[*Paolo Renzi*]



AVRELII
VRSII
Maphæi Barberini
Claudij Contuli
Io: Baptistæ Lauri
Vinceptij Palettarij
M. Ant. Bonciarij
ACADEMICORVM
Insensatorr. Carmina.
Ad Illustriss. ac Reuerendiss.
Carolum Emmanuele V. um
S.R.E. Card. Amplis.
Cesare Crispolto Can. &
V.I.C. Acad. Principe.
PERVSIÆ
APVD ACADEMICOS AVGVSTOS
SVPERIORE POTESTE

Il frontespizio della raccolta poetica degli Accademici Insensati (1606)
in cui figura l'ore di Vincenzo Palettari in onore di Prospero Podiani

3 - Perché i libri e perché tanti libri: una vocazione civile

La caratteristica principale di Podiani come uomo di cultura è la bibliofilia. Il «furore d'aver libri» (*) di Podiani sembra una frenesia incontrollata, al limite del maniacale (e infatti, più avanti ci scherziamo un po' su). Invece è un programma, concepito «sin dalla *sua* prima fanciullezza» e perseguito tenacemente e razionalmente per tutta la vita. Programma che Podiani espresse soprattutto nel trattatello *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis*, databile agli anni 1565-1570: è questo il suo manifesto programmatico, una sorta di «giustificazione pubblica della propria esistenza» (Panzanelli Fratoni). In pillole, il Podiani-pensiero si raccoglie intorno a due concetti: biblioteca *universale*, biblioteca *pubblica*.

L'obiettivo che Podiani si pose fu quello di formare una biblioteca universale. Una biblioteca cioè che comprendesse tutti i rami del sapere e per ciascuno di essi presentasse, con larghezza, i libri migliori: «mi sono ingegnato raccorne in ciascuna scientia assai buona quantità e li migliori che habbi sempre possuto havere». Podiani comprava molto ma non a caso: «bonos [*scil*. libros] semper intelligo, malos semper excipio». Il risultato sperato, disporre in buon ordine tutti gli scrittori degni d'esser letti, «scriptores omnes legi dignos».

Nessun tesoro, rifletteva Prospero, avrebbe potuto procurargli maggior gloria di questo: «cogitans nullum tesaurum michi potuisse comparare ex quo maior gloria et laus obventura». Perciò, ragionava, una biblioteca universale come quella da lui formata non poteva restare patrimonio del singolo, non poteva restare privata, chiusa in casa. Doveva essere una biblioteca pubblica, aperta e disponibile a tutti, e specialmente ai giovani. Eccolo esortare: «amplexamini igitur, juvenes, virtutem atque bonarum artium studia atque ingenuas disciplinas, dum tempus est, dum molliora sunt ingenia et animi ad formandum faciles». La sua donazione alla città è fatta «ad publicam tam civium quam exterorum, qui ad hanc civitatem ratione Studii confluunt, utilitatem».

Su questo principio Podiani fu sempre irremovibile. Non chiedeva umilmente, pretendeva autorevolmente; e se gli si rispondeva di no, non sapeva farsene una ragione. Convinto che la vera nobiltà consistesse nella conquista del sapere e convinto perciò di possederla al massimo grado, si rapportava quasi alla pari con i potenti che interpellava, fossero un cardinale di curia o i Priori di Perugia o il duca Altemps. Non sapeva stare al suo posto, peccato grave per l'epoca in cui visse. Un caratteraccio?

(*) *Del furore d'aver libri* è il titolo con quale Sellerio pubblicò nel 1988 le *Varie avvertenze utili e necessarie agli amatori de' buoni libri disposte per via d'alfabeto* del prete padovano Gaetano Volpi, uscite nel 1756. A Rovereto, presso la Biblioteca comunale, opera dal 2004 un'associazione *Il furore dei libri*, che pubblica una rivista con lo stesso titolo.

Podiani dice di sé

Brani tratti dal *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis*: BAP, ms. I 104. Il primo brano è tratto dalla lettera dedicatoria al cardinale Della Corgna, c. 10r-v; il secondo dall'introduzione, c. 8v.

Novello Bessarione

Io sin dalla mia prima fanciullezza (né mi vergognerò usurpare in questo proposito le parole di quel gran Cardinal Niceno, detto il Bessarione) cominciai a mettere ogni fatiga, ogni opera e ogni studio per poter haver libri (de' buoni sempre intendendo) in ciascuna sorte di scientie, e tutti quelli pochi danari che ho possuto havere gli ho spesi in comperare libri, perché giudicava non potermi acquistare masseritia più degna e più nobile né tesoro più utile et eccellente di questo…

Con le stesse parole («Io certamente fin dalla mia prima fanciullezza cominciai a metter ogni mia fatica per poter aver libri in ciascuna sorte di scienze...») cominciava la lettera con cui nel 1468 *quel gran Cardinal Niceno, detto il Bessarione* ([1]), annunciava al Doge e ai veneziani l'intenzione di donare i suoi libri alla loro città. Podiani, riprendendo

quella frase e citandone la fonte, si dichiara emulo di quel personaggio, figura mitica tra gli intellettuali e gli appassionati di libri.

Dalla donazione a Venezia del 1468 nacque la Biblioteca Marciana. Cosicché la somiglianza tra Bessarione e Podiani acquista ai nostri occhi un senso ulteriore: Podiani, con la sua donazione del 1582, volle essere e fu per Perugia quello che Bessarione era stato per Venezia.

Ma tra le due donazioni c'è una grande differenza, portata dai 114 anni che le separano: quella tra la medievale *ars naturaliter scribendi* e la moderna *ars artificialiter scribendi*. Nel 1468 il patrimonio culturale era ancora consegnato pressoché totalmente ai manoscritti, poiché la stampa a caratteri mobili, inventata da Johannes Gutenberg 18 anni prima, muoveva allora i suoi primi passi ([2]). Nel 1582 la rivoluzione gutenberghiana aveva prodotto tutti i suoi effetti. I libri donati da Bessarione a Venezia erano circa 900, quasi tutti manoscritti (il 60% dei quali greci); i libri donati da Podiani a Perugia furono circa 10.000, quasi tutti a stampa.

Vivere tra i libri, coi libri, sui libri

… nihil aliud esset nobis habendum domi quam libri: in libris sedendum, libri calcandi, incurrere in aliud non potuissent oculi quam in libros… («in casa non dobbiamo avere nient'altro che libri: sui libri sedersi, sui libri camminare, gli occhi non possano incorrere in altro che in libri»)

Come definire la passione libresca di Podiani? Bibliofilia, certo; Podiani amava i libri. Un suo corrispondente e amico, il romano Giulio Cesare Costantini, parlava di *bibliomania*: «harei da darLe molte nove della materia bibliomanica, a Lei tanto cara» ([3]). Noi potremmo adottare *libridine*, un termine oggi abbastanza in voga ([4]). Comunque la si chiami, la passione podianea non ha nulla di estetizzante o di antiquario, nulla di stravagante né tanto meno di venale. Alla base di essa c'è il progetto della biblioteca universale e pubblica: un progetto dunque (diremmo oggi) di condivisione, di utilità sociale, di allargamento della cultura. Tutto il contrario dell'egoismo geloso e segreto che connota il collezionista di libri.

([1]) Nato intorno al 1400 a Trebisonda e morto nel 1472 a Ravenna, monaco basiliano, arcivescovo di Nicea in Turchia (da cui il titolo "Niceno"), cardinale dei Santi Dodici Apostoli, fautore dell'unione tra chiesa latina e chiesa greca, Bessarione fu grande raccoglitore di manoscritti, e in questo modo salvò buona parte della tradizione culturale bizantina.

([2]) La stampa a caratteri mobili, inventata da Johannes Gutenberg nel 1450 (la famosa *Bibbia di 42 linee* fu da lui impressa a Magonza nel 1453-55), fu introdotta in Italia da Schweynheim e Pannartz nel 1465.

([3]) Bibliomania. La parola, dopo l'isolata apparizione sotto la penna di Giulio Cesare Costantini, ha un pedigree di tutto rispetto. La consacrazione ufficiale si ha nel 1757 con l'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, dove si leggono una voce *Bibliomane*, redazionale, e una voce *Bibliomanie*, dello stesso d'Alembert. Gran fortuna ebbe in Inghilterra il volume *Bibliomania or Book-Madness* di Thomas Frognall Dibdin, uscito a Londra nel 1809. Il giovane Gustave Flaubert trasse ispirazione da un cruento fatto di cronaca per il suo racconto *Bibliomanie*, pubblicato nel 1837. Per venire all'oggi, infine, si segnala la rivista *Bibliomanie* (sottotitolo *Ricerca umanistica, storia delle idee e orientamento bibliografico*), fondata nel 2005 da Roberto Roversi e altri.

([4]) Libridine. La parola, si dice, sarebbe stata coniata da Vanni Scheiwiller, bibliofilo ed editore (1934-1999). A noi risulta una prima comparsa nel 1968, in *Carte segrete*, rivista d'avanguardia di lettere ed arti. Nel n. 6, aprile-giugno 1968, della rivista (non nei numeri precedenti) figurava alle pp. 206-208 *Libridine (a cura di Renzo Paris)*, una rubrica spigliata di recensioni e commenti, annunciata anche in copertina. Il padre della parola dovrebbe perciò essere il curatore, l'allora giovane Renzo Paris, peraltro avvezzo agli estri lessicali, se è vero che il suo primo libro, stampato l'anno dopo, è *Lo spettatore pornofono*. In seguito la parola hanno usato, per quanto è dato sapere:

1974 un ignoto collaboratore de *Il Ponte*: «Così fioriscono libri su libri, in una sorta, appunto, di *libridine*...»: brano trovato e poi smarrito;

1996 Paolo Cherchi a proposito del fervore compositivo di Tomaso Garzoni (*Invito alla lettura della 'Piazza'*, in Tomaso Garzoni, *La piazza universale di tutte e professioni del mondo*, a cura sua e di Beatrice Collina, Torino, Einaudi);

2005 Luciano De Crescenzo in *I pensieri di Bellavista*: «Per capire la differenza che esiste tra leggere un racconto su internet o su un libro basta chiudere gli occhi e mettere il palmo della mano prima sullo schermo e poi sulla pagina del libro. Il contatto con la carta, anche detto *libridine*, ci fa capire la differenza»;

2007 Umberto Eco parlando di Piero Camporesi: «quella forma di libidine che è stata definita "libridine"» (*Delizie fermentate*, ora in *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*, Milano, Bompiani, 2011, p. 123);

2008 ancora Luciano De Crescenzo ne *Il caffè sospeso*, dove figura un brano dal titolo *Mi ha preso una "libridine"*;

2009 Gian Carlo Ferretti in *Vanni Scheiwiller: uomo, intellettuale, editore* (Milano, Libri Scheiwiller).

Si possono citare ancora
- un libro: Annalisa Bruni, *Storie di libridine*, Edizioni della Laguna, 2002,
- una casa editrice Libridine a Mazara del Vallo,
- una libreria Libridine a Napoli-Portici,
- una libreria-copisteria-legatoria Libridine a Ravenna,
- un'associazione culturale Libridine a Chieti,
- una rubrica Libridine su RadioOrvietoWeb,
- un link Libridine nel sito dell'Osteria del viandante di Rubiera (Reggio Emilia)

e un'infinità di siti che utilizzano la parola: cliccandola su Google si ottengono 49.500 risultati.

Gli altri dicono di lui

Un libro da farci l'amore (a proposito di libridine)

Fulvio Orsini, 1582

Erudito e bibliofilo (1529-1600). Lasciò parte della sua biblioteca ai Farnese e parte alla Vaticana.

Il Podiano m'ha donato quel Onosandro et Mauritio che fù del Matarantio, che è libro da farci l'amore.

Lettera a Giovan Vincenzo Pinelli, 23 marzo 1582.

Il manoscritto donato da Podiani a Fulvio Orsini conteneva una raccolta degli scritti di autori greci di arte militare. I principali tra questi sono il filosofo Onasandro (primo secolo d. C.) e l'imperatore-soldato Maurizio Tiberio (imperatore romano d'Oriente dal 582 al 602), entrambi autori di un manuale intitolato *Strategikon*; dunque «Onosandro et Mauritio», nelle parole di Orsini.

Il manoscritto è oggi diviso in due: la prima parte è alla Biblioteca Nazionale di Napoli, con segnatura III C 26; la seconda è alla Biblioteca dell'Escorial a Madrid, con segnatura Y III 11. Come mai? Il codice faceva parte della biblioteca dell'umanista perugino Francesco Maturanzio, da lui lasciata al monastero di San Pietro. La divisione in due fu fatta probabilmente dai monaci: la seconda parte la cedettero all'ambasciatore spagnolo Diego Hurtado de Mendoza (1503-1575), che donò il manoscritto alla Biblioteca dell'Escorial a Madrid; la prima parte, con altri manoscritti appartenuti a Maturanzio, passò a Podiani, che la donò a Orsini, tramite il quale arrivò alla biblioteca Farnese, e di qui è giunto alla Nazionale di Napoli.

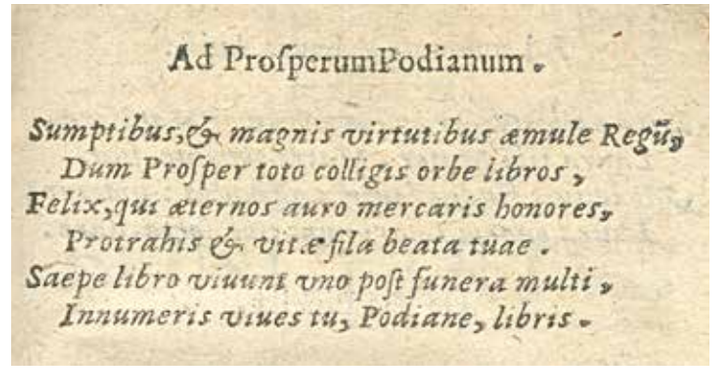
La costola del manoscritto III C 26 di Napoli: Onos et mavr con, ripetuto, il giglio dei Farnese

Come un re

Vincenzo Palettari, 1606

Perugino, socio dell'Accademia degli Insensati. Autore fra l'altro di una *Oratio de vita et hominis immortalitate* (BAP, ms. 1407).

Si è riprodotto a p. 24 il frontespizio dell'antologia poetica stampata dall'Accademia degli Insensati nel 1606: *Aurelii Vrsii, Maphaei Barbarini* [futuro papa Urbano VIII], *Claudij Contuli, Io. Baptistae Lauri, Vincentij Palettarij, M. Ant. Bon*[*ciarii*] *Carmina. Ad illustriss. ac reuerendiss. Carolum Emmanuelem Pium S.R.E. card. ampliss.*, Perusiae, apud Academicos Augustos, 1606 (BAP ANT I O 1397). A p. 225 del volume è questo componimento di Vincenzo Palettari *ad Prosperum Podianum*:



Ad ProſperumPodianum.

Sumptibus, & magnis virtutibus æmule Regũ,
Dum Proſper toto colligis orbe libros,
Felix, qui æternos auro mercaris honores,
Protrahis & vitæ fila beata tuae.
Saepe libro viuunt vno poſt funera multi,
Innumeris viues tu, Podiane, libris.

A Prospero Podiano. Tu, emulo di re per larghezza nello spendere e grandi virtù, | mentre prospero raccogli libri in tutto il mondo, | felice tu che acquisti onori con oro imperituro | e prolunghi i fili beati della tua vita. | Spesso a molti basta un solo libro per vivere dopo la morte; | tu, Podiano, vivrai per mezzo di innumerevoli libri.

Palettari paragona Podiani a un re. Quale re? Ma naturalmente Tolomeo re d'Egitto, il fondatore della Biblioteca di Alessandria (290 a.C.), risponde l'erudito pistoiese Bonifacio Vannozzi. Però è giusto mantenere le proporzioni, e Podiani diventa un Tolomeo dimezzato: «il Sig. Podiani che è un Semi Tolomeo per la bella libreria che ha radunata, per gli autori exquisiti che vi ha, & de' quali io pensava di pascer l'occhio, per due o tre hore, con grandissimo gusto».

Delle lettere miscellanee, del sig. Bonifatio Vannozzi, dottor pistolese, & protonotario apostolico. Volume secondo, Roma, ad instanza di Gio. Paolo Gelli, appresso Pietro Manelfi, 1608, p. 548.

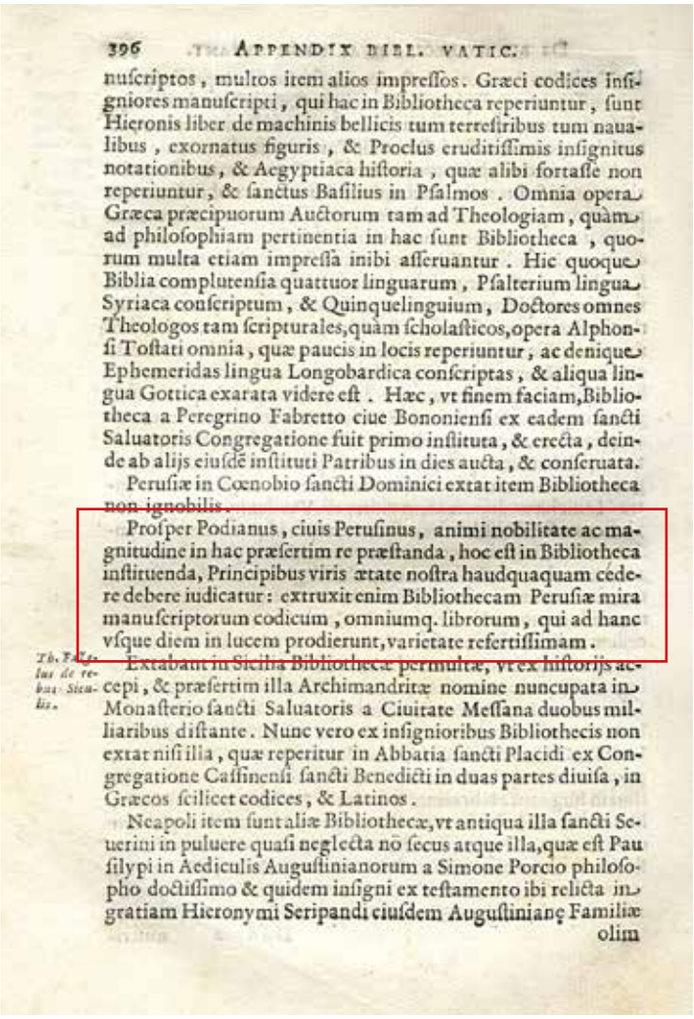
Ma quanti mai libri è arrivato a possedere?

Muzio Pansa, 1590
medico ed erudito abruzzese (1545-1628)

Ma fra l'altre [biblioteche] *degna di ricordatione è veramente quella che Prospero Podiano Perugino portò a Roma, nella quale trenta millia pezzi di libri in tutte le arti e professioni si ritrovano, ch'egli studiosissimo in varii tempi e luoghi raccolse per farla celebre al Mondo.*

Muzio Pansa, *Ragionamenti della Libreria Vaticana*, … in Roma, appresso Giovanni Martinelli, 1590, p. 329.

Angelo Rocca, 1591
Agostiniano, 1545-1620. Direttore della tipografia vaticana. Donò la sua ricca biblioteca al convento di S. Agostino a Roma; biblioteca che dal suo nome ha preso il titolo di *Angelica*.



396 APPENDIX BIBL. VATIC.

nuſcriptos, multos item alios impreſſos. Græci codices inſigniores manuſcripti, qui hac in Bibliotheca reperiuntur, ſunt Hieronis liber de machinis bellicis tum terreſtribus tum naualibus, exornatus figuris, & Proclus eruditiſſimis inſignitus notationibus, & Aegyptiaca hiſtoria, quæ alibi fortaſſe non reperiuntur, & ſanctus Baſilius in Pſalmos. Omnia opera Græca præcipuorum Auctorum tam ad Theologiam, quàm ad philoſophiam pertinentia in hac ſunt Bibliotheca, quorum multa etiam impreſſa inibi aſſeruantur. Hic quoque Biblia complutenſia quattuor linguarum, Pſalterium lingua Syriaca conſcriptum, & Quinquelinguium, Doctores omnes Theologos tam ſcripturales, quàm ſcholaſticos, opera Alphonſi Toſtati omnia, quæ paucis in locis reperiuntur, ac denique Ephemeridas lingua Longobardica conſcriptas, & aliqua lingua Gottica exarata videre eſt. Hæc, vt finem faciam, Bibliotheca a Peregrino Fabretto ciue Bononienſi ex eadem ſancti Saluatoris Congregatione fuit primo inſtituta, & erecta, deinde ab alijs eiuſdē inſtituti Patribus in dies aucta, & conſeruata.

Peruſiæ in Cœnobio ſancti Dominici extat item Bibliotheca non ignobilis.

Proſper Podianus, ciuis Peruſinus, animi nobilitate ac magnitudine in hac præſertim re præſtanda, hoc eſt in Bibliotheca inſtituenda, Principibus viris ætate noſtra haudquaquam cedere debere iudicatur: extruxit enim Bibliothecam Peruſiæ mira manuſcriptorum codicum, omniumq. librorum, qui ad hanc vſque diem in lucem prodierunt, varietate refertiſſimam.

Th. Fazellus de rebus Siculis.

Extabant in Sicilia Bibliothecæ permultæ, vt ex hiſtorijs accepi, & præſertim illa Archimandritæ nomine nuncupata in Monaſterio ſancti Saluatoris a Ciuitate Meſſana duobus milliaribus diſtante. Nunc vero ex inſignioribus Bibliothecis non extat niſi illa, quæ reperitur in Abbatia ſancti Placidi ex Congregatione Caſſinenſi ſancti Benedicti in duas partes diuiſa, in Græcos ſcilicet codices, & Latinos.

Neapoli item ſunt aliæ Bibliothecæ, vt antiqua illa ſancti Seuerini in puluere quaſi neglecta nō ſecus atque illa, quæ eſt Pauſilypi in Aediculis Auguſtinianorum a Simone Porcio philoſopho doctiſſimo & quidem inſigni ex teſtamento ibi relicta in gratiam Hieronymi Seripandi ciuſdem Auguſtinianę Familiæ olim

Traduzione: Prospero Podiani, cittadino di Perugia, è da giudicarsi di un livello non inferiore agli uomini migliori del nostro tempo, per la nobiltà d'animo e la magnanimità che particolarmente si richiedono in una impresa quale l'istituzione di una biblioteca. Ha egli infatti eretto la Biblioteca di Perugia, ricchissima per la straordinaria varietà dei codici manoscritti e di tutti i libri andati in stampa fino ai giorni nostri.

Frater Angelus Roccha a Camerino ordinis Eremitarum sancti Augustini, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V. pont. max. in splendidiorem, commodioremq. locum translata…*, ex Typographia Apostolica Vaticana, M.D.XCI [1591] (BAP ANT I G 1018), p. 396.

Federico Cesi, 1613
Scienziato (1585-1630), fondatore dell'Accademia dei Lincei.

Fulvio Orsino ha lasciato la sua Libraria alla Vaticana, ove separatamente si conserva in sua memoria in perpetuo. Il Sacrista Agustiniano [Angelo Rocca] *ha donato una libreria di 12 mila scudi di valore al convento di Roma, ove in sua memoria si conserverà in perpetuo. Prospero Podiani Perugino ha fatto l'istesso d'una di 30 mila scudi donandola alla sua patria. Il Mureto al Collegio de' Gesuiti. Il Gran Lorenzo de' Medici a S. Marco di Fiorenza. Quella del Bembo, restata a discretion delli heredi, fu dissipata subito, che non ne resta memoria…*

Lettera a Francesco Stelluti, aprile 1613.

Le cifre fornite da Muzio Pansa e da Federico Cesi sono da valutare con attenzione, benché sicuramente non vengano da computi precisi ma da approssimazioni per sentito dire.

Consideriamo la testimonianza di Cesi. I libri donati da Angelo Rocca al convento romano di S. Agostino erano circa ventimila: Cesi li valuta 12.000 scudi. Un termine di confronto è l'acquisto da parte del Duca Altemps nel 1611 (se ne parla più avanti) della biblioteca del cardinale Colonna: questa biblioteca contava «di tre in quattro milia manuscritti unici oltre li 18 milia stampati», ossia 21 o 22.000 libri; il duca spese per acquistarla 13.000 scudi. Il confronto è positivo.

Perciò va giudicato attendibile anche il dato fornito da Cesi circa i libri di Prospero Podiani. Poché egli li stima di un valore pari a 30.000 scudi, arriveremmo a qualcosa come 45.000 libri; e addirittura di più, considerando che Prospero non aveva, in proporzione, tanti manoscritti (ossia pezzi pregiati) quanti la biblioteca Angelica e la biblioteca Colonna.

Non solo: Cesi parla dei libri donati da Prospero Podiani «alla sua patria». Ma noi sappiamo che all'Augusta arrivarono, sia pure dopo varie peripezie, circa diecimila volumi. Si deve intendere perciò che Cesi allude a tutti i libri collezionati da Prospero; tanto più che egli dà per avvenuta la donazione podianea, che invece nel 1613 era in alto mare.

Cosicché acquista credibilità anche l'attestazione di Muzio Pansa, che indica in trentamila i «pezzi di libri» che Podiani «portò a Roma». Che cosa ne sia stato di tale enorme quantità di libri non è dato sapere con esattezza: si conosce soltanto il destino, in verità non felice, dei poco più di 9.000 libri lasciati in deposito presso Palazzo Altemps.

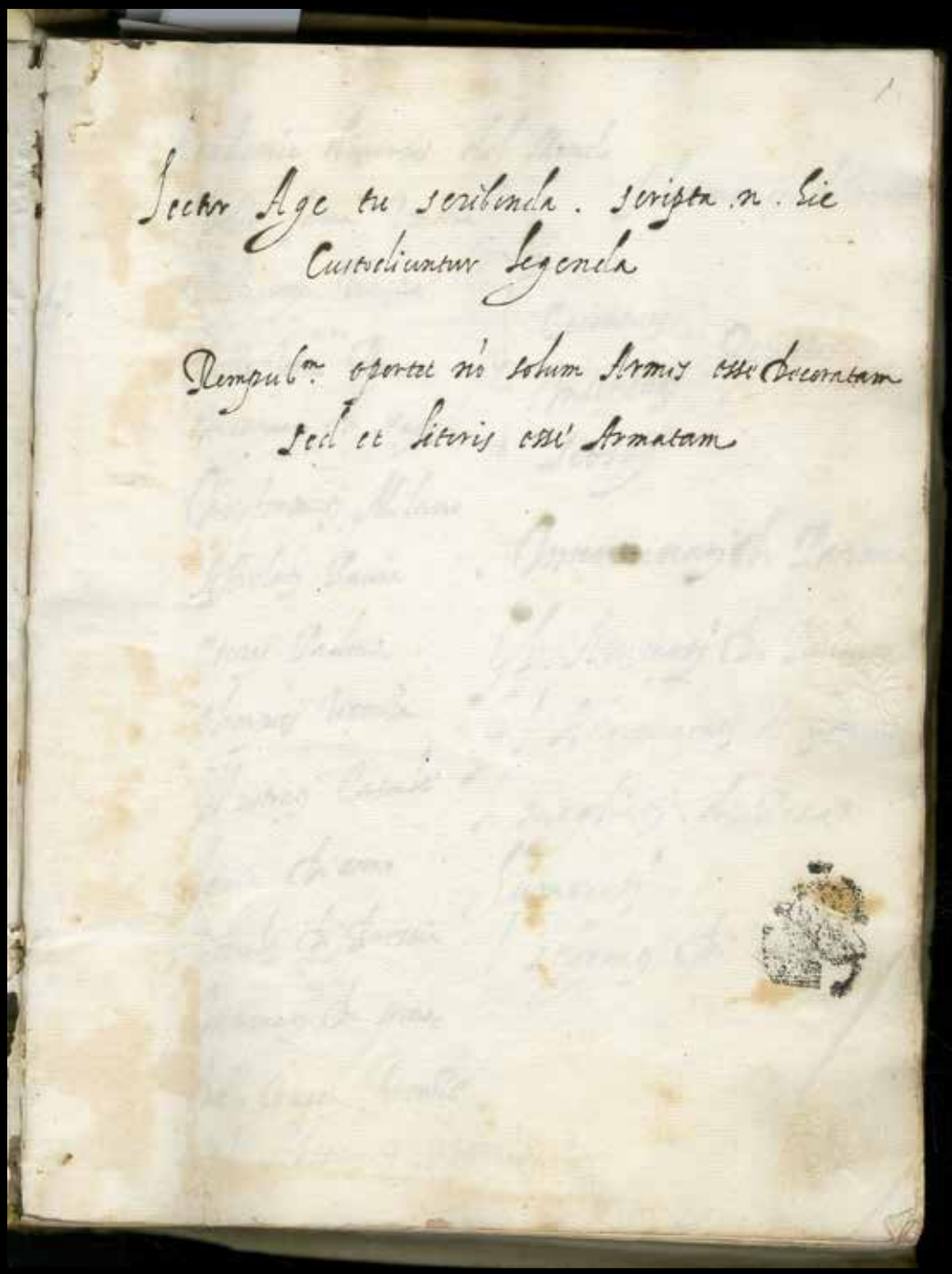
Cifre stupefacenti. Anche applicando il massimo della prudenza non si può scendere sotto i ventimila libri. Ebbene: quante private persone, in quell'epoca, sono arrivate a possedere ventimila libri?

Circa i maggiori titolari di biblioteche private in Italia, Angela Nuovo nomina, accanto a Podiani, Gian Vincenzo Pinelli, napoletano (1535-1601) e Aldo Manuzio iunior (1547-1597): il primo aveva 9.000 libri a stampa e un centinaio di manoscritti, il secondo ne aveva molti di più, ma non si è in grado di quantificarli.

Quanto alla Francia, la maggiore raccolta privata era quella di Jacques-Auguste de Thou (1553-1617), a Parigi: contava 12.729 volumi. Famosa era anche quella di Claude Dupuy (1545-1594): 126 manoscritti e 1.882 libri a stampa. Per il resto si propone il seguente brano di Annie Charon-Parent: «Un dernier groupe comprend les bibliothèques exceptionnelles, notamment pour le nombre des livres réunis: 2.000 chez Claude Fauchet, 3.000 chez Jean Grolier, 4.500 chez Catherine de Médicis, 4.600 chez Claude d'Urfé», e si aggiunge prudenzialmente che «ces chiffres sont sans doute quelque peu excessifs».

Può interessare un confronto a livello cittadino. Si dispone del dato relativo alla biblioteca del convento di Monteripido, sede dal 1438 dello Studium generale dell'Osservanza. Una biblioteca dunque di formazione recente, tutta immersa nella civiltà del libro a stampa. Ebbene, nell'anno 1600 Monteripido aveva complessivamente 753 libri.

Due gli episodi italiani che hanno più punti di somiglianza con quello perugino: Rimini e Firenze. Strettamente coevo di Podiani fu Alessandro Gambalunga di Rimini (1554-1619), dalla cui raccolta nacque – ma non per sua volontà diretta, bensì in seguito a successione subordinata – la Biblioteca comunale di Rimini. Numero dei volumi, 1.438. Posteriore esattamente di un secolo ma identica a quella di Podiani sotto tutti i profili (quantitativo, personale, istituzionale) è la vicenda di Antonio Magliabechi, fiorentino, bibliotecario dei Granduchi di Toscana (1633-1714): la sua biblioteca privata contava circa 30.000 volumi ed egli la donò in punto di morte ai concittadini. Solo nel 1747 si riuscì ad aprirla, col nome di Magliabechiana; da essa proviene l'attuale Biblioteca nazionale centrale di Firenze.



Lector Age tu secunda. scripta n. sic
Custodiantur Legenda

Dempulcr. oportet nõ solum Armis esse decoratam
sed et Litteris esse Armatam

La prima pagina di uno dei tanti manoscritti di lavoro di Prospero Podiani:
BAP, ms. E I, c. 1r

4 - Un "cittadino di repubblica" (*)

Prospero Podiani era iscritto all'arte dei Sarti. Il che non significa affatto che facesse il sarto. L'appartenenza a un'Arte cittadina, com'erano dette le 44 corporazioni di mestiere di Perugia, era conditio *sine qua non* per partecipare al governo della città, in sostanza per diventare Priori. Ci si iscriveva a un'Arte qualsiasi (purché disposta ad accogliere), con esclusione della Mercanzia e del Cambio, che erano riservate ai nobili. Così a Prospero avvenne di fare il Priore, in rappresentanza dell'arte dei Sarti. Questo avvenne nel secondo trimestre (aprile-giugno) del 1590.

Niente di eccezionale, normale avvicendamento tra cittadini *pleno iure*. Podiani era un cittadino qualsiasi. Cosa che non era il massimo, in una società fortemente gerarchizzata e divisa come quella cinquecentesca. Ricco, si è detto; ma la ricchezza non la impiegò per scalare la gerarchia sociale, la impiegò per comprare libri. Il suo circuito non era quello dei potenti ma quello degli *amici*, dei suoi pari. Non ambiva a far carriera, ambiva alla gloria sempiterna che gli sarebbe spettata come fondatore di una biblioteca universale e pubblica.

Per ottenerla si rivolse alla sua patria. Fosse stato un altro, l'avrebbe pensata diversamente. Un patrizio con quei libri avrebbe costituito una propria biblioteca domestica e avrebbe così dato lustro alla sua stirpe e fama al suo palazzo. Un ecclesiastico o un religioso li avrebbe donati all'istituto di appartenenza. Un cortigiano, ben inserito nell'assetto del potere locale e statuale, li avrebbe donati a un cardinale, a una casa nobiliare, al papa... Si noti che alcune di queste soluzioni – donare a un istituto religioso, donare a un potente – Podiani le tentò: fu proprio per trovare sicurezza, per attuare percorsi collaudati e tranquillizzanti. Tentò anche di esseree assunto come bibliotecario dal duca Altemps, come era riuscito per esempio a Fulvio Orsini con i Farnese. Questi tentativi non ebbero esito, soprattutto perché insoddisfacienti rispetto ai suoi princìpi.

Fu la fedeltà ai suoi principi che lo condussero alla scelta della Città. Era la scelta più difficile e però anche più coerente. Podiani aveva un'idea di città, della *sua* città, che apparteneva più al passato che al presente. Ai suoi tempi Perugia era una provincia dello stato ecclesiastico, completamente dipendente da Roma; incombeva sulla città la mole oscura della Rocca paolina. I Priori non erano che un pallido simulacro di autogoverno. Podiani, per cultura sua e per tradizione familiare, era nutrito di orgoglio municipale e repubblicano. Egli immaginò di avere come interlocutori i Priori di due-tre secoli prima, e sperò che la sua donazione restituisse a Perugia il suo stato di città *augusta*, fiera e libera come il Grifo, padrona del proprio destino.

(*) Così, *Il cittadino di republica*, s'intitola uno scritto di Ansaldo Cebà genovese, un contemporaneo di Podiani (1565-1623), riproposto nel 2001 da Vittor Ivo Comparato nella collana "Politica e storia".

L'aforisma di Prospero

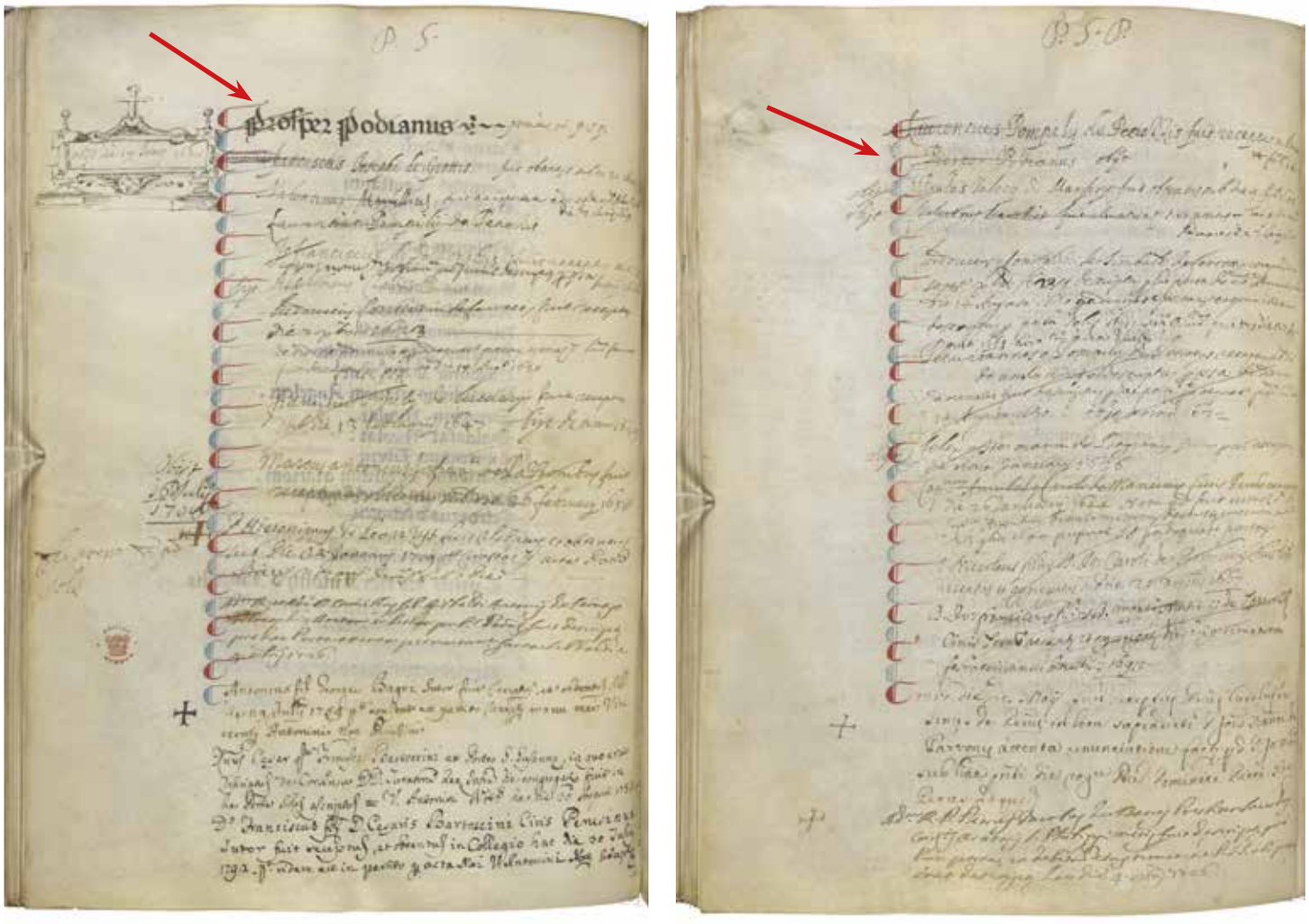
In uno dei suoi taccuini (riprodotto a fronte), Prospero Podiani mette in epigrafe due frasi. La prima è un distico che si commenterà più avanti: *Lector age tu scribenda. Scripta enim hic custodiuntur legenda.* Interessa la seconda, indicativa del 'repubblicanesimo' di Prospero:

Rempublicam oportet non solum armis esse decoratam, sed et literis esse armatam («È bene che la repubblica non solo sia decorata di armi, ma sia anche armata di lettere»).

Il motto riecheggia le parole poste dall'imperatore Giustiniano (*) nel prologo delle *Institutiones*: «Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam». Sapienti e intenzionali le interpolazioni: *rempublicam* in luogo di *imperatoriam maiestatem* e *literis* in luogo di *legibus*. La non perfetta aderenza della frase podianea all'originale dimostra trattarsi di una citazione a memoria.

(*) Il grande imperatore bizantino (482-565, imperatore dal 527) promulgò tra il 528 e il 542 le quattro raccolte di leggi che costituirono il *Corpus iuris civilis*, vigente fino a tutto il Settecento: il *Codex*, il *Digestum* ovvero *Pandectae*, le *Institutiones*, le *Novellae*. Le *Institutiones* erano il testo di base dell'insegnamento del diritto civile nelle università. Dal canto suo la Chiesa di Roma si mosse molto più tardi, nei secoli XII e XIII, per formare il *Corpus iuris canonici*, composto dal *Decretum Gratiani* e dalle *Decretales*. I due *corpora*, insieme, costituivano il cosiddetto diritto comune. Nell'università di età medievale e moderna si studiavano entrambi i diritti, *utrumque ius*; ne sortivano, al completamento del curriculum, i dottori *in utroque* (sottinteso *iure*).

Iscritto all'arte dei Sarti

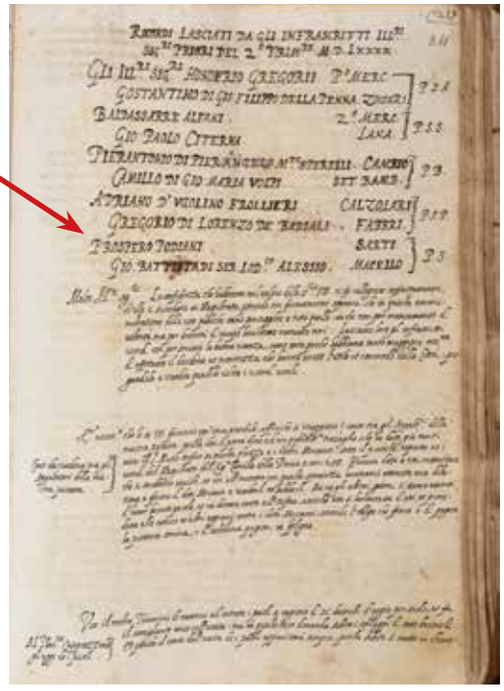


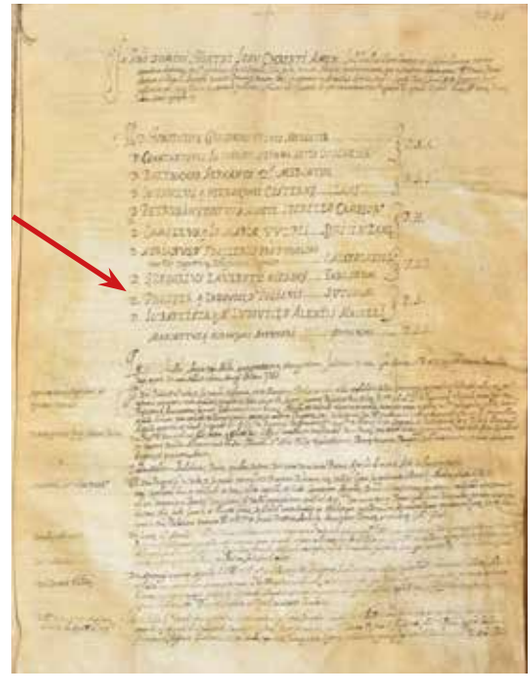
Londra, The British Library, ms. Add. 21965, cc. 37v e 52v
© The British Library Board, Add MS 21965

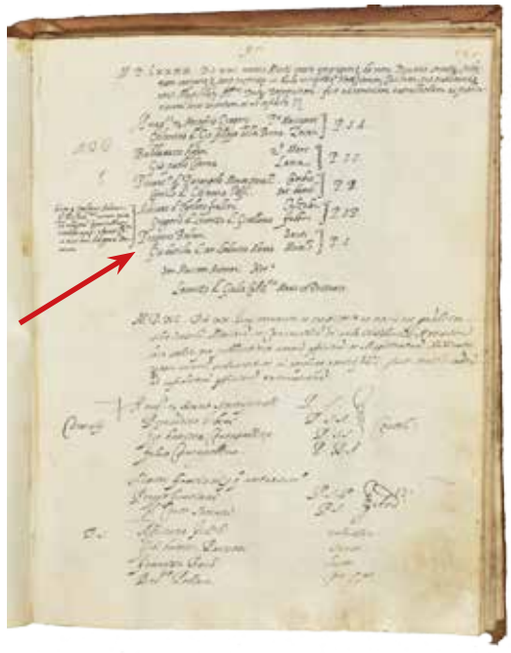
Nella matricola dell'arte dei Sarti (il manoscritto è finito alla British Library) il nome di Prospero è registrato prima, in lettere gotiche volutamente solenni, a c. 37v, sotto Porta Sole; poi, in scrittura corrente, a c. 52v, sotto Porta San Pietro. Il cambio di porta è segnato alla prima iscrizione; alla seconda, la ferale nota *obiit*, che equivale ovviamente alla cassazione dalla matricola, poi eseguita manualmente con tratto di penna. Non sono dichiarate le date né dell'iscrizione né del trasferimento né della morte. La seconda iscrizione tuttavia è sicuramente successiva al 14 febbraio 1611, giorno della *receptio* dell'iscritto che precede Podiani.

Si può ritenere che la scritta "solenne" di prima iscrizione si debba alla mano stessa o senz'altro alla volontà di Prospero, che con una grafia identica volle fossero inscritti i titoli dei suoi libri sui dorsi delle coperte "più semplici" (legatura Podiani 2, vedi la seconda sezione di questo catalogo).

Priore nel 1590







ASCPg
Ricordanze, 3 (1575-1600), c. 211r
Consigli e riformanze, 148 (1589-91), c. 56r
Offici, 16, c. 120r

Prospero Podiani figura all'ottavo posto nell'elenco dei Priori del secondo trimestre (aprile-giugno) del 1590. Sia in *Ricordanze* che in *Offici* l'elenco dei Priori è in volgare. Al nono posto: Prospero Podiani, appartenente all'Arte dei sarti. In *Consigli e riformanze* il prospetto è in latino, e il nome è più completo: d. Prosper q. Ludovici de Podianis, ed è indicata svtorum come Arte di appartenenza. Evidentemente la parola *sutor* (letteralmente 'cucitore', da *suere* 'cucire'), che nel latino classico valeva 'calzolaio', ormai ha assunto il valore di 'sarto'. Ai calzolai tocca calceolariorum, meno equivoca dell'altra, qui scritta due posizioni sopra.

Podiani, con un collega, sta a rappresentare nel collegio priorale Porta Sole (p.s.). Ma sappiamo che egli abitava da più di dieci anni in Porta San Pietro. L'unica spiegazione è che il suo nome sia stato preso dalla matricola al punto della sua prima iscrizione, senza far caso al successivo trasferimento sotto la nuova Porta di residenza.

La composizione del collegio priorale era la seguente: due posti (il primo, quello di "capopriore", e il terzo) spettavano all'arte dei Mercanti, il secondo all'arte dei Cambiatori, i restanti sette alle altre Arti a rotazione. Mentre nel Trecento le Arti escludevano i nobili, questi vi entrarono col nuovo secolo: dapprima alla spicciolata, dal 1416 in massa, dopo

un provvedimento di Braccio da Montone signore della città; dapprima disperdendosi in tutte le Arti (senza che ciò significasse una loro attività nel relativo mestiere), poi a poco a poco concentrandosi nelle due Arti maggiori, che garantivano la padronanza del Collegio priorale. Gli altri cittadini si iscrivevano nelle Arti "minori", come i Sarti nel caso di Prospero.

L'elezione dei Priori, come degli altri uffici comunali a rotazione, avveniva col sistema del "sacco" o "borsa". Ogni cinque anni si "insaccolava" la lista dei cittadini che avevano titolo a ricoprire cariche pubbliche, divisi per Arti e per Porte. Il compito di formare la lista era dei capi delle Arti, i camerari o camerlenghi, ciascuno dei quali sceglieva i nomi dei suoi "artisti" da insaccolare sulla base della matricola dell'Arte. Dal "sacco" si estraevano di volta in volta i nomi dei nuovi officiali, nel numero richiesto. Per i Priori si procedeva così: poco prima della scadenza di un priorato si stabiliva quali Arti avrebbero affiancato la Mercanzia e il Cambio nel nuovo priorato. L'estrazione dei nomi andava avanti finché non si otteneva una giusta combinazione tra le nove Arti e le cinque Porte.

Dai verbali di quel collegio priorale, che vanno da c. 56r a c. 64r, si estraggono solo tre mandati di pagamento *con li denari de la cinciaria* deliberati il 25 giugno 1590 (c. 64r):

1) *a Gio.Battista di Lorenzo fabbro scudi 50 di moneta a bon conto delle ferrate et alii ferri per esso fatti et da farsi per la libraria del mag.co Palazzo*;

2) *a m.o Melchiorre* [*Ambiecari*] *et m.o Hercole* [*Garofani*] *ligatori de libri* rispettivamente 5,50 e 2,95 scudi *per mercede de ligature de libri che hanno fatte per la libraria del mag.co Palazzo*;

3) *in mano dello ill. sig. Prospero Podiani nostro collega scudi 16 de moneta da pagarsi per esso minutamente alli muratori e fornacciari, calcinaioli et renaioli per la fabbrica che hoggi si vien facendo in detta libraria*.

Due gli altri incarichi pubblici coperti da Prospero, a stare ai registri degli *Offici*: *director communis* (?) nel 1598 e camerario dell'Arte dei sarti nel 1614, ancora sotto Porta Sole (ASCPg, Offici, 17 cc. 19r e 102v).

Chi erano i Priori

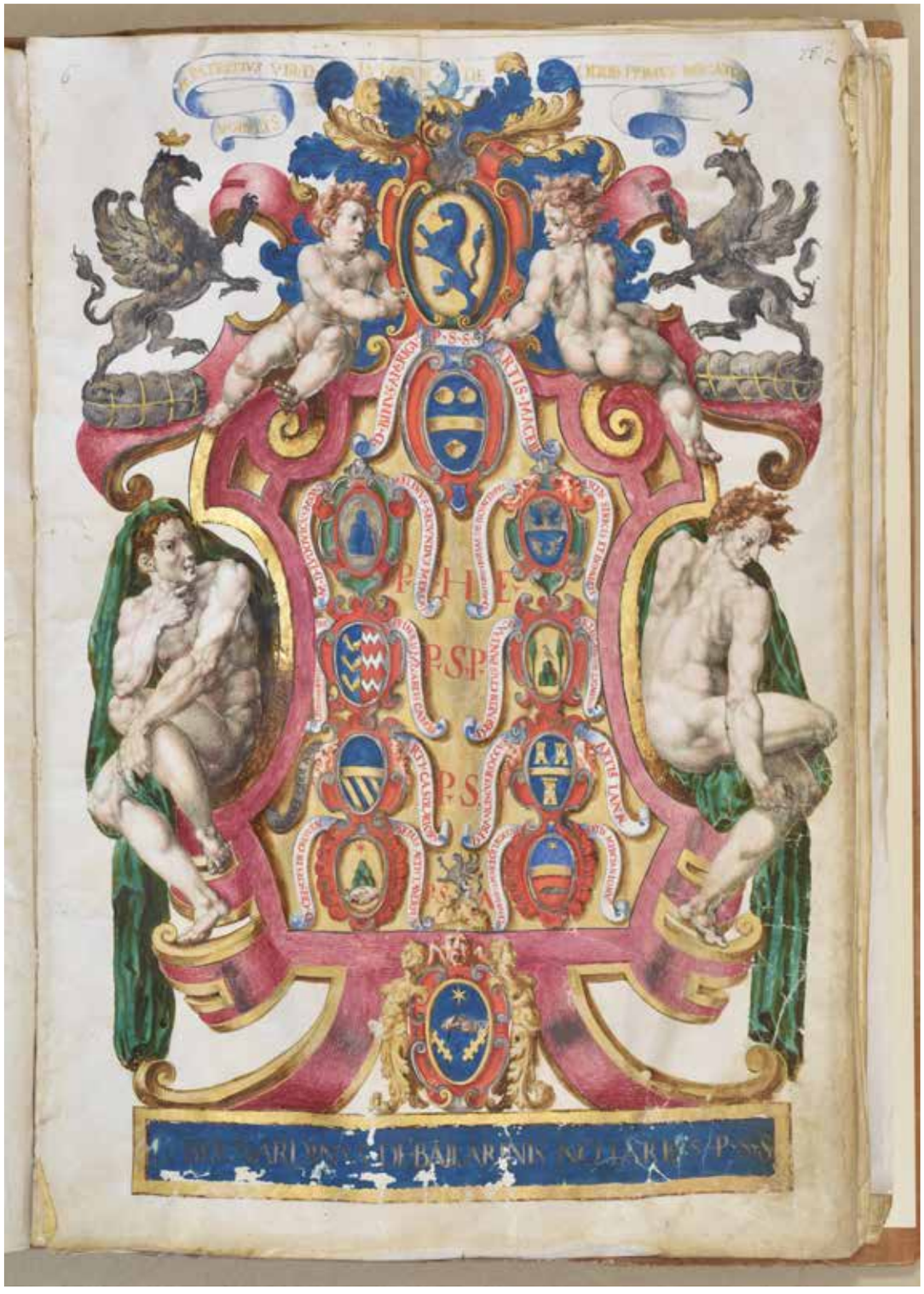
I Priori erano la massima magistratura cittadina. Durarono quasi cinquecento anni, dal 1303 al 1798. Con una breve interruzione: nel 1540 (Guerra del sale) la magistratura fu sostituita con i Conservatori dell'ecclesiastica obbedienza, per riprendere nel 1552 per concessione pontificia. Tra il 1798 e il 1814 si ebbe una veloce alternanza: soppressa nel 1798-1799 (repubblica giacobina), ripristinata nel 1800-1808 (governo papale), soppressa nel 1809-1814 (governo napoleonico), ripristinata nel 1814 (restaurazione), soppressa definitivamente nel 1816.

Nei cinque secoli di vita il profilo della magistratura per alcuni aspetti restò immutato, per altri cambiò in maniera più o meno radicale. Al tempo di Podiani i caratteri dell'ufficio erano i seguenti.

- Numero. I Priori erano dieci, due per Porta (com'erano sempre stati); perciò li si chiamavano anche *Decemviri*, alla maniera classica. Al loro servizio lavoravano diversi ufficiali, il principale dei quali era il Notaio priorale, che redigeva i verbali delle loro riunioni.
- Residenza. Durante il loro mandato i Priori dovevano stare in clausura nel loro Palazzo. Potevano uscirne per partecipare a manifestazioni pubbliche oppure, individualmente, per missioni particolari. Una buona parte del Palazzo era occupata dai loro appartamenti (cappella, camere, cucina, refettorio, servizi igienici); ora però i piani alti erano occupati dal Legato apostolico, e i Priori avevano dovuto acquartierarsi in locali più sacrificati.
- Durata. A partire dal 1494 l'ufficio priorale durava un trimestre; in precedenza la rotazione era bimestrale. L'avvicendamento era buona cosa, ma pure fonte di qualche incertezza. Lo sperimenterà più volte lo stesso Podiani. «Quello che un magistrato incamina, l'altro lo svolge», gli scrisse Pompeo Pellini il 17 agosto 1584.
- Poteri. Il potere di governo dei Priori, che era stato pieno, sovrano al tempo del libero Comune, ora doveva sottostare a quello del Papa e dei suoi rappresentanti. I Priori avevano competenza solo sull'amministrazione della città, ridotta al rango di provincia dello Stato ecclesiastico.

L'ufficio priorale come espressione e strumento dell'oligarchia cittadina: questo vollero rappresentare quei Priori che, all'atto dell'ingresso nella carica, affidarono la pagina iniziale del loro registro a valenti miniatori. Riproduciamo due di queste ricche pagine miniate, autentiche ostentazioni araldiche.

I Priori dell'aprile-giugno 1584



ASCPg, *Consigli e riformanze*, 146, c. 78r

Nella pagina precedente:
I Priori dell'aprile-giugno 1584

Il Primo priore è Ludovico degli Oddi dell'arte della Mercanzia (simboleggiata dai due Grifi rampanti sulla balla). Seguono gli altri nove Priori: nome e Arte di appartenenza nei cartigli, stemma di famiglia, sigla della Porta. Il primo di essi è Bino Amerighi dell'arte del Macello, semplicemente per il fatto che è di porta Santa Susanna (P·S·S·), la stessa del Primo priore. Dopo questa vengono porta Eburnea (P·HE·), porta San Pietro (P·S·P·), porta Sole (P·S·) e porta Sant'Angelo (P·S·A·). In basso il nome del notaio, *d. Bernardinus de Ballarinis*, al cui stemma è dato un risalto maggiore del solito.

La pagina è opera di un miniatore perugino di cultura michelangiolesca, immediatamente evidente nella esasperata muscolarità dei puttini e dei due nudi. Lo stesso miniatore decorò in quegli anni altre "mostre" priorali e il frontespizio della Matricola dell'arte della Lana (conservato in Biblioteca Augusta).

Nella pagina a fronte:
I Priori dell'ottobre-dicembre 1589

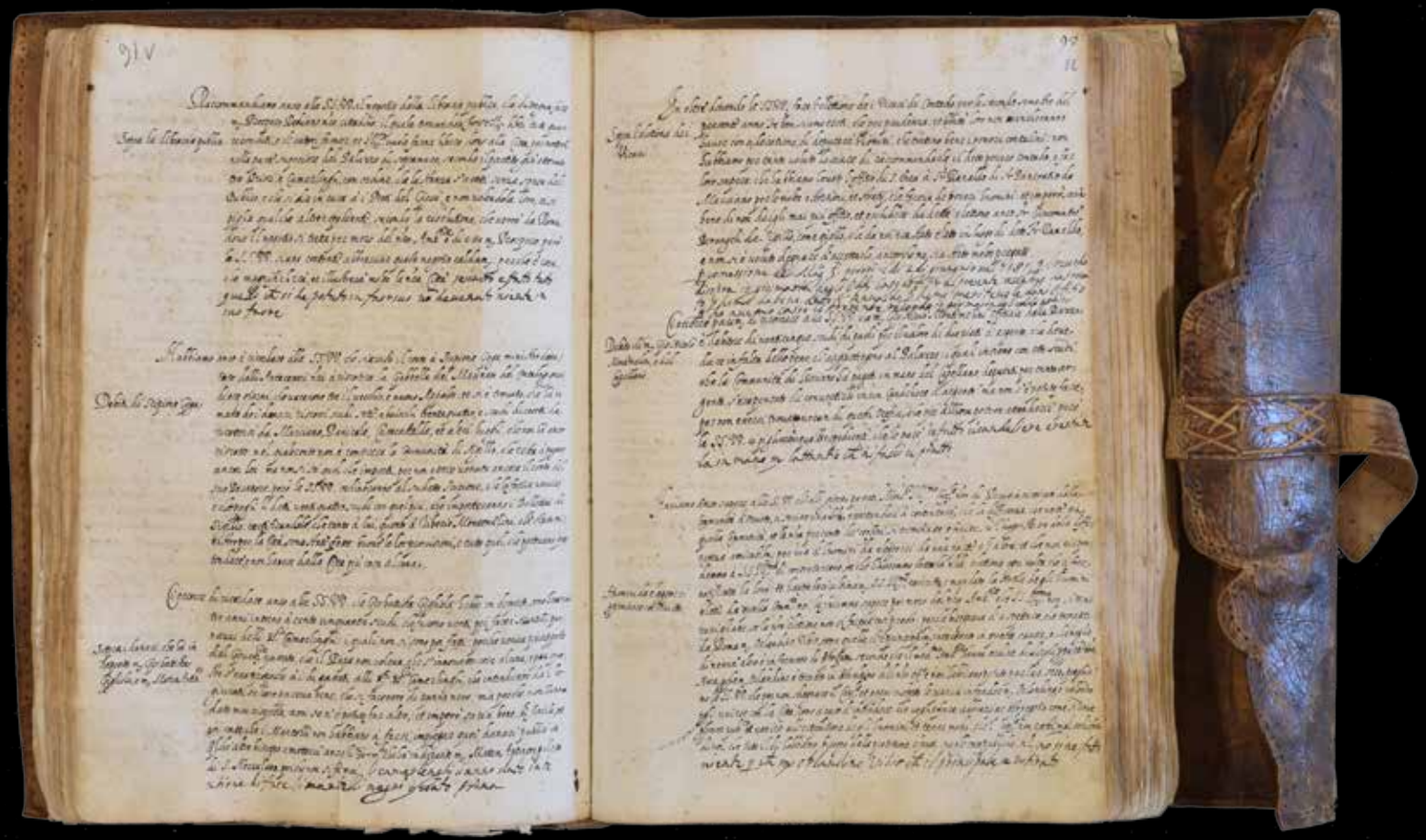
L'autore della pagina, un miniatore perugino di cultura tardo-manierista, elabora un apparato piuttosto lineare: un'architrave, due colonne, un basamento e il fondo marmorizzato. Al vertice sono la Giustizia e la Pace, due Grifi della Mercanzia e lo scudo del Primo priore, Giulio Beccuti. Seguono i nomi degli altri Priori e, in basso, il nome del notaio. Le Porte sono designate dal rispettivo simbolo: nell'ordine, porta Eburnea (San Giacomo, disteso nelle vesti di pellegrino), porta San Pietro (la pietra), porta Sole (il sole), porta Sant'Angelo (la clava) e porta Santa Susanna (la catena). Accanto a ciascun nome, a sinistra lo stemma di famiglia, a destra lo stemma dell'Arte di appartenenza. Gli stemmi delle Arti sono, dall'alto in basso: Calzolai, Pietra e legname, Cambio, Tavernai, Lana, Fabbri, Macellai, Fornai.

Ma i Priori sono nove. È dimenticato, cosa incresciosa, il nome di un priore, il secondo della Mercanzia. Che cos'è successo?

Il miniatore doveva procedere così. In testa all'elenco ci devono essere il Primo priore, della Mercanzia; il Secondo priore, anche lui della Mercanzia; il Terzo priore, del Cambio. Ma bisogna coordinare questa graduatoria con le Porte di appartenenza. Il primo priore, Giulio Beccuti, è di porta Eburnea; perciò sotto di lui vanno il simbolo della porta e il nome dell'altro priore di porta Eburnea, Cesare Ramazzani dei Calzolai. Il secondo priore della Mercanzia era Curzio degli Ubaldi di porta San Pietro; doveva esserci il suo nome, seguito dal simbolo della porta e dal nome dell'altro priore di porta San Pietro, Pietro Patrizi dell'arte dei Maestri di pietra e legname. Ma il miniatore salta il nome di Curzio, e tutta la serie susseguente è scombinata. Se ne accorse il miniatore stesso, con la catena di porta Santa Susanna rimasta desolatamente monca. Se ne accorsero i Priori, e se non i Priori sicuramente il loro notaio. Cosa fatta capo ha, pensarono; e lasciarono perdere.

I Priori dell'ottobre-dicembre 1589

ASCPg, *Consigli e riformanze*, 148, c. 30r



Il registro delle *Ricordanze* priorali del marzo 1581

5 - Una biblioteca per la città: la donazione del 1582

Prospero Podiani cominciò a ragionare sul destino dei suoi libri intorno al 1575, quando aveva circa quarant'anni. Che fine avrebbero fatto dopo la sua morte? Come fare per lasciare, mediante quegli oggetti ai quali si era votato anima e corpo, memoria imperitura di sé? Ebbe una grande idea: donarli alla sua patria, Perugia, affinché ne facesse una biblioteca civica, una *Libraria publica*.

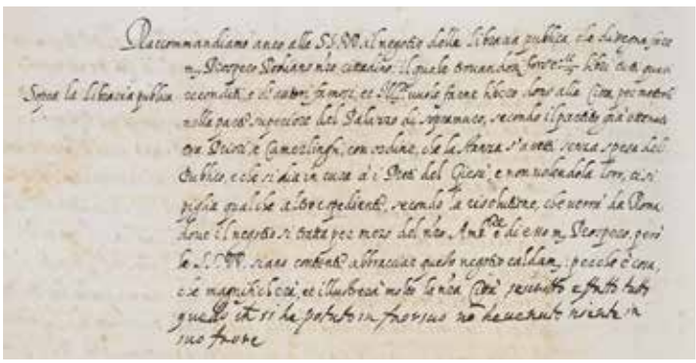
La più antica traccia del *negotio* (cioè l'affare, l'impresa) *della Libraria publica* risale al primo trimestre del 1581, quando Prospero Podiani fece ai Priori in carica l'offerta dei suoi libri perché si costituisse appunto una biblioteca pubblica, «cosa che – scrisse il capo dei Priori o chi per lui – magnificherà et illustrerà molto la nostra Città». Per il momento non se ne fece nulla, in attesa di buone nuove circa la copertura delle spese.

In effetti l'anno dopo Podiani era a Roma e cercava di ottenere alla Città un congruo finanziamento per l'allestimento e il mantenimento della biblioteca. Perugia aveva già avuto dalla Camera apostolica il diritto di ricevere i proventi della gabella della Cenceria (cioè la tassa sugli stracci, importanti per la produzione della carta e perciò per l'attività tipografica). Ma quella concessione era subordinata a un rinnovo periodico, con i rischi che ciò comportava. Meglio una concessione perpetua. Il papa Gregorio XIII sembrò accondiscendere, ponendo la condizione – naturalmente suggerita da Podiani – che i proventi della gabella fossero destinati esclusivamente alla costituenda biblioteca. (Pura illusione, la concessione perpetua. A questo risultato si sarebbe arrivati solo nel 1625).

Podiani tornò in città con quell'assicurazione, o presunta tale; e il 23 dicembre 1582 le due parti stipularono un lungo contratto che sembrava concludere felicissimamente il *negotio*. La consistenza della biblioteca donata da Podiani alla Città era stimata in circa settemila titoli, così come risultava, si scrisse, nell'*Index librorum Bibliothece Auguste a Prospero Podiano donate*: lui aveva già pensato a tutto, anche al titolo 'imperiale' della Biblioteca civica.

Una "ricordanza" priorale del 1581

La prima *avance* di Prospero Podiani risale al gennaio-marzo 1581: egli propose ai Priori di quel trimestre di costituire una biblioteca pubblica della Città mediante la donazione della propria collezione libraria. Lo dice una *ricordanza*, oggi diremmo promemoria, scritta o fatta scrivere dal capo di quel collegio priorale al momento di passare le consegne ai Priori succedenti.



Sopra la Libraria publica. Raccomandiamo anco alle SS.VV. il negotio della Libraria publica, che dissegna fare m. Prospero Podiano nostro cittadino: il quale, trovandosi forse 7.000 libri, tutti quasi reconditi [rarissimi, di difficile reperimento], *e d'autori famosi et illustri, vuole farne libero dono alla Città, per metterli nella parte superiore del Palazzo di Sopramuro* [dove aveva sede l'Università], *secondo il partito già ottenuto tra' Priori e Camerlinghi, con ordine che la stanza s'assetti senza spesa del Publico* [cioè senza oneri per il Comune], *e che si dia in cura ai Preti del Giesù, e non volendola loro ci si piglia qualche altro espediente, secondo la risolutione che verrà da Roma, dove il negotio si tratta per mezo del nostro ambasciatore e di esso m. Prospero. Però le SS.VV. siano contente abbracciar questo negotio caldamente: perché è cosa che magnificherà et illustrerà molto la nostra Città.*

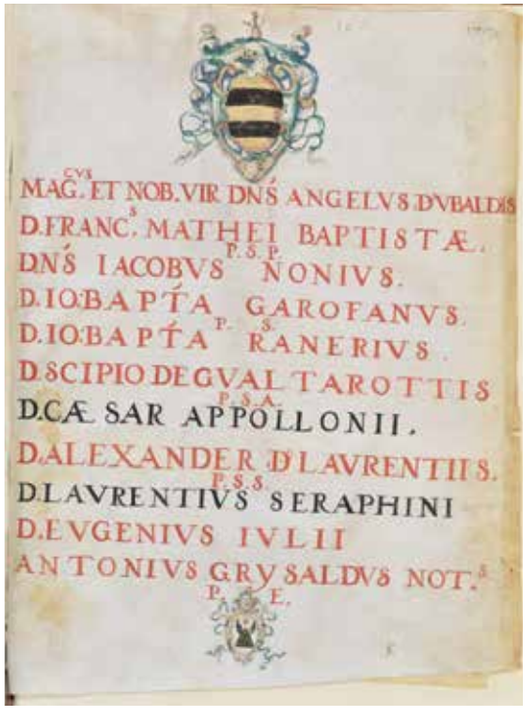
Subito sotto un'altra mano, quella evidentemente di uno dei Priori del trimestre successivo, annota: «s'è scritto e ffatto tutto quello che si ha potuto in faor suo; non hè venuto niente in suo faore».

ASPg, *Ricordanze*, 3 (1575-1600), c. 91v, particolare: prima registrazione in alto a sinistra nella foto della pagina a fronte

La donazione alla Città, 1582

Il giorno 23 dicembre 1582 Prospero Podiani cede «titulo et causa donationis quam inter vivos appellant» (una libera donazione tra vivi, cioè non fatta in prossimità della morte: questa era detta *donatio causa mortis*) la propria collezione di libri all'Augusta Città di Perugia, «sua dulcissima et amatissima patria», in persona dei Priori in carica, capeggiati da Angelo degli Ubaldi. Il contratto di donazione è scritto in latino; segue il capitolato dell'accordo, in volgare. La Città s'impegna a fare dei libri di Podiani una biblioteca pubblica, ad assumerlo in qualità di bibliotecario (compito che egli potrà assolvere «con honesta libertà») e a corrispondergli vita natural durante un compenso di 150 scudi annui e il vitto e alloggio nel Palazzo dei Priori.

Questo il collegio priorale in carica in quel trimestre, il quarto del 1582:



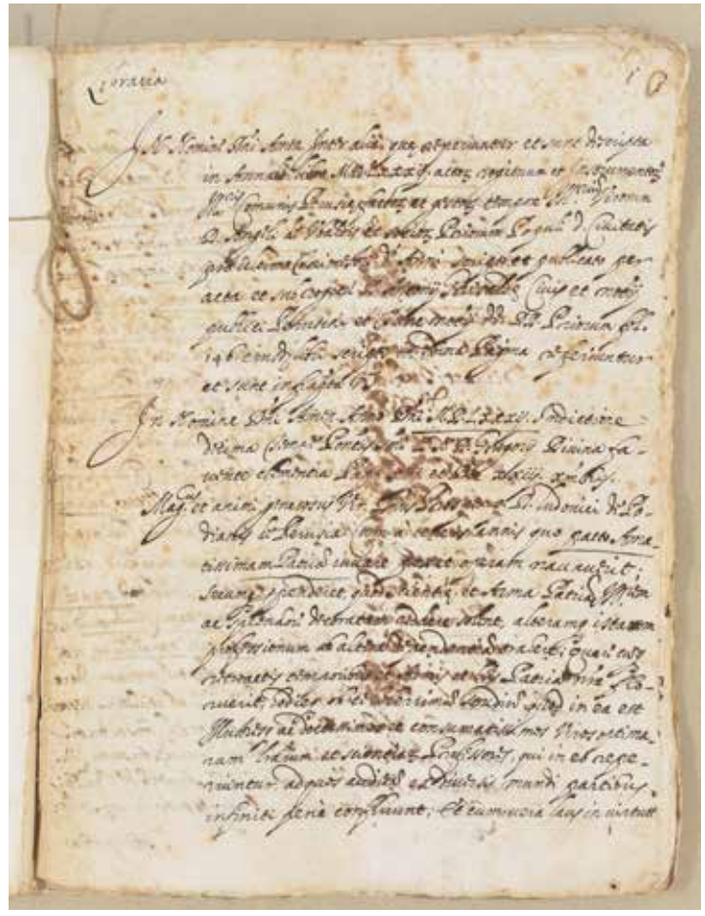
ASCPg, *Consigli e riformanze,* 145 (1580-82), c. 137r

[stemma dei Baldeschi]

1. MAG.CVS ET NOB. VIR DNS ANGELVS D(E) VBALDIS, 2. D. FRANC.S MATHEI BAPTISTÆ (P.S.P.); 3. DNS IACOBVS NONIVS, 4. D. IO. BAPT(IST)A GAROFANVS (P.S.); 5. D. IO. BAPT(IST)A RANERIVS, 6. D. SCIPIO DE GVALTAROTTIS (P.S.A.); 7. D. CÆSAR APPOLLONII, 8. D. ALEXANDER D(E) LAVRENTIIS (P.S.S.); 9. D. LAVRENTIVS SERAPHINI, 10. D. EVGENIVS IVLII – ANTONIVS GRYSALDVS NOT.S (P.E.)

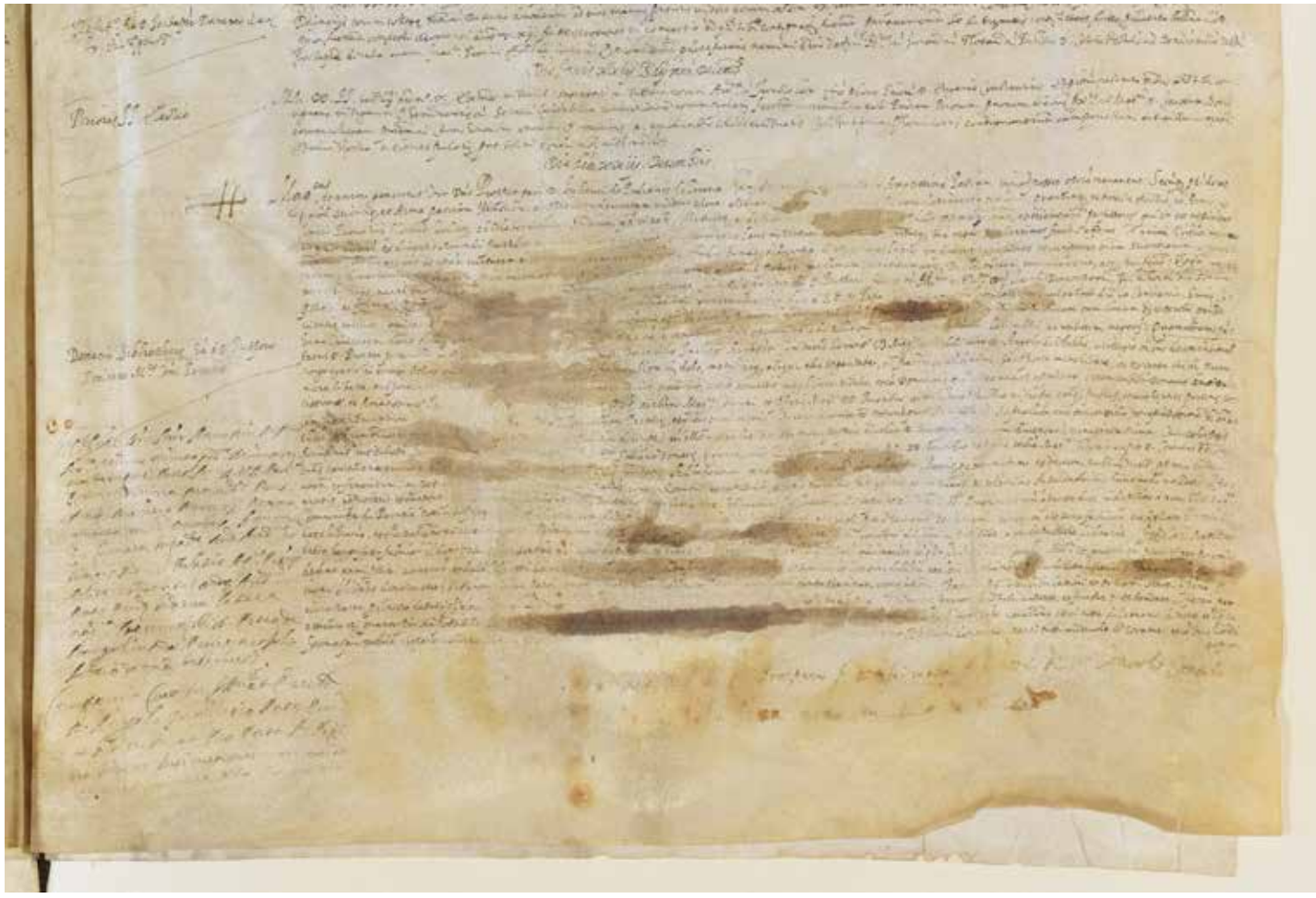
Il documento della donazione è trascritto dal notaio priorale nel registro d'ufficio; ma la prima metà di esso (c. 145r, riprodotta nella pagina a fronte) è in più punti illeggibile a causa di numerose abrasioni, coperture, dilavamenti. Il resto di quelle pagine e dell'intero registro è in ottimo stato. Dunque si tratta di un intenzionale tentativo di obliterazione dell'atto. Messo in atto da chi, e quando?

Del documento è conservata, meglio leggibile, la copia che ne fu fatta nel 1615, quando Prospero Podiani confermò in punto di morte la donazione. Il dossier che fu composto in quell'occasione riporta nell'ordine cronologico tutti i documenti che segnarono l'iter del "negotio della Libraria".



ASCPg, *Posizioni di cause disposte per alfabeto*, b. 57, fasc. 3/5, cc. 1r
Altra copia della stessa mano, ibid., *Miscellanea*, 103, cc. 418r-421r

Si trascrivono alcuni brani dello strumento di donazione, dalla copia del 1615.



ASCPg, *Consigli e riformanze,* 145 (1580-82), c. 145r

Come viene presentato Podiani (c. 1r):

Magnificus et animi generosus vir dominus Prosper quondam d. Ludovici de Podianis de Perusia, cum a teneris annis quo pacto amatissimam Patriam iuvare posset operam navaverit...

(Il magnifico e generoso d'animo messer Prospero del fu messer Ludovico dei Podiani da Perugia, poiché fin dai teneri anni ha messo tutto il suo impegno a che potesse giovare alla sua amatissima patria...)

Come viene descritta la sua operosità nel raccogliere libri (c. 1v):

...summo studio [summaque] diligentia, dispendio ac labore infinitos pene libros et scrip[to]res omnium scientiarum et facultatum diversarum linguarum sive idiomatum pręclare et cumulatissime insimul posuerit, [ma]ximam ornatissimamque bibliothecam cumulaverit atque perfecerit...

(... con somma cura e somma diligenza, dispendio e fatica ha messo insieme in modo magnifico e abbondantissimo un numero pressoché infinito di libri e di scrittori di tutte le scienze e discipline in diverse lingue e idiomi, ha accumulato e realizzato una biblioteca grandissima e pregevolissima...)

Una iniziativa lodevole, fatta a pubblica utilità (c. 1v):

Qua re, nichil modo superest nisi ad publicam tam civium quam exterorum, qui ad hanc Civitatem ratione Studii confluunt, utilitatem, ipsiusque Patrię decorem et ornamentum, operam dare expeditioni huiusmodi honestissimi, laudabilis ac utilissimi negocii.

(Perciò, non resta adesso nulla da fare se non a pubblica utilità tanto dei cittadini quanto dei forestieri che confluiscono in questa città per frequentarne lo Studio (l'Università), e a decoro e ornamento della medesima Patria, dare opera per la realizzazione di questa iniziativa onorevolissima, lodevole e utilissima).

Nel lungo capitolato isoliamo l'impegno assunto dai Priori di nominare Prospero bibliotecario (cc. 3v-4r):

[Et di più volendo detti magnifici et illustri signori Priori mostrar a domino messer Prospero in quel modo che possono,] poiché l'importanza toglie di far quel che vorrebbeno, quanto grato sia loro così pretioso dono, et darli qualche remuneratione oltre il tener perpetua memoria nelle publiche scritture, di esso et sua famiglia, per sì fatta magnificenza, sapendo esser necessaria l'elettione di persona che tenga diligente cura di detta libraria, che la governi et conservi come è dovere et come si è detto di sopra; et conoscendo molto ben non poter trovarsene alcuno più di lui atto, così per la longa pratica che n'ha come ancora per la molta affettione che doverà haverli per esser suo caro dono, però esso messer Prospero eleggono et constituiscono, come se dice, Bibliotecario con l'osservatione dei sopradetti Capitoli.

Un passo del capitolato ha un sapore letterario, là dove si augura a Podiani una lunga vita e si gioca sul suo nome di battesimo (c. 4v):

Et questo durante la vita sua, la quale piaccia a sua divina Maestà servarla lunga. Et a suo nome di Prospero, prosperamente, afinché prospera vita vivendo possa con prosperità attendere al nobile negotio della libraria. Et finalmente quando che ne sia il tempo, con prospero et felice ritorno, riceva l'anima sua nella gloria de' Beati.

La donazione è fatta da Podiani *magnificis ac illustribus dominis Decemviris inclitę Augustę Civitatis Perusię, videlicet magnifico ac nobili viro domino Angelo de Ubaldis et collegis omnibus decem insimul congregatis in eorum solita audientia*.

Il notaio che redige l'atto è *Antonius Grysaldus civis et notarius publicus imperiali et apostolica auctoritate, publicus collegiatus Perusinus portę Sancti Petri et in supradicto ultimo trimestri dicti anni 1582 supradictorum magnificorum dominorum Priorum scriba et notarius actuarius ex sacculo publicorum officiorum una cum eis legitime publicatus...*

Altre classifiche

Donare alla città

La donazione alla città di Perugia fatta da Prospero fu un gesto nuovo nella storia europea. Certo, qualche precedente c'era. 1454, Cesena: il signore della città, Domenico Malatesta, realizza una nuova biblioteca per il convento dei frati minori (la Biblioteca Malatestiana), la dota e ne affida la gestione al Comune cesenate. 1458, Pistoia: il canonico Sozomeno, al secolo Zomino di ser Bonifazio, lascia per testamento (dettato nel 1423) i propri libri all'Opera di San Iacopo, in pratica al Comune di Pistoia. 1466, San Daniele del Friuli: il canonico e umanista Guarnerio d'Artegna, pordenonese, lascia i suoi libri alla Comunità di San Daniele, di cui era pievano. 1468, Venezia: il cardinale Bessarione dona i suoi libri allo Stato veneto (lo si è visto). Da un lato un signore cittadino, un canonico, un canonico e pievano, un cardinale; dall'altro il "cittadino qualsiasi" Podiani. Da un lato pochi e scelti manoscritti (Malatesta 150, Sozomeno 110, Guarnerio 173, Bessarione 900); dall'altro i diecimila libri passati da Podiani alla Città. Beninteso, come si è avvertito, la consistenza perugina è così enormemente superiore a quelle quattrocentesche per il solo fatto di seguirle di un secolo. Ed ecco il punto: nella prima età gutenberghiana la donazione di Podiani fu un gesto nuovo nella storia europea.

Altro discorso è quello delle biblioteche "pubbliche". Biblioteche pubbliche in quanto potevano accedervi tutti per leggervi tutto, senza bisogno di referenze o appartenenze o autorizzazioni. Il grande bibliografo Gabriel Naudé giudicava nel 1627 che le uniche biblioteche pubbliche esistenti al suo tempo erano la Bodleiana (la biblioteca dell'Università di Oxford, aperta nel 1602 per merito di sir Thomas Bodley), l'Ambrosiana (fondata nel 1609 da Federigo Borromeo mediante una onerosa campagna di acquisti, compreso l'acquisto della biblioteca di Giovan Vincenzo Pinelli) e l'Angelica (donazione di Angelo Rocca, 1614). Ma, per esempio, il giurista padovano Guido Panciroli nel 1599 aveva enumerato, come uniche biblioteche italiane «nelle quali poteva entrar ognuno», la Vaticana in Roma, la Medicea in Firenze e la Marciana in Venezia. Qualcun altro indicava e indica la biblioteca Malatestiana di Cesena e la biblioteca dei Girolamini di Napoli, in quanto aperte al pubblico rispettivamente nel 1454 e nel 1586; e così via. Pochi citano, allora come oggi, Podiani e l'Augusta di Perugia.

"Augusta": i titoli delle biblioteche

Si propone un ultimo esercizio classificatorio, per quel che può significare. Riguarda il titolo della biblioteca donata o istituita. La Biblioteca Augusta di Perugia è una delle poche biblioteche comunali italiane che abbia come titolo un aggettivo riferito alla città titolare. Tra le biblioteche nominate in questo

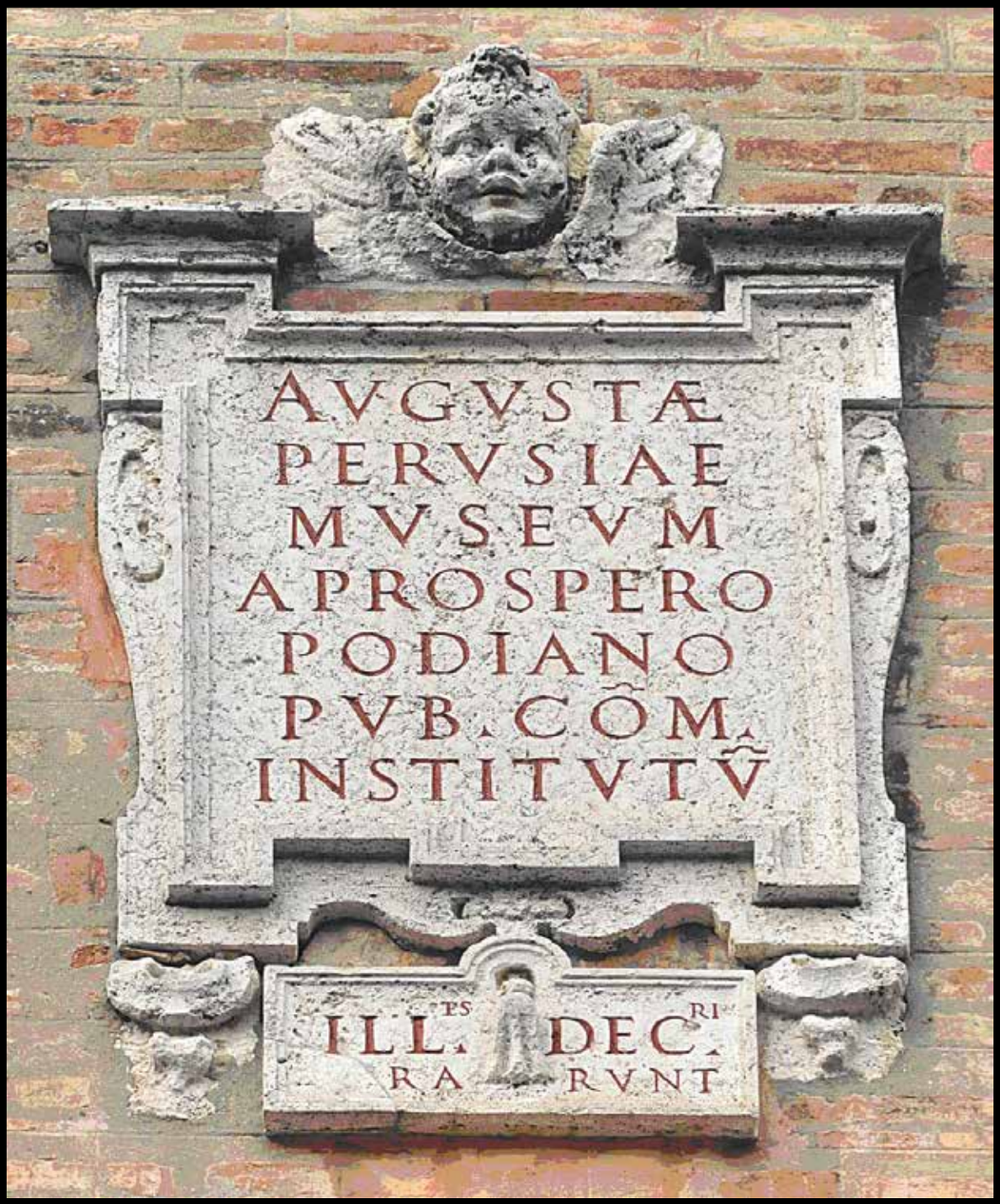
pannello, fanno al caso solo la Marciana (o biblioteca di San Marco, nominata così dai Veneziani, non dal Bessarione) e l'Ambrosiana (titolo dato dal cardinale Borromeo); si può aggiungere la Classense di Ravenna. Ma c'è di più. La Biblioteca Augusta di Perugia è l'unica che abbia ricevuto questo titolo dal donatore o istitutore, perché di solito sono i posteri, i riceventi a battezzare la biblioteca. E la battezzano, molto spesso, ricordando con gratitudine l'iniziatore, il fondatore, il donatore.

Come lo ricordano? Di solito, in età moderna, coniando dal nome del fondatore o promotore un aggettivo, aggettivo che assegnano come titolo alla biblioteca. In questo pannello si è parlato, nell'ordine, della Malatestiana di Cesena, da Domenico Malatesta; della Forteguerriana di Pistoia, dal cardinale Nicolò Forteguerri, 1473 (in essa confluì la raccolta del Sozomeno); della Guarneriana di San Daniele del Friuli, da Guarnerio d'Artegna; della Bodleiana di Oxford, da Thomas Bodley; dell'Angelica di Roma, da Angelo Rocca. Già visibile da questi pochi esempi, la preferenza per gli aggettivi in *-iana* è dominante. Elenchiamo le biblioteche così denominate, senza poter giurare sulla completezza della lista.

Fosse dipeso dal Comune, probabilmente la Biblioteca civica di Perugia oggi sarebbe intitolata "Podianica" o "Podianea" o, meno correttamente, "Podiana". Fu lui, il cittadino Podiani, a volere un altro nome.

titolo	città	fondatore o promotore	eccl.	laico	anno
Alagoniana	Siracusa	Giovanni Battista Alagona	vescovo		1780
Antonelliana	Senigallia AN	Nicolò Maria Antonelli	cardinale		1767
Aprosiana	Ventimiglia	Angelico Aprosio	religioso		1648
Bertoliana	Vicenza	Giovanni Maria Bertolo		nobile	1696
Brancacciana	Napoli	Francesco Maria Brancaccio	cardinale		1675
Chelliana	Grosseto	Giovanni Chelli	canonico		1860
Fabroniana	Pistoia	Carlo Agostino Fabroni	cardinale		1726
Fantoniana	Palestrina RM	Sebastiano Fantoni	religioso		1614
Fardelliana	Trapani	Giovanni Battista Fardella		nobile	1830
Federiciana	Fano	Domenico Federici	abate		1720
Feliciana	Naro AG	donna Felice Milazzo (*)		nobile	1704
Franzoniana	Genova	Paolo Gerolamo Franzoni	abate		1765
Gambalunghiana	Rimini	Alessandro Gambalunga		giurista	1619
Giovardiana	Veroli FR	Vittorio Giovardi	prelato		1773
Guarnacciana	Volterra SI	Mario Guarnacci	prelato		1786
Lancisisana	Roma	Giovanni Maria Lancisi		medico	1711
Liciniana	Termini Imerese PA	Mopso Licinio (**)	prelato		1800
Lolliniana	Belluno	Luigi Lollino	vescovo		1625
Lucchesiana	Agrigento	Andrea Lucchesi Palli	vescovo		1765
Ludovisiana	Cantiano PU	Francesco Ludovisi		avvocato	1726
Magliabechiana	Firenze	Antonio Magliabechi		letterato	1747
Marucelliana	Firenze	Francesco Marucelli	abate		1703
Morcelliana	Chiari BS	Stefano Antonio Morcelli	prelato		1817
Moreniana	Firenze	Domenico Moreni	canonico		1870
Oliveriana	Pesaro	Annibale Olivieri		letterato	1756
Planettiana	Iesi AN	Giuseppe Pianetti	vescovo		1710
Queriniana	Brescia	Angelo Maria Querini	vescovo		1750
Riccardiana	Firenze	Riccardo Riccardi		nobile	1600 ca.
Rilliana	Poppi AR	Fabrizio Rilli Orsini		nobile	1825
Roncioniana	Prato	Marco Roncioni		nobile	1677
Sperelliana	Gubbio PG	Alessandro Sperelli	vescovo		1666
Ventimilliana	Catania	Salvatore Ventimiglia	vescovo		1790 ca.

(*) Sorella e finanziatrice del fondatore, p. Melchiorre Milazzo, frate minore. (**) Pseudonimo di Giuseppe Ciprì.



L'epigrafe affissa alla parete esterna del Palazzo dei Priori, com'è oggi

6 - La prima sede: il "Museo" nel Palazzo

Nella donazione del dicembre 1582 tra Podiani e i Priori era scritto «che il Magistrato debba haver fatto fabricar il Vaso (*) con sue scancie nel luogo deputato... per termine de' due anni prossimi da venire». I Priori presero subito l'iniziativa: tre mesi dopo la stipula, il 24 marzo 1583, deliberarono di acquistare da Ottaviano Boncambi, al prezzo di 1.800 scudi (presi dai proventi della Cenceria), la sua casa adiacente al Palazzo pubblico. Qui, al secondo piano di questa che era divenuta la nuova ala del Palazzo, i Magistrati decisero di allogare la Libraria. I lavori di adattamento iniziarono nel 1584; nel 1586 Prospero portò in Palazzo i libri che aveva destinato alla Libraria, chiusi in 77 casse; le opere murarie erano finite nel 1590, prima della morte di papa Sisto V. Si fece allora la lapide commemorativa murata nella parete esterna del Palazzo, in corrispondenza con quegli ambienti.

Di quell'allestimento, che presumibilmente comprendeva tutti e cinque i locali del piano, resta soltanto la decorazione pittorica che Podiani volle in uno di quelli, il secondo da sinistra guardando dall'esterno. Decorazione che si fece nel 1590-91 e consiste in due lunette affrontate, l'una al di sopra delle finestre e l'altra sovrastante la porta d'ingresso, opera del pittore Giovanni Battista Lombardelli. I due affreschi rappresentano il gruppo di *Apollo e le Muse* (ovvero *Il Parnaso*) e *La disputa di Gesù al tempio*, a simboleggiare i due cardini della cultura accademica, la classicità e la sapienza cristiana.

Le due lunette portano ciascuna un'iscrizione. In esse, come anche nell'epigrafe lapidea sull'esterno del Palazzo, è nominato con onore Prospero Podiani. Era la consacrazione perenne che egli desiderava. Sarebbe passato alla storia non più e non solo come procacciatore di rarità bibliografiche, ma come munifico fondatore di un imperituro tempio del sapere.

(*) Era ed è detto "vaso" di una biblioteca il salone con gli scaffali a parete, su uno o due o più piani, con i libri disposti a vista e classificati per materia. Il termine denota uno spazio definito e unitario che contiene, come un "vaso", tutti i libri di una raccolta che è un organismo internamente coerente.

L'ampliamento della residenza priorale

L'acquisto della casa Boncambi fatto dai Priori con i denari provenienti dalla gabella della Cenceria scontentò Podiani. Egli infatti aveva previsto di collocare la Libraria in piazza del Sopramuro, nella sede dello Studio, negli ambienti soprastanti le scuole pubbliche (l'intero edificio era di proprietà dell'ospedale della Misericordia): una soluzione perfettamente congruente con le sue finalità. Era meglio, secondo lui, spendere i proventi della Cenceria, ottenuti da lui con gran fatica, per riattare i locali del Sopramuro. Avevano un bel dire, i Priori, che l'acquisto di casa Boncambi «si è fatto principalmente per accommodarci la libreria che 'l magnifico m. Prospero Podiani ha donato alla Città», per subito scoprire le loro vere intenzioni: «e poi ancora per allargarsi un poco più, patendosi assai di stanze», aggiungendo infine «e così non si verrà a toccare i danari del Palazzo per pagarle» (*). Aveva dunque ragione Podiani a pensare che i Priori avevano preso a pretesto la Libraria per allargare il Palazzo senza spendere nulla di proprio. Anche il Governatore pontificio si mosse per patrocinare il progetto originario, addirittura ingiungendo ai Priori di rivendere la casa Boncambi.

Palazzo dei Priori, esterno; sezione corrispondente alla ex casa Bontempi. Evidenziato il piano destinato alla Libraria.

(*) ASCPg, *Ricordanze*, 3, c. 114v: passaggio delle consegne tra i Priori del primo e del secondo trimestre del 1583. Nel ms. è scritto *allarlargarsi* per *allargarsi*.

Ma i Magistrati cittadini alla fine l'ebbero vinta: nel maggio o giugno 1584 si dava inizio ai lavori. Che andarono avanti a singhiozzo, tra lentezze, ripensamenti, nuovi contrasti. Nella fase terminale Podiani li seguì personalmente, fra l'altro anticipando di tasca propria alcune spese. Finiti i lavori, egli poté dettare l'epigrafe che lo celebrava come fondatore della nuova opera, denominata *Augustæ Perusiae Museum*.

Per la Libraria si utilizzino i nuovi locali

Il 3 maggio 1584 i Priori sottopongono al Pontefice il loro parere, doversi disporre la Biblioteca nella «casa comprata a questo effetto». È l'ultimo elemento di un lungo carteggio, evidentemente coronato da successo.

Libraria. Quanto apartiene alla Libraria, della quale voi sete parimente informatissimo, non vi diremo altro che il comune desiderio è che si faccia nel palazzo della nostra habitatione, così per qualche comodità che potrà arrecare a chi ne havrà voglia et per più sicura confirmatione come ancor per minore spesa, bisognando pensare di non spendere tutta l'intrata della cienciaria nella fabrica, ma lassarne qualche parte per stabilire una dote a perpetuo servigio di questa Libraria per mantenerla et per accrescierla; et per comune giuditio è molto apropriata la casa comprata a questo effetto e capacissima, in bellissimo luogo, in mezzo la piazza, et potria con . . . alle finestre et con altri modi nobilmente ornarsi; et ne seguirà ancora il fuggire il pericolo del Hospital della misericordia, essendo [...

ASCPg, *Consigli e riformanze*, 146 (1583-1585), c. 86v.

Il "vaso" della Libraria: come avrebbe dovuto essere

Il brano è tratto dal capitolato in volgare allegato all'atto di donazione del 1582. Esso dovette fungere da guida per i lavori da eseguire nei locali al secondo piano della nuova ala del Palazzo pubblico.

Il Vaso doverà esser distinto in due parti, una della quali sarà destinata per tutti i libri greci, tanto stampati come a penna, et ancora per gl'altri libri lattini et toscani scritti a penna. Et l'altra parte per il resto de tutti gl'altri libri. L'una et l'altra parte di detto Vaso doverà fabricarsi con volte sotto et sopra, con fenestre ferrate et con fusti de porte et fenestre tutte bandate di ferro, per assicurarsi quanto più sia possibile dagl'incendii et altre violenze che potessero occorrere. Le scancie dell'una et l'altra parte di detto Vaso doveranno esser tutte di legname di noce, et in [c. 3r] *quella forma più nobile che parerà al detto magistrato, et tutte doveranno haver le sue serrature con ferri et catene a uso di publiche librarie. Et li libri doveranno ligarsi tutti in tavole con corame et con borchie di sopra coll'Arme della Città, con lettere che dicano «Bibliothecę Augustę Perusiæ». Et si procurerà di far l'Arme di detta Città da poterse stampare nella prima carta del libro, et in altri luoghi, acciò si possano riconoscere per sempre. ... La porta della libraria greca si farà graticolata dalla parte di sopra acciò possa vedersi, per magnificenza del luogo et della Città.*

ASCPg, *Cause disposte per alfabeto*, busta n. 57, fasc. 2 [n.s. 3], cc. 2v-3r.

L'"aerea epigrafe"

Così detta da Mario Roncetti, l'aerea epigrafe è in posizione baricentrica rispetto alle cinque finestre sotto la loggia dell'Alessi: per questo si ritiene che il "Museo" allestito da Podiani dovesse, nelle previsioni, occupare l'intero piano, con cinque ambienti.

L'epigrafe era composta da «tre pietre scorniciate l'una sopra dell'altra» (Siepi); adesso sono due. Avvenne che dopo l'Unità, in *damnatio* del regime pontificio, la targa superiore, che portava la menzione del papa regnante, fu eliminata e sostituita con la testa di putto.

L'omaggio alla «munificenza» del papa Sisto v (Felice Peretti, francescano, 1585-1590) fa riferimento a un provvedimento da lui preso il 15 novembre 1588, che confermava per cinque anni l'assegnazione al Comune dei proventi della gabella della Cenceria come cespite di finanziamento della biblioteca.

SIXTI V P(ONTIFICIS) O(PTIMI) M(AXIMI) MUNIFICENTIA	[**SIXTI V** **P.O.M.** **MVNIFICENTIA**]	*Per munificenza di Sisto v pontefice ottimo massimo.*
AUGUSTÆ PERUSIAE MUSEUM A PROSPERO PODIANO PUB(LICÆ) COM(MODITATI) INSTITUTU(M)		*Il Museo di Perugia Augusta [fu] istituito a pubblica utilità da Prospero Podiani.*
ILL(USTR)ES DEC(EMVI)RI [CU]RA| |RUNT		*Gli illustri Decemviri provvidero.*

La decorazione pittorica: le lunette affrescate

Nel 1590-91, per conferire bellezza e decoro alla "sua" Libraria, Podiani ingaggiò il pittore marchigiano Giovanni Battista Lombardelli, già più volte attivo a Perugia (aveva lavorato a San Domenico, a S. Girolamo, a S. Agostino) e che a Perugia sarebbe morto di lì a poco, il 23 luglio 1592. Era probabilmente un collaboratore di Lombardelli un altro pittore pagato da Podiani poco prima, Venanzo da Camerino. Lombardelli aveva finito il 15 maggio 1591. Entrambi, a quanto pare, lavorarono esclusivamente alle due lunette poste sopra la finestra e sopra la porta d'ingresso di uno degli ambienti destinati alla Libraria. Un incisore poi tracciò le epigrafi situate sotto l'una e l'altra lunetta.

Più che sulla figurazione della sapienza cristiana (la *Disputa di Gesù al tempio*), il significato che Podiani volle dare all'operazione poggia sull'immagine del Parnaso e ruota intorno alle Muse. La sala è da lui dedicata ad Apollo e alle Muse, come dice, con palese incongruenza, l'iscrizione ai piedi della *Disputa*. L'epigrafe sotto il Parnaso, così come l'epigrafe lapidea sulla parete esterna del Palazzo, portano incisa la parola *Museum*, "luogo delle Muse", e perciò delle Arti: forse perché s'intendeva creare un deposito non solo di libri ma di opere d'arte, o forse perché la biblioteca universale costituita da Podiani comprendeva in sé la totalità delle Arti. Podiani inoltre offriva quell'ambiente come sede per le riunioni dell'Accademia degli Insensati, della quale faceva parte: lo dimostra la dizione con la quale la sala è indicata nel mandato di pagamento del 13 novembre 1591: «stantia Academie librarie»,. Dunque la Libraria era da lui concepita come luogo di riunione e condivisione della società dei colti.

I compensi ai pittori

Nello stesso quaderno in cui registra i libri da lui prestati, Prospero Podiani annota le somme da lui anticipate nel 1591 ai pittori che operano nella decorazione del Vaso della biblioteca, maestro Venanzo da Camerino e mastro Giovanni Battista (Lombardelli) della Marca.

25 marzo: *Ricordo come pagai a mastro Venanzo pittore da Camerino pavoli 15 per la pittura della lunetta*.
28 marzo: *A m. Venanzo pittore pavoli 5*.
28 marzo: *Per dare a m. Venanzo pittore scudi –, [pavoli] 61*.
13 aprile: *Ricordo come ho dato a m.o Gio. Battista Pittore scudi 3 di pavoli, sono a buon conto delle pitture da farsi [nel]la libraria. In tutto ha hauto scudi 8, pauli –*.
15 maggio: *Ricordo come pagai a Gio. Baptista della Marca scudi 8 di pavoli per la pittura della lunetta in capo della Camera - scudi 8*.
15 maggio: *Per dare a Gio. Battista della Marca pittore scudi 3 di pavoli 62*.

BAP, ms. D 13, cc. 30v, 31r, 32r, 33v, 125r.

Il 13 novembre 1591 il tesoriere comunale, Ascanio Montesperelli, riceve il mandato di versare a Podiani la somma di 20 scudi a saldo delle spese da lui anticipate a compenso del pittore Giovanni Battista della Marca:

D. Prospero Podiano scudi 20 pro solutione pictori. Tibi magnifico domino Ascanio Montesperello de Perusia tenore presentium committimus et mandamus quatenus statim recepto presenti nostro bolletteno des et solves magnifico domino Prospero Podiano de Perusia, de pecuniis Cenciarię, scutos 20 de paulis per ipsum erogatos domino Io. Baptistę de Marchia pictori pro mercede picturarum dipintis [sic] *in duabus lunettis in stantia Academię librarię Palatii dominorum Priorum.*

[Si diano] a messer Prospero Podiani 20 scudi per il versamento al pittore. A te, magnifico signor Ascanio Montesperelli da Perugia, [noi Priori] commettiamo e ordiniamo che appena ricevuto questo presente nostro bollettino dia e versi al magnifico signor Prospero Podiani da Perugia, dal denaro della Cenceria, 20 scudi di paoli da lui pagati a messer Giovanni Battista della Marca pittore come compenso delle pitture dipinte nelle due lunette nella stanza dell'Accademia della Libraria del Palazzo dei signori Priori.

ASCPg, *Consigli e riformanze*, 148 (1589-1591), c. 130r.

Poiché il paolo valeva 1/10 dello scudo, mastro Venanzo da Camerino ricevette da Podiani 8 scudi, Giovanni Battista Lombardelli ne ricevette 20, quelli saldati dal Comune nel novembre. Probabilmente il primo preparò le lunette per l'altro, il vero capomastro. In effetti al solo Lombardelli attribuiva le lunette Cesare Crispolti nel 1597 («Nella Libraria publica eretta quivi da Prospero Podiani Perugino vi sono in una stantia due facciate all'incontro dipinte da Gio. Battista della Marca»), seguìto da Baldassarre Orsini nel 1784 («Nella Cancelleria sono due lunette dipinte a fresco, rappresentanti l'una Gesù che disputa coi Dottori, e l'altra il Monte Parnaso con Apollo, e le Muse. Sono opere di Giambattista della Marca. Sono delle sue migliori opere, vi ha buon disegno, buone arie de' volti, buoni panneggiamenti, e vago colorito»).

L'affresco con il *Parnaso*

Al centro Apollo, adolescente, suona il violino; ai suoi lati le Muse e altri personaggi. Nel gruppo a sinistra si riconoscono Talia, la musa della Commedia, con la ghirlanda d'edera e la maschera; forse Calliope, la musa della Poesia epica, che sfoglia un libro; Clio, la musa della Storia, con la tromba; ed Euterpe, la musa della Poesia lirica, che scrive versi e ha l'alloro e il flauto. Delle cinque muse che compongono il gruppo di destra, la prima da sinistra dovrebbe essere Polimnia, la musa del Mimo, senza alcun elemento distintivo; l'ultima Urania, la musa dell'Astronomia, con un globo. In mezzo c'è forse Erato, la musa della Poesia amorosa, se si appoggia a una lira, mentre le due che leggono insieme un libro dovrebbero essere Melpomene e Tersicore, le muse della Tragedia e della Danza. Parzialmente diversa è l'identificazione delle Muse in Panzanelli Fratoni 2009.

Ai lati di Apollo, in alto, stanno due altre figurazioni. A destra c'è Minerva, la dea della Sapienza, riconoscibile dall'elmo e dalla lancia. A sinistra, sullo sfondo, dietro una siepe, stanno due personaggi vestiti come gentiluomini dell'epoca, spettatori della scena mitologica. I tratti fisiognomici molto caratterizzati fanno escludere che i due simboleggino gli accademici Insensati presenti e futuri, pronti ad accogliere le ispirazioni delle Muse e la guida della Dea della sapienza. Si tratta certamente di due persone reali, gli ideatori o committenti o finanziatori dell'opera. Il più anziano è lo stesso Podiani: si è detto del "segno particolare" che pare di vedere all'orecchio destro. L'altro, più giovane, potrebbe essere o Ascanio Montesperelli, depositario dei fondi stanziati per l'opera (così ipotizza Panzanelli Fratoni) oppure Cesare Crispolti, allora poco meno che trentenne (era nato nel 1563), che di lì a poco, nel 1592, sarebbe diventato il Principe dell'Accademia.

Sui dipinti del Lombardelli, questa la valutazione di Francesco Federico Mancini: «In questi dipinti il pittore marchigiano, tra i più vivaci interpreti del tardo manierismo locale, si esprime con la consueta fluidità pittorica "adatta a dar vita a rappresentazioni schizzate con gusto divertito e cronistico" (Giovanna Sapori). Rientra nel suo linguaggio fortemente espressionistico la forzatura dei gesti spinta "fino a raggiungere una tipizzazione quasi caricaturale", sottolineata dall'uso di profili frastagliati e di colori cangianti».

L'epigrafe in *Apollo e le Muse*

AVG(ustæ) PERVSIÆ
MVSEVM A
PROSPERO PO-
DIANO PVB(licæ)
COM(modita)TI PARAT(um)
ILL(ustri)S A(scanius)
MONT(esperellu)S
ET COLLEG^E CVR(averunt)

Il Museo di Perugia Augusta, predisposto da Prospero Podiani a pubblica utilità, l'illustre Ascanio Montesperelli e i colleghi hanno curato.

L'epigrafe nella *Disputa di Gesù al tempio*

PROSPER
PODIANVS
APOLLINI
ET MVSIS
DICAVIT

Prospero Podiano ad Apollo e alle Muse ha dedicato

Apollo e le Muse, ovvero *Il Parnaso*
Lunetta sopra le finestre

La disputa di Gesù al tempio
Lunetta sopra la porta d'ingresso

I libri di V.S. con tutte l'altre sue robbe stanno
in una camera abasso che a sua posta li potrà
pigliare, eccetto due casse che stanno in una camera
di Mons.re mandera et lui le serba fin tanto
che sarano ristorati li danari e spese che V.S.
ha incontro da Siena e quanto al rosso dice

Le ultime righe della lettera di Girolamo Cocconi, servo di casa Altemps a Podiani nel 16 novembre 1611

7 - I dolori del vecchio Podiani

L'impegno fattivo di Podiani nell'allestimento della Libraria nel Palazzo faceva sembrare superate le prime difficoltà che si erano verificate nell'applicazione del contratto del 1582. Subito, si è detto, la scelta dei Priori d'impegnare la dotazione della Cenceria per ampliare il Palazzo con la scusa della Libraria aveva irritato Podiani. Nel 1586 egli aveva rivendicato energicamente il rispetto degli accordi circa il suo diritto di sedere alla mensa dei Priori e il posto che lì gli spettava: una questione apparentemente futile ma che per Podiani significava la sanzione formale della posizione di vertice riconosciuta non alla sua persona, ma all'istituzione di cui egli era Custode.

Avvisaglie della rottura. Nel 1592, appena ultimata la sede della Libreria, non fu rinnovata da Roma la concessione dei proventi della Cenceria; venivano così a mancare le condizioni del funzionamento pieno della biblioteca. Ancora un'attesa nervosa, e nel 1597 Podiani si ritenne libero dagli impegni assunti, riportando nella propria casa gran parte dei volumi che aveva depositato a Palazzo.

Le inquietudini di Podiani crebbero col passar del tempo. Egli cercò affannosamente nuovi interlocutori, capaci di conferirgli la gloria imperitura da lui desiderata. Volta a volta pensò o minacciò di dare i suoi libri all'ospedale della Misericordia, all'abbazia di San Pietro, al collegio dei Gesuiti, alla Cattedrale, al convento di Sant'Agostino, agli olivetani di Montemorcino; e, fuori di Perugia, al papa, al duca Altemps, al duca di Urbino, al granduca di Toscana, a Venezia... Un turbinio d'ipotesi in cui Prospero si buttava nei momenti bui. Come quelli in cui rifletteva sul suo destino ultimo: dettò sette testamenti, nel 1595, 1597, 1603, 1604, 1609, 1611, 1615, ogni volta (o quasi) lasciando i suoi libri a un diverso destinatario.

I comportamenti di Podiani non furono senza conseguenze sul suo patrimonio librario. Esso subì notevoli dispersioni, tra libri prestati e non restituiti, lasciati in deposito qua e là, offerti a possibili acquirenti. Amaro, in particolare, fu il destino dei molti libri (addirittura trentamila, girava voce) che Podiani aveva a Roma. Nel 1611 decise di cederne una buona parte al duca Giovan Angelo Altemps, lo sperato protettore di turno. Il tentativo fallì, e quella raccolta Podiani e Perugia la persero.

Aggiungi un posto a tavola

Nel capitolato annesso alla donazione del 1582 una clausola suonava così: «Debba in oltre [Prospero] haver per qualche segno di amorevolezza, ancorché debole, a suo piacere et a sua voglia il luogo alla medesima tavola con li Magnifici Signori Priori». Ammettere Podiani alla tavola dei Priori significava, ai suoi occhi, riconoscerlo come persona pubblica, un quasi-magistrato.

Nel refettorio c'erano due tavolate: il posto assegnato a Podiani era nella seconda, dopo l'ultimo priore (*post ultimum priorem*). Posto che in precedenza spettava al cappellano dei Priori, che lo rivendicò. Il 4 aprile 1586 i Priori gli diedero ragione: Podiani, deliberarono, doveva sedere dopo il cappellano. Lui la prese male; ma ancor peggio fu trattato dai Priori due anni dopo. Occorse l'ingiunzione di un cardinale per restituirgli, nel 1593, l'agognato posto tra i commensali dei Priori; ma non è scritto se prima o dopo il cappellano, e ci resta il gran dubbio.

Si continuò così, tra vicendevoli accuse e recriminazioni, fino al 1597, quando Podiani, ormai convinto che con i priori e con la città non ci fosse più nulla da fare, se ne andò dal Palazzo dei Priori, riprese i suoi libri e se li portò a casa.

L'affresco ornava il "refettorio nuovo" dei Priori, diverso da quello originario, ora usato dal Legato apostolico. Ma un refettorio degno di questo nome doveva comunque avere un affresco di tema conviviale: lo si commise al pittore fiammingo. L'immagine appare di «sorprendente ingenuità prospettica: la mensa è ribaltata verso l'osservatore per consentire una più ampia descrizione degli oggetti: la tovaglia, rigida e tirata, asseconda faticosamente l'andamento curvilineo della tavola» (Mancini 1997, p. 308).

Le *Nozze di Cana* di Francesco Barca, fiammingo (1579).
Palazzo dei Priori, attuale stanza del Vicesegretario comunale

Il posto spetta al cappellano

Il 4 aprile 1586 i Priori risolvono il contrasto vertente tra il loro cappellano e Prospero Podiani responsabile della Libraria del Comune, decretando che il posto in mensa *immediate post ultimum priorem secunde tabule* spetti al cappellano.

Decretum d. Iosephi contra d. Prosperum Podianum. Die dicta, supradicti Magnifici Domini Priores numero novem, absente d. d. Iacobo Franc(esco)no ipsorum collega, collegialiter congregati in supradicto loco, intenti honori et utilitati publice volentesque tollere lites et discordias exi[stentes] et unicuique ius suum tribuere, ut bonos decet principes [...], audita et visa differentia vertente inter d. d. Iosephum ex(imiu)m et d. Prosperum Podianum Perusinum sindicum librarie magnifici Comunis Perusie, partibus extra, super precedentia in refectorio sive mensa dictorum Magnificorum Dominorum Priorum [...], statuerunt, ordinaverunt, sententiarunt, pronuntiarunt et declararunt d. d. Iosephum ipsorum cappellanum reintegrandum, restituendum et reponendum fore et esse ad eius pristinum et antiquum in dicto refectorio et mensa Magnificorum Dominorum Priorum locum et illius possessionem, per presentes reposuerunt, restituerunt et reintegrarunt, ac reintegrari, restitui et reponi mandarunt omni modo meliore immediate post ultimum priorem secunde tabule dicti refectorii dictorum Dominorum Priorum, ubi ab antiquo semper et continue resedit et locum habuit in dicto refectorio et mensa cappellanus eorum d. Dominorum Priorum pro tempore existens, cum honoribus, oneribus, prerogativis, dignitatibus solitis et consuetis, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, omni modo meliore.

Decreto dei Priori [in favore di] don Giuseppe da Sassoferrato [loro cappellano e] contro messer Prospero Podiani. Il detto giorno [4 aprile 1586], i magnifici signori Priori, in numero di nove, assente d. Giacomo Francesconi loro collega, riuniti collegialmente nel detto luogo [la Sala dell'Udienza in Palazzo], intesi all'onore e all'utilità pubblica e volendo rimuovere le liti e discordie in atto e dare a ciascuno il suo diritto, come si conviene ai buoni governanti [...], udita ed esaminata la vertenza tra l'esimio don Giuseppe e messer Prospero Podiani perugino, responsabile della Libraria del magnifico Comune di Perugia, circa la precedenza nel refettorio ovvero mensa dei magnifici signori Priori [...], decretano che don Giuseppe loro cappellano debba essere reintegrato, restituito e ricollocato al suo pristino e antico posto nel refettorio e mensa dei magnifici signori Priori, e cioè nel posto immediatamente successivo all'ultimo Priore della seconda tavolata del refettorio dei signori Priori, poiché ab antiquo in quel posto è stato sempre e ininterrottamente il cappellano pro tempore dei signori Priori.

ASCPg, *Consigli e riformanze*, 147 (1586-1588), c. 7v.

Prospero la smetta con questa storia

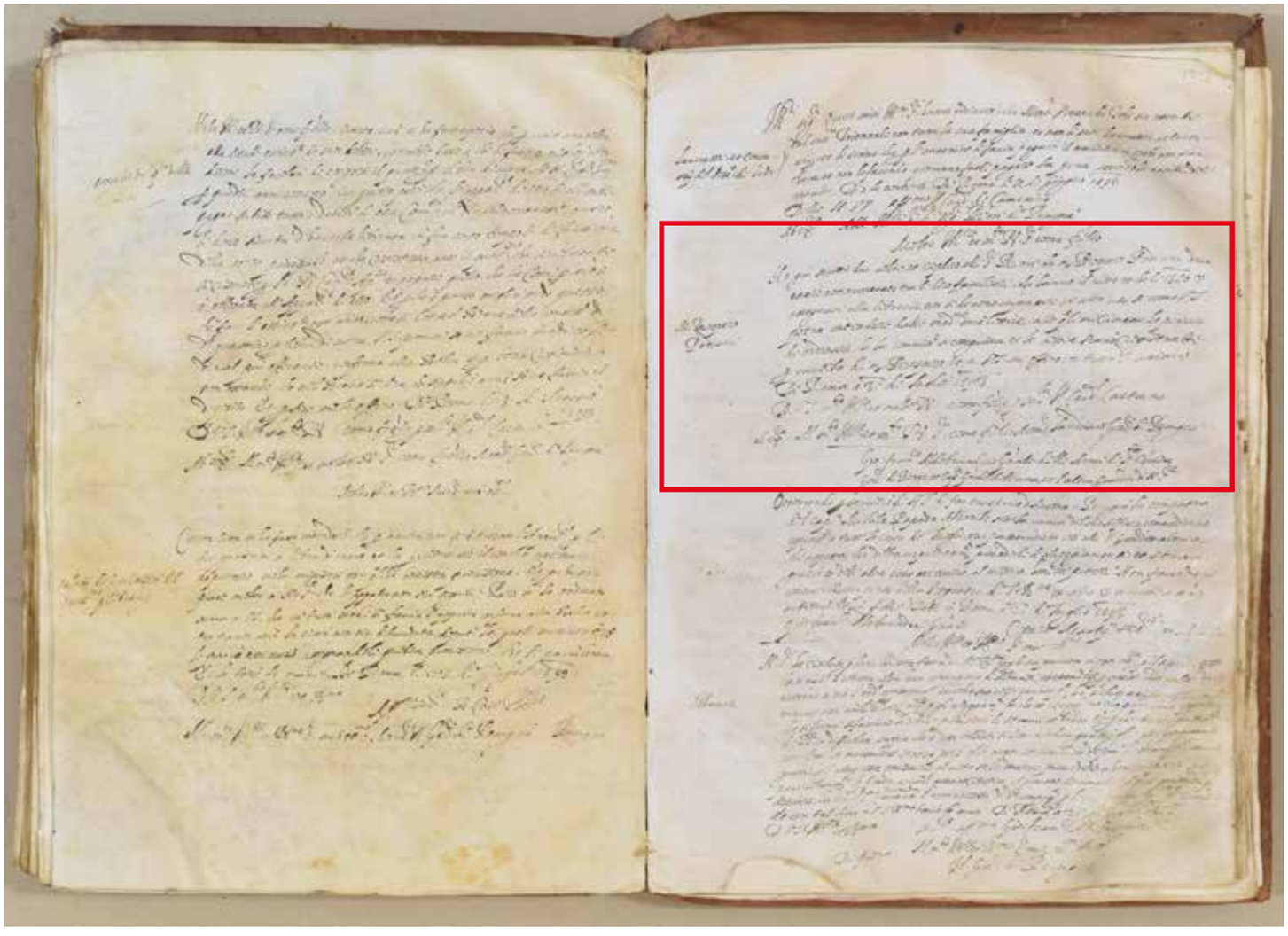
Il 2 luglio 1588 i Priori decretano che Podiani può mangiare alla loro mensa nel posto dopo il cappellano; in caso di rifiuto, gli tolgono il diritto a ricevere qualsiasi vitto.

Decretum contra d. Prosperum Podianum. [...] deliberaverunt et perpetuo statuerunt quod dictus d. Prosper debeat ad eius libitum accedere ad edendum ad mensam cum predictis Magnificis Dominis Prioribus et aliis pro tempore existentibus, et debeat permanere ad secundam mensam inmediate post dictum cappellanum; et id recusando, ex nunc statuerunt nichil sibi pro victu dari debere nec non ipsum ab omni et quacumque portione commestibili forsan usque modo sibi data totaliter privaverunt omni modo meliori.

Decreto contro messer Prospero Podiani. [... I Priori] deliberano che Prospero possa quando vuole accedere per mangiare alla mensa con i Magnifici Signori Priori, i predetti e gli altri pro tempore, e debba stare nella seconda mensa immediatamente dopo il cappellano; e se rifiutasse, d'ora in poi stabiliscono che nulla sia dovuto dargli per il vitto, nonché lo privano totalmente (in ogni modo migliore) da ogni e qualsiasi porzione commestibile eventualmente datagli fino ad ora.

ASCPg, *Consigli e riformanze*, 147 (1586-1588), c. 159v.

Interviene il cardinale



ASCPg, *Copiari di bolle, brevi e lettere*, 7, cc. 170v-171r

Il cardinale Enrico Caetani (che si era laureato in diritto a Perugia), dopo aver scritto più volte ai Priori, il 30 luglio 1593 scrive al Governatore di Perugia, Marsilio Landriani milanese, ribadendo fra le altre cose che Prospero Podiani debba tornare a essere annoverato tra i *familiares* dei Priori che hanno diritto a mangiare con loro.

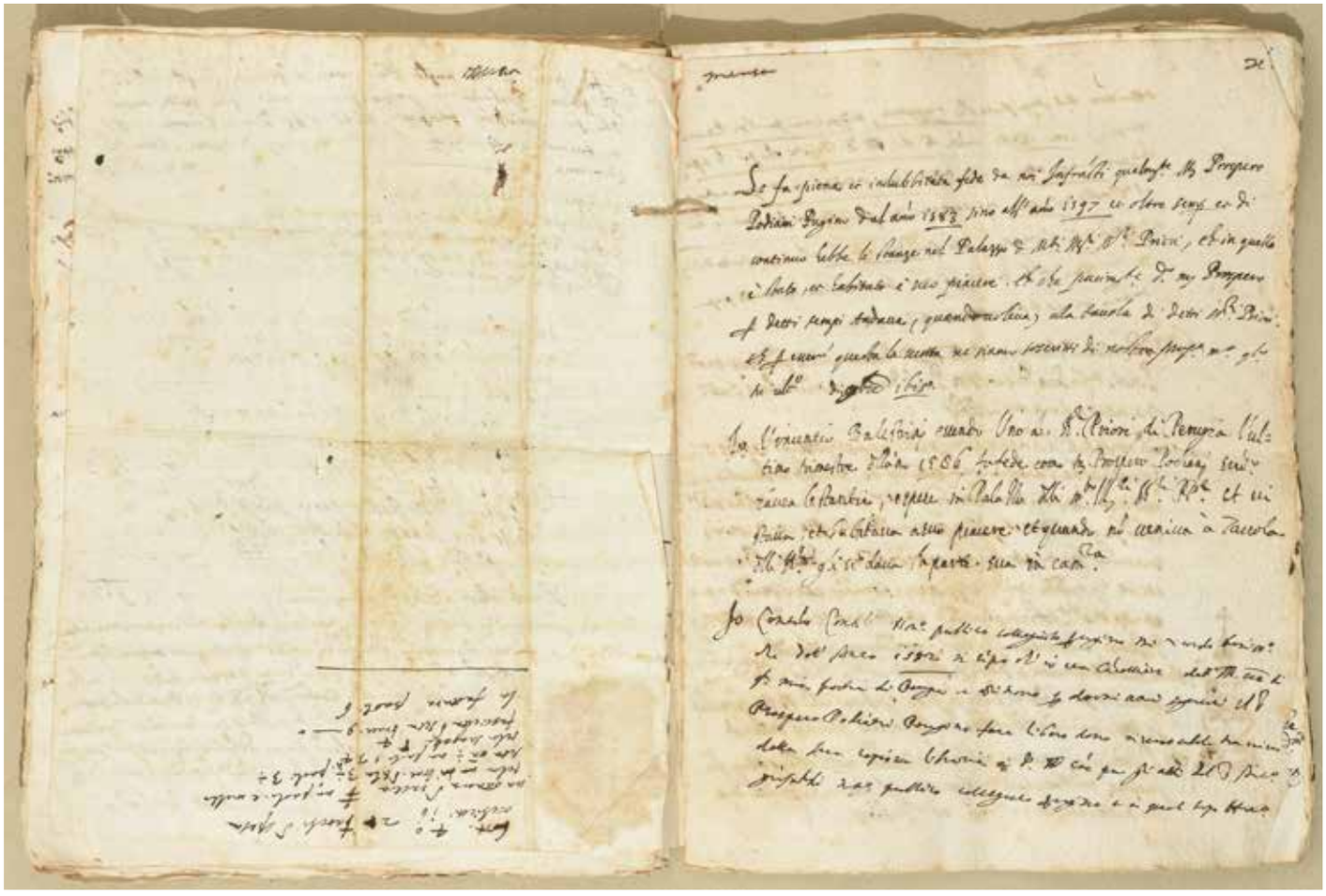
M. Prospero Podiani.
Molto Ill.re et m(ol)to R. S.re come fr(at)ello.

Ho già scritto due volte, et replico alli S.ri Priori che m. Prospero Podiani deve essere connoverato tra li loro familiari che hanno il vitto, et che li 350 (scudi) assegnati alla Libreria non si devono impiegare in altr'uso, sì come V.S. potrà intendere dalle med.me mie lettere, alle quali mi rimetto. Le piaccia di ordinare che la commiss.e si esseguisca, et le lettere siano registrate per cautela di m. Prospero. Et a V.S. mi offero con tutto l'animo.

Di Roma, a 31 di luglio 1593.
D.V.S. m(ol)to Ill.re et m(ol)to R. come fr(at)ello per ser(vir)la il Card.l Caetano.

Ab extra: Al m(ol)to Ill.re et m(ol)to R. S.re come fr(at)ello Mons.r Landriano Gov.re di Perugia.

Dichiarazioni rese nel 1615: Prospero a Palazzo fino al 1597



ASCPg, *Posizioni di cause disposte per alfabeto*, b. 57, fasc. 3/5, cc. 9v-10r. Nella c. 9v, rovesciato rispetto alla scrittura del fascicolo, un appunto con note di spesa per la fattura di un abito da cerimonia (*occhietti*, *tela*, *seta*, *tela sangallo*, *fascietta*).

Nel dossier con le copie della donazione del 1582 e della conferma di essa nel 1615 si trovano anche alcune attestazioni circa la residenza di Prospero nel Palazzo dei Priori e la sua frequentazione della mensa priorale. Le dichiarazioni scritte di proprio pugno il 30 novembre 1615 da Vincenzo Balestrini, che era stato priore nel 1586, e da Contolo Contoli notaio collegiato (vecchissimo e tremolante) sono autenticate il giorno seguente dal notaio Ludovico Riverio.

Se fa piena et indubbitata fede da noi infrascritti qualmente m. Prospero Podiani perugino da l'anno 1583 sino all'anno 1597 et oltre sempre et di continuo hebbe le stanze nel Palazzo de' M.ci Ill.ri SS.ri Priori, et in quello è stato et habitato a suo piacere; et che parimente detto m. Prospero per detti tempi andava (quando voleva) alla tavola di detti SS.ri Priori. Et per essere questa la verità ne siamo soscritti di nostra propria mano questo dì ultimo di novembre 1615.

Io Vincentio Balestrieri, essendo uno de' SS.ri Priori di Perugia l'ultimo trimestre dell'anno 1586 fo fede come m. Prospero Podiani suddetto havea le stantie e spese in palazzo delli M.ci Ill.ri SS.ri PP.ri, et vi stava et habitava a suo piacere; et quando non veniva a tavola gli si dava la parte sua in camera.

Io Contolo Contoli notaio publico collegiato perugino mi ricordo benissimo che dell'anno 1582 si dipo' (?) ch'io era chassiere dell'Ill.ma di -- mia patria di Perugia e ------ per dieci (?) anni seguenti il S. Prospero Podiani perugino fece libero dono irrevocabile tra vivi della sua copiosa libraria ---- fra gli atti del S. Ant.o Grisaldi notaio publico collegiato perugino e ai qual dopo --- [...

Sette testamenti, se vi sembran pochi

Non bastassero gli infiniti problemi connessi ai suoi libri, a Podiani dava pure da pensare la famiglia. Doveva dotare la figlia Vittoria. Doveva provvedere al futuro del figlio Bonifacio. Doveva rispettare gli obblighi maritali nei confronti della seconda moglie, Flaminia Dionigi – e lottava perché si rispettassero i suoi diritti, perché la dote di lei non gli era stata corrisposta. Le questioni parentali s'intersecavano con quelle della collezione libraria, un patrimonio che legittimamente faceva gola ai familiari.

Questi i motivi della reiterazione dei testamenti. Tre testamenti sono rogati a Roma (nn. 1, 2 e 6), gli altri quattro a Perugia. Dai sette testi isoliamo le disposizioni relative ai libri, come riferite da Giovanni Cecchini. La donazione del 1582 alla Città egli la dice ancora attiva nei testamenti del 1595, 1597 e 1603 (ma sono significative le parole che egli fa scrivere: «la *mia* biblioteca che è nel Palazzo dei Priori»); nel 1604 e 1611 la dichiara rescissa per inadempienza del Comune; nei testamenti del 1609 e 1615 non ne parla affatto.

Fonti: Roma, Archivio Romano della Compagnia di Gesù, Fondo gesuitico, n. 1497 (*Eredità podiana*), cc. 1r-4r (1); cc. 5r-8r (3); cc. 24r-29r (2); cc. 41r-46r (7). Perugia, Archivio di Stato, *Notarile*, prot. 1868 (Agabito del fu Antonio Nerucci), cc. 52v-57r (4); prot. 2881 (Sebastiano di Girolamo Eusebi), cc. n. n. (5). Roma, Archivio di Stato, *Notai capitolini*, Quintilianus Gargarius, Testamenti, n. 3 (1601-1611), cc. 451-458r.

1
1595 ottobre 18, Roma (Podiani ha 60 anni)

Lascia alla Città di Perugia tutti i libri che ha a Roma, alle stesse condizioni stipulate nel 1582; nel caso che i Priori non adempiano quelle clausole, quei libri devono passare al **convento di S. Domenico di Perugia**.

2
1597 gennaio 21, Roma (Podiani ha 62 anni)

Stessa disposizione che nel precedente (cambiano altre clausole testamentarie).

3
1603 agosto 23, Perugia (Podiani ha 68 anni)

Come sopra; ma il destinatario in subordine è il **monastero di S. Pietro di Perugia**.

4
1604 aprile 10, Perugia (Podiani ha 69 anni)

Istituisce erede di tutti i suoi beni, compresa la *bibliotheca seu libraria*, l'**Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia**.

5
1609 agosto 28, Perugia (Podiani ha 74 anni)

Lascia la sua *libraria* al **Collegio perugino dei Gesuiti**, alla condizione che entro un anno costruiscano un idoneo vaso per sistemarla; in caso contrario, la lascia ai **padri Barnabiti di S. Ercolano**, e in subordine al **monastero di S. Pietro**, e in subordine al **Capitolo della cattedrale**, e in subordine alla **Sede Apostolica**, con preghiera al Papa che la conservi alla Città di Perugia. Tutto ciò, *poiché la donatione della mia libreria fatta da me alla Città di Perugia non ha hauto effetto per li patti non servati, acciò questa mia fatiga di tanti anni non perisca e la Città non resti priva di questo ornamento e utilità*.

6
1611 giugno 19, Roma, Palazzo Altemps (Podiani ha 76 anni)

Lascia *tutti i suoi libri, sia a stampa che manoscritti, esistenti tanto in Perugia che in Roma o altrove o appresso qualsivoglia persona*, al **duca Giovanni Angelo Altemps**, affinché ne faccia una biblioteca pubblica. Le ipotesi subordinate ripetono quelle del testamento precedente. Significative le espressioni di commossa gratitudine verso il suo promesso benefattore: Podiani riconosceva che *dalla natione e nobiltà tedesca* [gli Altemps provenivano dall'Austria] *ha hauto ogni sorte di amorevolezze et la libraria sua è in gran parte di authori germani et venuta da loro*; del sito diceva *non esser luogo più conveniente nella città di Roma, essendo adornata da Nostro Signore d'ogni sorte di bellezza e di splendore*; del palazzo, essere *qualificato d'ogni cosa che si può desiderare*.

7
1615 settembre 4, Perugia (Podiani ha 80 anni)

Lascia al **Collegio perugino dei Gesuiti**, alla condizione che entro due anni costruiscano un idoneo vaso, la sua *libraria* (libri a stampa, manoscritti, figurati, mappe, globi, sfere, quadri e fascicoli sciolti) e tutti i suoi altri libri ovunque siano, e in particolare la raccolta di libri e altre cose che stanno in deposito nel Palazzo Altemps.

La vicenda Altemps

A Roma, dove aveva casa e dove viveva tanto quanto a Perugia, Podiani aveva messo in piedi una seconda raccolta libraria, addirittura più ricca di quella che aveva nella sua città. Dopo vari tentativi infruttuosi, nel 1611 pensò di aver trovato una sede prestigiosa per collocarla: palazzo Altemps, vicino a piazza Navona. Probabilmente ci viveva da qualche tempo, ospite del padrone di casa, il duca Giovan Angelo, mecenate, bibliofilo e collezionista di opere d'arte. Costui sembrava disposto ad assumere Podiani come bibliotecario e ad acquistare i suoi libri, quelli almeno che Prospero aveva depositato nel palazzo: cinquanta casse di libri. Dall'inventario che ne fu fatto il 3 agosto 1612, dopo la recessione di Podiani, dal libraio romano Simone Barezzi (BAP, ms. A 18) risulta una consistenza di 9.297 libri, per un valore totale, senz'altro sottostimato, di 1.037 scudi e 78 paoli.

A Prospero non parve vero: il 19 giugno, nel medesimo palazzo, dettò il suo sesto testamento, lasciando al duca tutti i suoi libri e deliberando «di metter la sua libreria in questo palazzo per beneficio pubblico».

Tutto si può rimproverare a Prospero meno che l'incoerenza. La clausola sul *beneficio pubblico*, l'ennesima prova della sua fedeltà a quell'alto principio, gli costò cara: l'Altemps non pensava minimamente di aprire al pubblico la sua biblioteca, e perciò si convinse – meno di due mesi dopo il testamento di Prospero – a lasciar perdere Podiani e ad acquistare, svenandosi, la celebre raccolta del cardinale Ascanio Colonna. Glielo comunicava per lettera (Podiani era tornato a Perugia) l'amico e corrispondente romano Giulio Cesare Giovannini, nelle cui lettere successive si ha una vivida testimonianza delle difficoltà di Podiani.

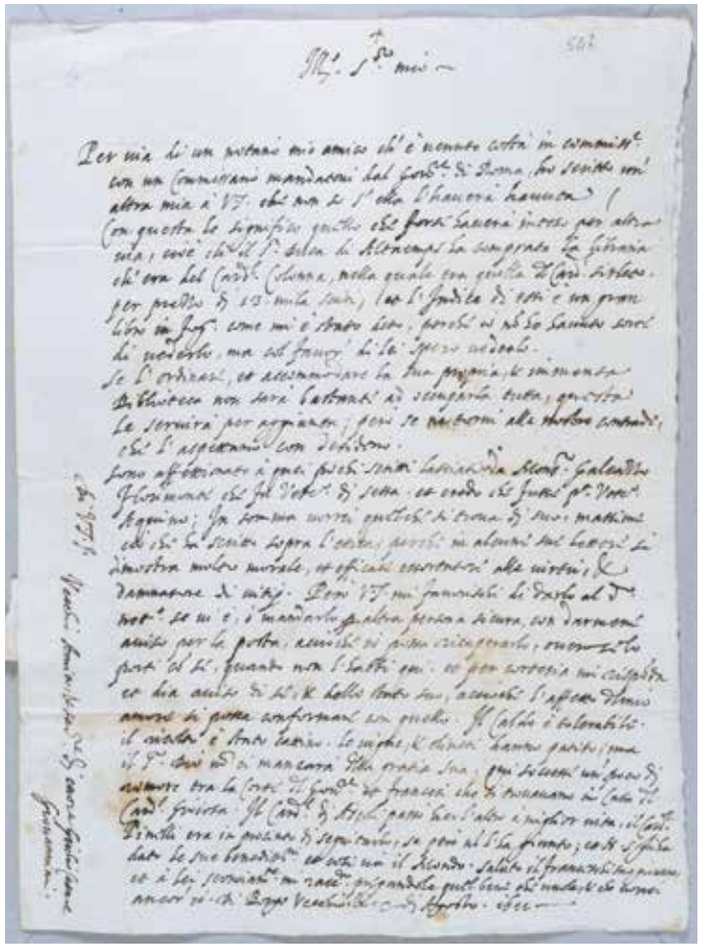
La vertenza che ne nacque tra Prospero e il Duca finì in tribunale. I libri collocati in palazzo Altemps non tornarono mai a Prospero, né a Roma né a Perugia. La loro fine fu malinconica: il 16 febbraio 1617 la moglie Flaminia e il figlio Bonifacio vendettero al duca Altemps «quella quantità de libri, che il q. Prospero lasciò nelle stanze del detto sig.r Duca per prezzo di scudi 370,60 [la stima del 1612 era di 1.000 scudi e rotti], a conto de' quali ne ricevono contanti scudi 90, et il resto si scomputa nel credito di scudi 280 et baiocchi 60 che il detto sig.r Duca haveva con detto Prospero per diverse cause».

Il duca Altemps compra la collezione Colonna

Il 10 agosto 1611 Giulio Cesare Giovannini comunica a Podiani che il duca Altemps ha acquistato la biblioteca Colonna. Lo invita a tornare a Roma perché ha da ordinare, per il duca, non solo la sua ma anche quest'altra biblioteca (A).

Il 16 ottobre successivo è il duca Altemps che scrive (o meglio: fa scrivere a uno scrivano al suo servizio, firmando di suo pugno) alla moglie di Podiani, Flaminia Dionigi, chiedendole di far sì che il marito riprenda i suoi libri (chiusi in circa 50 casse) ed altre sue *cossette*, e restituisca il prestito di 200 e più scudi che il duca gli ha fatto (B).

Il 16 novembre successivo Girolamo Cocconi, un servitore del duca che probabilmente aveva maturato confidenza con lui, scrive a Podiani (forse all'insaputa del padrone) spiegandogli le ragioni che avevano indotto Giovan Angelo Altemps a rinunciare all'acquisto della sua biblioteca: «si risolvette in altro per rispetto che voleva V. S. che fussi publica et di questo ne è in tutto lontano». La lettera è un bell'esempio di scrittura d'illetterato (C).



ASCPg, *Miscellanea* 103, c. 547

(B)
19 ottobre 1611, il Duca Altemps a Flaminia Dionigi

Ill.ª Sig.ra È vero che per il passato havevo qualche animo di comprare la libraria del Pudiano suo marito, credendo per fermo in altro modo non poterla havere; hora mi ritrovo havere compra[to] quella dei Colonna, ricca d'ogni materia, e particolarmente di 2000 volumi manoscritti antichissimi, il che ha fermato l'animo mio di comprare più libri. Però potrà dire VS che il sig.r suo marito mandi a pigliare da 50 casse in circa con alcune altre sue cossette, con dar ordine che mi siano pagati da 200 e più scudi che ho imprestato et sovenuto il sig.r suo marito in diverse sue necessità. Et per fine me li offero pronto in ogni suo servitio. Di Roma li 19 d'8bre 1611

Di V S Ill.e Per fargli servitio

Il Duca Altemps

nell'angolo inferiore sinistro: *S.a Flavia Dionisia Poggiani*
indirizzo: *All'Ill.re Sig.ra Flavia Dionisia | Podiani | Perogia*

(A)
10 agosto 1611, Costantini

Ill. S.r mio

[...]

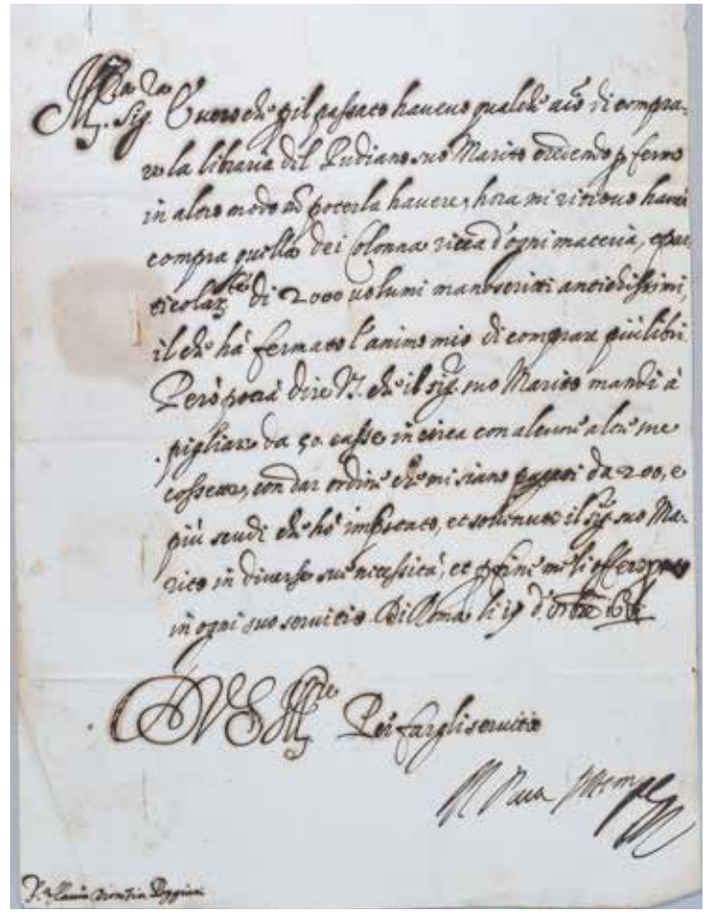
Con questa Le significo quello che forse haverà inteso per altra via, cioè ch'il S.r Duca di Altaemps ha comprata la libraria ch'era del Card.l Colonna, nella quale era quella del Card.l Sirleto, per prezzo di 13 mila scudi. Et l'indice di essi è un gran libro in foglio, come mi è stato detto, perché io non ho havuto sorte di vederlo, ma col favore di Lei spero vederlo.

Se l'ordinare et accomodare la sua propria et immensa Biblioteca non sarà bastante ad occuparLa tutta, questa Le servirà per aggiunta; però se ne torni alle nostre contrade, che l'aspettamo con desiderio. [...]

in fine: *Saluto il Franceschi suo giovene, et a lei sconciamente mi raccomando, pregandole quel bene che vuole, et che vorrei ancor io. Di Borgo Vecchio lì x di agosto 1611.*

Di V.S.I.
Vecchio amico et ser.re di cuore
Giulio Cesare Giovannini

indirizzo: *All'Ill. S.r Prospero Podiani | Perugia*



ASPg, *Miscellanea*, 103, c. 501

(C)
16 novembre 1611, Cocconi

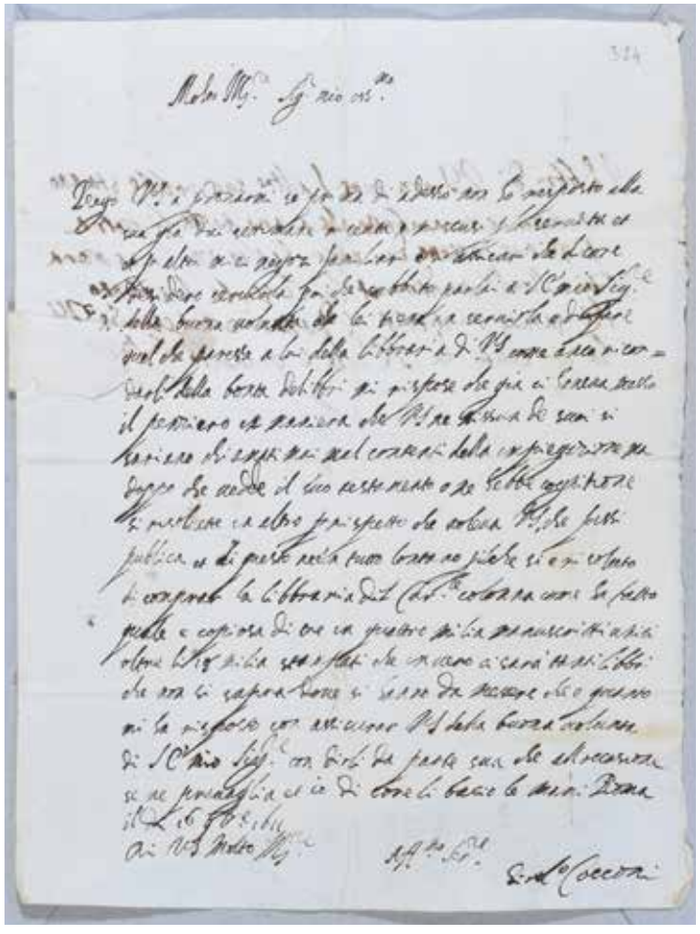
Molto Ill.re Sig.r mio oss.mo

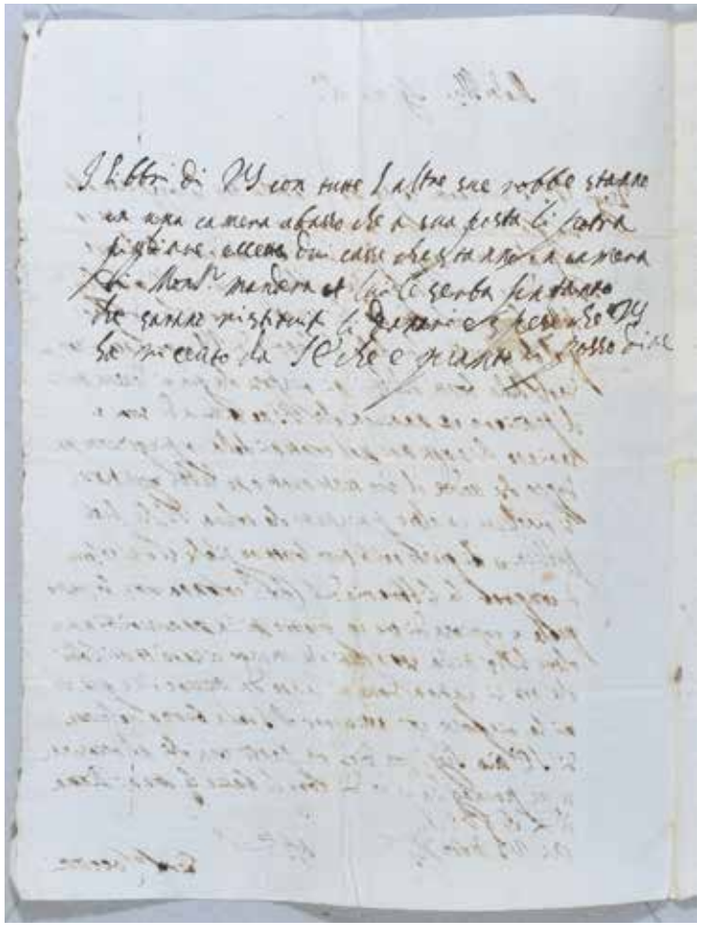
Prego VS a perdonarmi se prima di adesso non ho risposto alla sua gia dui settimane ricevuta e mi scusi per la servitu et per altri miei negozi familiari e si assicuri che di core desidero servirla poi che subbito parlai a SE mio Sig.re della buona volunta che lei tiene a servirla e di fare quel che paresse a lui della libbraria di VS come anco ricordarli della bonta de libbri mi rispose che gia ci haveva messo il penziero di maniera che VS ne nissun de suoi si sariano chiamati mai mal contenti della impiegazione ma doppo che vedde il suo testamento o ne hebbe cognitione si risolvette in altro per rispetto che voleva VS che fussi publica et di questo ne è in tutto lontano per il che si e risoluto di comprar la libbraria del Car.le Colonna come ha fatto quale e copiosa di tre in quattro milia manuscritti unici oltre li 18 milia stampati che in vero ci sarà tanti libbri che non si sapra dove si hanno da mettere che e quanto mi ha risposto con assicurar VS della buona volunta di SE mio Sig.re con dirli da parte sua che all occasione se ne prevaglia et io di core li bacio le mani Roma il di 16 9bre 1611

Di VS Molto Ill.re *Aff.mo Ser.re*

Gerol.o Cocconi

nel verso: *I libbri di VS con tutte l altre sue robbe stanno in una camera abasso che a sua posta li potra pigliare eccetto dui casse che stanno in camera di Mons.r Mandera* [Pietro Mander, segretario del Duca] *et lui le serba fin tanto che sarano ristituiti li danari e spese che VS ha riceuto da SE che e quanto li posso dire*
indirizzo: *Al Molto Ill.re Sig.r mio Prone (!) oss.mo \ il Sig.r Prospero Pogiano \ Perugia*





ASPg, *Miscellanea*, 103, c. 324

I consigli dell'amico Giovannini

Brani dalle lettere a Podiani di Giulio Cesare Giovannini. Da esse risulta con chiarezza la vocazione podianea a procurarsi guai invece di lavorare per togliersene; nella prima, in particolare, si ha l'eco della difficoltà di Prospero di trovare la propria dimensione negli ambienti curiali.

ASCPg, *Miscellanea*, 103, cc. 549, 551, 555, 557.

16 novembre 1611

[Si dice] *ch'Ella non fa si non dimandar ordini, et che poi non ardisce farli esseguire, et vorrebbi che gli ordini si eseguissero da loro stessi, o da superiori soli, il che non si può fare senza le debite instanze di chi gli ha ottenuti, et in somma La tengono in questo per molesta ad altri et per negligente a se stessa. Il che però non affermo io, ma la rimetto al giudicio della conscienza Sua, la quale ho per retta, sebene non è molto ritta.* [...] *Il pensiero che ha di portare seco i libri, V. S. lo deponga, et si spedischi dalle cure che più le premono; et sappia ch'io ho maggior desiderio della pace et quiete dell'animo Suo che di tutti i libri del mondo, massimamente che siamo in età di pensare più tosto a disporre delli vecchi che a provederne de nuovi.*

1 agosto 1612

Questo Suo modo di vivere non è lodato, et in vece di liberarsi da una briga, se ne va procurando continuamente delle altre. Se Le pare d'essere immortale, può perseverare. Ma se l'esperienza Le mostra il contrario, savia cosa sarebbe il provedere come conviene, per non havere a dolersi senza frutto.

19 settembre 1612

Ho inteso con mio infinito dispiacere la continuatione et multiplicatione degli affanni di V. S.; et s'io fusse bastante à diminuirli ò levarglili in tutto, lo farei più che volentieri; ma i suoi mali gravi et inveterati ricercano medicina più potente et efficace che non è la mia. Sed «una salus victis nullam sperare salutem» ([1]). [...] *di più siate parco nel parlare o scrivere del Duca massimamente con altri, perché le cose si divulgano, né siamo tutti di una fede con tutti. Dico cose soverchie, ma l'amore non sa tacere. Ma è tempo di fare fine; però concludo che «Deus fecit hominem rectum, et ipse se infinitis miscuit quaestionibus»* ([2]), *onde non è maraviglia s'i successori si sono mischiati nelle medesime. Il signor Dio ne riduca nell'antica rettitudine et liberi da mali passati, presenti et futuri il mio Podiani.*

6 ottobre 1612

Signor Podiano mio caro, bisogna por fine alli disegni di questo mondo, et questi pochi o molti anni che il signor Dio vorrà donarci, consumarli in libertà, tranquillità et pace, poiché tutte le cose son vane, come dice il savio ([3])*; però attenda a liberarsi di molestie per quanto si può.*

([1]) «Una sola salvezza resta ai vinti, non sperare nella salvezza» (Virgilio, *Eneide*, II, 354).
([2]) «L'uomo, Dio lo ha fatto retto; ma lui si caccia in infinite questioni» (*Ecclesiaste*, VII, 29).
([3]) Riferimento all'adagio «Vanitas vanitatum et omnia vanitas» di *Ecclesiaste*, I, 2 e VII, 8.

Dichiarazione del giudicio

xij.

In Nomine Dni Amen. Anno Dni Millesimo sexcentesimo decimo quinto
Indictione decima tertia, Sanctissimo Domino N. D. N. D. Paulo
Quinto divina providentia Sanctae Mat. Ecc. Pontifice anno xvij. mensis
octobris. Actum in Domibus Magci D. Jo. Antonij q. Florentij
de Alexijs de Pemsia positis Pemsij P. S. Par.ae S. Florentij
in Ecclesia Sancti quirici et alia latera. Pontibus circumdantibus
Nicolae Antonij Bagliane aurifice Comitis P. S. M.ae Petri Jo-
annis Victorij Tabore Pemsino, Jo. Baptista Lucae panicide de Pemsia
P. S. Par.ae S. Florentij, Jo. Baptista Lucae famulo Dni
Commissarij praedicti, et Baptista Antonij de Lacu maiori
Pemsiae testibus ad.

Cum facta et sit prout asseritur ab infrapto M.co D. Prospero
q. D. Ludovici de Podianis de Pemsia quod ipse annis
elapsis summo studio, summaque diligentia dispendio, ac
labore infinitos pene libros et scripturas omni scientiarum
et facultatum diversarum linguarum sive idiomatum genere
et cumulatissime insimul posuerit maximam ornatissimamque
bibliothecam eamque auxerit et perficerit, ipsosque libros
et bibliothecam titulo et causa donationis irrevocabilis
inter vivos dederit et donaverit M.ae Communitati Pensiae
et praesertim libros descriptos in illorum Indice scripto
manu propria eiusdem D. Prosperi cartarum 193. cum
corollariis secundum intitulatis Index librorum Bibliothecae
Augustae à Prospero Podiano donatae existente penes D.m
M.ae Comune modo et forma prout in praedicta donationis actum

8 - L'ultima volontà

Nel 1615, vecchio e malato, Podiani era pressato da ogni parte. Il Comune rivendicava i diritti che gli derivavano dalla donazione del 1582. I beneficiari dei vari testamenti di lui erano in agitazione. Era in causa con il duca Altemps. La moglie Flaminia non rinunciava all'idea di ereditare l'unica ricchezza del marito, i libri. Da un paio d'anni, poi, l'affiancava nelle sue pretese l'arciprete Enea Baldeschi, che nel 1613 aveva convinto Podiani (capziosamente, a dire di lui) a donargli tutti i suoi beni, compresi i libri, in cambio dell'adozione del figlio Bonifacio. Detto fatto, l'arciprete si era appropriato di tutti i beni di Prospero, perfino cacciandolo dalla sua casa. Lui aveva tentato d'impugnare quel contratto, ma la causa era lontana dal concludersi.

Il 4 settembre 1615 Podiani tentò un colpo di coda, dettando l'ennesimo testamento e destinando di nuovo i suoi beni e i suoi libri al Collegio perugino dei Gesuiti. Ma il Comune di Perugia non demordeva, e l'ebbe vinta. Il 14 ottobre i Priori recuperarono il contratto di donazione del 23 dicembre 1582: lo fecero trascrivere e lo fecero insinuare presso l'Uditore di Rota. Tre giorni dopo, il 17 ottobre, per sgravarsi la coscienza («pro exoneratione suę conscientię»), Podiani fece una solenne e pubblica dichiarazione: sua intenzione, giurò sul Vangelo, fu e tuttora era di lasciare i libri alla Città di Perugia.

Fu l'ultimo suo atto da vivo: morì dopo un mese, il 16 novembre, ottantenne. Ma nel frattempo ne avvennero di cose. Le racconta una concitata relazione inviata il 7 novembre dai Priori al colonnello Cesare Scotti, ambasciatore della città a Roma.

Se è vero che (fatalmente) i vari contenziosi non furono appianati subito, tuttavia la Città poté procedere speditamente a compiere i passi che troppo a lungo si erano fatti attendere. Restarono a bocca asciutta gli altri pretendenti. Non i Gesuiti di Perugia, i quali, se non ebbero i libri, in forza dell'ultimo testamento di Prospero ebbero gli altri beni di lui, una volta liberato (e fu abbastanza presto, nel 1621) l'asse ereditario.

Pro exoneratione conscientie

17 ottobre 1615, nelle case di Giovanni Antonio Alessi, site in parrocchia di S. Fiorenzo di porta Sole (dove Prospero aveva anche dettato il testamento del 4 settembre precedente), alla presenza di cinque testimoni.

Prospero Podiani dichiara tuttora valida la donazione dei suoi libri da lui fatta alla Comunità di Perugia in data 23 dicembre 1582; chiarisce i termini della sua successione nell'ufficio di custode della Libraria; si attribuisce ogni responsabilità per il mancato rispetto delle promesse pattuite nel 1582; dichiara invalida e nulla la donazione che egli, a beneficio del figlio Bonifacio, ha fatto in data 6 febbraio 1613 all'arciprete Enea Baldeschi, «tamquam dolose et captiose extortam». Il 29 ottobre successivo, i Priori di Perugia prendono atto della dichiarazione e ne fanno formale accettazione.

ASCPg, *Posizioni di cause disposte per alfabeto*, b. 57, fasc. 3/5, cc. 11r-13r.

Data, luogo e testimoni (c. 11r):

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo decimoquinto, indictione decimatertia, tempore pontificatus S.mi D. N. D. Pauli quinti divina providentia pontificis maximi, die vero XVII *mensis octobris.*

Actum in domibus magnifici domini Io: Antonii quondam Florentii de Alexiis de Perusia, positis Perusii, porta Solis, parochia Sancti Florentii, iuxta stratam publicam et alia latera.

Presentibus ibidem Hercule Antonii Baglione aurifice Perusino, porta Solis, magistro Bino Vincentii sutore Perusino, Io: Baptista Lucę Francisci de Perusia, porta Solis, parochia Sancti Florentii, Io: Baptista Lucę famulo domini commissarii Falchetti et Baptista Antonii de Lacu maiori, Perusię degente, testibus.

Il mea culpa di Prospero (c. 12r):

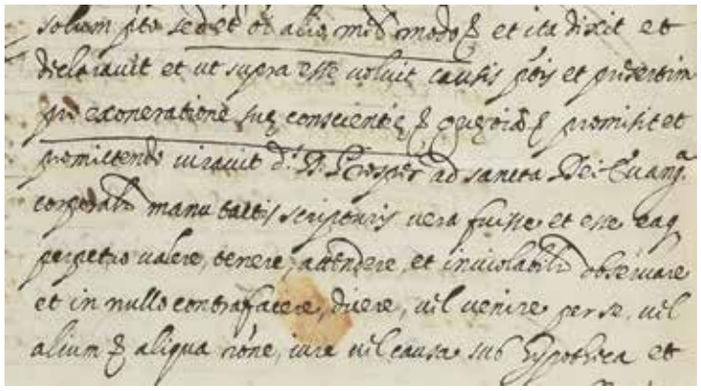
... et casu quo appareret non fuisse in totum vel in] partem observata promissa per partes in dicto instrumento declaravit et declarat eius facto et culpa id evenisse, non autem facto et culpa dicti Ill. Communis Perusię, stante maxime quod ipse non consignaverit et tradiderit integraliter libros, modo et forma prout in dicto instrumento promiserat, et sic inobservantiam, quae adsit, esse ex parte dicti domini Prosperi, non autem ex parte dicti Ill. Communis Perusię.

... e nel caso risulti che le cose promesse dalle parti nel detto documento non siano state osservate in tutto o in parte, dichiarò e dichiara che ciò è avvenuto per fatto e colpa sua, non per fatto e colpa dell'Ill. Comune di Perugia, e che per conseguenza l'inosservanza, che c'è stata, è dalla parte del detto d. Prospero, non dalla parte dell'Ill. Comune di Perugia.

Il giuramento (c. 12v):

Et ita dixit et declaravit et ut supra esse voluit causis predictis et presertim pro exoneratione suę conscientię etc. Quę omnia etc. promisit et promictendo iuravit dictus dominus Prosper ad sancta Dei Evangelia, corporaliter manu tactis Scripturis, vera fuisse et esse eaque perpetuo valere, tenere, attendere et inviolabiliter observare et in nullo contra facere, dicere vel venire per se vel alium etc. aliqua ratione, iure vel causa, sub hypotheca et [c. 13r: *obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum...*

E così disse e dichiarò, e volle che fosse come detto dopra, per le ragioni dette e soprattutto per liberazione della propria coscienza. Le quali cose, tutte [e singole], il detto d. Prospero promise e promettendo giurò ad sancta Dei Evangelia, corporaliter manu tactis Scripturis, essere state ed essere vere, e valere in perpetuo; e di serbarle, applicarle e osservarle inviolabilmente, e in nulla fare o dire o venire contro di esse, per nessuna ragione, diritto o causa, sotto ipoteca e obbligazione di tutti i suoi beni presenti e futuri...



Ultime nuove dalla città

Il 7 novembre 1615 i Priori scrivono al colonnello Scotti, rappresentante della città di Perugia a Roma, informandolo dei recenti accadimenti circa la libreria di Prospero Podiani.

ASCPg, *Carteggio. Minute di lettere scritte dai Priori*, b. 4, fasc. 8, c. 138v-140r.

V.S. sa che altre volte Prospero Podiani fece donatione inrevocabile intervivos alla Città nostra libera e schietta [c. 139r] *della sua libraria, et acciò apparesse quale è questa e di che specie di libri se fusse ne diede di quelli Indice o Tavola di sua mano, quale hoggi si tiene e serva assieme con l'instrumento di donatione rogata da ser Antonio Grisaldi li 23 de xbre 1582, et si oblighò con ---.*

Si ripercorrono gli eventi lontani:
la donazione da parte di Prospero Podiani nel 1582;

Et per questo la Città comprò da' signori Boncambij con spesa di molti centinara di scudi alcune stantie, et una in part[icola]re di quelle la finì tutta di armarij e scancie per rimettervi quei libri con ferrare le fenestre e spendervi altresì de molte centinara di scudi.

l'acquisto della casa Boncambi per collocarvi la Libraria e l'allestimento di uno degli ambienti con armadi e scansie;

Se dep[utò] *il medesimo per custode di quella con provisione di scudi 150 l'anno e ~~tavola in palazzo come~~ mensa come havevano li Ss.ri Priori, et ciò se gli dette per molti anni.*

la nomina di Podiani a custode della Libraria, con una provvigione di 150 scudi l'anno e il diritto di sedere alla mensa dei Priori;

Et inoltre spese più centinara di scudi in fare legare ~~quella libreria~~ parte di quei libri.

le spese sostenute per rilegare i libri.

Como pure V.S. haveva visto che in tutti questi casi la città haveva speso da scudi 7 [mila] ò circha, et perché pende la bolla di Bo[no] Reg[imin]e et se levarno le spese a tutti.

Le spese in totale ammontarono a 7.000 scudi circa, reintegrate, come pare, per mezzo di una bolla della Congregazione del Buon Governo.

Lui, e per questo e per essere d'humore, como lei sa, assai stravagante, [c. 139v] *segretamente spogliò il palazzo di quei libri e se li ridusse a casa sua.*

Si espone come Podiani, detto *d'humore assai stravagante*, sottrasse segretamente i libri dal Palazzo e se li portò a casa.

Et perché alli giorni passati se intese che lui stava per morire (come con effetto era, essendo lui redotto malissimamente in età di 80 anni per idropicho), con consiglio de' Savij havemmo recorso da Mons. Governatore, gli mostrammo la donat[ion]e nostra e lo supplichammo per provisione, quale ordinò che si andasse a casa del medesimo, se gli chiudessero le stantie dove erano li libri, se sigillassero con il suo sigillo et se portassero in sua mano, come fo fatto.

Ora, approssimandosi la morte di Podiani (*redotto malissimamente*, ottantenne e affetto da idropisia ovvero anasarca), i Priori, con il consiglio di una commissione di Savi (dello Studio?), hanno presentato ricorso al Governatore, il quale, accedendo alla loro istanza, ha ordinato di andare alla casa di Podiani e di sigillare le stanze dov'erano i libri.

Il che odito da Mons. arciprete Baldeschi, quale si ha adottato uno figlio di detto Podiani, et al quale figlio che si chiama Bonifacio il padre però ha fatta libbera donatione di tutto il suo havere con certa reserba, ma assai dopo della nostra, ha fatto venire doi monitorij alla Città, unum super molest[iis] et fact[is], ma quelli si sono revocati.

Udito ciò, l'arciprete Baldeschi (si riassume la vicenda dell'adozione di Bonifacio figlio di Prospero e della donazione a lui dei libri, però *con certa riserba* e *assai dopo della nostra*) ha fatto pervenire da Roma due Monitorii in contrario, che però sono stati revocati.

Per di più si è dato ordine qua a mons. Gov.re che non attendi inhibitione alcuna in questo particolare se non serà ~~segnata~~ spedita per Commissione segnata di mano di N.S.

Inoltre la Curia ha ordinato a mons. Governatore di non rispettare, nella vicenda, alcuna inibizione che gli pervenga se non con la segnatura del Pontefice.

Hauto tal ordine e con consenso del medesimo Prospero per mettere quei libri in siguro, d'ordine pure del Gov.re si risolve [c. 140r] *di mandare per fare levare quella libraria e condurla in palazzo nella sudetta stantia altre volte fatta per tale effetto, con ordine che dovesse quella più serrarsi con 3 chiave, l'una delle quale dovesse tenersi dal Gov.re, l'altra da Prospero e l'altra dalla Città.*

Si decide perciò, col consenso del medesimo Podiani, di prendere le casse con i libri e di portarle dalla casa di Prospero al Palazzo, nella stanza a ciò adibita; con l'ordine di chiuderla con tre chiavi (una per il Governatore, una per Podiani, una per la Città).

Inviati li facchini e carri per fare questa trasportatione di libri, fu trovato che per prima era stata levata via tutta senza che vi fosse rimasta una minima carta.

Senonché, giunti i facchini nella casa di Prospero, si scoprì che tutti i libri erano stati portati via, *senza che vi fosse rimasta una minima carta*.

Ciò inteso Mons. ne venne in uno giusto sdegno, procurò di sapere dove fosse ~~andata~~ stata portata e da chi, e ~~vi~~ ordinò che sopra di ciò si procedesse criminalmente como si fa.

Il Governatore, giustamente sdegnato, ha disposto un'indagine e ha ordinato di procedere penalmente.

E sapendo che la libraria era stata condotta nel convento di Santa Maria delli Angeli ne' Fossi per opera di Mons. Arciprete, ha ordinato etiam con saputa e consenso di Mons. Vescovo che di lagiù si levi, e si porti in palazzo, con farne fare minutissimo inventario e descrittione e metterci tutta in casse sigillate pure in ogni cassa con l'inventario di quello che è in quella cassa.

Saputo che i libri erano stati portati da mons. Baldeschi arciprete nel convento di S. Maria degli Angeli dei Fossi, il Governatore, d'intesa con mons. Vescovo, ha ordinato di portare tutti i libri in Palazzo e di farne *minutissimo inventario e descrittione*; li si mettano in casse sigillate e si faccia l'inventario del contenuto di ciascuna cassa.

E i Gesuiti?

[*Paolo Renzi*]

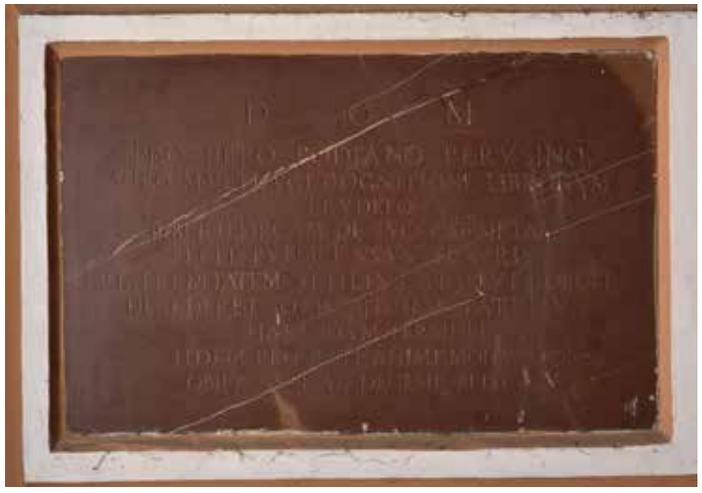
Prospero venne sepolto all'interno della Chiesa del Gesù di Perugia, il giorno dopo la morte, in perfetta prosecuzione del rapporto, lungo e intenso, che lo aveva legato ai Gesuiti della città. Da giovane Podiani aveva compiuto la sua formazione intellettuale sotto la guida del gesuita Antonio Viperano, il quale nel 1552 era venuto da Messina a Perugia per insegnare nell'appena fondato Collegio dei Gesuiti. Intorno al 1570, nella lettera al cardinale Fulvio della Corgna che apre il suo *De bibliothecis*, Podiani domandandosi quale fosse l'istituzione migliore alla quale consegnare la sua raccolta libraria, dichiarava: «nessuno ne ho possuto trovare più degno che quello della Compagnia di Giesù» (BAP, ms. I 104, c. 11r). Nel 1609, dettando il suo quinto testamento, Prospero deliberava di lasciare la sua collezione al Collegio perugino dei Gesuiti. Lo stesso tornò a fare nel suo settimo e ultimo testamento, dettato il 4 settembre 1615 in casa di Giovanni Antonio Alessi. Testamento che recava in calce la postilla di accettazione da parte dei padri Gesuiti in data 11 novembre, appena cinque giorni prima della morte di lui.

Ma il 17 ottobre Podiani aveva confermato la donazione al Comune, implicitamente smentendo il lascito testamentario disposto un mese prima. I casi sono due: i Gesuiti o non ne sapevano nulla oppure pensarono che i due atti di Prospero, il testamento in loro favore e la dichiarazione in favore della Città, non fossero in contraddizione. Come se la Città, titolare della Libraria, fosse tenuta dal testamento ad affidarla ai Gesuiti, che ne avrebbero garantito l'uso pubblico. Sembra questa, in effetti, l'idea che si legge in una memoria conservata presso il Fondo Gesuitico dell'Archivio di Stato di Roma:

1615. Adì 16 novembre morse il Sig. Prospero Podiani il lunedì mattina all'alba, et fu sepelito il martedì mattina in Chiesa nostra, nella sepoltura che sta avanti la porta grande, a man destra. Questo lasciò al Collegio la sua libraria, la quale dona alla Città; la lasciò, dico, al Collegio, che si conservasse et tenesse nel nostro Collegio in perpetuo.

In base alla convinzione che il testamento di Prospero, compresa la devoluzione della Libraria a loro, fosse valido, i Gesuiti predisposero una grande epigrafe gratulatoria murata nella controfacciata della chiesa, sul lato sinistro entrando, ancora oggi presente (foto e trascrizione a fronte).

L'ottimismo dei Gesuiti, se tale era, ebbe breve durata. Essi, per vendetta di quello che doveva essere sembrato a loro un tradimento, scialbarono la grande epigrafe, lasciando scoperte solo le lettere D. O. M. Lettere che sarebbero state oggetto di varie ironiche interpretazioni, fra cui *Dantibus Opera Meliora*, cioè "a coloro che daranno esiti migliori". Questo, almeno, secondo la fantasiosa e denigratoria biografia di Prospero redatta da Giovanni Vittorio Rossi. L'iscrizione sarebbe stata successivamente riscoperta nel Settecento ad opera dell'erudito benedettino Francesco Maria Galassi (1717-1792). Nello



Epigrafe nella chiesa del Gesù

D. O. M.
PROSPERO PODIANO PERVSINO
VIRO MVLTIIVGI COGNITIONE LIBRORVM
ERVDITO
BIBLIOTHECAM DE SVO COEMPTAM
FECIT PVBLICI VSVS ACTVRIS
HAEREDITATEM SI FILIVS ABSQVE SOBOLE
DECEDERET SOCIETATIS IESV PATRIBVS
HABENDAM PERMISIT
IIDEM P(ATRES) GRATI ANIMI MONVM(ENTUM) POS(UERUNT)
OBIIT XV KAL(ENDAS) DECEMB(RIAS) MDCXV

A Dio ottimo massimo. A Prospero Podiani, uomo di molteplice cognizione di libri, erudito. Egli rese di pubblico uso la biblioteca da lui messa insieme a proprie spese, e permise ai padri della Compagnia di Gesù di avere l'eredità se il figlio morisse senza prole. Gli stessi Padri con animo grato posero questo monumento. Morì 15 giorni prima delle calende di dicembre del 1615.

stato attualmente visibile, essa reca tracce di una tentata, e piuttosto ingenua, cassazione.

I Gesuiti tuttavia qualche ritorno positivo l'ebbero, in conseguenza di un'altra clausola del testamento di Prospero, così riferito dall'anonimo estensore della memoria di cui sopra:

Di più lasciò il Collegio herede con patto che si avesse cura di Bernardino suo figliolo […] *et quando che fosse arrivato a 22 anni, se li dovesse restituire tutta l'heredità, fuorché la libraria. Et caso che morisse senza figli legittimi et naturali ovvero mancasse la linea masculina, all'hora l'heredità ricada tutta al Collegio per moltiplicar e conservar la libreria.*

L'unico figlio maschio di Prospero sopravvissuto al padre, Bonifacio (e non Bernardino, come erroneamente scritto dal gesuita scrivente), nato nel 1602, morì senza figli nel 1621. Pertanto, ad esclusione della biblioteca, il cui possesso era stato riconfermato al Comune, i Gesuiti divennero effettivamente gli eredi di Podiani, e come tali nel 1623 liquidarono con una transazione economica le pretese dell'unica figlia superstite, Vittoria.

Palazzo Meniconi e piazza del Sopramuro in una foto di fine Ottocento

9 - La Biblioteca Augusta, finalmente

Ci si mosse in direzione della effettiva costituzione e apertura al pubblico dell'Augusta a partire dal 1617. Si nominò una Congregazione sopra la Libreria, composta da cinque membri, uno per Porta; ne faceva parte, tra gli altri, Girolamo Tezi, antico sodale di Podiani. Il compito che la Congregazione si diede fu duplice:

1) la ricognizione della raccolta podianea. L'inventario dei libri esistenti nei diversi ambienti della biblioteca in Palazzo fu affidato a Fulvio Mariottelli. Di questo inventario (ms. BAP 3082), di grande importanza così come il *Ragguaglio* pubblicato da Mariottelli nel gennaio del 1618, si tratta ampiamente nella sezione seguente;

2) il recupero dei libri mancanti all'appello, perché dispersi in varie direzioni. Si ottenne l'emanazione di un breve pontificio di scomunica contro quanti avessero libri di Podiani e non li restituissero. Si diede avvio a una vera e propria campagna di recupero, ad ampio raggio: nel 1619 la Congregazione tentò anche, senza successo, di recuperare i libri lasciati da Prospero presso il duca Altemps.

Il 20 luglio 1620 ci fu il passaggio delle consegne tra Mariottelli e Lodovico Aureli, nuovo bibliotecario dell'Augusta. Aureli continuò il recupero dei libri dispersi. L'ultima consegna di libri recuperati è datata 13 agosto 1622.

Nel 1623 si acquistò Palazzo Meniconi, in piazza del Sopramuro, di fronte all'Università: esattamente la piazza indicata da Podiani nel 1582. Il trasferimento dei libri dal Palazzo dei Priori alla nuova sede fu completato nel 1629, e con ciò obliterato il Museo allestito da Podiani al secondo piano del Palazzo pubblico. Anche il titolo di Augusta fu sostanzialmente dimenticato: sarà ufficialmente restituito solo nel 1936.

La Biblioteca comunale restò a Palazzo Meniconi fino alla fine dell'Ottocento – il palazzo sopravvisse fino al 1910, quando fu demolito per far posto al Palazzo delle Poste. La sede era divenuta del tutto insufficiente a ricevere il grande afflusso di libri portato dalla indemaniazione dei beni ecclesiastici. La Biblioteca tornò a Palazzo, e vi trovò posto insieme con il Museo risorgimentale, la Pinacoteca (futura Galleria nazionale dell'Umbria) e l'Archivio storico comunale.

Le raccolte librarie vennero trasferite all'interno dell'edificio pubblico tra il 1888 e il 1893. La Biblioteca fu allestita principalmente nella grande sala al secondo piano che si affaccia su corso Vannucci e Piazza IV Novembre, successivamente intitolata a Prospero: la denominazione di "Sala Podiani" è attestata almeno dalla fine degli anni '40 del Novecento.

Trent'anni dopo l'Augusta cambia di nuovo sede, trasferendosi in Palazzo Conestabile della Staffa in Porta Sole (spostamento completato nel 1969). Ma la sala principale di Palazzo dei Priori mantiene la dedica a Podiani anche dopo la ristrutturazione per ospitare parte del nuovo allestimento della Galleria Nazionale.

In realtà, la maggiore testimonianza del valore e dell'opera di Prospero è l'Augusta in sé, nata da una parte dell'enorme patrimonio bibliografico che Podiani si procurò a mezzo di grandi sacrifici nel corso della sua vita. È a Palazzo Conestabile, oggi, che la Città di Perugia non solo conserva, ma tutela, studia, valorizza e mette a disposizione di tutti il tesoro accumulato da quell'uomo, secondo quelle che erano le sue intenzioni. Basta questo. Altrove, forse, la sua lungimiranza e la sua generosità ne avrebbero fatto una gloria nazionale. La Città di Perugia deve solo acquistare consapevolezza di aver dato i natali a un intellettuale di livello europeo, decisamente all'avanguardia sui suoi tempi.

[*Paolo Renzi*]

Note alla Sezione prima

1. Podiani com'era

La notizia del 1640 in Cecchini 1978, p. 232. La disposizione del 1615 per i Gesuiti *ibid*., p. 547. Referenze: Vermiglioli 1843, p. 53; Pascoli 1732, pp. 184-187; cfr. Santi 1960. Per la consulenza circa il documento padovano, si ringraziano Donato Gallo e Francesco Piovan.

2. I luoghi di Prospero [P. R.]

Sulle proprietà fondiarie: Cecchini 1978, pp. 9, 31, 106, 116, 250-260, 266, 268, 293-294; Panzanelli Fratoni 2006, I, pp. 173-174. Su quelle urbane: *ibid*., pp. 9, 106, 262-263, 267, 292-295 e tav. XXI. Per la casa in Borgo San Pietro si è visto l'atto rogato dal notaio Ascanio del fu Piergirolamo Ugolini di Perugia (Perugia, Archivio di Stato, *Notarile*, prot. 2102, cc. 599v-601v). Il 19 novembre 1583, per bisogno di soldi, Prospero vende al perugino Francesco di Giovan Nicola di Roberto Adami un censo annuo di otto scudi che grava sulla stessa casa (Cecchini 1978, p. 265). Sulle iscrizioni esistenti in quella casa: Annibale Mariotti, in Belforti-Mariotti, BAP ms. 1414, c. 69r-v (il Mariotti apprezzò il motto di Prospero a tal punto da farlo suo e inserirlo nel titolo dell'indice manoscritto dei libri francesi da lui posseduti: *Catalogue des livres français qui se trouvent dans le petite librarie de Annibal Mariotti ce 16 Fevrier 1771, suo et amicorum commodo* - BAP, ms. 1808, cc. 90r-94r); Siepi 1822, pp. 612-613. Cadono nell'errore Podiani/Pontani Gigliarelli 1907, pp. 621-622; Briganti-Magnini 1910, p. 115; Cecchini 1932, pp. 123-124, nn. 459-462. Sciolgono positivamente l'ambiguità Santi 1985, pp. 126-128, fig. 106 a-n; Teza 2014. Circa il documento romano del 1580: Cecchini 1978, p. 263, n. 59.

3. Perché i libri e perché tanti libri: una vocazione civile

La lettera di Fulvio Orsini a Pinelli del 1582 è citata da Nolhac 1887, p. 396. Sull'"Onosandro e Maurizio" si vedano Dain 1930, pp. 19-24 e 160; Hoffmann 1982, pp. 103, 118-119. Scheda del manoscritto napoletano: Formentin 2015, pp. 115-116 (con altra bibliografia). Si ringrazia Maria Gabriella Mansi della Biblioteca Nazionale di Napoli. I versi di Vincenzo Palettari in onore di Podiani sono valorizzati in Panzanelli Fratoni 2009, p. 203. La lettera di Federico Cesi a Francesco Stelluti del 1613 è pubblicata da Gabrieli 1996, nr. 236, pp. 342-352: il brano trascritto a p. 348 (si ringrazia Ebe Antetomaso della Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana). I numeri relativi alle maggiori biblioteche private italiane sono ripresi da Nuovo 2008 (la studiosa cita anche Ulisse Aldrovandi, che non fa al caso nostro); per Aldo Manuzio iunior si veda Russo 2007. In tema si veda Irace - Panzanelli Fratoni 2011. Il brano circa le biblioteche private in Francia è tratto da Charon Parent 1988, p. 88. Sulla consistenza della biblioteca di Monteripido, Renzi 2015, p. 92.

4. Podiani, un cittadino

Si cita una lettera di Pompeo Pellini a Podiani del 1584: sta in ASCPg, *Miscellanea*, 103, c. 622; ed. Panzanelli Fratoni 2006, II, p. 207, lettera A.LXXXIX. Sulle "mostre" miniate dei collegi priorali si veda Mancini 1987, p. 30 e figg. 8 e 27. Si ringraziano Erminia Irace e Mirko Santanicchia.

5. Una biblioteca per la città: la donazione del 1582

La "ricordanza" priorale del marzo 1581 è resa nota da Panzanelli Fratoni 2006, I, pp. 11-12. Il testo della donazione del dicembre 1582 è pubblicato, in maniera via via migliore, da Cecchini 1961, pp. 8-15; Idem 1978, pp. 124-129; Panzanelli Fratoni 2006, I, pp. 93-100. Per le notizie sulle biblioteche "pubbliche" all'inizio del Seicento ci si basa su Nuovo 2010.

6. La prima sede: il "Museo" nel Palazzo dei Priori

La lettera dei Priori di Perugia al Pontefice del maggio 1584, già segnalata da Cecchini 1978, p. 131, è pubblicata da Panzanelli Fratoni 2006, I, pp. 22-23. Sull'epigrafe all'esterno del Palazzo vedi Roncetti 2002. Circa le spese per i pittori: Cecchini 1978, p. 142; Panzanelli Fratoni 2006, I, p. 34; Eadem 2009, pp. 195-197. Un'approfondita analisi dell'apparato decorativo della Libraria originale in Panzanelli Fratoni 2009, spec. pp. 195-203 e tavv. 12-15. Sui dipinti del Lombardelli si veda Mancini 1997, pp. 279-325; riproduzioni alle pp. 192 e 312; il brano riportato è a p. 314. I brani di Cesare Crispolti e di Baldassarre Orsini sono tratti dalle edizioni Teza 2001, p. 91 e, rispettivamente, Toscano 1973, p. 271.

7. I dolori del vecchio Podiani

Alcuni dei documenti circa la questione del posto alla tavola dei Priori sono regestati o trascritti da Cecchini 1978, pp. 133, 136, 341-342. Lo stesso Autore riassume i testamenti di Podiani alle pp. 540-541 (1), 541-543 (2), 544-545 (3), 272-273 (4), 275-277 (5), 529-533 (6), 546-547 (7). Quanto alla vicenda Altemps: il conteggio dei libri elencati nel ms. BAP A 18 è stato effettuato dalla stagista Costanza (cognome deperdito), che si ringrazia; la dichiarazione fatta il 16 febbraio 1617 da Flaminia e Bonifacio si legge in Cecchini 1978, p. 4 nota 16; le lettere di Giovannini, del Duca Altemps e di Cocconi sono edite da Panzanelli Fratoni 2006, II, nn. A.LIX.6-8 e 10-11, C.II.1 e A.XXXIV.2.

8. L'ultima volontà

Il documento in punto di morte è pubblicato da Cecchini 1978, pp. 403-405; Panzanelli Fratoni 2006, I, p. 84. La lettera dei Priori al colonnello Scotti datata 7 novembre 1615 è rivelata e trascritta da Panzanelli Fratoni 2006, I, p. 88, nota 203. Per tutta la vicenda coi Gesuiti di Perugia si veda Cecchini 1978, pp. 5, 21, 403-405, 546-548. Si cita una battuta di Rossi 1648, pp. 273-274.

8. La Biblioteca Augusta, finalmente

Indicazioni circa le vicende dell'Augusta in età tardomoderna e contemporanea in Arcamone - Apollonj 1949, II, p. 260; Renzi - Rossetti 2007, pp. 45-47; Renzi 2014, pp. 67-68.

Sezione seconda

I libri di Prospero
Ovvero: la Biblioteca Podiani

a cura di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Cognoscenda autem sunt a libris omnia…

Lector age tu scribenda. Scripta enim hic
custodiuntur legenda

Domitius Piso libros thesauros esse dictitabat

BAP, ms. L 70

Membr.; ultimo quarto del XIV sec.; cc. 64; mm. 360 x 260

Un bifoglio prima del testo contiene due miniature a piena pagina, rappresentanti Dante e Virgilio all'inizio del viaggio, attribuibili all'ambiente senese di Pietro Lorenzetti (cfr. Ciardi Duprè Dal Poggetto 1989, 124); miniata con una ricca coda fitomorfa anche l'incipitaria a 3r.

Legatura in assi di legno, intagliate a losanghe, ricoperte di pelle chiara.

È identificabile con il manoscritto descritto nell'inventario dei libri di Prospero Podiani da Fulvio Mariottelli nel 1617 come "Dante Comedia col comento, manuscritta, in carta pecora, volgare, in folio" (BAP, ms. 3082, 116r).

Contiene di Dante Alighieri, Divina Commedia. Inferno (1r-32r), con commento marginale in volgare. Seguono i Capitoli di Iacopo Alighieri (101r-102r) e di Bosone da Gubbio (102v-103r).

Scheda Manus CNMD\0000048135

Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno

Dante che incontra Virgilio e, ancora prima di riconoscerlo, gli chiede disperatamente protezione dalla lupa che 'lo ricacciava in basso loco'; Virgilio ascolta, soccorre, e la risalita del monte comincia. Il miniatore racconta l'incontro di Dante col suo maestro e l'inizio del cammino con un'abilità sorprendente, collocando la scena in un paesaggio spoglio, quasi surreale, nel quale è facile riconoscere lo stile cui viene ricondotto. Questa e un'altra miniatura a tutta pagina (che riprende Dante nel suo tentantivo faticoso di smarcarsi dalle altre due fiere) ornano un manoscritto della Commedia, prodotto pochi decenni dopo la scomparsa del suo autore, che Podiani acquisì, chissà come e dove, e oggi impreziosisce la Biblioteca Augusta. Un esemplare che, per bellezza e significato, non poteva mancare in questa mostra; ma la sua fragilità ne sconsiglia, per il momento, l'esposizione diretta e prolungata. Ne approfittiamo per dargli uno spazio maggiore, in mostra dedicandogli un intero pannello, qui nel catalogo prendendolo a pretesto per annunciare l'ingresso nella "Biblioteca Podiani".

Le ragioni di un'esposizione

Cognoscenda autem sunt a libris omnia…: «Le cose tutte, è dai libri che si conoscono», scrive Podiani nel prologo del suo *De Bibliothecis*.

Se la passione che il Prospero perugino aveva per i libri era certamente grande, non era tuttavia insensata, tantomeno chiusa in sé stessa. Essa era invece strettamente legata alle opportunità di ampliamento di orizzonti, diciamo pure di libertà, che una grande biblioteca 'universale', ben organizzata e ben fornita, offre a chi la frequenta. Nei libri Podiani vedeva la possibilità di superare i confini della sua condizione sociale, perché con la sua competenza egli poteva farsi consulente per i tanti che a lui si rivolgevano per sapere come reperire l'ultima novità editoriale o per consultare un raro manoscritto di cui egli era possesso, o anche per sapere in quali edizioni fosse disponibile una certa opera, e magari chiedergli di acquisirla per loro conto.

Podiani in biblioteca, come già Machiavelli nel suo studio, trovava occasione di mettersi a colloquio con quello o quell'altro autore: dai classici scomparsi da secoli - ma vivi ancora nelle loro opere, come scrisse Vincenzo Palettari nell'ode indirizzata proprio a lui - ai contemporanei, attivi a piccola e a grande distanza. Egli, crediamo, aveva particolare piacere anche nel venire a contatto con chi i libri li faceva: editori, grandi e piccoli, di tutti Europa, che poteva 'incontrare' nei frontespizi e nei *colophon* dei suoi libri, e che continuava a 'frequentare' attraverso i cataloghi di vendita e annotandone la produzione nei suoi taccuini.

Questa seconda sezione, dedicata ai 'Libri di Prospero', si apre appunto con l'esposizione degli strumenti che egli utilizzò nel mettere insieme le collezioni e aggiornarle. Da un lato materiali a stampa da lui postillati: bibliografie e cataloghi editoriali, alcuni dei quali rarissimi. Dall'altro i manoscritti in cui egli lasciò traccia del suo intenso lavoro di raccolta di informazioni sul mercato editoriale: lunghe liste di libri col prezzo, ordinate per editore o con altro criterio. Dalla raccolta delle informazioni bibliografiche e commerciali Podiani cominciava la caccia ai libri: allo stesso modo, dalla sezione che racconta di questi materiali facciamo iniziare il percorso che ci conduce all'interno della Biblioteca Augusta.

Augusta. Nel momento stesso in cui pensò di farne una istituzione Prospero scelse di denominarla usando non il proprio nome, come fecero o pretesero in tanti, bensì l'appellativo imperiale che era della sua città. Un atto di pura generosità intellettuale, di chi mette a disposizione un bene il cui valore non è facilmente quantificabile: i libri e la propria competenza nel reperirli, nell'organizzarli, nel fornirli a chi ne aveva bisogno. Una competenza di cui oggi, nella società dell'informazione, si comprende bene il grande valore. Costruire l'Augusta, l'abbiamo visto, non fu un'impresa priva di ostacoli. Ma alla fine l'impresa riuscì, il progetto di Prospero andò in porto, e la sua biblioteca è ancora oggi al servizio di tutti. Proprio per questo, ci piace qui illustrarne il nucleo originario intolandolo a lui: la Biblioteca Podiani, come essa mai fu chiamata.

Dare conto adeguatamente della raccolta allestita da Podiani, così come di ogni grande biblioteca, non è cosa facile: tanti gli autori che sembrano esemplificarla bene, il genere delle opere, gli esemplari che si caratterizzano vuoi per bellezza vuoi perché imbruttiti dai molti segni d'uso ma appunto per questo bellissimi (ricchissime fonti di informazione). Nella presente esposizione quello che si è cercato di fare è stato restituire alcuni dei caratteri salienti di quella raccolta e insieme parte della sua storia. Come scrisse Angelo Rocca, Podiani, a Perugia, aveva allestito una collezione in cui si poteva ammirare una selezione ricchissima e aggiornata delle migliori edizioni pubblicate in tutta l'Europa, oltre ad una mirabile raccolta di codici manoscritti.: «extruxit enim Bibliothecam Perusiae mira manuscriptorum codicum, omniumque librorum, qui ad hanc usque diem in lucem prodierunt, varietate refertissimam» (Rocca 1591, p. 396).

E questo noi abbiamo cercato di mettere in evidenza, attraverso i circa cinquanta esemplari che popolano la sezione dedicata propriamente alla Biblioteca Podiani: una scelta di edizioni stampate in varie città europee. Abbiamo scelto la produzione di alcuni degli editori più attivi, tra questi privilegiando quelli che interpretarono il proprio ruolo al livello più alto: intervenendo nella scelta dei testi, capaci essi stessi di entrare nel cuore del lavoro dell'editore scientifico. In questa ottica sono riunite qui, ad esempio, alcune delle molte edizioni pubblicate da Aldo Manuzio, e di quelle, che pure Podiani aveva in abbondanza, dei parigini/ginevrini Estienne. Per dire solo di alcuni. I volumi sono stati selezionati e ordinati anche per dare una idea quanto più possibile

completa di cosa vi fosse nella raccolta in termini di contenuto. Quindi cercando di rappresentare la distribuzione dei tanti autori attestati, con una buona proporzione tra classici, medievali, contemporanei. Per fare questo abbiamo soprattutto utilizzato le informazioni che ci vengono dal lavoro di Fulvio Mariottelli: l'inventario della biblioteca (BAP ms. 3082) e il *Ragguaglio* sulla biblioteca, l'opera con cui egli la illustrava alle autorità il 1 gennaio 1618. Lì abbiamo anche le cifre in sintesi: 10.000 volumi dei quali 600 circa erano i manoscritti. Con l'ausilio di quei due lavori entriamo nel cuore della biblioteca: autori, opere, città e anni di stampa, lingue, formati e infine le materie. In due capitoli si racconta cosa emerge da questa analisi, mentre diciamo subito qui che l'esposizione dei volumi è stata fatta seguendo il sistema di classificazione messo a punto da Mariottelli, che, stante quanto lui scrisse, venne effettivamente applicato nei primi anni di apertura della biblioteca pubblica. I libri sono perciò disposti in 5 sezioni, corrispondenti alle ripartizioni da lui individuate. E poichè nella biblioteca la proporzione tra le classi non risulta omogenea, anche in esposizione si trova specularmente un diverso numero di pezzi. Questo è il risultato anche di un altro fattore, l'aver tenuto sempre presente, nel selezionare i pezzi, che:

1. con ragionevole certezza fossero appartenuti a Podiani: sono stati selezionati volumi con la sua nota di possesso e/o che si trovano descritti negli inventari redatti all'epoca, in particolare quello redatto da Mariottelli (ms. 3082) e le liste prodotte in prossimità della morte di Podiani (ms. 3083), entrambi in mostra;
2. fossero significativi, soprattutto per l'opera che essi veicolano: autori e opere importanti per la storia della cultura, dai classici ai contemporanei, dai testi in latino e greco a quelli scritti nelle lingue moderne;
3. fossero belli: esemplari di edizioni particolarmente curate e ricche (vedi il Tolomeo con le Tavole di Mercatore: classe 3, scheda 7), o solennemente personalizzati, con l'apposizione di una nota significativa (come l'et amicorum in greco), con l'uso della legatura ufficiale; o impreziositi e illuminati da iniziali decorate o miniature; come particolarmente accade nei manoscritti o nelle edizioni incunabole.

Prima e per meglio entrare nella Biblioteca Podiani, si offrono qui alcuni alcuni saggi di approfondimento, che illustrano la raccolta nel suo complesso, e le fonti utilizzate per conoscerla (Quanti?) e la casistica dei segni di provenienza lasciati da Podiani. A tre categorie di libri si dedica poi un approfondimento: manoscritti, incunaboli e libri proibiti. Ai primi due, accostati in certo senso per contiguità, ci si avvicina con approcci diversi e in certo senso opposti: dei manoscritti infatti si sa che costituivano un fondo importante, per quantità e qualità (circa 600 alcuni dei quali celebri tra i collezionisti dell'epoca); oggi però essi sono sparsi nel ricco fondo dell'Augusta e non sempre è facile andarli a riconoscere come di provenienza Podiani. Gli incunaboli, al contrario sono stati in gran parte identificati, e il relativo capitolo è dedicato ad illustrare i contenuti generali del fondo e il modo usato per ricostruirlo virtualmente, ricomponendolo anche con le sezioni che non vi fanno oggi più parte. L'approfondimento sui libri proibiti forse non chiede neanche di essere giustificato: ogni grande biblioteca italiana del Cinquecento ha dovuto confrontarsi col problema della censura e ogni grande raccolta si offre oggi come una miniera di informazioni per chi studia questo avvenimento importante della nostra storia culturale. Come si comportò Podiani, quali libri proibiti possedeva, quanti e come li gestì: a questo è dedicato quel capitolo.

Infine l'ordinamento delle raccolte: il dato più complesso e più importante, nell'allestimento della raccolta, è darle la forma. Due sistemi vengono messi qui a confronto, non per addentrarci nella teoria delle classificazioni, ma perché entrambi furono elaborati avendo proprio questa biblioteca come riferimento. Il primo è il sistema inventato dallo stesso Podiani, e rimasto non finito e allo stadio di manoscritto; condizione da cui si sta cercando proprio ora di tirarlo fuori. L'altro è quello creato da Fulvio Mariottelli e da questi, a suo dire, applicato alla raccolta nel momento della sua prima ricollocazione nel palazzo dei Priori.

Per questa ragione abbiamo utilizzato questo stesso sistema per disegnare l'esposizione, dividendo i volumi nelle cinque sezioni e in queste collocando, secondo la pertinenza disciplinare, tutti gli esemplari selezionati: manoscritti, incunaboli, cinquecentine, a evidenziare la continuità dell'uso dei testi, propria dell'epoca, quando ancora la diversa tipologia del volume non ne condizionava l'approccio. Infine, non separati dagli altri, si trovano anche i libri proibiti, a sottolineare la pervasività dei divieti, e a mostrare quanto fosse difficile non incapparvi.

Ma 'entriamo' infine tra le mura di quella che fu la Biblioteca Podiani.

Costruire la biblioteca: i "ferri del mestiere" di Podiani

Paolo Renzi

Le poche fonti letterarie a nostra disposizione dimostrano non solo l'estremo interesse di Podiani nel possedere libri, ma anche la somma abilità da parte sua nell'individuarli e nell'acquisirli, come risulta in particolare nel profilo biografico ([1]) che ne traccia il letterato romano Giovanni Vittorio Rossi, detto "L'Eritreo" (1577-1647), il quale invero ha contribuito altrimenti a diffondere alcuni stereotipi alquanto negativi riguardo al nostro bibliofilo. Secondo quanto affermato da costui, "*cum Prosper, quidquid haberet nummorum, in libris collocaret*" ("non appena Prospero aveva dei soldi, li investiva in libri").

Per come ci viene descritto, a prima vista Podiani sembrerebbe essere affetto da una sorta di sindrome da acquisto compulsivo, ma in realtà le sue compere in campo librario, da lui percepite come un vero e proprio "investimento culturale", sono di carattere assolutamente selettivo ed oculato, come lo stesso bibliofilo perugino afferma nella lettera programmatica di costituzione della biblioteca che indirizza al cardinale Fulvio della Corgna: *"tutti quelli pochi Danari che ho possuto havere, gli ho spesi in comperare libri, perché giudicava non potermi acquistare masserizia più degna e più nobile, né tesoro più utile et eccellente di questo e mi sono ingegnato raccorne in ciascuna scientia assai buona quantità e li migliori che habbi sempre possuto havere" ([2])*. Effettivamente l'analisi degli elementi biografici e documentali a nostra disposizione ci conferma e ci svela ulteriormente i tratti peculiari di una persona, evidentemente di grande erudizione, la quale si documenta preventivamente in relazione ai testi da comperare, soprattutto in funzione del tipo di raccolta dal carattere "universale" e di buona qualità che egli intende realizzare.

Lo stesso "Eritreo" riconosce a Prospero delle doti e attitudini non comuni: "*ab ineunte fere aetate, in eo, omni fuit studio & cogitatione intentus, ut eorum, qui opus aliquod edidissent, cujusvis illi essent professionis, nomina, libros, eorumque pretia, nosset, meminisset, atque coemeret*" ("*sin quasi dalla fanciullezza fu intento in quel tipo di studio e pensiero tutto atto a conoscere, memorizzare e fare incetta degli autori -di qualsiasi professione fossero-, dei titoli e dei relativi prezzi di qualsiasi opera fosse stata edita*") ([3]). Proprio per poter esercitare al meglio tale tipo di esercizio intellettuale, Prospero doveva documentarsi quanto più possibile attraverso l'acquisizione di repertori bibliografici aggiornati ed esaustivi, nonché certamente anche attraverso la consultazione dei cataloghi delle biblioteche da lui frequentate.

L'analisi approfondita della raccolta bibliografica e documentale afferente a Podiani conservata presso la Biblioteca Augusta ci rivela l'acquisto, l'uso, la realizzazione, l'integrazione e l'implementazione da parte di Prospero di tutta una serie di repertori bibliografici manoscritti e a stampa, spesso difficili da reperire, evidentemente da lui stesso ricercati con grande scrupolo sia in Italia che all'estero proprio al fine di documentarsi quanto più possibile sulla produzione letteraria manoscritta e a stampa esistente all'epoca.

Tali sono i cataloghi di vendita a stampa delle varie case editrici, alcuni dei quali rarissimi e talora non altrimenti attestati, che vanno dalle più importanti e note case italiane e straniere (Manuzio ([4]) [fig.1], Accademia Veneta ([5]), Giunta ([6]), Ciotti ([7]), Estienne ([8]), Plantin ([9]), ecc.) a quelli dei librai-editori "specializ,zati" (Tallino a Roma, per i libri in vendita a Lione ([10]) [fig.2]); inoltre vi sono alcune sorte di "bibliografie nazionali" (Spagna) ([11]); i cataloghi di biblioteche private (Agustìn) ([12]); i cataloghi di vendita singoli (vedi *infra*) o cumulativi delle principali fiere dell'editoria (Francoforte e Lipsia) ([13]), le bibliografie "specializzate" (Doni per il volgare italiano) ([14]); i repertori autoriali universali (scrittori attestati nelle biblioteche francesi e inglesi) ([15]) e nazionali (scrittori spagnoli) ([16]), o ripartiti per materia (ecclesiastici ([17]), teologici ([18]), giuridici ([19]), medici ([20]), ecc.); l'Indice dei libri proibiti della Facoltà di Teologia di Parigi ([21]), come pure senz'altro l'Indice romano ([22]); i trattati sulle biblioteche (Rocca per la Vaticana e altre raccolte private) ([23]).

Podiani allestisce anche diverse miscellanee tematiche di cataloghi e bibliografie, a stampa e/o manoscritte, la cui legatura comprende sempre l'inserimento di diverse pagine bianche destinate ad annotazioni supplementari. Fra queste, di particolare interesse è la miscellanea BAP, ANT ALD 458, contenente cataloghi editoriali ([24]), repertori bibliografici ([25]), il piano editoriale relativo ad un'opera di Guillame Postel ([26]), e -soprattutto- ben 11 rarissimi cataloghi di vendita in foglio sciolto di editori italiani e stranieri (Maternus Cholinus di Colonia ([27]),

Josias Rihelius di Strasburgo ([28]), Johann Herwagen di Basilea ([29]), i fratelli Nicolaus ed Eusebius Bischoff di Basilea ([30]), Pietro Perna di Basilea ([31]), i Giunta di Venezia [fig.3] ([32]), Domenico Tarino a Torino ([33]), i Plantin di Anversa [fig.4] ([34]), nonché (probabilmente) di librai non meglio identificabili ([35]), molti dei quali annotati con numerosi segni di spunta, *maniculae*, sottolineature e indicazioni di prezzo.

Assai peculiare è anche la miscellanea BAP, ANT I.M 3281, contenente, oltre i già citati cataloghi Estienne ([36]) e Tallino ([37]), anche quello dell'editore Francesco Zanetti di Roma ([38]), un repertorio degli scritti di Johannes Coclaeus contro le nuove sette ([39]), un fascicolo contenente due brevi biografie manoscritte in greco di San Basilio e di Sant'Ippolito ([40]), e un altro recante un'interessantissima lista bibliografica manoscritta redatta da un anonimo (con brevi integrazioni di mano di Prospero) dal titolo *Nota de' libri letti nel teatro del Sig. Alt(emps) o che s'han da leggere* [fig.5] ([41]). Si tratta di un elenco di volumi destinati ad essere letti nel teatro fatto costruire all'interno di Palazzo Altemps, forse il più antico teatro privato della Roma rinascimentale. I testi, 301 in tutto, sono divisi per materie, sottintendendo probabilmente la parola *Historia* iniziale (*sacra, universalis, romana et italiana, graeca, turca, germanica, gallica*, ecc.). verosimilmente tale lista documenta l'attività di un'accademia letteraria che si riuniva per letture e discussioni all'interno del palazzo che sarà in futuro una delle prime sedi dell'Arcadia. Il documento è un'importante testimonianza del soggiorno romano del bibliofilo perugino presso la residenza di Giovanni Angelo Altemps.

Molto interessanti alcune miscellanee contenenti cataloghi a stampa delle due edizioni annuali della fiera di Francoforte, anche questi repertori rarissimi, fra le quali ne spicca una (BAP, ANT I.L 1328) contenente ben 15 esemplari, dal 1569 al 1578 ([42]) [fig.6].

Tutti questi repertori servono a Prospero in primo luogo a confezionare delle liste bibliografiche manoscritte di vario genere, il cui preciso utilizzo non è facile da definire in assenza di uno specifico studio approfondito. Le due più importanti, che occupano ciascuna un intero volume di grande formato, sono l'*Index librorum manuscriptus* (BAP, ms. B 3) e l'*Indice de' libri toscani* (BAP, ms. E 1): la prima consta di 496 carte ed è un indice di opere, manoscritte e a stampa, sommariamente descritte, ordinate alfabeticamente e raggruppate in base al nome proprio dell'autore ([43]); la seconda, composta di 292 carte, è concepita come la precedente, salvo il fatto che per alcune voci autoriali c'è un accenno di bibliografica critica ([44]). L'asserzione di Cecchini circa la loro redazione da parte di Podiani in due epoche diverse sembra verosimile doversi correggere in favore di una autografia solo parziale da parte del bibliofilo, cui si devono probabilmente interventi di completamento e approfondimento delle liste.

All'interno di uno zibaldone manoscritto autografo (BAP, ms. H 20) [fig.7] vi sono repertori bibliografici organizzati per editore, molti dei quali stranieri, muniti delle relative valutazioni economiche dei pezzi, probabilmente ricavate dai cataloghi editoriali sopra descritti, nonché un elenco di "libri reprobati che in alcun modo si possono concedere" e un elenco "de' libri sospesi che non si possono vendere se non sono corretti" ([45]). Al di là dei manoscritti dedicati in maniera pressoché esclusiva alla compilazione di tali liste, è impressionante constatare come Prospero spesso utilizzi qualsiasi spazio bianco, anche all'interno di altri suoi quaderni di appunti o persino nelle pagine bianche di alcuni codici letterari, per appuntare note bibliografiche singole o in serie, accompagnate o meno da indicazioni di costo: veramente per Podiani sembra poter valere ed essere pregnante la definizione di "*furor bibliographicus*".

Grazie a tale dotazione bibliografica, egli riusciva in maniera ottimale a conseguire il proprio obiettivo, rivelandosi molto abile a trattare direttamente con i venditori nei negozi e nei mercati. Ancora dalla sua biografia redatta da "L'Eritreo": "*itaque totos dies aliud agebat nihil, nisi ut bibliopolarum tabernas & fora, ubi venales libri prostarent, obiret, libros, quibus careret, eligeret, atque a venditoribus percontaretur, ut, quantum pro unoquoque dandum esset, indicarent, ac facerent pretium. ac saepenumero, qua erat in hoc genere mercimonii sagacitate, libros carissimos ac pretiosissimos, ab iis qui illorum aestimationem non nossent, quam minimo pretio auferebat*" ("e così tutti i giorni non faceva altro se non percorrere le piazze e le botteghe dei librai, ove i venditori mettono in mostra i libri, scegliere i testi di cui era carente, e ai venditori richiedere quanto dovesse dare per ciascuno -e che ne facessero il prezzo- e molto spesso, per la sua abilità in questo genere di trattative, portava via al minimo prezzo libri carissimi e preziosissimi, di cui essi non conoscevano il valore") ([46]).

La "*summa*" di almeno una parte dell'enorme lavoro di ricerca inerente la produzione letteraria portato avanti da Prospero nel corso degli anni può essere individuata in un particolare strumento di controllo bibliografico da lui predisposto sulla base dell'*Epitome* alla *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner redatta da Josias Simler e pubblicata a Zurigo nel 1555 [fig.8]. ([47]) Nell'esemplare a lui appartenuto (BAP, ANT I.E 26) Podiani ha annotato una serie incredibile di migliaia di postille manoscritte tramite le quali ha implementato le notizie bibliografiche già presenti nel testo in ordine alfabetico d'autore: ha inserito nuovi autori, con relativi riferimenti; ha integrato alcuni titoli che erano stati citati in modo incompleto; ha aggiunto qualifiche agli autori già presenti e ulteriori titoli ed edizioni loro pertinen-

ti non segnalati precedentemente; ha indicato per alcune opere l'esistenza di traduzioni in *Italica lingua*; ha espresso talvolta una valutazione personale circa la qualità delle opere (*optimus* o *pulcherrimus liber)*; ha segnalato il possesso dei testi manoscritti presenti nella sua biblioteca formulandolo in terza persona (p.e.: *manuscripta extant apud P. Podianum*), ha riportato i giudizi su alcuni autori e opere, sulla scorta probabilmente di quanto indicato nei vari *Indici dei libri proibiti* (p.e.: *suspectus, impius, impissimus, ereticus, apostata, diabolicus*, ecc.), depennando contemporaneamente, con un leggero tratto, le relative voci; ha disseminato il testo di segni di spunta, sottolineature, asterischi, *maniculae*; infine, ha anche segnato avvenimenti dell'epoca importanti per un bibliofilo, come la messa in vendita della famosissima raccolta libraria di Hurtado de Mendoza (*ad vocem*), ricchissima di manoscritti greci, acquisita nel 1576 dalla Biblioteca dell'Escorial ([48]).

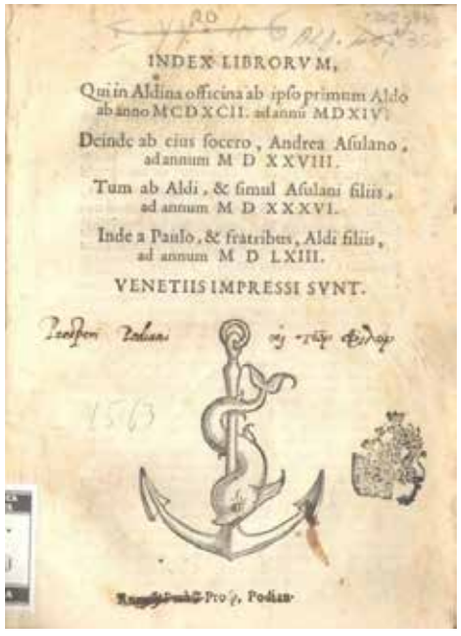


fig. 1

Manuzio [editore]

***Index librorum, qui in Aldina officina ab ipso primum Aldo ab anno 1492 ad annum 1514. Deinde ab eius socero, Andrea Asulano, ad annum 1528. Tum ab Aldi, & simul Asulani filiis, ad annum 1536. Inde a Paulo, & fratribus, Aldi filiis, ad annum 1563. Venetiis impressi sunt.* [Venezia: Paolo Manuzio, dopo il 1563], 4°.**

Esemplare privo di copertina. Nel frontespizio (207x150) nota di possesso manoscritta: "*Prosperi Podiani* και των φιλων"; timbro a inchiostro [P3]: nella prima parte la dizione "~~*Aug. Per*~~" depennata e soprascritta con "*Prosperi Perusini*"; antico timbro a inchiostro [G/A]. Segni di spunta, evidenziazioni, integrazioni del testo manoscritte.

Rarissimo catalogo dei libri stampati dalla famiglia dei Manuzio dal 1492 al 1563, usato da Podiani per gli acquisti di materiale librario, con annotazioni bibliografiche manoscritte autografe. Spicca in particolare l'esplicitazione dei nomi di Erasmo da Rotterdam, reso nel catalogo con una perifrasi ("*transalpini hominis*") e di Nicolò Machiavelli, il cui nome nella stampa era stato sostituito con alcuni puntini di sospensione.

BAP, ANT ALD 350 (SBN BVEE037118 – Edit 16 CNCE 51311)

fig. 2

Giovanni Tallino [libraio]

***Index librorum qui Lugduno veniunt, et sunt apud Ioannem Tallinum bibliopolam in Vrbe.* Roma: Giovanni Tallino, 1599, 8°.**

Inv. Mariottelli 5391 : Indice de libri che si uendono in Lione Latino Roma 1599 (ms. 3082, c. 98v)

Rilegato in miscellanea con legatura antica (175x117) in cartoncino: nel dorso titolo della raccolta manoscritto in caratteri umanistici. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A].

Unica copia sinora conosciuta di un catalogo di vendita del libraio ed editore Giovanni Tallino presso il quale erano in distribuzione a Roma le edizioni che normalmente erano in vendita a Lione, uno dei maggiori centri editoriali europei del XVI secolo. Contenuto in miscellanea allestita da Prospero Podiani insieme ad altri cataloghi editoriali e repertori bibliografici manoscritti.

BAP, ANT I M 2831 (1. (SBN UM1E025796 - Edit 16 CNCE 78811)

fig.3

Giunta [editore]

Index librorum omnium, qui Venetijs in nobilissima Iuntarum typographia vsque ad annum MDXCI impressi, nunc etiam existunt.

Foglio (510x336) rilegato entro miscellanea con legatura antica [Podiani 2]. Nel frontespizio della prima opera antico timbro a inchiostro [G/A].

Raro catalogo di vendita in folio sciolto dei libri stampati a Venezia dalla tipografia dei Giunta fino all'anno 1591 ancora disponibili per l'acquisto. Contenuto entro una miscellanea di repertori bibliografici e cataloghi editoriali confezionata da Podiani.

BAP, ANT ALD 558 (8

fig. 4

Plantin [editore]

***Typographiae Plantini.* Anversa: Plantin, 1579.**

Foglio (542x380) rilegato entro miscellanea con legatura antica [Podiani 2]. Nel frontespizio della prima opera antico timbro a inchiostro [G/A]. Forse privo di parte del titolo per eccesso di rifilatura.

Raro catalogo di vendita in foglio sciolto dei libri stampati in Anversa dalla tipografia di Plantin fino all'anno 1579 ancora disponibili per l'acquisto. Contenuto entro una miscellanea di repertori bibliografici e cataloghi editoriali confezionata da Podiani. Prezzo di ogni opera elencata manoscritto a fianco.

BAP, ANT ALD 558 (11

Nota de' libri letti nel teatro del Sig. Alt(emps) o che s'han da leggere. Ms. cart., 8 cc., inizio del XVII sec., con integrazioni di Prospero Podiani.

Rilegato in miscellanea con legatura antica (175x117) in cartoncino: nel dorso titolo della raccolta manoscritto in caratteri umanistici.

Fascicolo manoscritto all'interno di una miscellanea tematica predisposta da Podiani e composta per lo più di cataloghi editoriali e repertori a stampa. Si tratta di un elenco di opere destinate ad essere lette nel teatro di Palazzo Altemps. I testi, 301 in tutto, sono divisi per materie, sottintendendo probabilmente la parola *Historia* iniziale (*sacra, universalis, romana et italiana, graeca, turca, germanica, gallica*, ecc.). verosimilmente tale lista documenta l'attività di un'accademia letteraria. Il documento è un'importante testimonianza del soggiorno romano del bibliofilo perugino presso la residenza di Giovanni Angelo Altemps.

BAP, ANT I M 2831 (5b

fig. 5

Georg Willer

***Catalogus librorum a nundinis quadragesimalibus Francofurti anno millesimo quingentesimo sexagesimo nono celebratis celebratis ad nundinas autumnales eiusdem anni.* Francoforte: Georg Rabe, 1569, 4°**

Inv. Mariottelli 2580: Indice di tutti i libri Latino Francfort 1569 (ms. 3082, c. 48r)

Rilegato entro miscellanea con legatura originale (200x155) [Podiani 2] in pergamena floscia; nel dorso titolo della raccolta manoscritto in caratteri gotici Nel frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Segni di spunta e di attenzione manoscritti.

Il repertorio fa parte di una miscellanea contenente ben 15 rarissimi cataloghi a stampa delle due edizioni annuali della fiera di Francoforte per un arco cronologico dal 1569 al 1578.

BAP, ANT I L 1328 (1 (SBN UM1E023456)

CATALOGVS
LIBRORVM A NVN
DINIS QVADRAGESI
MALIBVS FRANCOFVRTI ANNO MIL-
lesimo quingentesimo sexagesimo nono celebra-
tis ad nundinas Autumnales eiusdem anni, tum
recens editorum, tum accessione qua-
dam Auctorum In-
dex.

ACCESSERVNT PAVCI NON NOVI, HACTE-
nus tamen Bibliotheca Willeriana
integrati.

VENVNDANTVR, AVGVSTAE IN OFFICI-
na libraria Georgij VVilleri.

Verzeichnuß der neuwen Bücher/welche in
der Herbstmeß zu Franckfurt/im jar 1569. in öffentli-
chem Trückfell außgeschrieben/verkauffet worden/und bey Georg
Willern zu Augspurg zu erfaren
seyn sind.

FRANCOFVRTI AD MOENVM
apud Georgium Corvinum,
M. D. LXIX.

fig. 6

Annotazioni bibliografiche di vario tipo. ms. cart., XVI-XVII sec., in parte autografo di Prospero Podiani.

Legatura originale (204x153) in cartoncino. Nel dorso etichetta a stampa recante la scritta "*Index librorum*". Nella c. [1]r timbro a inchiostro [P1+P2]; antico timbro a inchiostro [G/A].

All'interno vi sono repertori bibliografici organizzati per editore, molti dei quali stranieri, muniti delle relative valutazioni economiche dei pezzi, nonché un elenco di "libri reprobati che in alcun modo si possono concedere" e un elenco "de' libri sospesi che non si possono vendere se non sono corretti".

BAP, ms. H 20

fig. 7

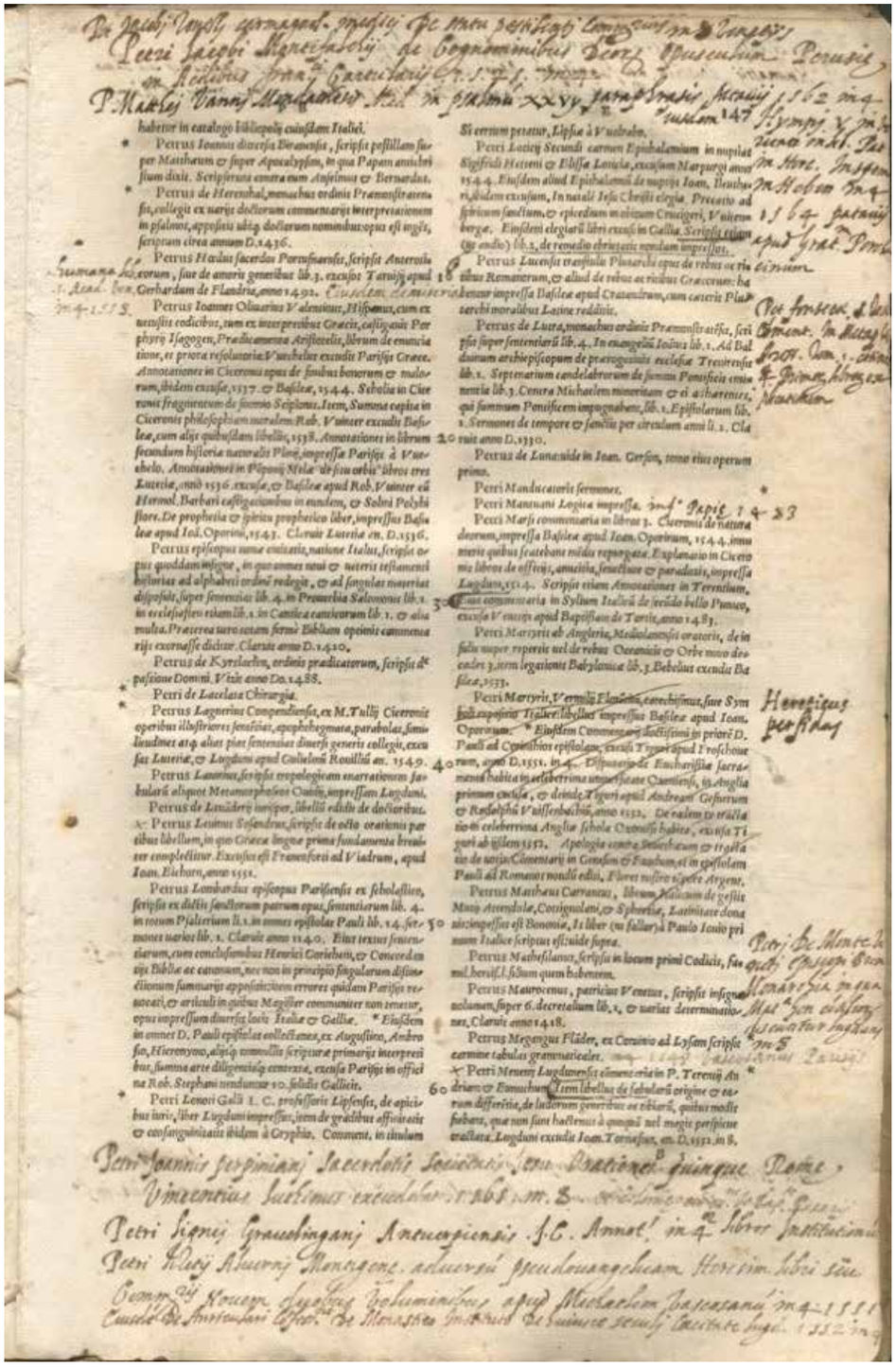


fig. 8

Josias Simler,

***Epitome Bibliothecae Conradi Gesneri, conscripta primum à Conrado Lycosthene Rubeaquensi: nunc denuo recognita & plus quàm bis mille authorum accessione … locupletata: per Iosiam Simlerum Tigurinum. …* Zurigo: Christoph Froschauer, 1555, 2°.**

Legatura originale (324x206) in pergamena su cartoncino, nel dorso, staccato e in parte mancante, titolo dell'opera manoscritto in caratteri epigrafici. Mutilo del fascicolo [ast]^{6}.

A carta a1r antico timbro a inchiostro [G/A]. In fine nota d'acquisto: "*Emptum mihi ~~Prospero Podiano et amicis, ex meis~~*", in parte depennato.

Nell'esemplare Podiani ha annotato una serie incredibile di migliaia di postille manoscritte tramite le quali ha implementato le notizie bibliografiche già presenti nel testo in ordine alfabetico d'autore, ha aggiunto ulteriori titoli ed ulteriori edizioni non segnalate precedentemente, ha indicato talvolta la qualità delle opere esprimendo una valutazione personale, ha segnalato il possesso dei testi manoscritti presenti nella sua biblioteca, ha riportato i giudizi su autori ed opere sulla scorta di quanto indicato nei vari *Indici dei libri proibiti*.

BAP, ANT I E 26 (SBN BVEE020579)

Note

(1) Rossi 1645-1648, vol. III, pp. 269-274.

(2) BAP, ms. I 104, c. 11v.

(3) Rossi 1645-1648, vol. III, pp. 270- 271.

(4) *Index librorum, qui in Aldina officina ab ipso primum Aldo ab anno 1492 ad annum 1514. Deinde ab eius socero, Andrea Asulano, ad annum 1528. Tum ab Aldi, & simul Asulani filiis, ad annum 1536. Inde a Paulo, & fratribus, Aldi filiis, ad annum 1563. Venetiis impressi sunt*. [Venezia, Paolo Manuzio, dopo il 1563]. BAP, ANT ALD 350.

(5) Vedi nota 24.

(6) Vedi nota 32.

(7) *Catalogus librorum qui prostant in bibliotheca Bernardi Iuntæ, Io. Bapt. Ciotti, et sociorum*. Venetiis, 1608. BAP, ANT I.O 1424.

(8) *Index librorum in hac officina impressorum*. Lutetiae, [Charles Estienne], 1552. BAP, ANT I.N 4789 (1; *Index librorum qui ex officina Henrici Stephani hactenus prodierunt. Quibus inserti sunt nonnulli ex iis autoribus quos eius pater Rob. Stephanus edidit* .. [Parigi, Robert Estienne il vecchio, 15..]. BAP, ANT I.M 2831 (4.

(9) Vedi nota 34.

(10) *Index librorum qui Lugduno veniunt, et sunt apud Ioannem Tallinum bibliopolam in Vrbe.* Romae, apud Ioannem Tallinum, 1599 (Romae, apud Antonium Fachettum, 1599). BAP, ANT I.M 2831 (1.

(11) Valerius Andreas, *Catalogus clarorum Hispaniæ scriptorum, qui latine disciplinas omnes humanitatis, iurisprudentiæ, philosophiæ, medicinæ ac theologiæ illustrando, etiam trans Pyrenæos euulgati sunt. Nunc primum ex omnibus Nundinarum catalogis ac bibliothecis diligenter collectus, opera ac studio, Valerii Andreæ Taxandri*. Moguntiæ, ex typographeo Balthasaris Lippij, 1607. ANT I.I 3106 (2.

(12) Antonio Agustin, *Bibliotheca manuscripta graeca.* (Tarracone, apud Philippum Mey, 1587). BAP, ANT I.L 1521.

(13) Henning Grosse, *Elenchus seu Index generalis in quo continentur libri omnes, qui ultimo, seculi 1500, lustro, post annum 1593, vsque ad annum 1600, in S. Romano Imperio & vicinis regionibus noui auctive prodierunt. Allgmeine Verzeichniss. Der Newen Bucher so im H. Romischen Reich vnd Benachbarten Landern nach dem jahr Christi 1593, biss zu dem 1600, jahr ... aussgangen ....* Prodit studium sumtumque in typographio suo, procurante Henningo Grosio (1600). Vol. 1 BAP, ANT I.I 2877 (1; Henning Grosse, *Elenchi seu indicis quinquennalis continuatio prima in qua continentur libri omnes qui sub finem anni 1559 & initium anni 1600 vel recens in lucem prodierunt vel aucti aut perpurgati locupletiores exiuerunt. Continuation und Verzeichnis. Derer Bücher so im außgange des 1599. und eingang des 1600. Jahres ... außgangen, und jetzo diesen Newen Jahrs Marckt des 1600. Jahres in Hennung Grosen und seines Sohnes Friderici Grosen Buchläden zu Leipzig mehrentheils zu befinden*. [Leipzig], Ex officina Grosiana, 1600 (Typis Grosianis; Gedruckt zu Eissleben durch Bartholomaeum Hörnigk, 1600). BAP, ANT I.I 2877 (2;

(14) Anton Francesco Doni, *La libraria del Doni fiorentino. Nella quale sono scritti tutti gl'autori uulgari con cento discorsi sopra quelli. Tutte le tradutioni fatte all'altre lingue, nella nostra & una tauola generalmente come si costuma fra librari*. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1550 (In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1550). BAP, ANT Misc. I.C 56 (3.

(15) Konrad Gesner, *Nomenclator insignium scriptorum, quorum libri extant vel manuscripti, vel impressi: ex bibliothecis Galliae, & Angliae: indexque totius bibliothecae, atque Pandectarum doctissimi atque ingeniosissimi viri C. Gesneri. R. Constantino authore*. Parisiis, apud Andream Wechelum, sub Pegaso, in vico Bellouaco, 1555. Collocazione: BAP, ANT I.M 2632.

(16) Andreas Schott, *Hispaniae bibliotheca seu de academiis ac bibliothecis. Item elogia et nomenclator clarorum Hispaniæ scriptorum, qui Latine disciplinas omnes illustrarunt philologiae, philosophiae, medicinae, iurisprudentiae, ac theologiae, tomis III distincta. In I. Hispaniae religio, academiæ, bibliothecæ, episcopi, concilia, reges, &c. II. Elogia scriptorum veterum, recentium, theologorum, religiosorum, jurisconsultorum, medicorum, historicorum, poetarum. III. Elogia & nomenclator diuersarum nationum Hisp. Bæticorum, Lusitanorum, Carpetanorum, Aragonum, ac Valentinorum.* Francofurti, apud Claudium Marnium & hæredes Ioan. Aubrii, 1608 ([Francoforte sul Meno, Claude de Marne & Johan Aubry 1. Erben]). BAP, ANT. I.G 16.

(17) Peter van Licht, *Carmelitana bibliotheca, siue illustrium aliquot Carmelitanae religionis scriptorum, & eorum operum cathalogus. Iampridem a ... D. Joanne Trithemio ordinis sancti Benedicti abbate luculenter congestus: tandem centesimo post anno magna ex parte auctus, recognitus, & annotationibus, illustratus, ac optimo ordine alphabetico digestus ... Auctore R. P. Petro Lucio Belga carmelitano Bruxellensi, sacrae theologiae professore.* Florentiae, apud Georgium Marescottum, 1593. BAP, ANT I H 778 (1.

(18) Angelo Rocca, *Bibliotheca ex praecipuis tantum quibusdam, et grauioribus quidem theologis, quos scripturales vocant ... A R. P. magistro Angelo Rocchensi augustiniano a Camerino compilata, & studiosorum commodo edita ...* Romae, ex typographia Vincentij Accolti, 1583. BAP, ANT I.H

274 (1; Angelo Rocca, *Bibliothecae theologicæ et scripturalis epitome siue Index ordine alphabetico digestus ... Adiectus est insuper catalogus alphabetico item ordine concinnatus, scriptores omnes, qui in Biblia aliquid vmquam ediderunt, comprehendens. Auctore fratre Angelo Roccha à Camerino, in sacra theologia magistro, ord. erem. S. Augustini ...* Romæ, ex typographia Dominici Basæ, 1594 (Romæ, ex typographia Titi, & Pauli Diani, 1590). BAP, ANT I.N 1249.

([19]) Giovanni Battista Ziletti [editore], *Index librorum iuris pontificii, et ciuilis, et ad vtrunque omnium interpretum, qui praxes, singularia, decisiones, repetitiones, tractatus, disputationes, epitomas, responsa, siue consilia, uota, uel qualicunque titulo notas hactenus scripserunt, hodie quarto loco quam emendatissimus in lucem editus. Authore Io. Bapt. Zileto veneto ...* Venetijs, apud Bernardinum Ziletum et fratres, 1566 (Venetiis, apud Bernardinum Ziletum & fratres, 1566). BAP, ANT I.I 1071 (4.

([20]) Israel Spach, *Nomenclator scriptorum medicorum. Hoc est: elenchus eorum, qui artem medicam suis scriptis illustrarunt, secundum locos communes ipsius medicinæ; cum duplici indice & rerum & authorum. Conscriptus ab Israele Spachio* … Francoforti, ex officina typographica Martini Lechleri, impensis Nicolai Bassæ, 1591 (Francofurti, excudebat Martinus Lechlerus, impensis Nicolai Bassæ, 1591). BAP, ANT I.M 432; *Bibliotheca medica. Siue Catalogus illorum, qui ex professo artem medicam in hunc vsque annum scriptis illustrârunt: nempe quid scripserint, vbi, qua formâ, quóve tempore scripta excusa, aut manuscripta habeantur. Admiscentur obiter nonnulla scitu non indigna. Collegit in vsum medicorum & auxit Paschalis Gallus ...* Basileæ, per Conradum Vvaldkirch, 1590. ([Basilea, Konrad von Waldkirch]). BAP, ANT I.N 520.

([21]) *Le catalogue des liures censurez par la faculte de theologie de Paris, auecq'la seconde & troisieme & accession. Item l'edict faict par le roy treschrestien Henry deuxiesme de ce nom sur lesdictz liures censurez*. Romae, apud Antonium Bladum. BAP, ANT I.N 497 (1.

([22]) Dei numerosi esemplari presenti in Biblioteca Augusta, nessuno sembra riferibile come possessore a Podiani.

([23]) Angelo Rocca, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto 5. pont. max. in splendidiorem, commodioremq. locum translata, et a fratre Angelo Roccha a Camerino, ... commentario variarum artium, ac scientiarum materijs curiosis, ac difficillimis, scituq. dignis refertissimo, illustrata. ..* Romæ. ex typographia Apostolica Vaticana, 1591. BAP, ANT I.G 1018.

([24]) *Somma delle opere che in tutte le scienze et arti piu nobili, et in varie lingue ha da mandare in luce l'Academia Venetiana, parte nuoue, et non piu stampate, parte con fedelissime tradottioni, giudiciose correttioni, & utilissime annotationi riformate*. [Venezia], nell'Academia Venetiana, 1558 ([Venezia], nell'Academia Venetiana, 1558). BAP, ANT ALD 558 (1.

([25]) Antoine Du Verdier, *Supplementum Epitomes Bibliothecae Gesnerianae quo longe libri continentur qui Conrad. Gesnerum, Ios. Simlerum & Io. Iac. Frisium postremum huiusce Bibliothecae locupletorem latuerunt, vel post eorum editiones typis mandati sunt Antonio Verderio ... Accessit & de Calcographiae inuentione Poema encomiasticum, olim ab Io. Arnoldo Bergellano conscriptum: nuncque suo candori restitutum*. Lugduni, apud Bartholomeum Honorati., 1585 (Lugduni, ex calcographia Theobaldi Ancelin, 1585). BAP, ANT ALD 558 (15.

([26]) *Astronomicæ considerationis breuissima synopsis, à Guìlelmo Postello vna cum trium sororum mathematicarum disciplinarum compendiis quum stìpendiatum lectorem Regium ageret edita, nunc & aucta & cum caeteris rurusus emissa in Reip. Compendium*, Lutetiae, apud Gulielmum Cauellat, in pingui Gallina, ex aduerso Collegij Cameracensis, 1553. [manifesto di programma per pubblicazione editoriale] BAP, ANT ALD 558 (3.

([27]) *Librorum, qui apud Maternum Cholinum ipsius cum opera tum impensa excuse prostant catalogus pæter innumera alia alterius diuerse æditionis volumina*, Coloniæ, 1565, mense martio. BAP, ANT ALD 558 (2.

([28]) *Catalogus librorum typis Rihelianis excusorum*, [s.l., s.d.] BAP, ANT ALD 558 (4.

([29]) *Catalogus librorum Tabernae Hervagianae*, 1569. BAP, ANT ALD 558 (5.

([30]) *Librorum Tabernae et Officinae Episcopianae, per Nicolaum et Eusebium Episcopios fratres editorum, Index*, 1567. BAP, ANT ALD (7.

([31]) *Index librorum officinae typographicae Petri Pernae*, 1565. BAP, ANT ALD 558 (6.

([32]) *Index librorum omnium, qui Venetijs in nobilissima Iuntarum typographia vsque ad annum MDXCI impressi, nunc etiam existunt*. BAP, ANT ALD 558 (8.

([33]) *Lista de libri di Gio. Dominico Tarino, stampati in Torino, con il prezzo loro: auertendo, che grossi 12. fanno vn fiorino, & fiorini 10. Grossi 6. fanno vn scudo d'oro d'Italia*. BAP, ANT ALD 558 (10.

([34]) *Typographiae Plantini*. Antverpiae, ex officina nostra typographica, kal. ian. 1579. BAP, ANT ALD 558 (11.

([35]) [Elenco di titoli in ordine alfabetico, senza alcun riferimento all'editore, luogo o data]. BAP, ANT ALD 558 (9; *Libri di stampa forestiera latini*. BAP, ANT ALD 558 (12; *Libri di stampa de Gioliti*. BAP, ANT ALD 558 (13; *Libri spirituali di stampa de' Gioliti*. BAP, ANT ALD 558 (14.

([36]) Vedi nota 8.

([37]) Vedi nota 10.

([38]) *Index librorum quorundam Romae impressorum*, (Romae, excudebat Franciscus Zannettus, 1580). BAP, ANT I.M 2831 (3 con nota bibliografica di Podiani nel frontespizio e altra copia in ANT I.M 2831 (5.

([39]) Johannes Cochlaeus, *Catalogus breuis eorum quae contra nouas sectas scripsit Ioannes Cochlaeus*, [Magonza], per Franciscum Behem apud S. Victorem prope Moguntiam typographum, 1548. BAP, ANT I.M 2831 (2.

([40]) BAP, ANT I.M 2831 (4a.

(41) *Nota de' libri letti nel teatro del Sig. Alt(emps) o che s'han da leggere.* Ms. cartaceo, 8 cc. Inizi XVII sec. BAP, ANT I.M 2831 (5b.

(42) Georg Willer, *Catalogus librorum a nundinis quadragesimalibus Francofurti anno millesimo quingentesimo sexagesimo nono celebratis celebratis ad nundinas autumnales eiusdem anni ... Accesserunt pauci non noui, hactenus tamen Bibliothecae Vuillerianae incogniti. Venundantur Augustae in Officina libraria Georgij Vuilleri …* Francofurti ad Moenum, apud Georgium Coruinum, 1569 (Impressum Francofurti ad Moenum, apud Georgium Coruinum, 1569). BAP, ANT I.L 1328 (1. [Volume miscellaneo: seguono altri 14 cataloghi].

(43) Cecchini 1978, pp. 111, 470-471.

(44) Ibidem, pp. 111, 471-473.

(45) Cecchini 1978, p. 111.

(46) Rossi 1645-1648, vol. III, pp. 270- 271.

(47) Josias Simler, *Epitome Bibliothecae Conradi Gesneri, conscripta primum à Conrado Lycosthene Rubeaquensi: nunc denuo recognita & plus quàm bis mille authorum accessione ... locupletata: per Iosiam Simlerum Tigurinum. ...* Tiguri, apud Christophorum Froschouerum, mense Martio 1555 (Tiguri, apud Christophorum Froschouerum, mense Martio 1555). BAP, ANT I.E 26.

(48) Sabba 2012, p. 84.

Nomi degli Autori	Materie	Lingue	Luoghi dell'Istorge	Tempi dell'Istorge		

Libri della Prima Cassa in foglio

4	Bibia con la glosa ordinaria Nicolo de lira ec Paolo Burgensi ec Matia Coringe			1508	1.	⸗
1	Gio: battista Segna	Istorie de Principi d'Este		Genoua 1570		⸗
4	Nicolo de lira	Sopra i 4 Euangelij				⸗
4	Repertorio della sopra d.a Bibia e maglosa					⸗
	~~Corpo~~					
5	Elio Dionisio	Istoro di Cronologia	Greco	Venetia 1496	5	⸗
1	Orationi di diuersi Greci in un C Corpo		Greco	Venetia 1513		⸗
2	Martian Capella ec Gio: Boccaccio	di Cose mathem.ce ec filologia	Latino	1500		⸗
		Georologia	Latino	Venetia 1494		
3	fra Gerardo oddone	sopra l'Etica di Aristotile	Latino	Brescia 1482		⸗
1	Silvio Gallico con i Comenti di Pietro Marso ec Luciano		Latino	Venetia 1520		⸗
7	Federico Grisogono	del modo di Collegiare in medicina	Latino	1528	10.	⸗
3	Pietro Pomponatio ec	filosofia ec	Latino	Venetia 1531		⸗
7	M. Antonio Zimara	Teoremi				

BAP, ms. 3082, c. 1r
L'Inventario Mariottelli

Quanti? I numeri dell'Augusta

M.A. Panzanelli Fratoni

Il 1 gennaio 1618 la tipografia di Marco Naccarini mandava in circolazione un volumetto tanto leggero e agile quanto importante. Era, di fatto, una relazione di lavoro, che Fulvio Mariottelli, colto sacerdote perugino, legato a Podiani da antica e profonda amicizia, indirizzava alle magistrature pubbliche e alla cittadinanza tutta. Doveva rendere conto, e voleva farlo al meglio, del lavoro da lui svolto nei mesi precedenti, dopo che la Congregazione sopra la Libraria gli aveva assegnato l'incarico di passare in ricognizione la biblioteca finalmente recuperata e riportata in palazzo dei Priori.

12

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE
Il Signor
BARTOLOMEO DEL MONTE
MARCHESE DI PIANO
Capo del Magiſtrato de i Diece, & à i SS. ſuoi Colleghi, & à gli altri Nobili, & Popolari di Perugia.

RAGGVAGLIO
Di Fulvio Mariottelli.
Intorno alla Libraria, che fù del Sig. Proſpero Podiani; & ſi diſegna aprire in detta Città ad vniuerſal benefitio degli Studioſi.

IN PERVGIA,
Appreſſo Marco Naccarini, il primo di Gennaro 1618.
Con licenza de' Superiori.

Una cosa anzitutto volevano sapere i magistrati pubblici: quanti erano i volumi? Vi era, come scrisse Mariottelli, «ansietà di sapere l'intero del numero e della perfettione de libri, con vederli tutti ordinatamente a i luoghi loro». Quel lavoro di ordinamento, svolto in breve spazio di tempo, era costato molta fatica giacché i libri erano stati consegnati a Mariottelli «confusissimi, di numero intorno a diece mila». Qui abbiamo dunque la notizia, più volte ripetuta, che il fondo originario della Biblioteca Augusta consisteva di circa 10.000 volumi. Pure qui (p. 18) si dava il numero dei manoscritti: all'incirca seicento. Il dato si legge al termine della esposizione del sistema di classificazione in base al quale Mariottelli aveva ordinato i libri e quindi sistemato la raccolta che avrebbe potuto così essere aperta al pubblico degli studiosi ([49]).

La pubblicazione del *Ragguaglio* era quindi un modo per rendere noti i dati essenziali della raccolta, non solo ai magistrati ma a tutti i cittadini di Perugia, che dovevano essere informati di che bene prezioso essi erano stati destinatari: una raccolta ricchissima, di carattere generale, che Mariottelli aveva sistemato sugli scaffali secondo un ordine da lui ideato – e di cui torniamo a parlare qui nel capitolo dedicato all'ordinamento delle raccolte. Ma soprattutto, questo gli premeva sottolineare, una raccolta che si doveva agli sforzi e alle spese del Sig. Prospero Podiani «havendo, huomo di privata fortuna, gareggiato in questo felicemente co' Prencipi grandi» (p. 4). Era per dare un solenne riconoscimento all'opera di Podiani che Mariottelli, invece di consegnare una semplice relazione manoscritta, decise di produrre un'opera, nella quale raccontare la ricchezza della raccolta che aveva speso mesi a descrivere in dettaglio, producendo un inventario straordinariamente ricco di dati, oggi BAP, ms. 3082.

Il documento è formalmente l'inventario dei libri che erano in palazzo al giugno 1617; e questi furono descritti da Mariottelli (cc. 1r-135r) che in calce all'elenco appose quindi la propria sottoscrizione a suggellare la presa in carico dei volumi. I quali erano ancora quasi tutti chiusi nelle 80 casse con cui erano stati riportati in sede; altri Mariottelli ne aveva trovati su due scaffalature, e con la relativa descrizione chiuse il documento. Appe-

na dopo la sua sottoscrizione si trova quella di Lodovico Aureli che, nel 1620, assunse la custodia della biblioteca; a lui furono consegnati altri volumi via via che le autorità pubbliche li avevano recuperati dalle persone che, evidentemente, li avevano ricevuto in prestito. L'elenco, così integrato, venne infine chiuso (c. 137); a questo fu in seguito aggiunto un fascicolo relativo all'avvicendamento nella custodia dell'istituto (1634). Qui una sintesi dei contenuti del documento ([50]).

cc. 1r-121r: libri nelle 80 casse (6741 item)
cc 121r-125r: «libri fuori delle Casse i quali prima stauano nella libraria A» (item nn. 6742-6973), cc. 125r-126v: «Libri d'un'altra scancia in detta libraria» (item n. 6974-7042)
cc. 126v-135r: «Libri posti nell'Armario segnato B» (item n. 7043-7570)
c. 135r: dichiarazione di presa in carico, con sottoscrizione autografa, di Fulvio Mariottelli: «Io Fulvio Mariottelli confesso havere in mano mia consignati tutti i libri del presente inventario con obligo di renderne conto ad ogni istanza de SS.ri Priori etc. et deputati per ciò dal Consiglio», seguita, sul verso, dalla dichiarazione dell'ufficiale del Comune di ratifica e certificazione dell'atto, datata 8 giugno 1617.
c. 135v: dichiarazione di presa in carico, con sottoscrizione autografa di Lodovico Aureli, pure questa seguita dalla dichiarazione dell'ufficiale, in data 20 luglio 1620.
c. 136r: «Indice de libri consegnati doppo li sopradetti per mezzo di diverse persone […] Li sopradetti libri furono consegnati a me Lodovico Aureli adi 17 di settembre 1620 dal s.r Angelo Bielli, allora priore dei Priori, disse essere stati portati da D. Annibale Perotti» (nn. 7571-7587)
c. 136r-137r: (nn. 7588-7646) «Li soprascritti libri furono consegnati a me Lodovico Aureli dal s.r Gioseffe Masci cancelliero de SS.ri Priori questo dì 27 di novembre 1620, disse essergli stati portati da diverse persone»
c. 137r: nn. 7647-7657, più «Un pennarolo e calamaro coperto di corame cotto negro. Li soprascritti undici pezzi di libri e pennarolo furono consegnati a me Lodovico Aureli custode della Libraria pubblica dal s.r Gioseffe Masci cancelliero, disse esserli stati portati dal s.r Girollamo Benincasa, mandati dal s.r Lodovico Gori»
c. 137rv: (n. 7658) «consegnato dall'istesso s.r cancelliero, disse esserli stato portato dal s.r capitano Niccolò Ansidei, il quale asserì esserli stato dato dal seg.rio del s. comm.re Gabriello Semione. Lodovico Aureli soprascritto»
c. 137v: (n. 7659) «Adì 13 d'Agosto 1622, consegnato dal s.r cancelliere de SS.ri Priori l'infrascritto libro, disse havuto dal P. Lino … Lodovico Aureli custode».
In calce al registro (cc. 138r-142v) è aggiunto un fascicolo, contenente l'atto di fideiussione fatta da Lucantonio Alberti in favore di suo fratello Lodovico, nominato nuovo bibliotecario, datata 22 settembre 1634 ([51]).

In questo documento, così ben fatto e così burocraticamente ineccepibile, che descriveva in dettaglio, più di ogni altro, la raccolta donata da Podiani alla città, prodotto a corredo della apertura ufficiale di quell'istituito, il nome di Prospero non compare mai. Il titolo, sulla coperta, così recita:

Inventario de libri della libraria fatto mentre la libraria stava nel Palazzo al tempo del Magistrato del S.r Carlo Baglione e Colleghi dell'anno 1617, 2° trimestre.

Se Mariottelli non avesse pubblicato il suo *Ragguaglio*, nessuno sarebbe autorizzato a ricondurre a Podiani tutti i volumi che nell'inventario sono descritti, che qualcuno volle si considerassero 'quelli che erano in palazzo in quel dato momento'. Che si trattasse di una dimenticanza o di una precisa volontà di appropriarsi quanto prima del lavoro di Podiani (ovvero della sua biblioteca e di tutto il lavoro che quella gli era costato) come risposta ai suoi tanti ripensamenti sulla donazione, non si può dire. Certo è che Mariottelli mise molta energia e chiarezza di parole nel cercare di dire di chi era stata quella ricchissima raccolta e che dono prezioso egli ne avesse fatto alla comunità; purché la si continuasse a curare. Temeva che ci si potesse dimenticare in fretta di Podiani, anche in ragione del fatto che non tutti quei 10.000 volumi recavano traccia della provenienza da Prospero; era quindi utile puntualizzare. Forse l'idea era venuta a Mariottelli anche dal prendere in mano i libri, uno per uno, e notare come solo una parte di quelli recasse esplicito il segno di provenienza da Prospero (un calcolo basato sulla identificazione delle edizioni di alcune sezioni omogenee dell'inventario restituisce un dato intorno al 25%). Se i libri non hanno segni, è negli inventari e nei cataloghi che si dovrà andare a cercare traccia delle loro provenienze. Oltre al Mariottelli, che descrisse la raccolta nel 1617, dovremo considerare le liste redatte al momento del recupero della biblioteca (1615) e, certamente, il catalogo autografo prodotto nel 1582 per essere allegato alla donazione: *Index librorum Bibliothecae Augustae a Prospero Podiano donatae* (BAP, ms. 3081). Diciamo dunque brevemente cosa contengono e perché ad entrambi, per lo scopo che abbiamo qui, si preferisce il documento stilato nel 1617.

Del ms. 3083 offre una descrizione Francesca Grauso, al cui testo senz'altro si rimanda, limitandoci qui a ribadire come le scarne descrizioni che vi si trovano (ad esempio «un libro manoscritto in carta pecora in 4») non apportino nessuna conoscenza in più quanto alla identificazione degli stampati e lo rendano del tutto inadeguato alla identificazione complessiva della raccolta. Possono invece tornare utili alcune delle descrizioni dei manoscritti, che nel Mariottelli (come vedremo) non sono quasi mai connotati come tali. Quanto al catalogo autografo del 1582 dobbiamo notare come esso sia senz'altro di grande interesse per indagare gli orizzonti bibliografici di Prospero, non tuttavia per conoscere con precisione quali volumi erano nella raccolta. L'indice, come non a caso si chiama, consiste di elenchi delle opere dei vari autori. Blocchi di titoli raccolti sotto il nome dell'autore, con ampi spazi bianchi, lasciati vuoti per

essere riempiti via via. Le informazioni sono limitate al titolo, raramente si fornisce un anno, e solo tarde annotazioni aggiungono talvolta un prezzo. Mentre, e questo ci interessa molto, una mano più tarda segnala i libri proibiti, dato di cui si dà breve conto nel capitolo relativo. Non da ultimo questo documento, a dispetto della funzione per cui era stato prodotto, è incompleto, interrompendosi alla lettera R.

Torniamo quindi a Mariottelli per chiedere a lui le informazioni sui contenuti di quella biblioteca, che egli fornì in abbondanza e con apprezzabile precisione. Il documento, infatti, venne predisposto per ospitare tutte queste notizie: «Nomi degli Autori, Materie, Lingue, Luoghi della stampa e Tempi della stampa» (c. 1r). Il formato dei volumi (che pure molto aiuta nell'identificarli) è dato all'interno dei titoli dei sottoelenchi in cui sono distribuiti i libri, descritti cassa per cassa e, all'interno della cassa, appunto per formato: «Libri della prima cassa in folio… in quarto» e così via. Sempre in questi brevi titoli si trovano brevi notizie sulla legatura: con coperta, senza coperta. Il gran numero di informazioni fornite da questo documento lo fanno privilegiare sopra ogni altro per entrare in contatto con i reali contenuti della biblioteca Podiani. Naturalmente i dati vanno interpretati, e omogenizzati, perché da questi si abbia una vera conoscenza della raccolta. Che significa leggere un inventario di libri? Significa ricondurre le singole descrizioni a edizioni effettivamente esistite, e magari anche all'esemplare conservato in quella data biblioteca. Un passaggio mediano consiste nella identificazione dei nomi (autori, editori, luoghi di stampa). Questo è stato fatto per tutte le descrizioni che sono nel Mariottelli, e questo ci consente di entrare già in più stretta relazione con la raccolte e con i suoi contenuti, mediante informazioni complessive su: autori, luoghi e anni di stampa, lingue del testo.

Quanto alla identificazione delle edizioni e degli esemplari, essa è stata effettuata su alcune porzioni della raccolta (in tutto circa 1.500 su 7.659). In primo luogo l'inventario è stato utilizzato (e le relative descrizioni ricondotte ad edizioni reali) per capire di quali autori, opere, o esemplari, si trattasse nelle molte lettere inviate da Podiani e, in misura minore (cioè non esaustivamente), per chiarire le citazioni che si trovano nei registri di prestito ([52]). Le altre porzioni ad oggi identificate sono: 1) tutte le descrizioni relative ad opere (opere ed autori) che si ritrovano anche negli indici dei libri proibiti dell'epoca. 2) Gli incunaboli. Ad entrambe queste porzioni si dedica un approfondimento.

Insieme alle notizie che offre sui contenuti della raccolta (quantità e qualità della biblioteca) il lavoro di identificazione ha messo in luce alcuni caratteri, propri del documento che la descrive. Si è scoperto infatti che: 1) vi erano esemplari identici della medesima edizione. 2) Opere in più volumi potevano essere descritte in punti diversi, perché i libri erano in disordine e quindi più descrizioni si riferiscono ad una stessa opera. 3) Volumi legati in miscellanea non di rado sono descritti come fossero una sola opera. Tutti e tre i casi sono stati esemplificati nei volumi messi in mostra (e.g.: Classe 1, scheda 2; Classe 2, schede 10, 11 e 14; Classe 4, schede 4 e 5). Altre osservazioni importanti riguardano i manoscritti: Mariottelli raramente scrive in modo esplicito manoscritto, tanto meno usa l'espressione «scritto in carta pecudina» o in pergamena. Insomma non mette l'accento sul tipo di pubblicazione. Dunque i manoscritti si individuano difficilmente, e viene a tratti il dubbio che li abbia compresi. Dubbio che però svanisce quando si incappa in descrizioni che chiaramente si riferiscono a manoscritti e con buona probabilità si identificano con quelli esistenti, come questi:

«Dante Comedia col Comento, Comedia manuscritta, in carta pecora, Volgare in folio» (n. 6438, c. 116r)
«Jacomo Anello, prattica Ciuile, latino, manuscritto, in folio» (n. 314, c. 7v)
«libretto di carta pecora con poche righe scritte con coperte rosse, in 4» (n. 7587, c. 136r)
«Pietro Lombardo in Carta pecora, Theologia manuscritta, latino, in folio» (n. 561, c. 12r)
«Vn libro bianco grosso con alcune scritture a mano di legge, in folio» (n. 1387, c. 27v)

Questo ci ha indotto a pensare che i manoscritti vadano cercati in quelle descrizioni che sono prive di entrambi i dati di stampa; o che siano datati in periodo precedente il 1450 («Remundo Contemplationi, latino, Parigi, 1439, in folio», n. 254, c. 6r); o ancora che essi possano nascondersi sotto descrizioni come queste:

«Dante con Comento, Vecchio, volgare, in fol» (n. 1280, c. 26r)
«Salustio con Comento, Historie, latino, uecchio, in folio» (n. 2565, c. 48r)

Manoscritti potrebbero trovarsi inoltre - magari quelli ordinari, di gestione delle raccolte - dietro descrizioni cumulative come queste:

«sedeci libretti ligati con una corda di poca importanza» (n. 5234, c. 95v)
«Libretti n° 80 ligati con una corda che sono di poco ualore in 4°» (n. 5973, 108r)
«libri trenta in 8° ligati come sopra che sono di poco ualuta in 8» (n. 7507, c. 134r).

E tutto di manoscritti - apparentemente incompleti - era fatto un gruppo di ben 260 unità:

«Pezzi di libri manuscritti posti in due Casse n.° doicento sessanta» (inv. n. 7569, c. 135r).

Manoscritti o a stampa, nella biblioteca di Podiani erano raccolti volumi pubblicati in tutta Europa, di un numero

importante di autori di ogni età e in ogni disciplina. Questo emerge anche da una visione parziale che si ottiene guardando ai dati che riguardano l'intera collezione e che sono stati elaborati nei grafici che seguono e che qui commentiamo brevemente. Il dato forse più facile da apprezzare sono le edizioni: luoghi e tempi della stampa, per usare un'espressione di Mariottelli. Naturalmente non è possibile rappresentare tutte le città di stampa, e quindi si presentano qui le più frequenti (i luoghi dove risultano stampate almeno 20 edizioni). Ma per rendere l'idea delle aree di provenienza delle edizioni, un grafico rappresenta in sintesi la provenienza per paese, anche qui senza poterli rappresentare tutti (a rischio di rendere il grafico illeggibile); ci siamo quindi fermati alla Spagna, dove risultano stampate 79 edizioni (Fig. 1 e 2). Molto eloquente il dato relativo alla distribuzione cronologica che dice almeno tre cose: la gran parte delle edizioni è stampata nei decenni sesto, settimo e ottavo del Cinquecento, e viene continuamente aggiornata con l'acquisto di edizioni che arriva fino agli ultimissimi anni di vita.

Vi si trovano così cose come: «Traiano Boccalini, Prima parte Raguagli di Parnaso, uolgare Fiorenza, 1613 in 8» (n. 1760, c. 34v). Molte però anche le edizioni del '400 (lo vedremo), molte le descrizioni senza anno di stampa, che abbiamo già commentato come possibile spie per i manoscritti. Veniamo quindi agli autori: nella raccolta si trovano attestate le opere di quasi 3.200 autori, frutto della normalizzazione dei nomi che si leggono nell'inventario, più le aggiunte che arrivano grazie alle identificazioni (e che spesso riguardano autori secondari, o autori di opere nascoste nelle miscellanee); per poterne trarre una idea di massima, gli autori sono stati ricondotti a quattro categorie: (a) autori classici e tardoantichi; (b) Padri della Chiesa; (c) autori medievali; (d)umanisti/contemporanei. Dalla tabella si ha un'idea dei più attestati in assoluto e della categoria cui appartengono.

Gli autori classici e della tarda antichità sembrano farla da padrone. Il dato va però ponderato su quello generale, o quasi generale. Al momento infatti solo i due terzi degli autori sono stati categorizzati (tutti quelli che compaiono almeno 4 volte); su questo campione si è costruito il grafico da cui si vede come le proporzioni tra le diverse categorie cambino in favore di Umanisti/Contemporanei in cui sono gli autori attivi nei secoli 15 e 16 (Fig. 4). Insieme al grafico generale si pongono i tre grafici che raccolgono gli autori più attestati in ciascuna categoria (Figg. 5-7). Volutamente si adottano le forme italiane dei nomi degli autori, per rendere i grafici meno pesanti e più facilmente godibili. A complemento dei dati sugli autori sono quelli relativi alle lingue del testo (Fig. 8). Il grafico è parlante; solo meritano commenti le categorie Multilingue (classiche) dove troviamo: testi in aramaico, ebraico, arabo oltre al latino e al greco, in varie combinazioni, come questo ancora non identificato «Salterio Hebreo Greco Arabico e Caldeo con tre glose latine, Gineura, 1506, in folio» (inv. n. 1065, c. 22r). Bilingue (moderne) raccolgono non molte edizioni come: «Regole Grammaticali della lingua franzese per mezzo della Cast(iglia)na, Ascalona, 1565, in 8» (n. 175, c. 4v).

	(a)	(b)	(c)	(d)
Aristotele	178			
Cicerone	96			
Claudio Galeno	48			
s. Tommaso			42	
s. Agostino		42		
Agostino Nifo				33
Plutarco	31			
Savonarola				31
Carlo Sigonio				26
Paolo Giovio				25
Omero	25			
Boezio	24			
Tommaso De Vio				23
Orazio	22			
Erasmo da R.				22

Infine, il dato più utile a comprendere la composizione di una raccolta: la distribuzione delle varie discipline (Fig. 9), secondo il sistema ideato da Mariottelli e da lui descritto nel *Ragguaglio*, sul quale si veda quanto scritto nel capitolo che segue, dedicato appunto all'ordinamento delle raccolte.

Note

(49) Ad Alfredo Serrai si deve il primo approfondito esame dell'opera di Mariottelli, pubblicato nel «Bollettino della Deputazione di storia patria» (1993) prima di essere inserito nel volume quinto della *Storia della Bibliografia* (Serrai 1993). L'opera di Mariottelli, introdotta dal saggio di Serrai, è stata resa disponibile in una edizione facsimilare realizzata dal Comune di Perugia nel 2003.

(50) La numerazione delle descrizioni (item) non è nell'originale: gli è stata attribuita nella trascrizione che di esso è stata effettuata (Panzanelli Fratoni 2006).

(51) Cfr. Cecchini 1978, pp. 85-87.

(52) Le citazioni trovate nel carteggio sono tutte sciolte in un catalogo in Panzanelli Fratoni 2006; le altre si trovano in singoli casi di studio presentati in diverse occaioni: Panzanelli Fratoni 2001, 2009, 2013.

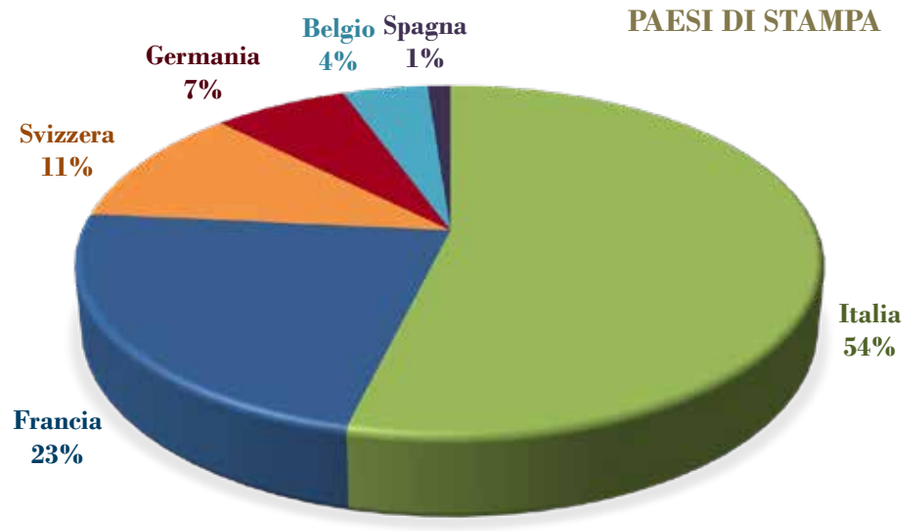


Figura 1.I paesi in cui risulta stampato il maggior numero di edizioni

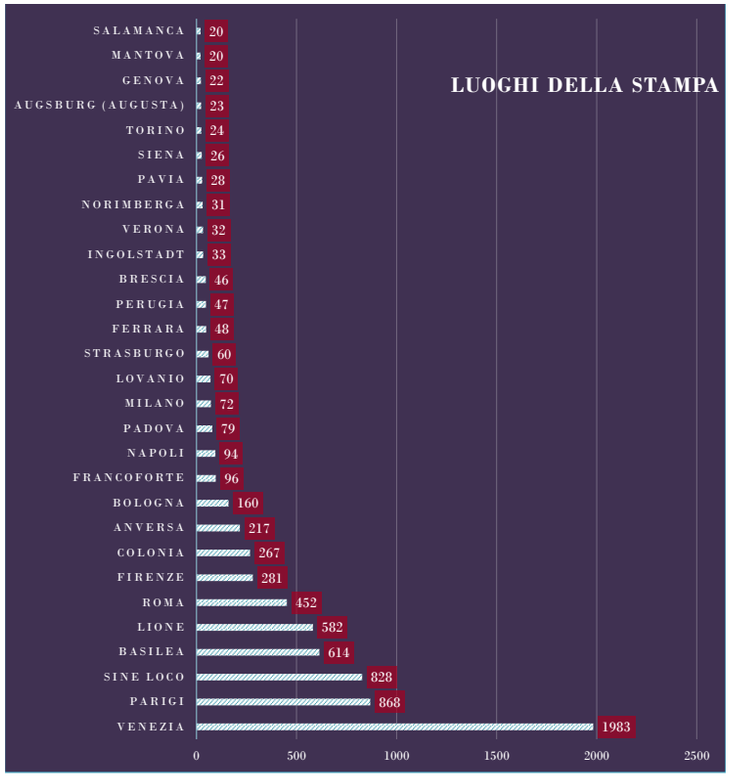


Figura 2. Le principali città di stampa

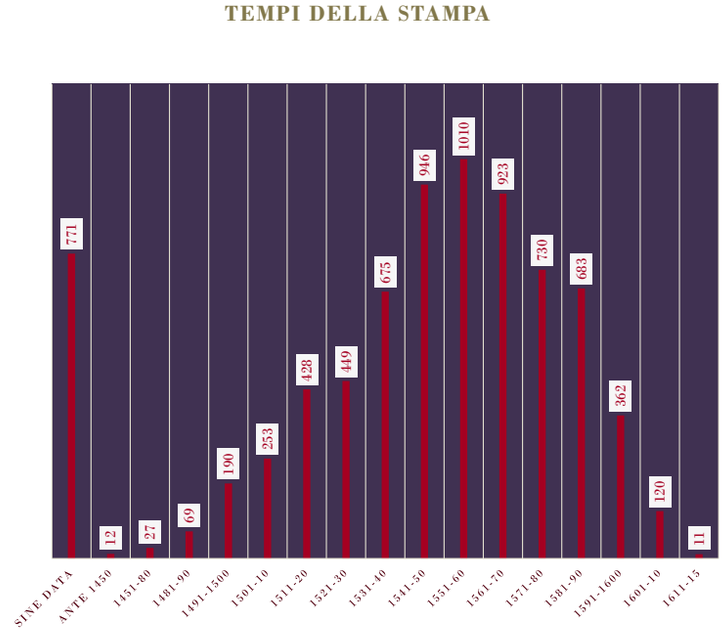


Figura 3. La distribuzione delle edizioni per periodo di tempo

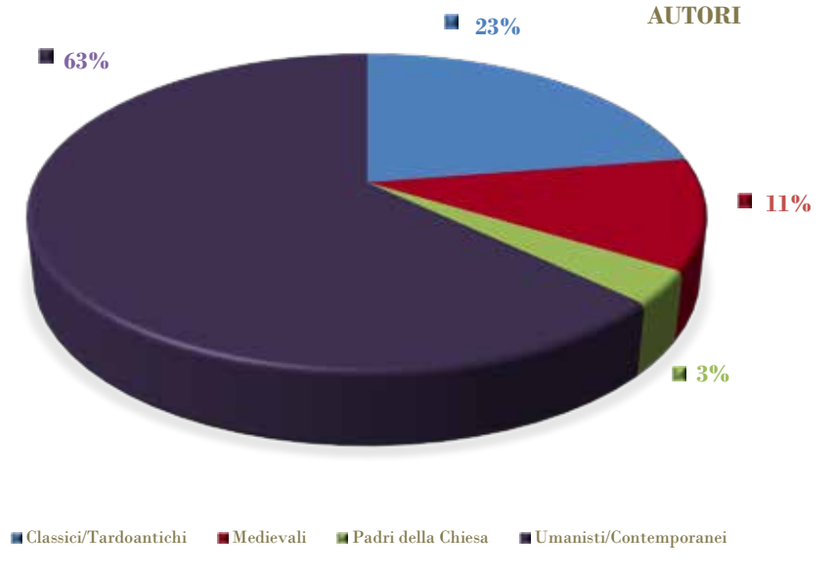


Figura 4. La proporzione tra gli autori

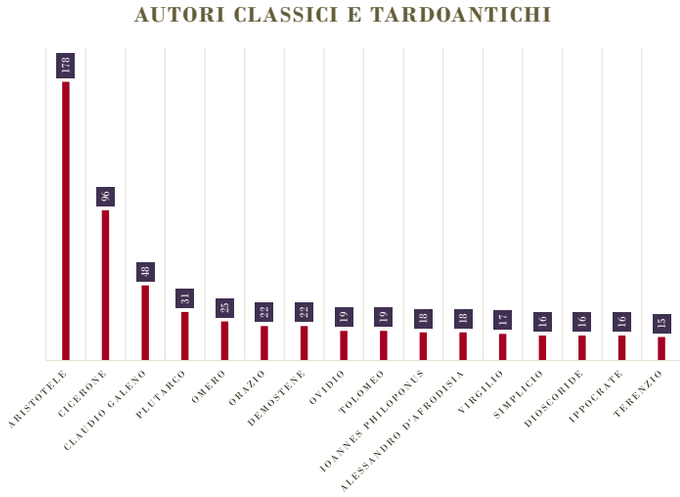


Figura 5. Gli autori classici più rappresentati

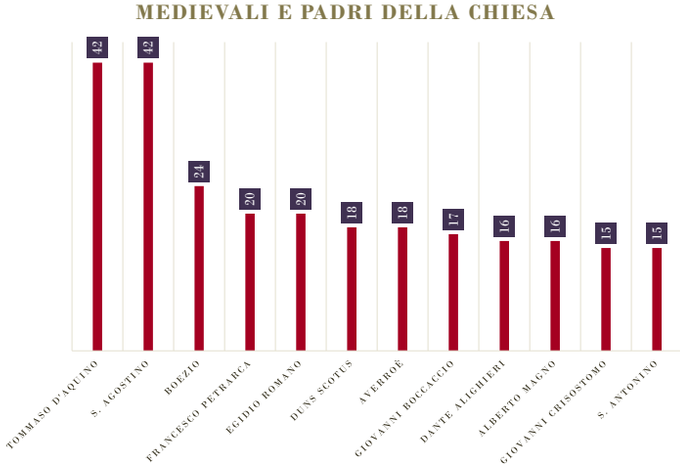


Figura 6. Autori medievali e Padri della Chiesa

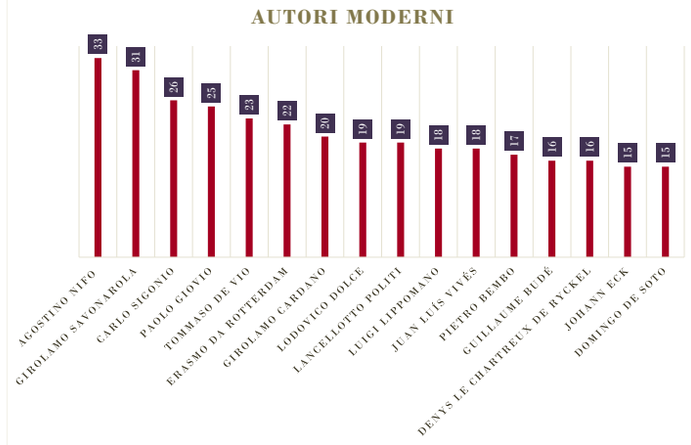


Figura 7. Autori umanisti e contemporanei

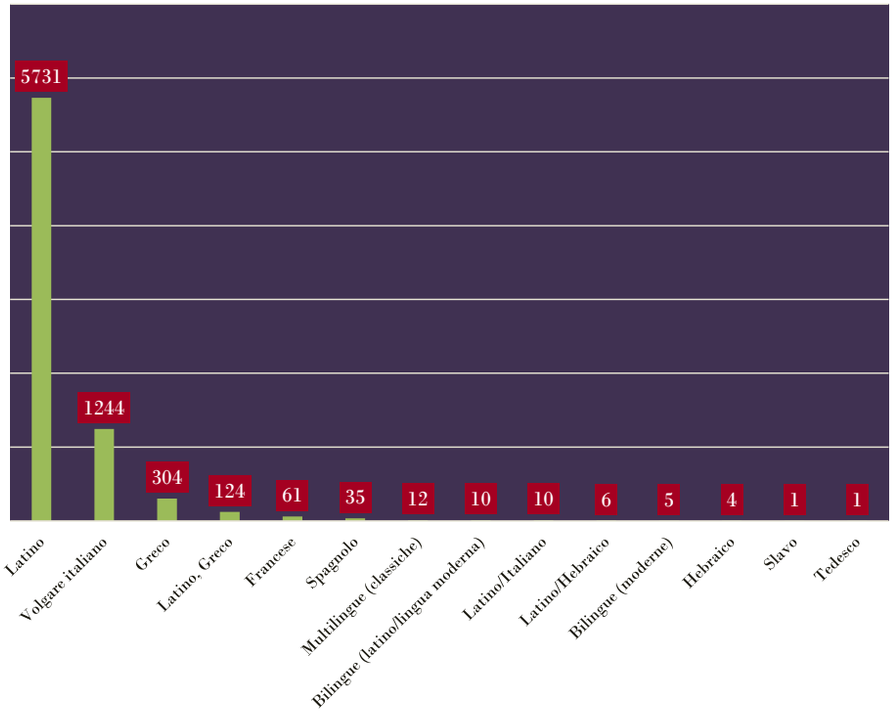


Figura 8. Le propozioni tra le lingue

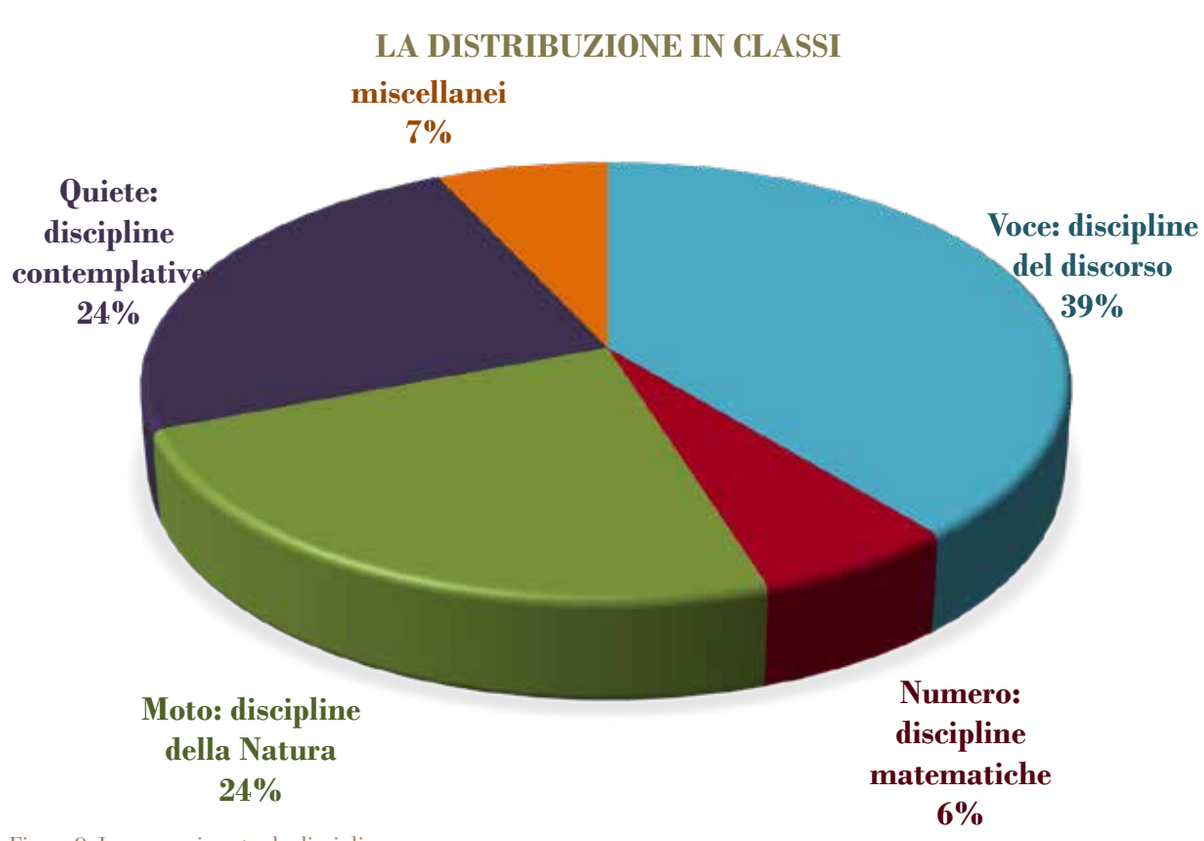


Figura 9. La proporzione tra le discipline

de laudibus omnium scientiarum in principio studij Multa a doctis
simis viris Jo. Ant. Viperano Brepton meo Christ. Sixto et Ho
rario Cardaneto maxime diserte dicta sunt et ab alijs doctissimis
viris quorum ~~quidem~~ ~~tamen~~ ~~reprehendi~~
Auctores cuiusq generis | alij artes certas tradunt | alij de
rebus ipsis, causisq ipsarum et moribus, quæ quidem hæc
tota universitas continentur disserunt | alij eorum
dem facta, eosq gestas tantum narrant | alij ex his mix
ti, aut omnibus, aut quibusdam sunt, quibus propter
varietatem, proprium locum et classem assignabimus
Inst. de pueris
il giraldi della ita, ut insuma quatuor sunt autores genera a quibus
Vita Cimile e mattei
palmerius etiam totius universitatis sapientiæq partes explicantur.

Sebastianus Corradus Potuissem ijsdem vestigijs insistere quibus insistit Christ.
le officio doctoris et auditoris philosophus et Cath. Faurie
Franciscus philosophus in suis, de universitate explicanda potuisset etiam
Basilius de lib. ordinandis
Joachimus Pinciadé tenet ordinq quæ | Jud. Vives. | Sturmius | Vitt. Dorsi
Bap. Guarinus Jacobus Pontanus | Paul. Ber | Maffeus Regius | et Jacobus Sadoletus
Angelo doueni
Jo. Anisius | tenuerunt, sed mihi placuit hunc qui ad Bibliothecam
Jacobus Merlinus
Auctores clarus disponendi commodius est iusq
Jo. Ant. Campanus
ordine amplecti, et retinere, qui docto etiam viro placuit
Excepto aditu ad alias artes quas excaramus cum omnes disciplinas aberrabi
mus
Prima igitur et sapientia septem illas liberales, ac tanquam
e.r.c.
primi illa de opt. disciplinis publicamus et in ea scientia consequuti
primum igitur hypocentaurus artes continebit, ac in infimo huius
oportebit inditos
Tenuiores libros, pro classis ordine grammatici collocandi sunt, veteres et novi
Libros ex matris non
dubitantur in aspra Bibliotheca et si qui essent diligentissime exquirendi
rarcur et admirantur
Excat Index Sic. Prohibitorum cum regulis confectis a patres a Tridentina Syno
do delectis Auctoritate S. D. N. Pij III Pontificis Max. Approbatus extat et Clusa
Generalis extra Exercitus quibus recentes Haeretici sacram scripturam asperserunt
transcriptus Inquisitores

L'ordinamento delle raccolte: Podiani e Mariottelli

M.A. Panzanelli Fratoni

Nel suo trattato *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis* Podiani affrontava due aspetti della costruzione della biblioteca: uno, che potremmo definire di politica culturale, attiene la fondazione della biblioteca, perché le biblioteche sono importanti e perché quindi è cosa buona il fondarle. E questo è tutto racchiuso nel primo dei verbi che compongono il titolo della sua opera, *instituendis*.

Gli altri due verbi, *disponendis et informandis*, stanno a significare rispettivamente: in che modo i libri debbano essere ordinati e - quindi - quale forma dare alla raccolta. La biblioteca viene concepita come un organismo unico, ed organico, la cui forma complessiva è conseguenza dell'ordine che si dà ai libri, ovvero alle opere, che in essa sono raccolte. Il termine *Bibliotheca* designa anzitutto una raccolta ideale, una rassegna omogenea di opere e autori, una bibliografia, che sia speciale (come la *Bibliotheca manuscripta* di Antonio Agustin) o onnicomprensiva (come la *Bibliotheca Universalis* di Gesner).

Quando parla del fondare la biblioteca Podiani dà per assodato che l'operazione debba prevedere un progetto culturale preciso: una raccolta di libri fisica si farà in conforme ad un disegno teorico. Una biblioteca ideale, generale (universale), in cui vi sia il meglio in ogni ambito del sapere: le opere migliori nelle migliori edizioni degli autori che meglio hanno scritto in ogni disciplina.

La selezione, necessaria perché non è possibile raccogliere tutto quanto scritto, si deve fare guardando alla bontà delle opere, sulla base di una valutazione dei contenuti, senza scartare a priori nessun autore. Scrive Podiani, infatti, che ogni autore è degno di essere letto «scriptores omnes legi dignos» (c. 8v)- un'affermazione che egli deve poi comporre con l'esigenza di mostrarsi allineato con i dettami del controllo censorio, con affermazioni che non lasciassero dubbi circa la sua posizione: «Primum igitur legere oportebit indices et censuras librorum prohibitorum ut males non admittantur in nostram Bibliothecam et si qui essent diligentissime exquirantur et adiuvantur» (14r). Formalità necessarie: la sua raccolta sarebbe stata piena di opere di autori messi all'Indice, perché una fetta importante della letteratura scientifica dell'epoca era prodotta da autori protestanti e perciò condannata. Ma non per questo Podiani vi rinunciava; si attrezzò per poter conservare, il più possibile integri, quelli che considerava, appunto, le edizioni migliori, le più curate.

L'orizzonte di riferimento è l'intero sistema delle discipline, che Podiani definisce usando la parola greca: « … toto illo disciplinarum artium orbe, quam Graeci vocant ενκικλοπαι–δειαν ... » (c. 9r). Le opere, e conseguentemente i libri, saranno quindi scelti avendo prima stabilito un sistema in base al quale dare una forma a quell'universo di arti e discipline. Di questo, dice Podiani, altri hanno già scritto ([53]), nessuno però in modo soddisfacente, perché, quel che si vuole è ordinare le opere (e i libri) in modo da incontrare le esigenze, il gusto, dell'uomo dotto: «Sed mihi placuit hunc qui ad Bibliothecam in certas autorum classes disponendam commodior est visus ordinem amplecti, et retinere, qui docto etiam viro placuit» (c. 14r).

Il sistema è organizzato con riferimento agli autori; le divisioni principali (*classes*) sono classi di autori e le loro suddivisioni sono chiamate 'gruppi ordinati di autori' (*ordines autorum*), senza una perfetta coerenza per cui a volte le suddivisioni sono designate col nome delle discipline. Si parla così di Grammatici, 'Dialectici', 'Rhetores', 'Interpretes Iuris' ma anche di 'Arithmetica', Geometria, 'Leges'. Vero è che ogni soggetto è concepito e descritto sempre con riferimento a testi che ne trattano, e dunque autori, e non come porzione di una conoscenza universale ed astratta. Si crea così un riferimento costante alla realtà bibliografica, che non è puramente esemplificativa ma che diventa il contenuto stesso di ogni settore disciplinare.

Da ciò anche l'esigenza di aggiornare le selezioni proposte, con aggiunte che si espandono dagli interlinea ai margini, fino talvolta a coprire la pagina intera. Si intuisce come Podiani non riuscisse a dominare il problema, e probabilmente non riuscisse a trovare un equilibrio tra l'esigenza di aggiornare la sua opera e la compiutezza del sistema di classificazione proposto.

È stabile invece la modalità di presentazione delle opere,

che non si esaurisce in una mera elencazione di titoli, ma segue uno schema:

- gli autori che scrivono in latino compaiono per primi, e prima i classici poi i moderni; a seguire gli autori che scrivono in greco e poi eventuali autori che avessero prodotto nelle lingue nazionali;
- I classici vengono presentati quasi sempre col corredo dei commentatori moderni
- Prima sono presentate le opere generali, ovvero quelle che coprono un intero settore o la maggior parte digradando poi verso le opere più specialistiche
- Gli autori dei testi considerati fondamentali sono seguiti dalle opere dei rispettivi commentatori.
- I testi di consultazione, come dizionari, bibliografie, biografie compaiono alla fine di ogni sezione

Nel descrivere i contenuti bibliografici di ogni classe Podiani inserisce commenti, note, considerazioni che pertengono il contenuto stesso delle opere, l'acume di alcuni autori, il loro aggiornamento.

Questo in sintesi e in forma schematica il sistema elaborato da Podiani:

- Prima classe: Arti Liberali (Grammatica, Logica, Retorica, Aritmetica, Geometria, Musica, Astronomia)
- Seconda classe: Filosofia, Medicina, Diritto, Teologia
- Terza classe: Storia, Oratoria, Poesia
- Quarta classe: opere multidisciplinari ([54]).

Interessanti argomentazioni sono offerte nello spiegare il contenuto generale di ogni classe, in particolare per la seconda e la terza. La prima, infatti, non chiede troppe spiegazioni, ripetendo la tradizionale sistemazione delle discipline dell'insegnamento di base. La seconda classe, che, a ben vedere, riprende lo schema delle facoltà universitarie, è introdotto con la seguente considerazione: lì sono quegli autori che trattano delle cose in modo perspiscuo, così che vi sia una divisione tra quegli autori che trasmettono le conoscenze di base, e quelli che, usando quelle come strumenti, avanzano nella conoscenza ([55]). Nella terza sono quegli autori che hanno messo le loro energie e il loro tempo nel trattare delle varie azioni degli uomini (i 'mortali'), e questi sono gli storici, gli oratori e i poeti ([56]). La quarta classe, infine, contiene opere generali, enciclopediche, e in essa autore principe è Plinio, che nella sua storia naturale, scrive Podiani, ha trattato di ogni ambito del sapere, facendosi «grammatico, dialettico, retore, matematico, geometra, esperto di musica, astronomo, cosmografo, geografo, filosofo morale, filosofo naturale, medico, storico, architetto, esperto di statuaria, pittore, agronomo» ([57]) .

Non sembra che Podiani abbia mai applicato ai suoi libri questo sistema, certo non sistematicamente. Non si hanno infatti tracce sui libri che ne denuncino una classificazione. D'altra parte questo sistema era concepito anzitutto a livello progettuale ed è relativo, lo ripetiamo ancora, al disegno di una biblioteca ideale, alla quale poi conformare quella reale, piuttosto che finalizzato a sistemare una raccolta in particolare. L'impresa era tale che Podiani, preso dalla necessità di aggiungere gli autori che aveva tralasciato e, più ancora, quelli di cui si andavano via via stampando opere nuove, perché nuovi o perché pubblicati con nuovi commenti, non riuscì a dare forma definitiva al suo testo, che lasciò non solo inedito, ma parzialmente finito, e infittito e complicato dalla serie degli interventi scrittori.

Solo ora del *De Bibliothecis* si sta cercando di fare una edizione, e allora sarà possibile ricostruire con maggior precisione il ricco panorama bibliografico di riferimento e probabilmente anche verificare se questo sistema Podiani lo applicasse almeno ad una porzione della sua raccolta.

Nasceva invece col preciso scopo di dare forma e ordine a quella biblioteca il sistema concepito da Fulvio Mariottelli e da lui esplicitato nel suo *Ragguaglio intorno alla Libraria che fu del Sig. Prospero Podiani*. Al contrario di Prospero, Mariottelli portò a compimento questa opera, e non solo, guadagnatosi così un posto nella storia delle biblioteche. Sul valore dell'opera di Mariottelli rinviamo alle pagine che gli ha dedicato Alfredo Serrai ([58]). Riprendiamo qui i concetti fondamentali, alcuni dei quali lo distinguono nettamente dal sistema proposto da Podiani. Il punto di partenza, in verità, sembra assai simile: i libri si dividono in base alle materie che trattano («dalla buona divisione delle scienze humane si fa la buona divisione dei libri», p. 7) e per quanto non tutti dividono le scienze allo stesso modo, però tutti tendenzialmente pongono prima quelle generali che diveranno poi strumenti per le altre. Da qui però Mariottelli parte per spiegare un sistema che ha un suo riferimento preciso nell'analisi della realtà per come proposta da due filosofi in particolare, Platone e Pitagora:

«… non mi scostando dalla mente di Platone … ho posto le matematiche, delle quali è anima il numero, in primo luogo; nel secondo le rationali, o vocali; nel terzo le naturali, nel quarto le theologiche; essendo che in queste quattro vere perfettioni del quaternione di Pittagora si contengano tutte le materie dei libri» (p. 8).

Ciascuna classe è riassunta in un nome, lo stesso che connota tutte le materie che appartengono a quella classe, che sono molte, in ciascuna classe. Alcune con definizioni ancora oggi in uso, altre meno chiare o ovvie; forniamo qui elenchi sufficienti a chiarire il contenuto di ogni classe:

- Il Numero, ovvero le discipline matematiche: Aritmetica, Geometria, Musica, Prospettiva, Ottica, Astronomia, Astrologia, Cosmografia, Geografia, Architettura. Erano qui anche tutte le arti applicate, come Gastronomia, Uccellagione, Caccia, Pesca, Agricoltura, Tessitura, Sartoria, Commercio.
- La Voce, il *logos* dei Greci, ovvero le discipline della parola e del discorso: Grammatica, Ortografia, Filologia, Retorica, Logica, Dialettica, Storia, Poesia.
- Il Moto, ovvero le discipline naturali: Metafisica, Fisica, Etica, Economia, Politica, Diritto, Medicina, Chirurgia, Veterinaria, Farmacia.
- La Quiete, ovvero le discipline contemplative e legate al sacro: Teologia, i Concilii, Oratoria sacra, Filosofia scolastica, Apologetica, Casuistica, Diritto canonico, Letteratura devozionale.

In base a queste quattro classi Mariottelli effettivamente dispose i libri della nascente Biblioteca Augusta, o per lo meno aveva in animo di farlo, avendo considerato nel concreto gli spazi disponibili: «Et havendo la Libraria liberi quattro lati, cioè due da due bande, e due per lo mezo; occupandosi gl'altri due, l'uno da porte, l'altro da quattro gran finestre, dalle quali s'ha tutto il lume, è venuta ad havere ciascuna sorte di libri il suo luogo distinto. Et per le ragioni già dette, riponendosi le matematiche in primo luogo, queste si sono allocate all'entrar della porta, a mano manca … » (p. 9).

Mariottelli, come già Podiani, aveva poi necessità di dare un posto ai libri che non potessero collocarsi bene in nessuna delle precedenti; questi, pure non pochi, li avrebbe racchiusi in un armadio: «Et armario distinto con titolo di Miscellanei hanno quei libri, che rispetto alle materia in alcune di queste classi non possono haver luogo, che pur son molti» (p. 18). Nota, questa, che segue un'osservazione assai indicativa, in cui si puntualizza: «De i libri superstitiosi d'osservazioni di fuoco, aria, acqua, terra, caratteri, moti, linee, & di simili vanità, i quali appartengono a questa classe [i.e. la quarta, dedicata alle discipline teologiche], come il veleno appartiene alla medicina, non ve ne sono». Dove non sappiamo se Mariottelli intendesse tutti i libri formalmente proibiti (e quindi mentiva) oppure volesse dire: non si trovano in questa biblioteca libri che non abbiano un valore, diremmo oggi, scientifico.

Un'ultima importante nota è relativa ai manoscritti. Perché è qui che Mariottelli fornisce dati informativi e ci dice in che stato essi fossero al momento, ovvero nel gennaio 1618: «Dei manuscritti al numero di seicento, la Santità di N.S. Paolo Quinto, che con occhi più che di Lincio, da per tutto incomparabilmente vede, et provede, intesa la morte del Padrone de libri, l'incerto possesso della Città, e 'l certo pericolo di perdersi … ne fece alla Libraria Vaticana, per assicuramento certo, trasportare una parte, ordinando che fossero poi, con chi si dovesse, ricompensati. Gli altri stanno ancora nelle casse, rispetto all'incapacità degli armarii».

Dei manoscritti trasferiti alla Biblioteca Vaticana esiste un esame approfondito che pubblicò nel 1964 Jeanne Bignami Odier, alla quale pure si deve aver messo in luce aspetti importanti della storia di Podiani e della sua biblioteca. Lì si trova anche l'elenco dei manoscritti prelevati che erano 71 manoscritti latini e 12 greci ([59]). A Perugia ne restavano quindi più di cinquecento, tutti ancora nelle casse. Non sappiamo quindi che disposizione Mariottelli volesse dare ai manoscritti, non sembra intendesse rispettare il progetto originario di Podiani, che li vedeva sistemati separatamente ma raccolti insieme a tutti quelli in greco – sia manoscritti che a stampa - per dare a tutti un rilievo particolare, e farne quindi il gioiello della biblioteca (così nell'atto di donazione).

Podiani aveva formulato anche un'altra ipotesi, di cui resta traccia nel parere che su quella aveva richiesto sembra ad un anonimo benedettino ([60]); un'idea assai originale che vedeva riuniti in una sezione speciale non tutti i manoscritti, bensì tutti i libri scritti in alfabeti non latini (riprendendo quindi l'ipotesi già formulata nell'atto di donazione) e con questi i manoscritti nei quali si trovassero testi mai pubblicati: «… in una delle quali come gioie pretiose si conservino i libri greci, hebrei, caldei et l'altri simili idiomi et insieme con quelli alcuni scritti a penna i quali per non esser mai fin qui stati stampati, si trovaranno in questo luogo solo et non altrove» ([61]). In un'altra stanza sarebbero poi stati raccolte le opere degli autori messi all'indice, i libri proibiti, per farne un arsenale, ad uso dei pensatori 'giusti', che avrebbero trovato lì modo di conoscere, e dunque meglio combattere, le idee 'empie' di quelli che erano da condannare.

L'ambizioso progetto non andò in porto; una stanza separata per i proibiti, soprattutto per un biblioteca speciale che ve li raccogliesse sistematicamente, dunque tendenzialemtne tutti, non si realizzò. Né d'altra parte essi, che pure erano molti (circa 500 ne abbiamo individuati), furono da Mariottelli tenuti separati. Non disse nulla in proposito nel Ragguaglio, non ne lasciò traccia nelle descrizioni che egli fornì, di ogni singolo volume nel suo Inventario.

Qui invece, nel ms. 3082, una traccia si ha del sistema di classificazione, se non ci siamo del tutto ingannati. Accanto alle prime 4960 descrizioni, infatti, si trova un numero: una cifra compresa tra 1 e 5. Lo stesso numero ricorre accanto ad opere riconducibili allo stesso ambito disciplinare, e corrisponde a quello immaginato da Mariottelli, che divideva appunto la raccolta in 4 sezioni più una quinta. Vi è solo una variante; quello che Mariottelli considera al primo posto (le

discipline matematiche) son presentate qui col numero 2 e, viceversa, quello che egli colloca in seconda posizione (le discipline della parola) sono qui connotate col numero 1. Alcune esemplificazioni:

«Stefano Bizantino, Delle Città, Corografia, Greco, Venetia, 1502, in folio» (n. 1045, c. 21v)

«Niccolò Copernico Delle Reuolutioni celesti, latino, Basilea, 1566, in folio» (n. 1187, c. 24r)

«Tolomeo, Geografia e Cosmografia, Latino, Vlma, 1486, in folio» (n. 35, c. 1v)

sono connotati col n. 2 e corrispondono alla classe del Numero.

Hanno invece il n. 1 questi, che chiaramente corrispondono alle discipline del discorso (in Mariottelli classe seconda):

«Aldo Manutio, Grammatica Greca, Greco, Venetia, 1515, in folio s.c.» (n. 2754, c. 51r)

«Teodoro Bibidiandro, Dei Grammatici hebrei, latino, Basilea, 1542, in 4 s.c.» (n. 5052, c. 92v)

«Francesco Ottomanno, sopra l'orationi di Cicerone primo uolume, Parigi, 1555 in folio» (n. 1410, c. 28r).

Si veda poi la corrispondenza perfetta per le classi terza (discipline del Moto, scienze naturali, ma anche filosofia e scienze sociali):

«Valerio Cordo, Di Medicina sopra Dioscoride, latino, 1559, in folio» (n. 481, c. 10v)

«Plinio Secondo, Historia Naturale, volgare, Venetia, 1543, in 4» (n. 2461, c. 46r);

e quarta (le discipline della Quiete, teologia e scienze del sacro):

«Niccolò de Cusa, Cose sacre, latino, Basilea, 1565, in folio» (nn. 1208, 1314, 6594; c. 24v, 26v, 118v)

«Benedetto Aria Montano, sopra i quattro Euangelij, latino, Anuersa, 1575, in 4» (n. 4078, c. 75r).

Infine troviamo il numero 5 accanto a queste descrizioni:

«Pietro Lucio, Carmelitana bibliotheca, latino, Fiorenza, 1593, in 4» (n. 6443, c. 116r)

«Pierio Valeriano, Hieroglifici, latino, Fiorenza, 1556, in folio» (n. 1147, c. 23v).

Non si hanno quindi troppi dubbi che il numero posto accanto alle descrizioni, nell'inventario di cui Mariottelli era l'autore, corrisponde al suo sistema di classificazione. E abbiamo quindi deciso di sistemare i volumi, qui in esposizione, così come essi erano stati sistemati in origine: divisi nelle cinque classi, in ciascuna delle quali si trova una selezione di teste, in modo da restituire nell'insieme, le caratteristiche della raccolta. Anche nella diversa proporzione tra le parti. Se infatti si utilizza il numero che si trova nel manoscritto per avere un'idea generale della raccolta, e sapere quanti libri erano in quale classe si scopre che non tutte le classi erano equamente rappresentate e che il maggior numero di opere rientravano nella classe 2, le discipline del discorso, le materie che potremmo definire, con linguaggio moderno, letterarie; queste occupavano il 39% della raccolta. A pari merito, con il 24% dei volumi, erano rappresentate le classi 3 e 4, rispettivamente le scienze naturali e umane, e le scienze sacre. Assai meno si trovava nella classe di quelle che oggi chiameremmo le scienze esatte, presenti con il 6% dei volumi, e un punto in più era nel gruppo dei miscellanei (si veda il grafico in calce al capitolo precedente).

Perché quell'errore, se di errore si trattò? Perché connotare sul ms. 3082 la prima classe col numero 2 e viceversa? Forse perché in quella classe, che Mariottelli colloca al secondo posto, si trovano i libri che espongono i concetti di base, le nozioni elementari, senza le quali non si va avanti. Qui si trova la grammatica. E se,come scrisse, prima si espongono le discipline universali e poi si va alle particolari, egli stesso, in fase applicativa, si accorse di una sorta di contraddizione: le nozioni matematiche, il numero, sono alla base probabilmente della cognizione del mondo, ma nel momento in cui si stabilisce l'ordine delle discipline in fase di apprendimento, al primo posto arrivano le nozioni che hanno a che fare col linguaggio, prima si insegna a parlare (a leggere e scrivere) solo dopo a 'far di conto'. Da ciò forse questo mutamento nell'applicazione pratica del sistema di classificazione.

Quanto esso durò non sappiamo: uno studio sulle successive evoluzioni della Biblioteca Augusta deve ancora essere fatto; certo è che molto materiale abbiamo oggi a disposizione che ci consente di andare avanti ad esplorare quello dell'ordinamento delle raccolta, che è forse l'aspetto più complesso e raffinato del progetto di allestire una biblioteca, frutto di uno sforzo che Podiani giustamente considerava «oltremodo arduo e, laddove fosse riuscito, portatore di invidie» ([62]).

Note

(53) Cita, in proposito, una serie di opere riconducibili, nell'insieme, a due categorie: opere enciclopediche e trattati di educazione Christophe Milieu, De scribenda universitatis historia; Juan Luis Vivés, De tradendis disciplinis et corruptis artibus; John Sturm, Partitionum dialecticarum libri duo o De literarum ludis recte aperiendis liber (il De discendi atque docendi rationes, che pure Podiani possedette, fu pubblicato più tardi, 1586-87); Lucio Vitruvio Rossi, De modo docendi atque studendi; Pietro Paolo Vergerio, De liberis educandis; Maffeo Vegio, De liberis instituendis [i.e. De educatione liberorum]; Jacopo Sadoleto, De liberis recte instituendis; Sabastiano Corradi, De officio doctoris et auditoris; Francesco Filelfo, De educatione liberorum; Battista Guarini, De modo docendi; Iacopo conte di Porcia, De generosa liberarum educatione. Ioachim Sterck van Ringelberg, De ratione studii liber.

(54) «Quarta et postrema classis eos continebit qui non uno in genere, sed in varia multiplicique lectione versantur» (33r).

(55) «In secunda vero classe in qua proprie autores rerum collocavimus, ut esset discrimen inter eos qui septem illas artes tradunt, et eos qui maiora quaedam susceperunt prope quae illae Artes inventae sunt, ut essent tanquam eorum instrumenta quaedam [...] In hac igitur Phisicos, Medicos et eos qui de moribus disseruerunt» (c. 19r).

(56) "Qui in Actionibus variis ac multiplicibus mortalium explicandis, tractandisque suam industriam tempusque posuerunt, hii in tertiam classem sunt referendi. In his sunt ordines tres: Historicorum Primus, Secundus Oratorum, Tertius Poetarum" (c. 26v).

57) «In his primum locum sibi vendicat Plinius, 2us Novocomensis; hic enim uno in opere illo pulcherrimo De Naturali Historia Grammaticus est, Dialecticus est, Rhetor est, Arithmeticus est, geometra, Musicus Astronomus Cosmographus Geographus Ethicus Physicus Medicus Historicus Architectus, Statuarius, Pictor Agricola et ut uno verbo dicam» (c.33r).

(58) Serrai 1993 o Storia della Bibliografia V, pp. 238-256,

(59) Bignami Odier 1964.

(60) Così Bignami Odier 1964, p. 100, che su questo testo ha per prima posto l'attenzione.

(61) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 5899, c. 129.

(62) «Arduum nimis, invidiaeque plenum … » (ms. I 104, c.9r).

BIBLIOTHECAE
AVGVSTAE

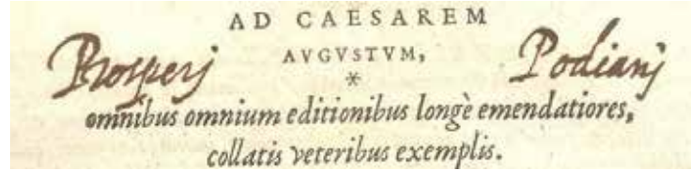
I segni di Prospero nei libri

Paolo Renzi

L'individuazione dei volumi appartenuti a Prospero ancora presenti nella Biblioteca Augusta non è immediata, in quanto essi non costituiscono un fondo a sé stante, ma sono dispersi all'interno del cosiddetto "Fondo Antico" (ANT I) ([63]). Per poter accertare l'effettiva pertinenza di un libro al nucleo originario, occorre effettuare una serie di ricerche approfondite, combinando l'analisi bibliologica del volume, indagato in quanto oggetto fisico, con quella bibliografica, relativamente al suo contenuto letterario. Particolarmente utile, soprattutto per i testi a stampa, si rivela la collazione fra i circa 7.600 titoli registrati nell'inventario dei libri appartenuti a Podiani redatto nel 1617 da Fulvio Mariottelli (BAP, ms. 3082) e le opere ancora presenti. Tuttavia l'identificazione certa del possesso è possibile solo per mezzo dei segni che Prospero stesso ha lasciato nei volumi. L'indicazione di proprietà si estrinseca nei suoi vari tipi di *ex libris,* espressi in due modi: scritti a penna o per mezzo di un timbro impresso ad inchiostro.

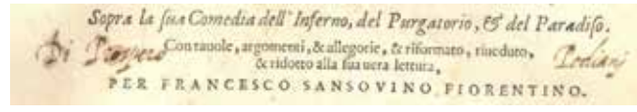
Gli ex libris a penna

In questa categoria rientrano formule di appartenenza manoscritte di norma riportate al centro in alto nel frontespizio dei volumi (se a stampa) o comunque nella prima pagina di testo significativa (nei manoscritti); laddove esse occupino un posto diverso, si deve essenzialmente alla necessità di obliterare precedenti *ex libris* manoscritti mediante rasura e/o sovrapposizione. Tali espressioni in genere si limitano a riportare nome, cognome e cittadinanza del possessore, Prospero Podiani di Perugia, talora semplicemente indicato come "Prospero perugino", sia in lingua italiana che latina. In quest'ultimo caso la formula è al genitivo, e il nome è spesso preceduto dal termine "*Dominus*", abbreviato con la sola lettera iniziale o con compendio, del tipo: "*D.ni Prosperi Podiani Perusini*" ([64]).



Vitruvio, *De architectura libri decem.* BAP, ANT I.G 306. Particolare.

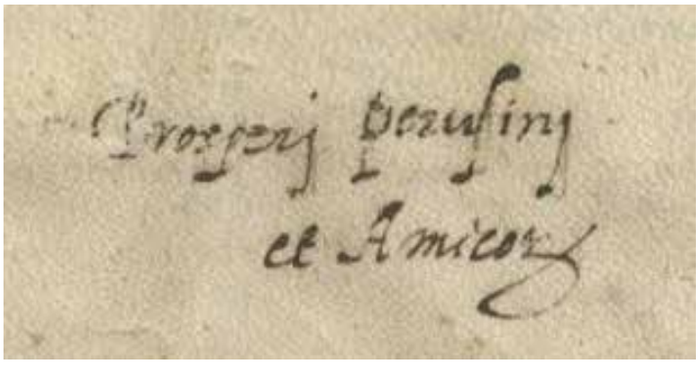
Plauto, *Commedie*. BAP, ms. D 37. Particolare.



Dante Alighieri, *Dante con l'espositione di Christoforo Landino...* BAP, I.E 68. Particolare.

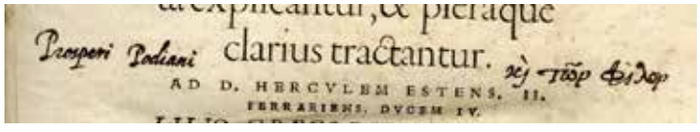
Et amicorum: il sapere come bene da condividere

Nei volumi appartenuti a Prospero è frequente la dichiarazione della condivisione ideale del possesso di un volume, estesa, come in un'utopistica "Repubblica delle Lettere", alla comunità degli amici eruditi. Tale formula, che non indica una vera e propria comproprietà, ma piuttosto la disponibilità a condividere il contenuto intellettuale dei libri con una collettività di letterati in rapporto tra loro, si trova redatta per lo più in latino "*Pro(spe)ri Po(dia)ni Perusini et amicorum suorum*" ([65]) o "*Prosperi Perusini et amicorum*" ([66]), ma anche in italiano "*Di Prospero Podiani e degli Amici*" ([67]) e talora in latino, congiuntamente al greco "*Prosperi Podiani* και των φιλων" ([68]).



Miscellanea poetica umanistica. BAP, ms. C 61. Particolare.

Scipione Ammirato, *Il Rota ouero dell'imprese* …. BAP, ANT I.N 2750 (1. Particolare.



Lilio Gregorio Giraldi, *De deis gentium* … BAP, ANT I.E 19. Particolare.

L'utilizzo di tale tipo di *ex libris* è attestato sin dal Quattrocento in manoscritti appartenenti agli umanisti italiani; le testimonianze più antiche, in lingua greca, risalgono agli anni Venti del XV secolo. Fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, nel periodo di transizione al libro a stampa, l'uso si estende ai letterati di tutte le regioni italiane, soprattutto in ambienti umanistici e di ricerca filologica. Con l'affermarsi del libro stampato, nel XVI secolo, questo peculiare *ex libris* si diffonde in tutta Europa. Il presupposto ideologico dal quale ha origine tale formula è che la natura stessa del sapere sta nella condivisione della cultura e nella ricerca comune della verità ([69]). La copiosa documentazione contenuta sia nella nutrita corrispondenza, prevalentemente di tipo bibliografico, scambiata tra Podiani e vari intellettuali italiani, sia nelle sue personali note di "ricordi" di prestiti librari, ci dimostra che per il bibliofilo perugino tale disponibilità non rimaneva a livello puramente teorico, ma si traduceva in un'effettiva possibilità di scambio e consultazione di volumi tra eruditi ([70]). Nel caso di Podiani, l'espressione "*et amicorum*" potrebbe fare riferimento più specificamente agli eruditi aderenti all'Accademia degli Insensati.

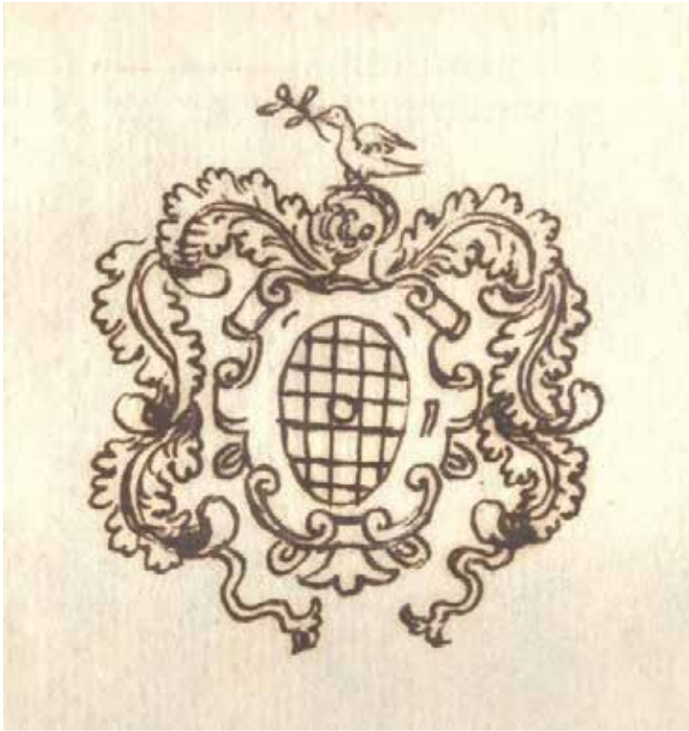
Il blasone di famiglia come ex libris

Oltre alle tipologie sopra delineate, è attestato un ulteriore particolare genere di *ex libris*: uno stemma gentilizio riferibile alla famiglia Podiani, accompagnato dal nome di Prospero Podiani come possessore, espresso in latino, attestato in un codice del *Lexicon* di Papia del XV secolo ([71]). Si può supporre che in questo caso Prospero abbia voluto aggiungere il proprio emblema familiare a quello del primitivo possessore, artisticamente inserito entro la decorazione in calce alla pagina.

Papias, *Lexicon.* BAP, ms. A 37. Particolare.

Dal confronto con alcuni esemplari a colori presenti in vari blasonari e con l'insegna propria di Prospero attestata nel catasto perugino ([72]), sappiamo che i Podiani innalzavano uno stemma scaccato d'argento e di verde al tortello di rosso, talvolta sovrastato da un cimiero consistente in una colomba tenente col becco un ramoscello d'ulivo al naturale; quando lo stemma non è accompagnato da uno specifico nominativo, come nel disegno presente nella carta di guardia anteriore della rara edizione delle *Horae Beatae Mariae Virginis* stampata a

Parigi da Guillaime Eustache nel 1517 ([73]), resta il dubbio che esso possa essere stato usato come *ex libris* anche da qualche altro membro della famiglia: per esempio potrebbe trattarsi dell'Abate del Monastero olivetano di Monte Morcino di Perugia, Timoteo Podiani, Procuratore Generale dell'Ordine nel 1653 e Abate Generale del medesimo nel 1668-1669, altrimenti attestato nell'OPAC regionale SBN come possessore di volumi conservati, oltre che in Augusta ([74]), nelle biblioteche perugine dei Francescani Osservanti di Monteripido e nella Capitolare "Dominicini".



Ex libris disegnato nel volume: *Ces presentes heures a lusaige de Romme*. BAP, ANT I.L 1037. Particolare.

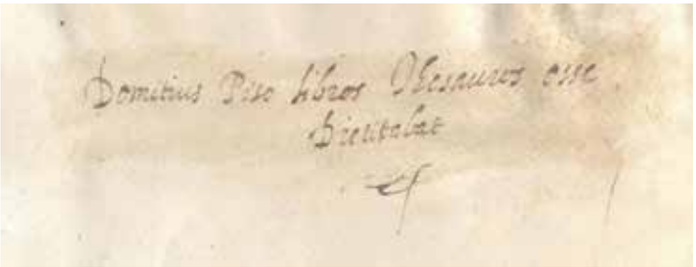
Uno stemma analogo è utilizzato anche da un altro discendente di Prospero, il nipote Lorenzo Podiani, fratello di Timoteo e anch'egli Abate di un locale monastero olivetano, quello di Sassovivo di Foligno, che presiedeva dal 1651 almeno fino al 1653, anno in cui lo storico folignate Ludovico Iacobilli gli dedica la sua monografia sull'Abbazia di Santa Croce ([75]): in questo caso la colomba è stata inserita all'interno del tortello, forse per una licenza dell'incisore.

CRONICA
DELLA CHIESA, E
MONASTERO
di Santa Croce di Sassouiuo
nel Territorio di Foligno;
Già Capo di vna Congregatione dell'Ordine di San Benedetto,
detta di Sassouiuo; e di nouantadue Monasterij di Monaci, e
d'altre Chiese in Italia: cō le vite degli Abbati di que-
sto Monastero, e de' Santi, e Beati, i corpi
de' quali riposano nella Chiesa di esso.
Descritta dal Sig. LODOVICO IACOBILLI da Foligno,
Protonotario Apostolico.
E DEDICATA
Al Reuerendissimo Padre
D. LORENZO PODIANI,
DA PERVGIA, ABBATE DI DETTO MONAST.
IN FOLIGNO. Appresso Agostino Alterij. 1653.
Con licenza de' Sig. Sup.

Ludovico Iacobilli, *Cronica della chiesa, e monastero di Santa Croce di Sassouiuo…* BAP, ANT I.I 1679.

Un ex libris speciale per libri speciali

In alcuni codici manoscritti appartenuti a Prospero si rinviene una sua nota autografa recante una sentenza in latino: "*Domitius Piso libros thesauros esse dictitabat*". Tale testo deriva da una citazione della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (*Praef.*, 17), dove lo stesso autore riporta il lusinghiero giudizio espresso da Domizio Pisone in riferimento ai 36 libri che componevano la sua enciclopedica opera: "*Ut ait Domitio Piso, thesauros oportet esse, non libros*", intendendo con ciò che tali volumi, per l'enorme quantità di cose notevoli in esse contenuti, riguardanti 20.000 argomenti degni di interesse, frutto della lettura di circa 2.000 volumi, erano da considerarsi piuttosto come "*thesauri*", vale a dire "forzieri", tanto era la loro preziosità. Sembra dunque probabile che Prospero abbia riservato tale particolare tipo di *ex libris* per alcuni codici che egli riteneva particolarmente pregiati riguardo al loro contenuto, quale ad esempio un manoscritto del XV secolo ([76]) contenente una traduzione dell'*Asino d'oro* di Apuleio eseguita da Poggio Bracciolini e dedicata a Cosimo dei Medici.



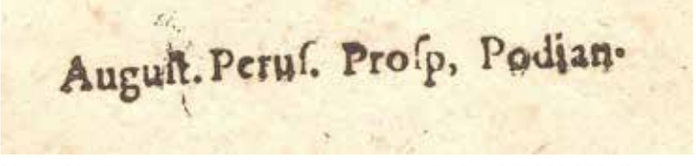
Apuleio, *Asino d'oro.* BAP, ms. H 4. Particolare.

Identica nota è presente nel recto del secondo foglio di guardia di una preziosa miscellanea umanistica, in parte autografa di Francesco Maturanzio ([77]). In tal caso la nota di possesso di Podiani è andata a sostituire un precedente *ex libris* eraso e pertanto non più intelligibile, secondo una pratica spesso messa in atto dal bibliofilo perugino.

La serie dei timbri

Per quanto riguarda l'uso di timbri ad inchiostro, è attestata una prima tipologia recante la legenda "*Prosp. Podian.*" (27 x 3 mm) realizzata in carattere tondo [P1], cui successivamente viene affiancato, premettendolo, un secondo timbro di fattura analoga recante la locuzione "*August. Perus*" (30 x 3 mm) [P2] ([78]): le due formule si trovano anche compendiate in unico timbro con dicitura "*August. Perus. Prosp, Podian.*" (57 x 3 mm) [P3] ([79]): quest'ultimo si distingue dal risultato grafico ottenuto mediante la semplice giustapposizione dei primi due timbri [P1+P2] per la presenza del punto dopo il termine "*Perus*" (assente in [P2]) e di una virgola dopo il termine "*Prosp*" (seguito dal punto in [P1]).

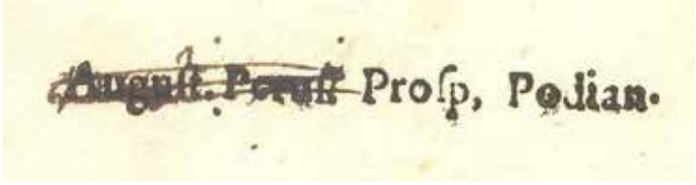
Girolamo Ruscelli, *Le imprese illustri* … BAP, ANT I.H 2110. Particolare: Timbri [P1] + [P2].



Marco Manilio, *Astronomicōn libri quinque.* … BAP, ANT I.M 578. Particolare: Timbro [P3].

Dioscoride, *De medicinali materia libri sex, Ioanne Ruellio Suessionensi interprete.* BAP, ANT I.M 52. Particolare: Timbro [P3], depennato nella prima parte.

Tale varietà di tipologie si deve al fatto che inizialmente Prospero aveva probabilmente adottato un timbro di carattere esclusivamente personale, recante solo il proprio nome [P1]; a seguito della devoluzione della sua raccolta alla comunità locale, avvenuta nel 1582, egli vede la necessità di dover premettere un esplicito riferimento alla città di Perugia [P2], come a denotare una sorta di "doppio possesso", per poi dotarsi di un ulteriore timbro compendiante l'intera formula [P3]. A seguito della rottura con i Priori di Perugia, egli torna a riconsiderare il materiale depositato a Palazzo Pubblico come esclusivamente proprio, come è provato dalle frequenti depennature riscontrabili in tali note di duplice appartenenza e che riguardano sempre e solo la parte relativa al nome di Perugia ([80]). Spesso è attestato addirittura il caso di riscrittura del nome "*Prosperi Perusini*" sopra il timbro "*August. Perus.*" depennato ([81]).



Orazio, *Horatius cum quattuor commentariis*. BAP, Inc. 880. Particolare: Timbro [P3], depennato nella prima parte (*August. Perus.*) dopo tentativo di sovrascrittura con *Prosperi Perusini*.

Il timbro ideato da Prospero come logo dell'Augusta

Nell'atto di donazione del 1582 era prevista anche l'introduzione di un sigillo dalle caratteristiche ben definite ([82]), sostanzialmente corrispondenti a quelle riscontrabili nel cosiddetto timbro "Grifo/Augusta" [G/A], vale a dire il timbro più attestato nei volumi della Biblioteca Augusta. Esso raffigura un grifone rampante, sovrastato da corona, che regge con le zampe un libro aperto recante in copertina la dicitura, in lettere capitali: «BI / BLI / OT. // AV / GVS / TÆ» (25 x 30 mm) ([83]). Il timbro con il grifone si trova generalmente apposto nel frontespizio (o, in assenza di questo, comunque nella prima pagina conservata di ciascun volume) e va senz'altro riconosciuto con quello ideato da Prospero, ma non per questo vale

ad identificare i volumi costitutivi dell'originario nucleo librario dell'Augusta, poiché è rimasto in funzione almeno sino ai primi del Novecento, utilizzato come segno di pertinenza alla biblioteca *tout-court*, per cui esso si ritrova nella quasi totalità dei volumi a stampa del "Fondo Antico" ([84]).

15 - Timbro [G/A]: il simbolo della Biblioteca Augusta ideato da Podiani.

Il grifone coronato, mitico animale custode di preziosi tesori, rappresenta evidentemente la città di Perugia, indomita e virtualmente ancora indipendente anche dopo la "Guerra del sale" del 1540; il libro simboleggia per sineddoche l'intera Biblioteca Augusta, come recita il titolo impresso con caratteri imitanti la scrittura epigrafica latina antica. L'artiglio anteriore destro alzato e ben aperto del grifone è un chiaro monito per chiunque osasse tentare di sottrarre quell'ingente capitale culturale. Il messaggio che questo emblema sembra volerci trasmettere è che il prestigio e l'autonomia della città di Perugia si fondano sul sapere, con riferimento implicito al prestigio della sua antica Università: se il grifone non può più brandire la spada, a causa della perdita dell'autonomia militare, ora però può poggiarsi (anzi, meglio: ergersi) solidamente sulla sua antica vocazione culturale. Il concetto è mirabilmente sintetizzato dallo stesso Podiani in un suo motto, riportato all'inizio di uno dei suoi manoscritti: "*Rem publicam oportet non solum armis decoratam, sed et literis esse armatam*" ([85]) ("Per la repubblica è opportuno non solo essere ornata di armi, ma anche essere armata delle lettere"). L'istituzione di una biblioteca pubblica, anche e soprattutto a sussidio dello *Studium*, che era privo di una propria "libraria", e tale rimarrà fino agli inizi del XIX secolo ([86]), è una nuova arma per l'affermazione dell'identità perugina sul piano del sapere all'interno del panorama culturale italiano e una nuova risorsa, anche economica, per la città che ospita studenti da tutta Europa. Si noti che il libro (cioè la Biblioteca Augusta) è aperto verso il grifone, quindi verso la città di Perugia: non dunque un tesoro chiuso ed inattingibile, ma un bene fruibile dalla collettività degli studiosi e dei cittadini. Un'interpretazione simbolica in tal senso appare tutt'altro che forzata, considerando le analoghe argomentazioni circa il ruolo e l'importanza per la città di Perugia attribuite alla biblioteca da Fulvio Mariottelli, l'Accademico Insensato designato come primo successore di Prospero alla guida dell'Augusta, da lui delineate nel suo *Ragguaglio intorno alla libreria che fu del Sig. Prospero Podiani,* edito nel 1618 ([87]).

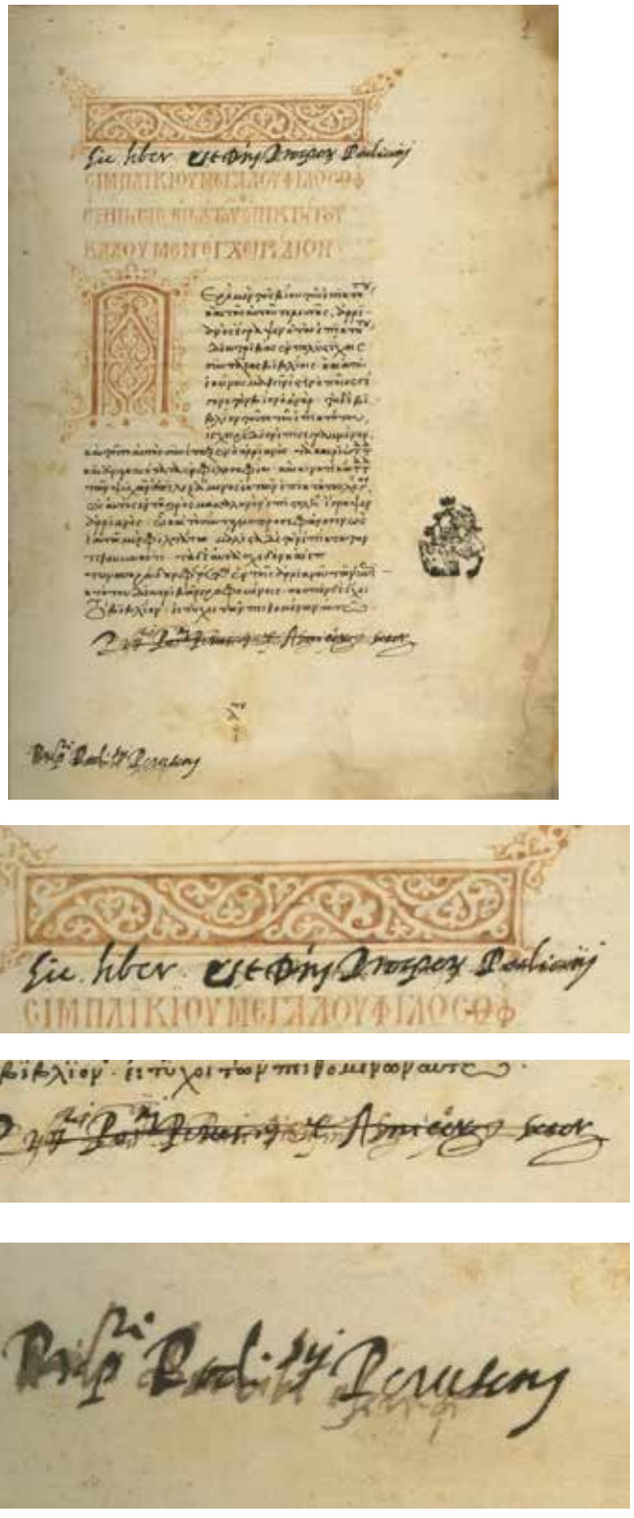
Tra l'altro, sarebbe da comprendere quale fosse l'esatto significato attribuito al sigillo [G/A] da Prospero: se fosse stato legato all'idea del possesso della raccolta da parte della città, è verosimile che dopo l'insorgere dei contrasti con l'amministrazione civica avrebbe subito la stessa sorte di quei timbri indicanti il riferimento ad *Augusta Perusia*, e pertanto sarebbe stato anch'esso depennato; è anche vero che l'uso di due timbri con la medesima valenza sarebbe stato pleonastico. Sembra possibile pertanto ipotizzare che il sigillo [G/A] sia stato ideato da Prospero essenzialmente come simbolo della propria raccolta: in tal caso esso sarebbe stato comunque valido per contraddistinguerla, indipendentemente da quale ne sarebbe stata poi la destinazione ultima.

Si può allora proporre una sequenza degli *ex libris* di questo tipo: iniziale utilizzo di note manoscritte; introduzione del timbro [P1] con dicitura "Prosp. Podian." nel momento in cui le dimensioni della biblioteca stavano aumentando; ideazione del sigillo Grifo/Augusta più o meno in coincidenza con la stipula della donazione del 1582 (dove esso viene citato quale segno di riconoscimento per i libri della Biblioteca Augusta) e sua successiva applicazione; realizzazione del timbro "*August. Perus*" [P2] ad integrazione del [P1], a maggior ragione se il timbro [G/A] non indicava il possesso da parte del Comune; confezionamento di un unico timbro di sintesi "*August. Perus. Prosp, Podian.*" [P3]; depennatura del timbro [P2] e della parte iniziale del timbro [P3] dopo la rottura con i Priori.

Avvicendamenti di possesso dissimulati

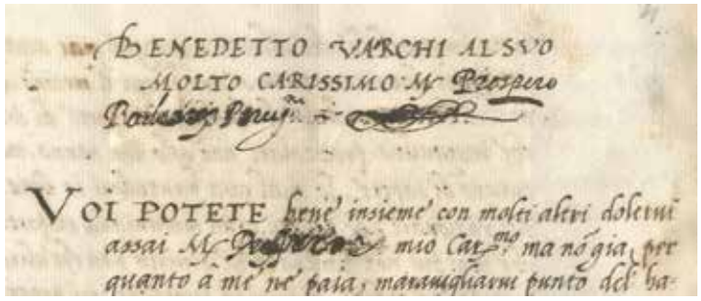
Un altro elemento particolare, riscontrabile negli *ex libris* presenti in alcuni libri sia manoscritti che a stampa posseduti da Podiani, è la sovrapposizione delle proprie note di possesso a quelle originariamente presenti nei volumi. È il caso di alcuni testi già posseduti dal letterato perugino Francesco Maturanzio (1443-1518) provenienti dalla Biblioteca del Monastero di S. Pietro dei Benedettini Cassinesi di Perugia.

Un esempio: nel manoscritto del XV secolo del *Commento* di Simplicio al *De coelo* di Aristotele ([88]), Podiani copre l'evidente indicazione di lascito testamentario "*Ex testamenti Francisci Maturantii*" con la dizione "*Hic liber est D.ni Prosperi Podiani*" e la nota di collocazione "*Est monasterii Sancti Petri de Perusio signatum n° 199*" con l'indicazione di possesso condiviso "*Prosp.ri Pod.ni et Amicorum suorum*". Il dato più interessante è che egli interviene a ricoprire anche una locuzione latina manoscritta redatta in calce alla pagina, "*Te martirum chandidatus laudata* [sic] *exercitus*", con l'*ex libris* autografo "*Prosp.ri Pod.ni Perusini*". Quest'ultima nota riveste un'importanza cruciale: si tratta infatti di un versetto, tratto dalla sequenza del *Te Deum*, ivi apposto per conto del notaio Simone Longo, redattore nel 1529 dell'inventario *post mortem* dei libri di Maturanzio associato al testamento dell'umanista perugino ([89]). Il notaio, nel documento da lui redatto sedicente "*ignarus grecarum litterarum*", tramite tale nota vergata nella prima pagina del manoscritto era in grado di collegare quel codice greco, per lui altrimenti inintelligibile, al titolo di quella stessa opera scritto in latino presente nella lista dei volumi annessa all'atto di devoluzione del fondo. L'intervento mistificatorio di Podiani testimonia come egli fosse consapevole che quella nota potesse essere riconosciuta quale evidente indicazione dell'originaria appartenenza del manoscritto a Maturanzio.



Simplicio, *Commento al* De coelo *di Aristotele*. BAP, ms. A 51: particolari di sovrapposizioni di *ex libris* di Podiani a precedenti note di possesso o identificative di Francesco Maturanzio e del Monastero di S. Pietro di Perugia.

Non mancano nemmeno sovrapposizioni autografe di Podiani a precedenti intestazioni di dedica, come nel caso, già segnalato da Giovambattista Vermiglioli, riguardante il codice del *Trattato sul metodo* dell'umanista fiorentino Benedetto Varchi ([90]), originariamente intestato al letterato perugino Lucio Oradini.

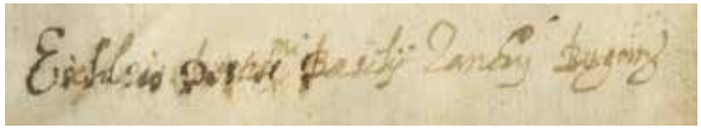


Benedetto Varchi, *Trattato sul metodo*. BAP, ms. H 78: particolari con sovrapposizione del nome di Podiani a quello dell'originario dedicatario.

Viceversa, in un manoscritto dell'*Achilleide* di Stazio del XV secolo ([91]), Prospero riporta di suo pugno l'originaria provenienza del volume, altrimenti non esplicitata, rivendicandone quasi orgogliosamente la derivazione dalla biblioteca dell'erudito bergamasco Basilio Zanchi "*ex bibliotheca Basilij Zanchi Bergomensis*", aggiungendo quindi l'*ex libris* con il proprio nome "*Prosperi Podiani*" quale attuale proprietario, ma anche qui sovrapponendosi a precedenti note di possesso, non sappiamo se dello stesso Zanchi.

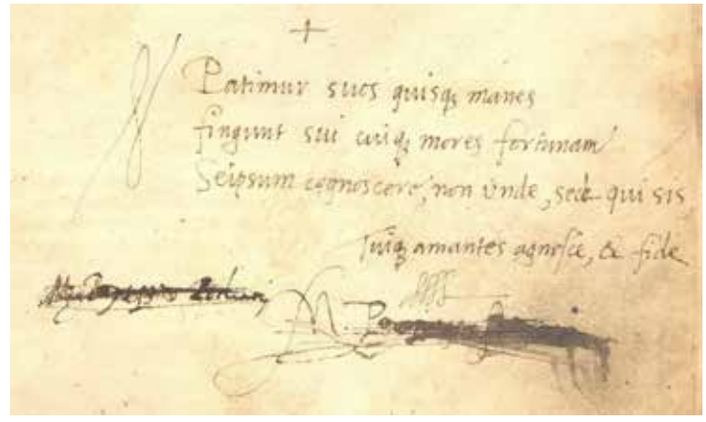
Stazio, *Achilleide*. BAP, ms. C 63.

In un codice delle *Tragedie* di Sofocle ([92]), curiosamente Podiani sembra aver tentato di ricoprire la nota "*Ex libris doctissimi Basilii Zanchi Bergomensis*", da lui stesso apposta, iniziando a sovrascrivere la formula originaria con un "*Ex libris Prosperi…*" per poi interrompersi.



Sofocle. *Tragedie*. BAP, ms. I 107.

Un'altra biblioteca privata presente a Perugia che fu oggetto di interesse da parte di Podiani è quella appartenuta a Marco Teyninger, singolare figura di umanista, di origine tedesca e formatosi alle Università di Lovanio e Salamanca, di stanza a Perugia almeno dal 1541 fino alla sua morte (post 1579), facente parte di una rete internazionale di studiosi di antiquaria che aveva quali maggiori referenti il giurista e bibliofilo spagnolo Antonio Agustin (1516-1586) e l'umanista francese Jean Matal (1517-1597). I suoi volumi sono caratterizzati da una serie di *ex libris* particolari, quali la frase di Virgilio "*Patimur suos quisque manes*" (Aen. VI, 743), una nota di possesso a nome *Marcus Teyninger* che si affianca alla forma *Marcus Lynceus*. Anche in questo caso, Podiani talora tenta di sovrascrivere il suo nome al primitivo possessore, come in un'edizione aldina della Bibbia in greco del 1518 ([93]), talora gli si affianca con *ex libris* a penna o a timbro ([94]).



Bibbia, in greco. BAP, ANT ALD 468 (1. Tentativo di Podiani di sovrapporre il proprio nome agli *ex libris* di Marcus Teyninger e Marcus Lynceus.

Le vesti del libro: l'abito elegante e quello ordinario

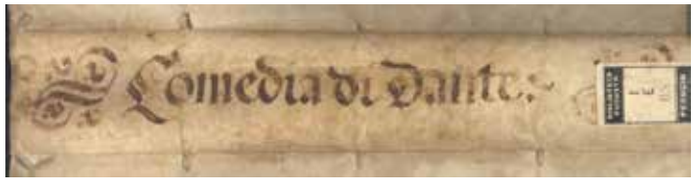
Un ulteriore elemento da prendere in considerazione per risalire alla probabile appartenenza di un volume all'originaria raccolta di Podiani, è costituito da alcune caratteristiche rilegature, alcune pertinenti ad una tipologia specifica e più ricercata e altre ad una ordinaria e più semplice.

Nel primo caso [Podiani 1] la legatura consta di piatti lignei rivestiti in pelle bazzana chiara: tali piatti presentano in entrambi i lati una cornice decorata impressa, munita di borchie circolari in ottone site in prossimità degli angoli, nella quale è iscritta una seconda cornice decorata impressa formante un motivo a losanga che inquadra al centro l'arme del grifone coronato rampante e la dicitura impressa in oro recitante "*Bibliothecae Augustae*", quest'ultima più o meno completa a seconda della maggiore ([95]) o minore ([96]) grandezza del piatto. Copertine di tale genere corrispondono esattamente al modello indicato da Prospero per ricoprire i libri della Biblioteca Augusta, minuziosamente descritto nell'atto di donazione da lui redatto nel 1582 ([97]).

Giovanni Stefano da Montemerlo, *Delle phrasi toscane lib. XII.* BAP, ANT I.E 17. Legatura Podiani 1 (*in folio*).

Niccolò Vito di Gozze, *Dialogo della bellezza detto Antos, secondo la mente di Platone.* BAP, ANT I.I 87 (1. Legatura Podiani 1 (in 8°)

Un'altra tipologia di legatura [Podiani 2] fortemente indiziata di essere in correlazione con la raccolta originaria di Prospero è quella costituita da piatti in semplice pergamena, floscia o montata su un supporto in cartoncino, contraddistinta dalla presenza di un particolare tipo di decorazione in testa e al piede del dorso, quest'ultimo recante il titolo dell'opera scritto a caratteri gotici, di grandi dimensioni, in senso orizzontale rispetto al lato lungo: la decorazione consiste in un fregio ornamentale costituito da una sorta di segno ad 8 obliquo con il tratto raddoppiato nella parte centrale e 4 piccole S rovesciate di contorno, di cui 2 interne agli occhielli ([98]).



Dante Alighieri, *Dante con l'espositione di Christoforo Landino …* BAP, ANT I.E 68. Legatura Podiani 2.

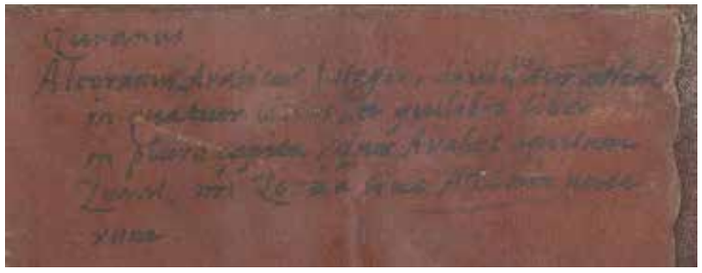
La maggior parte dei libri rivestiti con tale tipo di copertina risulta associata a note di possesso relative a Podiani, mentre molto raramente essi sono correlati ad un diverso possessore ([99]). Ma in questo secondo caso potrebbe trattarsi di volumi acquisiti in un primo tempo da Prospero e da lui non immediatamente tipizzati mediante l'apposizione di un proprio *ex libris*, quindi successivamente ceduti ad altri.

Pertinenze probabili sulla scorta di indizi

Più difficile riferire con certezza a Podiani il possesso di un volume che sia privo di *ex libris* e di qualsiasi tipica caratterizzazione esteriore o di un preciso riscontro inventariale, laddove solo la presenza di note manoscritte (postille, note bibliografiche, interventi di censura ([100]), ecc.) ascrivibili alla mano di Prospero possono costituire un forte indizio di appartenenza.

Si possono ipotizzare legami di proprietà in casi particolari, quale quello di un interessante codice del *Corano* ([101]),

riferibile almeno al XV secolo, che reca nel contropiatto finale (cioè iniziale, nello specifico contesto), una nota bibliografica che per l'accuratezza del contenuto e per la tipica calligrafia della scrittura sembra potersi riferire proprio a Podiani ([102]). Il codice risulta già presente nell'inventario dell'Augusta ([103]) attribuito a Lodovico Aureli ([104]), Bibliotecario dal 1620 al 1634.



Corano. BAP, ms. 953. Nota bibliografica autografa di Prospero Podiani (?)

Di Prospero, ma solo idealmente

Un caso a parte, per finire, è costituito da veri e propri falsi *ex libris* a nome Prospero Podiani presenti in alcuni volumi, soprattutto di particolare pregio bibliografico, che recenti indagini hanno consentito di attribuire all'opera di contraffazione messa in atto su vasta scala da Luigi Canali (1759-1841), Bibliotecario dell'Augusta dal 1785 e Direttore della stessa dal 1803 alla sua morte. L'apposizione di tali *ex libris*, i quali andavano ad alterare precedenti timbri e note manoscritte relativi a diverse biblioteche ecclesiastiche perugine, aveva come scopo quello di preservare tali rarità dalla loro possibile confisca o dispersione durante le indemaniazioni giacobine del 1798-1799 e quelle napoleoniche del 1810-1814 ([105]).

BAP, ANT I.M 808. Timbro della biblioteca francescana del Convento di Monteripido a Perugia, alterato con il nome di Podiani.

BAP, ms. B 11. Falsa nota di possesso manoscritta su cartiglio sovrapposto all'originale *ex libris* della Biblioteca del Monastero dei Benedettini di S. Pietro di Perugia.

In altri casi, nei quali la data di edizione del testo oppure quella dell'*ex libris* risulta incompatibile con gli estremi cronologici di Prospero, tali note adulterate da Canali andavano comunque a indicare la pertinenza del volume alla biblioteca che era stata fondata da Podiani e che con lui nell'Ottocento era identificata e cioè, appunto, l'Augusta ([106]). In un certo senso, Canali non ha fatto altro che emulare Prospero nel sovrapporre le sue (false) note di possesso a quelle dei precedenti proprietari.

Alessandro Piccolomini, *Della sfera del mondo.* BAP, ANT. I 1164 (1. Falsa nota di possesso manoscritta, con data successiva alla morte di Podiani (1689).

Passaggi di mano: rivendite e scambi

Sono noti anche volumi recanti originari *ex libris* di Podiani poi confluiti in altre biblioteche locali, come nel caso di un'edizione del 1575 degli *Hieroglyphica* di Pietro Valeriano ([107]), evidentemente in seguito ceduta (o venduta) alla Biblioteca del Convento di S. Domenico di Perugia e quindi giunta in Augusta a seguito delle indemaniazioni delle biblioteche claustrali perugine, come testimonia la presenza del timbro S.C.R. (Soppresse Corporazioni Religiose) ([108]).

28 - Piero Valeriano, *Hieroglyphica,* BAP, ANT I.D 253: dettaglio con *ex libris* Podiani e Convento S. Domenico di Perugia.

Abbiamo anche attestato un apparente atto di evergetismo da parte di Podiani, il quale dona alla Biblioteca del Monastero di S. Pietro dei Benedettini Cassinesi di Perugia una preziosa edizione della *Geographia* di Claudio Tolomeo edita nel 1578 a Colonia da Gerardo Mercatore ([109]), se così deve intendersi la nota manoscritta posta nel frontespizio dell'opera: "*D. Prosperi Podiani Perusini Monast(e)rio Divi Petri Dicatum*".

Gerardo Mercatore, *Tabulae geographicae*. BAP, ANT I.B 91. Dettaglio dell'*ex libris* del Monastero di S. Pietro di Perugia.

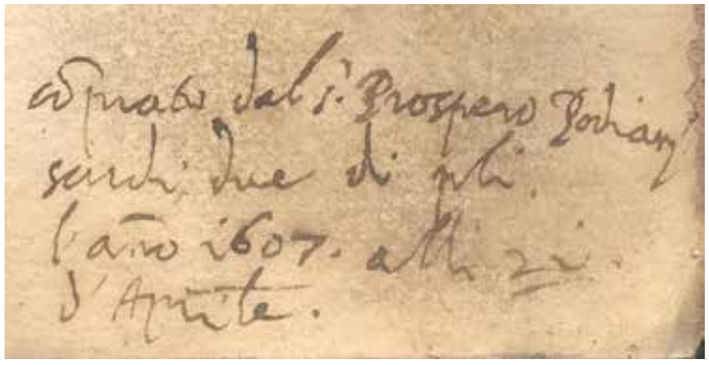
A meno che il presunto "dono" non debba piuttosto intendersi come una sorta di controvalore elegantemente corrisposto per qualcuno dei preziosi manoscritti greci appartenuti a Francesco Maturanzio, e dallo stesso devoluti per volontà testamentaria alla biblioteca di quel monastero, che sappiamo in seguito essere entrati in possesso di Prospero, il quale ne ha occultato le originarie note di appartenenza. Anche questo volume è successivamente confluito in Augusta, a seguito delle varie indemaniazioni occorse ai danni delle biblioteche ecclesiastiche perugine tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento.

Note di acquisto

Generalmente tali note sono caratterizzate da elementi piuttosto tipici e ricorrenti, quali nome del compratore, luogo, data, costo, presenti *in toto* o in parte. Sembrerebbe pertanto fuoriuscire dalla norma quanto dichiarato nella carta finale di un'edizione del *De Deis gentium* di Lilio Giraldi stampata nel 1548, ove si specifica che essa è stata effettuata a vantaggio di Prospero e dei suoi amici, "*Emptus mihi Prospero Podiani et Amicis, ex meis, Venetiis 1564*", ma che invece rientra pienamente nel concetto di condivisione ideale del sapere propria degli umanisti appartenenti alla "Repubblica delle Lettere" e fa giustamente il paio con quanto affermato nell'*ex libris* presente nel frontespizio: "*Prosperi Podiani* και των φιλων" ([110]).

Lilio Gregorio Giraldi, *De deis gentium*, 1548. BAP, ANT I.E 19.

Una significativa testimonianza, invece, riguardo all'importante ruolo di intermediario svolto da Prospero nella compravendita di libri di qualità, è quanto attestato in una pregevole edizione Lafreriana del 1570 dell'opera *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum* di Fulvio Orsini ([111]), noto bibliofilo e bibliotecario della famiglia Farnese, corrispondente di Podiani. Il volume, come esplicitamente dichiarato nella nota di possesso, è appartenuto a Cesare Crispolti, erudito, antiquario e storico dell'arte perugino, Principe dell'Accademia degli Insensati di cui faceva parte anche Prospero: una nota vergata dallo stesso proprietario nella carta di guardia anteriore ci svela come egli sia riuscito ad entrare in possesso del prezioso e raro volume: "*Comprato dal s. Prospero Podiani // scudi 2 di Paoli // l'an(n)o 1607 alli 21 // d'Aprile*".



Fulvio Orsini, *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum*. BAP, ANT I.D 1218: Nota di Crispolti attestante l'acquisto del volume da parte di Podiani.

Libri adespoti, ma anch'essi appartenuti a Prospero

Da circa 15 anni la Biblioteca Augusta ha avviato la catalogazione in SBN dei libri antichi a stampa del "Fondo Antico" (ca. 40.000 unità fisiche): di fronte alla schedatura di quasi l'80% del fondo, finora sono emersi soltanto 1.345 volumi riferibili con certezza a Prospero in base agli *ex libris* manoscritti o a stampa recanti il suo nome, a fronte dei ca. 7.600 titoli per quasi 10.000 volumi attestati nell'inventario Mariottelli nel 1617. Sono però con buona probabilità da riferirsi a Prospero anche quei libri che, seppur privi di specifici *ex libris*, trovano corrispondenza nel suddetto elenco, soprattutto se muniti di uno dei due tipi di legatura caratteristici. Ugualmente dicasi per quei testi particolari che difficilmente sarebbero potuti essere stati acquistati da soggetti diversi da Podiani, il quale talvolta li raccoglieva in miscellanee tematiche ([112]) che ne facilitano ulteriormente l'attribuzione al nostro bibliofilo.

In base a quanto emerso in fase di catalogazione, e considerando che dopo il conferimento in Augusta la dispersione del fondo originario dovrebbe essere stata minima, possiamo dedurre che l'*ex libris* di Prospero sia presente su non oltre il 20 % dei volumi affluiti: questo dato fa pensare che la maggior parte dei suoi libri fossero da lui destinati a rimanere adespoti, in quanto disponibili per eventuali vendite e scambi futuri.

Note

(63) Renzi 2015, pp. 87-88.

(64) Ad esempio: Vitruvius Pollio, *M. Vitruuii Pollionis De architectura libri decem ad Caesarem Augustum ...*, Lugduni, apud Ioan. Tornaesium, 1552 (Acheue d'imprimer le huitieme de Feurier 1552). BAP, ANT I.G 306; Titus Maccius Plautus, *Commedie.* Ms. pergamenaceo, inizio del sec. XV (ante 1430). BAP, ms. D 37; Dante Alighieri, *Dante con l'espositione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso*.... In Venetia, appresso Giouambattista, Marchiò Sessa, & fratelli, 1564 (In Venetia, appresso Domenico Nicolino, per Giouambattista, Marchio Sessa, & fratelli, 1564). BAP, ANT I.E 68.

(65) Simplicius, *Commento al De coelo di Aristotele*. Ms. cartaceo. XV sec. BAP, ms. A 51.

(66) *Miscellanea poetica umanistica.* In parte autografa di Francesco Maturanzio. Ms. pergamenaceo, sec. XV. BAP, ms. C 61.

(67) Scipione Ammirato, *Il Rota ouero dell'imprese dialogo del S. Scipione Ammirato nel quale si ragiona di molte imprese di diuersi eccellenti autori, & di alcune regole & auertimenti intorno questa materia,* … In Napoli, 1562 (In Napoli, appresso Gio. Maria Scotto, 1562). BAP, ANT I.N 2750, 1.

(68) Lilio Gregorio Giraldi, *De deis gentium varia & multiplex historia, in qua simul de eorum imaginib. & cognominib. agitur, vbi plurima etiam hactenus multis ignota explicantur, & pleraque clarius tractantur ... Lilio Gregorio Gyraldo Ferrariensi auctore. ... Accessit quoque omnium quae toto opera continentur, nominum ac rerum locuples index* … Basileae, Per Ioannem Oporinum (Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1548). BAP, ANT I.E 19. Cfr. Panzanelli Fratoni, *La condivisione umanistica del libro negli 'ex libris' di Prospero Podiani,* in *Maestri* 2009, pp. 203-205.

(69) Nuovo 2006, pp. 109-112.

(70) Panzanelli Fratoni 2011.

(71) Papias, *Lexicon.* Ms. pergamenaceo. XV sec. BAP, ms. A 37.

(72) BAP, ms. 1215, c. 2v; BAP, ms. 1218, c. 19r; BAP, ms. 3108, c. 169v. ASPg, *Catasti*, gruppo III, 67, c. 285r.

(73) *Ces presentes heures a lusaige de Romme sont toutes au long sans riens requerir auecques les quinze oraisons saincte Brigide ... Et sont imprimees pour Guillaume Eustache libraire du Roy ...* [Paris, Guillaume Eustace, 1517] (A Paris, par Nycolas Hygman imprimeur de liures, pour Guillaume Eustache, 1517 le XX iour de septembre). BAP, ANT I.L 1037.

(74) BAP, ANT I.H 562; BAP, ANT I.F 62, 2. Nei volumi è presente anche il timbro del monastero di Monte Morcino.

(75) Ludovico Iacobilli, *Cronica della chiesa, e monastero di Santa Croce di Sassouiuo nel territorio di Foligno; ... Descritta dal sig. Lodouico Iacobilli da Foligno, ... e dedicata al ... D. Lorenzo Podiani, da Perugia, abbate di detto monast.* In Foligno, appresso Agostino Alterij, 1653. BAP, ANT I.I 1679.

(76) Apuleius, *Asino d'oro.* Traduzione di Poggio Bracciolini. Ms. pergamenaceo. XV sec. BAP, ms. H 4.

77) *Miscellanea poetica umanistica*. Ms. pergamenaceo. XV sec. BAP, ms. C 61.

(78) Girolamo Ruscelli, *Le imprese illustri con espositioni, et discorsi del s.or Ieronimo Ruscelli. ... Con la giunta di altre imprese tutto riordinato et corretto da Fran.co Patritio.* In Venetia, 1572 (In Venetia, appresso Comin da Trino di Monferrato, 1572). BAP, ANT I.H 2110.

(79) Marcus Manilius, *M. Manilii Astronomicōn libri quinque. Iosephus Scaliger Iul. Caes. F. recensuit, ac pristino ordini suo restituit. Eiusdem Ios. Scaligeri Commentarius in eosdem libros, & castigationum explicationes. Lectiones variae e ms. Bibliotecae Palatinae, et aliis, cum notis F. Iuni Biturigis.* [Heidelberg], in officina Sanctandreana, 1590. BAP, ANT I.M 578.

(80) Pedanius Dioscorides, *Pedanii Dioscorides Anarzabei, de medicinali materia libri sex, Ioanne Ruellio Suessionensi interprete. Cuilibet capti huius secindae edizioni additae Annotationes … e selectiori medicorum promptuario: cum triginta iconibus stirpium nondum delineatarum* … Lugduni, apud Balthazarem Arnolletum, 1552 (Viennae, excudebat Balthazar Arnoullet). BAP, ANT I.M 52.

(81) Horatius, *Horatius cum quattuor commentariis*. Venetiis, per Ioannem Aloysium de Varisio, 1498 die xxiii mensis Iulii. BAP, Inc. 880.

(82) Cecchini 1978, p. 126: "et si procurerà di far l'arme di detta città [i. e. Perugia] da poterse stampare nella prima carta del libro, et in altri luoghi, acciò si possano riconoscere per sempre".

(83) Renzi 2015, p. 91, fig. 5 a p. 92.

(84) Cecchini 1978, p. 84.

(85) BAP, ms. E1, c. 1r. Il motto è modellato sull'*incipit* delle *Institutiones* di Giustiniano.

(86) Renzi 2014, pp. 85-86.

(87) Mariottelli 1618, pp. 3, 20-21.

(88) Simplicius, *Commento al* De coelo *di Aristotele*. Ms. cartaceo. XV sec. BAP, ms. A 51.

(89) Renzi 2014, pp. 64-65; Proietti 2016, pp. 76-79.

(90) Benedetto Varchi, *Trattato sul metodo.* Ms. cartaceo. XVI sec. BAP, ms. H 78. Vermiglioli 1828-1829, II, p. 238.

(91) Publius Papinius Statius, *Achilleis et Thebais*. Ms. pergamenaceo. XIV sec. BAP, ms. C 63.

(92) Sophocles, *Tragedie.* Ms. cartaceo. XV sec. BAP, ms. I 107. Proietti 2016, pp. 181-183.

(93) *Panta ta kat'exochen kaloumena biblia theias delade graphes palaiaste, kai neas. Sacrae scripturae veteris, novaeque omnia* [Venezia, Aldo Manuzio il Vecchio e Andrea Torresano, 1518] (Venetiis, in aedib. Aldi et Andreae soceri, 1518 mense februario), vol. 1. BAP, ANT ALD 468 (1.

(94) Renzi 2011, pp. 370-373.

95) Giovanni Stefano da Montemerlo, *Delle phrasi toscane lib. XII.* In Venetia, appresso Camillo et Francesco Franceschini fratelli, 1566. BAP, ANT I.E 17.

(96) Niccolò Vito di Gozze, *Dialogo della bellezza detto Antos, secondo la mente di Platone.* In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1581. BAP, ANT I.I 87, 1. Volume miscellaneo.

(97) Cecchini 1978, p. 126: "Li libri dovranno ligarsi tutti in tavole con corame et con borchie di sopra coll'arme della Città con lettere, che dicano Bibliothecae Augustae Perusiae".

(98) Dante Alighieri, *Dante con l'espositione di Christoforo Landino, …* cfr. nota 2. BAP, ANT I.E 68.

(99) Per esempio: BAP, ANT I.D 597, con *ex libris* di Ludovico Cenci.

(100) Queste ultime sono trattate nello specifico capitolo dedicato alla censura.

(101) *Corano.* Ms. cartaceo, ante XV sec. BAP, ms. 953.

(102) La nota recita: "*Quranus. Alcoranus Arabicus Integer, dividitur autem in quatuor libros, et quilibet liber in plura capita, quas Arabes apellant Zurat, n(ost)ri Zoraa siue Azoara verterunt*", quest'ultimo termine con riferimento alle Sure.

(103) BAP, ms. B 50, c. 165r.

(104) Roncetti 1973-1974, pp. 197-200.

(105) Renzi 2014, pp. 57, 63-68.

(106) Alessandro Piccolomini, *Della sfera del mondo di M. Alisandro Piccolomini, divisa in libri quattro …* In Vinetia, al segno del Pozzo, 1552. (In Venetia, per Nicolò de Bascarini, 1552). BAP, ANT I.I 1164 (1.

(107) Piero Valeriano, *Hieroglyphica, sive de sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis Commentarij Ioannis Pieres Valeriani Bolzaij Bellinensi, a Caelio Augustino Curione duobus libris aucti, & multis imaginibus illustrati*. Basileae, per Thomam Guarinum, 1575. BAP, ANT I.D 253.

(108) Renzi 2015, p. 91, fig. 4 a p. 92.

(109) Gerard Mercator, *Tabulae geographicae Cl: Ptolemaei ad mentem autoris restitutae & emendatae per Gerardum Mercatorem illustriss: ducis Cliuiae &c: cosmographum*. (Coloniae Agrippinae, typis Godefridi Kempensis, 1578). BAP, ANT I.B 91.

(110) Lilio Gregorio Giraldi, *De deis gentium…* Cfr. nota 6. BAP, ANT I.E 19.

(111) Fulvio Orsini, *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum ex antiquis lapidibus et nomismatibus expressa.*Romae, Ant. Lafrerij formeis, 1570. BAP, ANT I.D 1218.

(112)a Per esempio una miscellanea comprendente esclusivamente rarissimi repertori bibliografici e cataloghi editoriali italiani e stranieri del XVI secolo. BAP, ANT ALD 558.

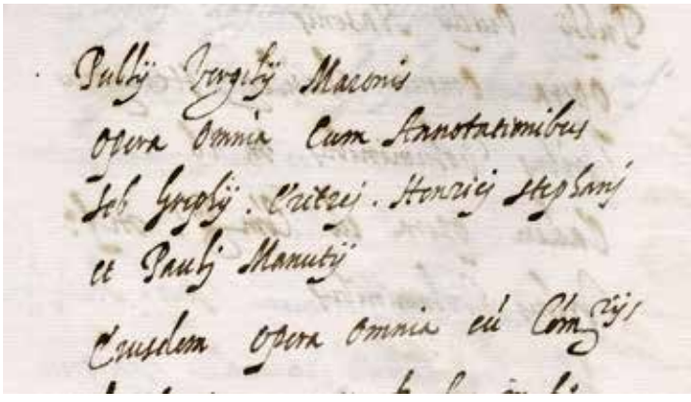
A caccia di manoscritti

Francesca Grauso

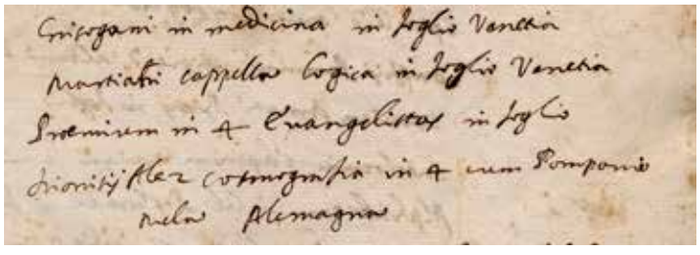
Quali sono i libri di Podiani? Intendo, quali tra gli oltre 60.000 libri antichi a stampa e 3400 manoscritti conservati attualmente dalla Biblioteca Augusta di Perugia sono quelli a lui appartenuti e donati?

Per individuarli si tratta di entrare nei depositi della biblioteca perugina e…cercarli, inventari alla mano!

Dei libri appartenuti a Prospero Podiani sono conservati numerosi elenchi, dei quali tre sembrano essere i più completi. Sono registri manoscritti, ancora presenti in Augusta: il primo è autografo dello stesso Podiani che lo compilò nel 1582 ([113]),



un secondo inventario fu redatto qualche giorno prima della sua morte, nell'ottobre del 1615, al momento di portare le casse contenenti i libri dal convento di Santa Maria dei Fossi al palazzo del comune di Perugia ([114]),



il terzo fu opera di Fulvio Mariottelli, che era stato suo amico e collaboratore, ed è del 1617 ([115]).

Un inventario ben fatto può fornire per i libri a stampa autore + titolo + luogo ed anno di edizione. Fatto in questo senso è l'inventario di Fulvio Mariottelli. Podiani invece si accontentò spesso di indicare solo autore + titolo. Un più semplice elenco di consistenza è l'inventario del 1615, compilato da due sconosciuti incaricati dai Priori cittadini. Cassa per cassa, e sono ben 78, descrissero i libri molto stringatamente, con indicazione sommaria di autore e titolo, trascrivendo quello che leggevano, o che riuscivano a leggere, nel frontespizio. Il loro scopo era evidentemente quello di realizzare solo una veloce ricognizione, più per dar conto della quantità che della qualità dei libri contenuti nelle casse, che vennero volta per volta ben chiuse e sigillate, prima di esser trasferite.

Per i manoscritti il discorso è diverso. Mentre il libro a stampa si apre con un frontespizio dove sono indicati in bella evidenza nome dell'autore e titolo, nonché le note tipografiche, elementi che lo rendono facilmente rintracciabili e identificabili in un inventario, anche sommario, il libro scritto a mano presenta problemi di identificazione maggiori essendo privo di note tipografiche.

Il copista quasi mai indicava il suo nome, o la data o il luogo di copia. Inoltre autore e titolo dell'opera in rari casi erano scritti nelle poche righe di apertura, prima del testo. Quando presenti però, nomi e titoli possono non essere corretti o non corrispondere alle moderne attribuzioni che riconosciamo, grazie al lavoro dei filologi. Inoltre la scrittura dell'amanuense

è spesso di difficile lettura, altre volte il manoscritto può essere acefalo, ovvero mancare delle prime carte che avrebbero potuto contenere le informazioni sull'opera e sull'autore.

I due compilatori dell'inventario del 1615, pur nella sommarietà delle loro descrizioni, distinsero ra libro a stampa e manoscritto, scrivendo appunto "*manu scriptus*" accanto ad alcune delle loro descrizioni, e niente negli altri casi, che quindi supponiamo essere riferiti a libri a stampa. Gli altri due inventari che abbiamo citato, sono più accurati per i libri a stampa, mentre i manoscritti sembrano trascurati o del tutto assenti.

Sarà l'inventario del 1615 la nostra "mappa del tesoro", con la quale ci accingiamo ad entrare nel deposito dei manoscritti della biblioteca Augusta.

Prima di iniziare, deve essere ben chiara la differenza tra 'opera', il testo pensato e scritto da un autore, e 'libro', che è la realizzazione fisica dell'opera, di solito in più copie, che possono essere identiche tra loro – stessa edizione a stampa- o differenti – edizioni diverse o copie manoscritte.

Nell'inventario del 1615 troviamo indicati come "*manu scriptus*" 250 manoscritti. Ma, per ben un centinaio di questi, i nostri compilatori non furono in grado di estrarre alcun elemento per descriverli e si limitarono a frasi come "*liber manu scriptus in folio sine principio*", "*liber manu scriptus sine proemio, fine et copertis*", o "*liber manu scriptus in 8*" indicando il formato, "*liber manu scriptus in carta pecora in 4*" indicando la materia fisica, o una vaga consistenza come in "*liber manu scriptus non multarum cartarum*". E se abbiamo possibilità di sapere di quale opera si tratta, senza altre indicazioni, come possiamo identificare l'unità fisica, cioè il libro, nel deposito dove probabilmente è ancora conservato?

Ma, se ad una prima lettura dell'inventario nessuna descrizione sembra utile, quando si apre la porta del deposito e comincia la caccia, la mappa acquista una chiarezza tutta speciale.

Contrariamente al libro a stampa che di una stessa edizione ha molte copie, ogni manoscritto è un *unicum*: non possono esistere due copie identiche scritte a mano della stessa opera e ogni copista caratterizza e personalizza il suo prodotto.

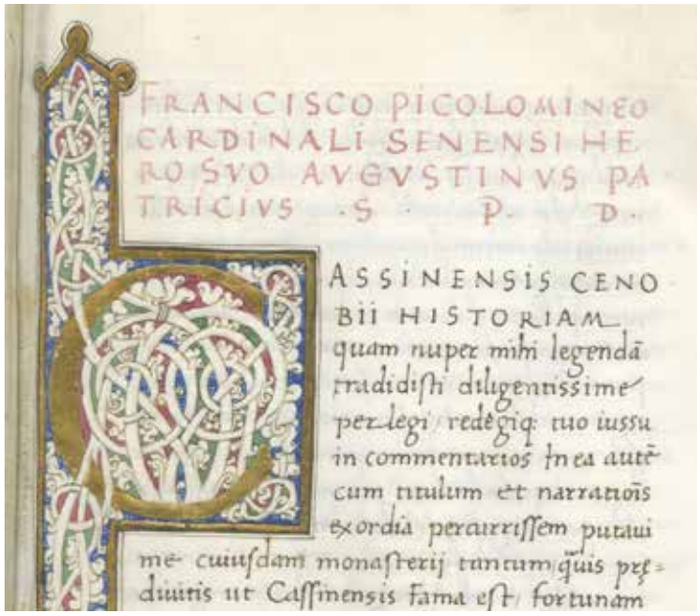
Immaginiamo come possano aver lavorato i nostri due compilatori. Hanno scritto quello che riuscivano a leggere e hanno quindi realizzato come una fotografia delle prime poche parole del manoscritto che avevano in mano. Non hanno letto un frontespizio, simile a molti altri, tanti quante le copie della stessa opera, ma una riga o poche parole di un libro 'unico', di quello che può essere solo quel libro lì, quella copia lì…

Cerchiamo ora qualche opera identificabile e seguiamo la strada che ci porta dall'opera al libro.

Più volte nell'inventario è indicato solo il titolo, come "*De potestate pape manu scriptus*", che si scopre corrispondere corrisponde all'opera, *Tractatus de potestate papae supra concilium generale contra errores Basilienses*, di Antonio di Cannara, teologo vissuto tra il XIV e il XV sec., originario del territorio folignate ([116]).

Raramente l'inventario ci offre autore e titolo, e anche in loro presenza c'è comunque bisogno di uno sforzo interpretativo.

Ad esempio, "*Tractatus praeceptorum manu scriptus de Iacobi de Ancona, in folio*" indicherebbe il *Tractatus praeceptorum seu mandatorum* di Iacopo di Arena non di Ancona. Un errore del compilatore del catalogo? ([117])

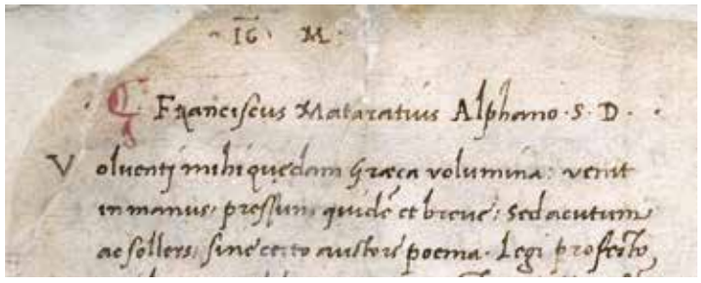

FRANCISCO PICOLOMINEO
CARDINALI SENENSI HE
RO SVO AVGVSTINVS PA
TRICIVS .S. P. D.
ASSINENSIS CENO
BII HISTORIAM
quam nuper mihi legendā
tradidisti diligentissime
perlegi redēgiq: tuo iussu
in commentarios tres autē
cum titulum et narrationis
exordia peraurrissem putaui
me cuiusdam monasterij tantum quis pre=
diuitis ut Cassinensis fama est fortunam

Un particolare sforzo interpretativo e richiesto nel caso dell'Epitome della storia di Montecassino scritta da Agostino Patrizi. Nell'inventario è indicato invece il nome del dedicatario dell'opera, che compare proprio in apertura del libro: "Francesco Piccolomini mano scritto in carta pecora" ([118]). Le prime parole copiate, Francesco Piccolomini, sarebbero state colte dalla frase in inchiostro rosso, in lettere maiuscole ben leggibili, ma non si riferiscono né al titolo dell'opera, *l'Epitome casinensis historiae*, né al suo autore, Agostino Patrizi.

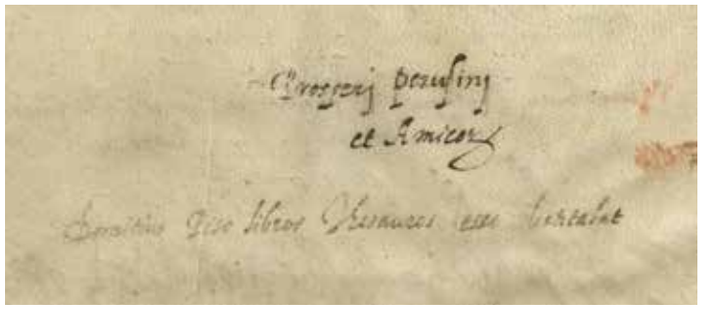
In tutti e tre questi casi, nei manoscritti individuati è presente la nota di possesso "*Prosperi Podiani*".

Vediamo altri esempi di manoscritti, che sappiamo comunque esser appartenuti a Podiani anche per altri elementi in essi presenti.

L'intitolazione, presente nell'inventario "*Francisci Philelphi Ad Iacobum Antonii* (*sic*) *Marcellum de obitu filii consolatio manu scriptus*" è stata copiata da quella scritta dallo stesso Podiani e, in questo caso, la presenza della sua mano di scrittura conferma, appunto, che questo manoscritto fu posseduto da lui ([119]).



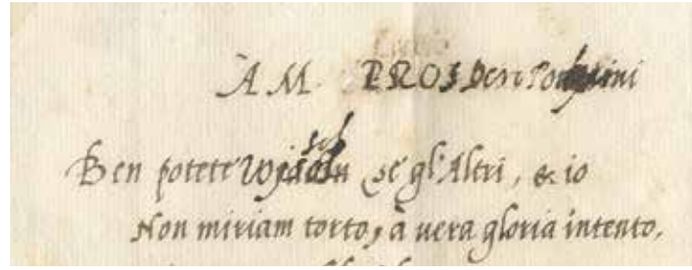
Quando il compilatore scrisse "*Franciscus Mataraxius Alfano salutem dicit* manu scripto in rima e in prosa", aveva di fronte molto probabilmente quello che vediamo nella foto, la prima carta di un manoscritto in parte autografo di Francesco Maturanzio ([120]). Da notare, il fatto che il compilatore abbia sciolto la sigla "*S. D.*" correttamente come "*salutem dicit*", che fa pensare si tratti di una persona in possesso di una cultura letteraria, o anche di segreteria o cancelleria.



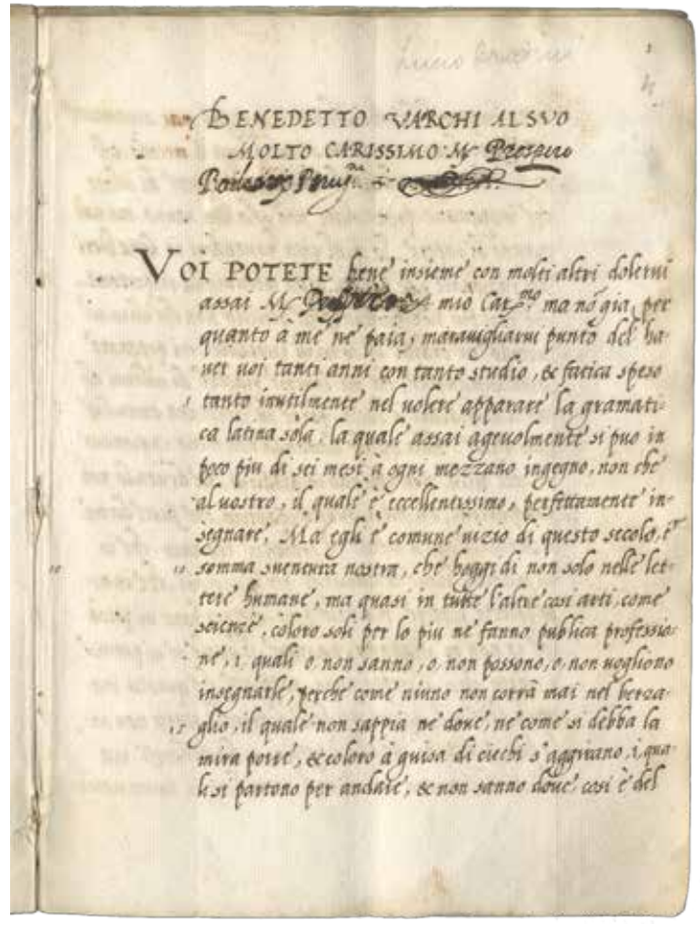
Questo manoscritto è sicuramente appartenuto a Podiani perché presenta sua caratteristica nota di possesso nella carta di guardia iniziale "*Prosperi perusini et amicorum*" e sotto, sempre di sua mano, il motto che altre volte troviamo nei suoi manoscritti "*Domitius Piso libros Thesauros esse dicatabat*" ([121]).

Ma per ben due volte i compilatori dell'inventario trovarono questa frase in apertura e la interpretarono come titolo dell'opera contenuta: "*liber manuscriptus in carta edina intitulatus Domitius Piuo (sic) etc.*" e "*Domitius Piso manu scripto in edina pagine*". Un grossolano errore da parte loro che non ci permette di capire a quali manoscritti si riferissero.

Quando i compilatori dell'inventario non conoscono autore e titolo dell'opera, si limitano a copiare l'incipit del testo presente nella prima carta.



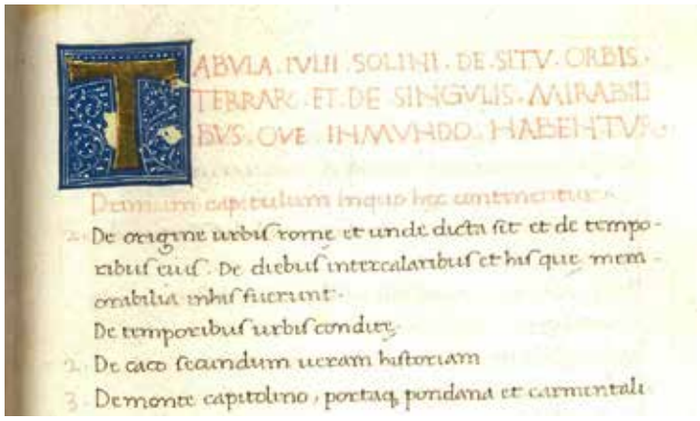
Scrivendo "*liber manu scrittus* de rime *incipiens* Ben potete in 4" furono lette quasi sicuramente le prime due parole del sonetto di dedica del *Trattato del metodo* di Benedetto Varchi ([122]).



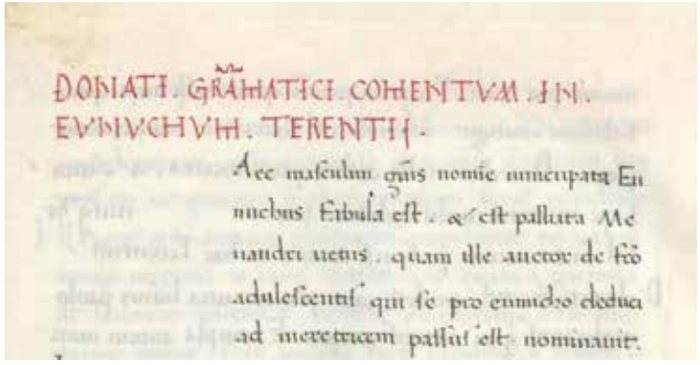
Il manoscritto posseduto dalla biblioteca Augusta che contiene quest'opera è appartenuto a Podiani, che si immedesimò nel destinatario dell'opera, il perugino Lucio Oradini, cancellandone il nome e sostituendolo con il proprio, come è ben evidente anche nella foto successiva. Creò un 'falso', nel quale Varchi si rivolgeva a lui, come speciale interlocutore.

In altri manoscritti, che si possono individuare dalle descrizioni dell'inventario, non troviamo note o segni di possesso e manca quindi l'assoluta certezza dell'appartenenza a Podiani, ma la probabilità che siano proprio quelli da lui posseduti è molto alta, se, come già detto, consideriamo l'indicazione data nell'inventario come un'istantanea della prima carta del manoscritto, che il compilatore stava guardando in quel momento.

Una piccola indagine deve esser fatta per la "*Tabula Iulii Solini manuscripta in carta pecudina*", con la quale definizione i compilatori dell'inventario probabilmente vollero indicare l'opera *De situ orbis terrarum et memorabilibus quae mundi ambitu continentur liber* di Caio Giulio Solino, scrittore che visse a Roma tra il III e il IV sec. d. C. L'oggetto fisico, il manoscritto corrispondente, ne sarebbe una bellissima copia del XV sec., appartenuta alla famiglia perugina dei Tolomei ([123]). Il testo è introdotto dalla stupenda carta decorata che vediamo nella foto.

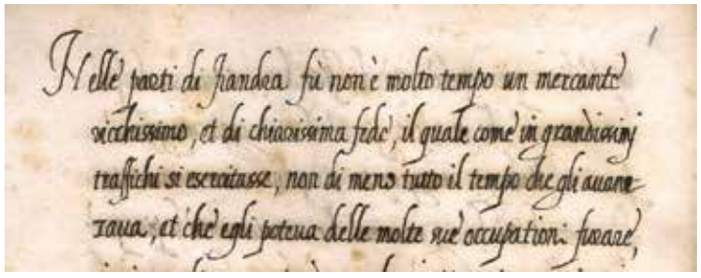


Ma il testo è preceduto da un fascicolo che contiene l'indice dell'opera, che inizia proprio con queste parole: "*Tabula Iulii Solini*", le parole lette e trascritte dal compilatore del catalogo.

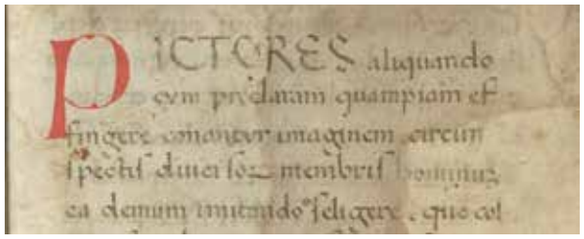


"*Donati gramatici comentum in Eunucum Terentii manu scriptus in carta pecudina*" ci fornisce autore e titolo e ci porta a individuare un presenta nella prima carta questa intitolazione, facilmente leggibile in lettere rubricate maiuscole ([124]).

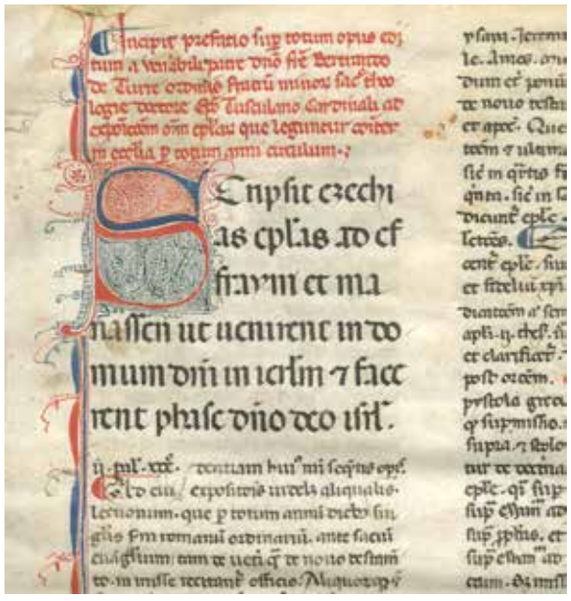
A volte sono proprio le descrizioni apparentemente non chiare o magari sbagliate possono essere una guida migliore



Per il "*liber manuscriptus qui incipit* Nelle parti in 4" sembrano esser state lette le prime parole delle Novelle di Lasca.



La semplice indicazione "*Pictores* in 4 senza coperchio manu scritto", la troviamo come prima parola di questa grammatica di Guarino Veronese ([125]).



Se continuiamo ad immaginare i nostri compilatori a volte ingenui nel leggere quello che le carte iniziali dei manoscritti mostravano ma, proprio per questi possibili errori, capaci di fornirci un'immagine di queste carte, ci sembra che quando scrissero "*Ezechias in Epistolas manu scriptus* in carta pecora in folio", che è sicuramente un errore, possano aver colto queste parole nell'incipit che vediamo nella foto: "*Scripsit Ezechias epistolas*". Sono le parole che saltano immediatamente all'occhio, nell'apertura del prologo dei Sermoni di Bertrand de la Tour.

Continuando la nostra ricerca, troviamo una 'fotografia' particolarmente ben riuscita!

Scopriamo infatti che fu di Podiani un altro manoscritto che contiene le confessioni di Agostino, è acefalo, ma nel piatto posteriore della sua legatura, coeva, rimane l'etichetta con il titolo "*Liber Confessionum Sancti Augustini*"([126]). Nell'inventario dei libri da lui posseduti uno dei nostri due compilatori descrisse proprio quello che vediamo anche noi: "*liber manu scripto sine principio Confessionum sancti Augustini in coopertis inscriptus*": un libro manoscritto mutilo in principio, con il titolo, *Confessionum sancti Augustini*, scritto nella legatura, *in coopertis inscriptus.*

Inequivocabile!

Finora non molto si è potuto identificare delle 250 descrizioni presenti nell'inventario del 1615. Come identificare, ad esempio, i: "*liber manus scriptus in carta pecora incipiens Qua etc. in folio*", "*liber manuscriptus incipiens All'Ill. etc*". o peggio "*liber manuscriptus incipiens incipit etc.*"? Oppure altri manoscritti indicati con un vago riferimento al contenuto, come: "cose diverse manoscritte" o "*liber manu scriptus vulgare*", "scelta de rima in 4 manoscritto", "libro de ricordi manoscritto"?

Ma passo dopo passo, parte della biblioteca manoscritta di Prospero Podiani potrà emergere dai depositi dove venne collocata al momento dell'apertura della Biblioteca Augusta, ma dove però altri, di altre provenienze, si vennero ad aggiungere nel tempo.

Una prima semplice conclusione si può già accennare: molti dei manoscritti finora identificati come appartenuto a Podiani sono del XV sec., miniati e di ottima fattura. Podiani quindi sembra essersi rivolto, per reperire le sue opere più antiche, ad un secolo, il XV, che espresse il suo amore per la cultura in ottimi prodotti librari, copie ben fatte e testi curati.

Note

([113]) ms. 3081. ([114]) ms. 3083. ([115]) ms. 3082. ([116]) ms. D 66. ([117]) ms. D 60. ([118]) ms. D12. ([119]) ms. L 36 L'intitolazione corretta, presente nel ms. è "*Francisci Philelphi Ad Iacobum Antonium Marcellum de obitu Valerii filii consolatio*" (1r). ([120]) ms. C 61. ([121]) *ut ait Domitius Piso, thesauros oportet esse, non libros*, Plinio il Vecchio, Histoiae naturales, pref., 17. ([122]) ms. H 68. ([123]) ms. D 32. ([124]) ms. 70. ([125]) ms. I 65 3 I 9. ([126]) ms. E 70.

Este tratado es de la missa llamase memoria de nra redptiõ.

BAP, INC 581
Sancho Perez Machuca, *Memoria de nuestra redención* (Valladolid 1497)

Gli Incunaboli

M.A. Panzanelli Fratoni

Dei tanti libri appartenuti a Podiani e rimasti a Perugia, gli stampati più antichi sono stati i primi ad essere oggetto di attenzione, con un lavoro di ricognizione degli esemplari che recano tracce di sicura provenienza da Podiani. Il lavoro fu portato a compimento nel 1974 da Maria Pecugi Fop che raccoglieva così un invito ad approfondire la conoscenza della biblioteca e dell'operato di Prospero Podiani lanciato dieci anni prima da Jeanne Bignami Odier, in un corposo saggio che prendeva spunto dalla ricognizione ed analisi degli oltre 80 manoscritti che erano stati suoi e che papa Paolo V aveva fatto portare in Vaticana ([127]).

La ricognizione di singole porzioni della grande raccolta era concepita come parte dell'operazione di riscoperta e valorizzazione della figura e dell'opera del fondatore dell'Augusta ([128]). Mentre Jeanne Bignami Odier aveva scelto di identificare i manoscritti partendo dall'elenco che ne aveva accompagnato il trasferimento, Pecugi Fop prudentemente decise di «sottoporre all'attenzione degli studiosi un interessante settore della sua biblioteca e precisamente la raccolta di quegli incunaboli che, o per la firma autografa o per il caratteristico timbro che vi compaiono, si possono attribuire a lui con un largo margine di sicurezza». Una prudenza che la portava ad includere ulteriormente solo gli esemplari che aveva trovato legati insieme agli altri in una legatura dell'epoca.

Adottati questi criteri, la studiosa individuava 60 incunaboli, e ne dava una descrizione, con riferimento soprattutto alla provenienza Podiani ed eventuali note di rarità. Questi ella riteneva appartenuti al solo Podiani, e considerava altresì che fossero entrati in suo possesso prima che egli donasse la biblioteca al Comune; per questa ragione aveva deciso di non considerare i tanti incunaboli che erano in biblioteca al momento della sua morte, così come appaiono descritti nell'inventario del Mariottelli.

Noi, per le considerazioni già esposte, consideriamo soprattutto l'inventario Mariottelli come la fonte di informazioni sulla raccolta e da lì siamo partiti per identificare anche il fondo degli incunaboli. La scelta di privilegiare questa porzione su altre non ha una radice bibliofilica (tant'è che altre porzioni dell'inventario sono state identificate in precedenza) ma si lega al fatto che oggi esiste uno strumento che consente di valorizzare bene i risultati di un lavoro come questo: la banca dati MEI (Material Evidence in Incunabula).

A differenza di ogni altra base dati bibliografica, MEI non è concepita per registrare le notizie bibliografiche (le edizioni) ma gli esemplari, ogni singola copia di edizioni stampate nel Quattrocento, che in essa trovano tutto lo spazio necessario per essere descritte in grande dettaglio. Lo scopo è trasformare ogni segno lasciato sul volume in un documento storico ([129]). Quanto alle edizioni, MEI la trae (mediante un legame diretto) dallo Incunabula Short-Title Catalogue (ISTC) la base dati bibliografica allestita presso la British Library dai primi anni 1980, per raccogliere in un unico punto le informazioni relative a tutte le edizioni incunabole ad oggi note (da copie in grandissima parte di biblioteche istituzionali, con notizie anche da collezioni private).

Grazie a questi strumenti, ISTC da un lato, MEI dall'altro, l'identificazione degli incunaboli di una raccolta storica, come quella descritta nell'inventario Mariottelli, diventa il primo passo per una sua ricostruzione virtuale. Che è quanto è stato fatto con le copie Podiani.

Ne è risultato un fondo di ben 279 esemplari, tutti registrati nella banca dati, sulla base, per ora, soprattutto di fonti esterne: dunque certamente i 60 già individuati da Pecugi Fop, con le relative descrizioni, ai quali è stata associata quella che si trova nell'inventario Mariottelli (nel quale Pecugi Fop non aveva cercato). A quelli sono quindi stati aggiunte le edizioni individuate tramite l'inventario. Alcuni esemplari sono stati esaminati direttamente e descritti libro alla mano; operazione che è ora in fase di completamento (mediante immissione di dati acquisiti in occasione della mostra da Margherita Alfi).

La ricognizione, e poi registrazione, degli incunaboli così fatta ha fatto emergere alcuni informazioni interessanti, che sono state presentate negli atti di un convegno dedicato alla storia delle biblioteche ([130]). Tralasciando le questioni di metodo, illustrate in apertura della sezione (capitolo *I numeri*

dell'Augusta), riprendiamo qui i più interessanti per questo particolare contesto.

L'attuale dislocazione: dei 279 incunaboli individuati, solo 215 si trovano oggi nella Biblioteca Augusta, uno si trova nella Biblioteca antica dell'Università di Perugia e uno presso un antiquario di Londra (già da qualche anno). Infine 62 sono stati registrate come 'copie storiche', libri esistenti in un certo momento in un dato luogo. Riemergeranno, probabilmente, uno a uno, via via che le biblioteche in cui si trovano oggi inizieranno a catalogare i propri incunaboli in MEI; vi troveranno copie storiche che potranno associare alla propria, se avranno sufficienti elementi per farlo. Non sarà facile e sarà anche improbabile che tutte le 62 copie verranno identificate con esemplari oggi esistenti. I libri cambiano veste, letteralmente, vengono cioè rilegati. E gli incunaboli forse più di altri hanno subito questa sorte: per la passione che avevano i primi collezionisti a personalizzare i libri, togliendo loro tutta la storia cumulata nel frattempo, quindi non solo rilegandoli con coperte di lusso, ma magari facendoli lavare per togliere tutte le tracce d'uso. Altro atteggiamento, con risultato in parte simile, è quello che portava a legare insieme incunaboli stampati nello stesso anno, anche come primo passo nello studio della storia della stampa, certo con effetti quanto mai deleteri sulla conservazione delle fonti – prime fra le quali, si capisce, sono i libri stessi. Questo è accaduto ai libri di Podiani, sui quali si esercitò l'acume e l'acribia di Luigi Canali (1759-1841), cui si deve appunto il condizionamento in questo senso di molti esemplari dell'Augusta. Il che naturalmente condiziona anche la possibilità di identificare gli esemplari.

Abbiamo in tal senso esempi eccellenti; prima di illustrare i quali, però, dobbiamo aggiungere alcune considerazioni su queste 62 copie assenti. Perché non ci sono più? E di che libri si trattava?

Una ricerca in MEI offre immediatamente la risposta: digitando Prospero Podiani (o anche solo Podiani) nella stringa di ricerca generale si recuperano i 279 record che descrivono copie da lui possedute. A destra i dati vengono filtrati in funzione dell'attuale luogo di conservazione. E qui si trovano anche le 62 copie storiche; basterà selezionare il dato e si avrà la lista completa di quelle copie. Selezionando la singola descrizione si avrà, insieme con quella, la serie delle altre copie già descritte nella banca dati e si potrà vedere così se in Biblioteca ce n'è un'altra (e dunque ci si disfece di un doppione) oppure no. Si faranno così alcune interessanti scoperte; un paio di esempi:

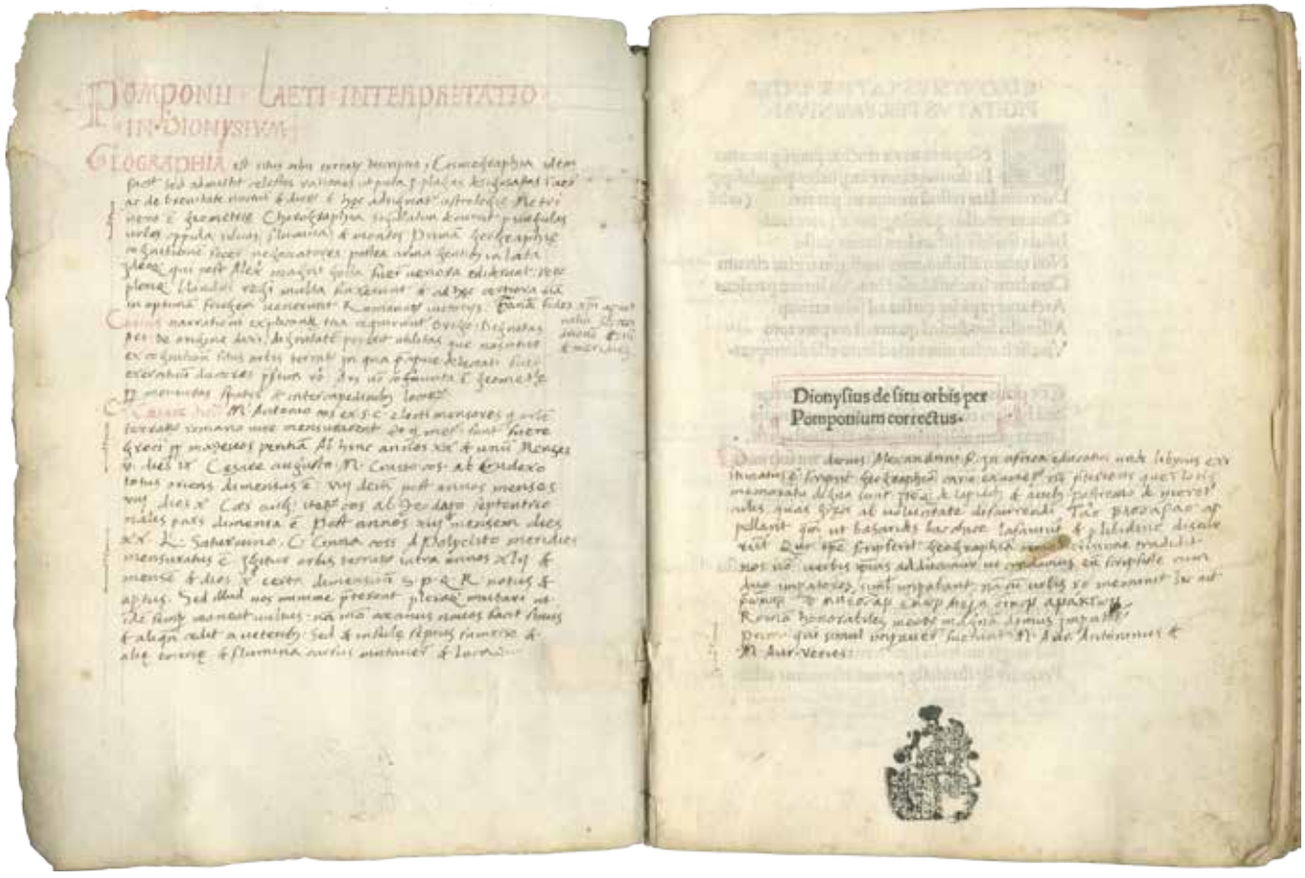
del famoso *Quadriregio del decorso della vita humana*, del domenicano e vescovo di Foligno Federico Frezzi (m. 1416), Podiani aveva due esemplari della edizione stampata a Perugia, la *princeps* (1482) e uno di quella stampata a Bologna (1494). Oggi in Augusta resta solo un esemplare dell'edizione perugina (INC 1101).

In un caso Podiani aveva ben tre esemplari identici: il commento all'*Etica Nicomachea* di Aristotele del filosofo inglese Walter Burley (1275-1345) stampato a Venezia nel 1500, nessuno di essi si trova più in Augusta. La registrazione della notizia diventa così una testimonianza, importante nella ricostruzione della fortuna di un testo, come pure della diffusione, ancora a quell'epoca, di una edizione stampata così tanto tempo prima. Accanto ai duplicati si hanno le miscellanee. Può ben accadere che nell'inventario si trovino descritti volumi legati insieme come fossero una cosa sola, dove la descrizione inventariale si si riferisce per metà al volume legato in apertura e per l'altra metà a quello legato in ultima posizione.

Per esemplificare questo caso abbiamo scelto gli esemplari di due edizioni spagnole, inizialmente legate poi separate, di cui si conserva fortunatamente ancora la coperta originale e traccia della loro storia. Su tutto questo si vedano le relative schede (Classe 4, sch. 4-5). Qui sottolineiamo l'aspetto della loro rarità, che in un caso (Sancho Perez Machuca, *Memoria de Nuestra Redencion*, Valladolid, 1497) significa: copia unica in Europa, una sola altra copia al mondo (Los Angeles) per un testo che conobbe solo un'altra edizione, precedente a questa di un paio di mesi. E questa e quella hanno note manoscritte, di correzione al testo e di queste almeno una di quelle vergate sulla edizione precedente (leggibile online nel sito della biblioteca nazionale del Portogallo) furono poi acquisite dalla seconda edizione a stampa. Nell'esemplare oggi in Augusta si ha così una rara testimonianza dei vari stadi di composizione di quel testo.

Un caso tra molti. Degli incunaboli che sono in Biblioteca Augusta sin dalle sue origini, che sono lì grazie a Podiani, molti sono quelli che catturano l'attenzione degli studiosi: per rarità dell'esemplare, per l'importanza della mano che li postillò, come quella di Pomponio Leto, identificata in un altro esemplare che pure abbiamo voluto esibire (Classe 1, sch. 2). Di grandissimo rilievo infine, gli incunaboli che Podiani acquisì e che erano stati dell'umanista perugino Francesco Maturanzio (Classe 5, sch. 3), così come ne recuperò i manoscritti (Classe 2, sch. 9). Tra essi si trovano, vivide, tracce del passaggio dal manoscritto alla stampa, con i medesimi testi, nelle versioni manoscritte accanto a quelli comparsi nelle prime stampe; con testimonianze delle mani dei calligrafi del tardo Quattrocento che si possono andare a cercare dietro le quinte delle prime tipografie.

Suggestioni. Molte sono le ricerche che si possono fare a partire da questo fondo, che possono certo riguardare la sua storia particolare ma che hanno molto di più da raccontare. Come molti studiosi sanno già ma come non era forse così evidente ai non specialisti, ai quali anche è senz'altro rivolta questa esposizione.



BAP, INC 251

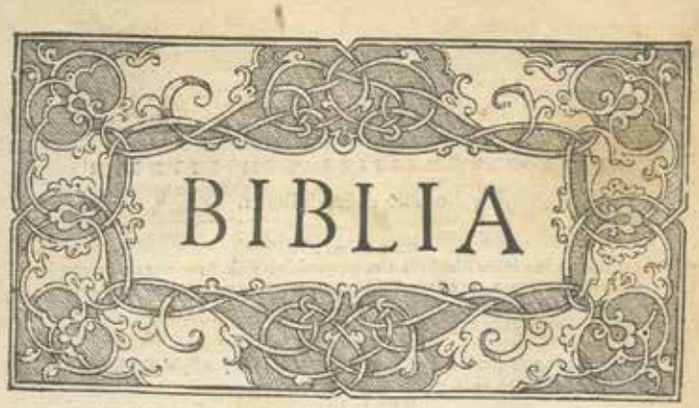
Note

(127) Bignami Odier 1964; Pecugi Fop 1974.

(128) Da qui anche, crediamo, la scelta di parlare di Fondo Podiani, laddove un fondo vero e proprio non esiste, essendo tutti i libri di Prospero mescolati agli altri, inclusi i suoi autografi. Sembra così che dedicare un articolo a *Gli incunaboli del Fondo Podiani*, e scrivere 'Fondo Podiani' sulle schede del catalogo cartaceo per gli esemplari su cui si trova traccia sicura del suo possesso, sia parte di quella operazione. Della quale ovviamente fa parte la pubblicazione dell'atto di fondazione della Biblioteca, e la monografia che ne racconta la storia (Cecchini 1961 e 1978), nonché il lavoro presente, in cui forse più degli altri si trova, con coro unanime, la volontà di restituire di Podiani un'immagine più aderente alla realtà e lontana dallo stereotipo, quindi più positiva di quanto non fosse stato tramandato dalla tradizione.

(129) Mediante la interpretazione e datazione di tali segni: non solo, quindi, le note di possesso, gli *ex-libris*, i timbri, normalmente registrati in schede descrittive di libri rari, ma ogni traccia d'uso, incluso il condizionamento (legatura), gli interventi manoscritti di completamento dello stampato (iniziali e rubricatura), la decorazione (miniature e iniziali ornate). Accanto alle informazioni reperite sul volume, MEI prevede la registrazione di informazioni reperite in fonti esterne: ad esempio inventari e cataloghi storici, dai quali si traggono notizie dei possessori precedenti. Su MEI, che raccoglie dati di decine di biblioteche, in tutta Europa e negli Stati Uniti, si veda sia quanto scritto in premessa nella stessa base dati (http://data.cerl.org/mei/_search); un approfondimento e un elenco aggiornato della letteratura che ne tratta si trovano nelle pagine del sito del 15cBOOKTRADE Project: http://15cbooktrade.ox.ac.uk/.

(130) Il lavoro è stato fatto lo scorso anno in vista del convegno annuale del CERL dedicato alla storia delle biblioteche: «Library history: Why, What, How?» (Anversa, 25-27 ottobre 2016), dove il caso Podiani è stato presentato come caso di studio in una relazione a quattro mani, ora in fase di pubblicazione (Dondi-Panzanelli Fratoni 2016).



Quid in hac editione præſtitum ſit, vide in ea quam operi præpoſuimus, ad lectorem epiſtola.

LVTETIAE.

Ex officina ~~Roberti Stephani~~, typographi Regii.

M. D. XLV.

CVM PRIVILEGIO REGIS.

J. Nicolaus Alexinus Inqui.or O. ~~Roberto Stephano~~ Theio
~~Alexinus Pohuyn~~ castigatu concessit
correcty iuxta Gscripty . 1581 Indicis expurgatorij

I libri proibiti, I
Dati e metodo di descrizione

Margherita Alfi - M.A. Panzanelli Fratoni

Il tempo in cui Podiani metteva insieme la sua biblioteca coincide, pressoché perfettamente, con la fase in cui le autorità dell'Europa cattolica, dopo circa un secolo di stampa, si organizzarono per allestire gli strumenti di controllo appunto su quel nuovo mezzo di diffusione del pensiero, dimostratosi efficacissimo nella comunicazione di idee, incluse quindi quelle non ortodosse. Sull'impatto della censura nella diffusione del libro, e nelle pratiche di lettura, esiste una letteratura oramai foltissima, arricchita, negli ultimi anni, da numerosi contributi sui meccanismi di applicazione del controllo, stimolati anche dall'apertura degli archivi del Sant'Uffizio (1998). Come pure negli ultimi decenni sono stati prodotti strumenti di analisi che consentono di proseguire le ricerche, e di affrontare meglio il tema in relazione a casi specifici, come quello della biblioteca Podiani.

È oggi relativamente agevole analizzare i contenuti di una raccolta libraria in relazione alla sua porzione proibita, grazie all'edizione, strutturata e commentata, degli "Indici dei libri proibiti" pubblicati dal '500 in poi (l'indice, merita ricordarlo, continuò ad essere pubblicato fino al 1966). L'operazione è stata portata a compimento in una università canadese, da cui il titolo generale dell'opera, *Index des livres interdits* (ILI), che raccoglie, in undici volumi, i testi originali degli indici, raccolti per territorio e periodo di tempo, con introduzioni che ne illustrano i contenuti, la struttura interna e i meccanismi di applicazione delle regole nonché il contesto, complicato, in cui esse furono redatte. Un volume finale (*Thesaurus*) raccoglie tutte le proibizioni in relazione ad ogni autore, facilitando la ricerca della (s)fortuna di ogni autore rispetto alla censura.

Grazie a questi strumenti, e alle nuove tecnologie, il panorama degli studi sull'applicazione della censura si sta arricchendo considerevolmente; merita qui ricordare, per la prossimità cronologica con il caso da noi qui analizzato, il progetto di edizione di una fonte straordinaria, i manoscritti dell'Inchiesta clementina (Vat. Lat. 11266-11326), fitti elenchi di libri conservati in conventi e monasteri di tutta Italia, che furono sottoposti ad indagine da parte della Congregazione per l'Indice all'indomani della promulgazione dell'Indice di Clemente VIII, nel 1596 (http://rici.vatlib.it/index.asp). Il progetto, ancora in corso, vede l'identificazione delle opere descritte negli inventari, delle persone che le avevano in uso, informando sulla disponibilità di libri da parte di religiosi di numerosi ordini e sul genere di 'letteratura' che si conservava nelle rispettive biblioteche.

Era quello il contesto nel quale Prospero Podiani operò e mise insieme la sua raccolta, nella cui analisi non poteva non evidenziarsi anche un approfondimento relativo a questo tema particolare ([131]). Vi erano libri probiti nella sua biblioteca? Quanti e quali?

La ricerca è stata effettuata in più tempi, e quello che presentiamo qui è il risultato di un ulteriore, importante approfondimento, che arriva dopo uns preventiva opera di identificazione delle edizioni proibite presenti nella biblioteca Podiani, che risale a qualche anno fa ([132]). L'operazione fu effettuata mettendo a confronto i dati che si trovano nel Mariottelli con i divieti inclusi negli indici romani del Cinquecento: quello, terribile, emanato da Paolo IV nel 1559; il cosiddetto Indice tridentino, del 1564; l'Indice promulgato da Clemente VIII nel 1596. Sono state considerate anche le menzioni negli indici preparatori, mai promulgati: 1557, del 1590 e 1593.

Ne è emerso un catalogo di circa 500 edizioni di opere proibite, di cui Podiani aveva almeno un esemplare, puntualmente identificate con l'ausilio degli strumenti di cui si diceva sopra, e che considerano le menzioni esplicite dell'autore, o di quella particolare edizione (ad esempio per le Bibbie). L'ammontare delle edizioni 'da correggere' sulla base delle regole generali aumenterebbe considerevolmente se si considerassero i luoghi di stampa: l'elenco delle città estratto dall'inventario fornisce in tal senso una informazione già di per sé eloquente (di vedano ad esempio le edizioni pubblicate a Basilea, Ginevra, Dillingen etc.).

Il dato è sembrato così significativo da esigere una ricerca storica che lo contestualizzasse, dei cui frutti si dà una versione breve, ma aggiornata, nella seconda parte di questa sezione speciale. D'altra parte, l'occasione di questa mostra, svolta in

collaborazione con il personale specializzato della biblioteca, è parsa eccellente per continuare ad esplorare i dati: completare l'individuazione degli esemplari, e quindi definire meglio attuali assenze e presenze dei volumi interessati. Soprattutto verificare e registrare gli interventi censori, oltre naturalmente alla dato che denuncia la provenienza del volume da Podiani. Queste operazioni (il completamento della identificazione degli esemplari, e il loro esame diretto) sono state condotte da Margherita Alfi, alla quale si devono alcuni dati che possiamo considerare esaustivi (con la prudenza che i rilevamenti sui fondi librari sempre richiedono, dunque sempre considerando la possibilità che emergano volumi per una qualche ragione sfuggiti al primo esame) che riguardano: la sopravvivenza degli esemplari di edizioni proibite che erano in Augusta del 1617; il dato relativo alla provenienza Podiani: certa, dubbia, esplicita o dedotta. Si deve pure alla stessa Margherita Alfi una casistica dei vari modi in cui fu applicata la censura (basata sul rilevamento nel caso in specie), e che si riassume in una tabella posta qui in calce.

Questa casistica andrà poi letta in relazione alle opere su cui ogni intervento è stato effettuato, e che si dovrà cercare di datare. Operazione che in questa occasione non è stato possibile fare se non in singoli casi, ma che l'entità di questa raccolta e la sua qualità (vedremo a breve di quali testi si tratta) rendono un caso particolarmente interessante. Infine, sempre per evidenziare il tipo di approccio che aveva Podiani nella gestione di questa pubblicazioni, è stato effettuato, un esame dettagliato delle note da lui aggiunte nell'epitome della *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner (BAP, ANT I E 26, qui esposta e analizzata in dettaglio da Paolo Renzi), che si riassumono qui in una scheda di approfondimento.

Qui intanto alcuni dati generali:

Delle 503 descrizioni dell'inventario Mariottelli che corrispondono a edizioni proibite, quasi 300 sono opere di autori 'di prima classe', ovvero quelli di cui era indistintamente vietata tutta l'opera. Nella raccolta Podiani questa categoria era rappresentata con circa 140 autori. Non potendo qui elencarli tutti, diamo i nomi di quelli maggiormente attestati e alcuni dei più celebri.

Tra i più attestati compare Erasmo da Rotterdam, con 21 edizioni ([133]). A Erasmo seguono: Conrad Gesner e Paracelso (10), Johann Wild (1495-1554; 9 edizioni), François Hotman (1524-1590; otto edizioni), John Major (1533-1600) e Ulrich Zasi (1471-1535) con sette edizioni e a scendere. Con un numero minore di opere, ma presenti sono i padri della riforma: Lutero, Calvino, Melantone e Zwingli, nascosti (ma neanche tanto) sotto le seguenti descrizioni.

Lutero:

«Martin Lutero, Assertioni dannate da Leone X, latino, in 4» (*Inv. Mariottelli* n. 3221; ms. 3082, c. 59v).

«Supputationi degl'anni del mondo, latino, Colonia, 1544, in 8 s.c.» (*Inv. Mariottelli* n. 5783; ms. 3082, c. 105r).

Il primo, identificabile con l'edizione stampata a Wittemberg nel 1520 (SBN BVEE059681) non è più in Augusta, mentre vi si conserva il secondo (BAP, ANT I M 2799) il quale non sembra aver subito alcun intervento censorio.

Calvino:

«Giouanni Galbino, Vita del huomo cristiana, latino, Gineura, 1550, in 8» (Inv. Mariottelli n. 5563, ms. 3082, c. 101r)

Di cui non si hanno più esemplari, ma anche una buffa descrizione che recita:

«libro di Caluino, in 8» (Inv. Mariottelli n. 5558) che si è pensato di identificare con una traduzione italiana del *Catechismo* (Ginevra 1551) di cui si conserva in Augusta l'esemplare collocato ANT I N 832(1, anche questo senza tracce di censura.

In compenso viene censurata (tipologia 3 e 6) una grammatica latina di Filippo Melantone (Basilea, 1525; BAP, ANT I N 2460; Inv. Mariottelli 3171: «Filippo Melantone, Grammatica latina, latino, Basilea, 1525, in 8; ms. 3082 c. 58v).

Invece fu forse del tutto eliminato l'esemplare dei commentari De vera et falsa religione di Zwingli (Zurigo 1530), di cui non si esiste oggi alcuna descrizione in SBN (la prendiamo dal catalogo della British Library, id. 004030842) e di cui Mariottelli lasciò questa testimonianza:

«Vldrichio Zuinglio, Della uera e falsa Religione, latino, in 8 s.c.» (Inv. n. 3179; ms. 3082, c. 58v).

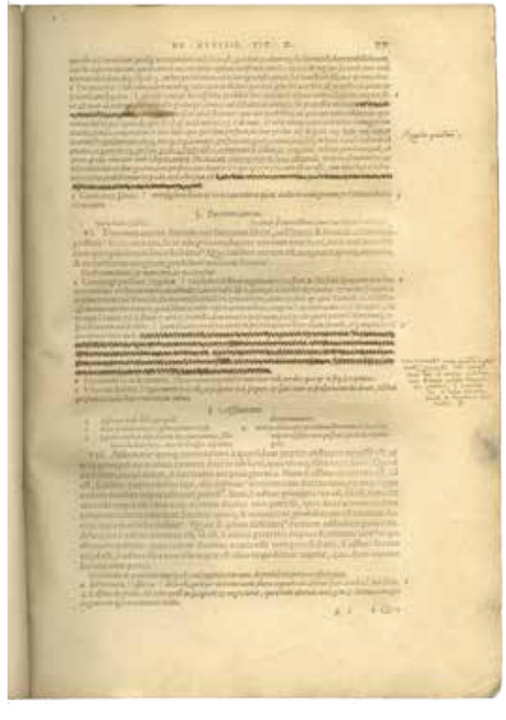
Sono 119 gli esemplari di edizioni proibite che furono descritte da Mariottelli nel 1617 e oggi non sono più in Augusta; insieme a quelli appena esemplificati vi erano opere di Cornelio Agrippa («Cornelio Agrippa, De occulta filosofia, lat, 1524, in 4» inv. n. 3362; «Cornelio Agrippa, De Vanitate scientiarum, latino, in 8» inv. n. 3805); Paracelso (inv. nn. 2816, 3492, 4017, 4188, 4260, 4420, 4879, 4895, 6222, 6230), ma anche numerose edizioni della Bibbia, tra cui quella curata da Sebastiano Castiglione («Bibia sacra senza coperta, Interpretata da Sebastiano Castellione, latino, Basilea, 1551, in folio» Inv. n. 1725), una edizione in ebraico (Basilea 1546: «Bibia senza principio e senza coperta, hebreo e latino, Basilea, 1546, in folio», inv. n. 1725) e una traduzione spagnola («Bibia, spagnuola, Ferrara, 1553, in folio» n. 2013). E ancora le opere di Antonio Brucioli (Inv. n. 3274: «Antonio Bruciolo, sopra il Decalogo, volgare, Venetia, 1542, in 8»; n. 6086: «Perantonio Brucioli, L'ecclesiastico Comento,

volgare, Venetia, 1536, in 4»), ma anche quelle di autori che si occupavano d'altra materia come il celebre creatore di Gargantua, il medico François Rabelais («Hipocrate emendato dal Rabeleseo, Medicina, latino, Leone, 1532, in 16», n. 4620), la cui condanna è ribadita da tutti gli indici del '500; o come il giurista François Hotman, presente con otto edizioni, di cui cinque non ci sono più (Inv. nn. 3255: «Francesco Ottomanno, logica, latino, Basilea, 1573, in 8», 4575: «Fr. Hottomanno, Di legge, latino, Parigi, 1576, in 8», 4972: «Hernesto Varamondo, Dei furori della Francia, latino, Edimberga, 1573, in 8», 5514, 5266: «Francesco Ottomanno, De usuris, latino, Leone, 1551, in 8») ([134]).

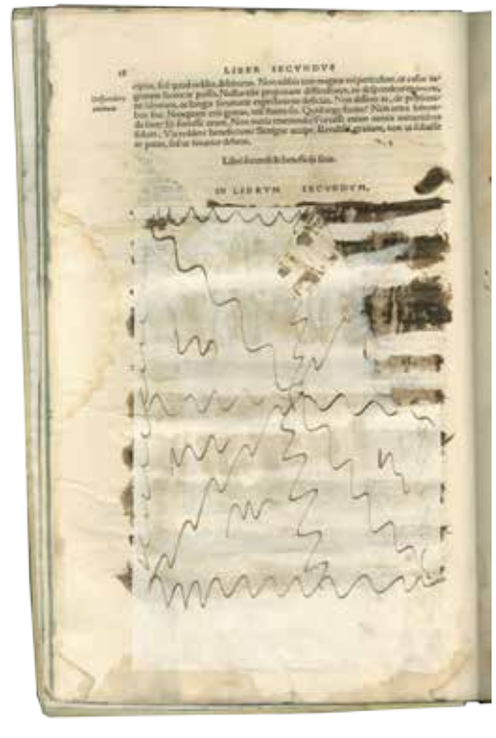
A fronte dei volumi scomparsi (forse tutti o in gran parte sequestrati) resta in Augusta un fondo di oltre 380 volumi, in parti visti ed esaminati in questa occasione, ma che si presteranno ad indagini future per chiunque voglia approfondire il tema della censura applicato ad un autore in particolare, o perché interessato alle modalità di intervento sui volumi.

Questa la casistica rilevata nel corso di questa indagine. Otto diversi tipi di intervento, accanto ai quali aggiungiamo il numero degli esemplari sui quali sono stati rilevati nel corso di questo primo censimento:

tipo	intervento censorio	occorrenze
1	Porzioni di testo depennate	44
2	Supporto (pagina) tagliata o coperta	24
3	Nome dell'autore depennato	57
4	Nome dell'autore secondario depennato	11
5	Nome dello stampatore o dell'editore depennato	25
6	Luogo di stampa depennato	13
7	Nota di commento: "conceditur donec expurgatus"; "prohibitus"; "expurgatus"; sottoscrizione dell'inquisitore	48
8	Sigla A.D. (= Auctor damnatus) posta accanto al nome dell'autore	4



1



2

Schreckenfuchs Commentaria, in
Nouas Theoricas Planetarum Georgii Pur-

3

Institutionum
DIVI IVSTINIANI
SACRATISS. PRINCIPIS
Libri IIII.

4

Francisci Hotomani commenta-
RIORVM IN ORATIONES M. T. CICERO-
NIS VOLMEN PRIMVM.
Oliua Roberti Stephani
M. D. LIIII.

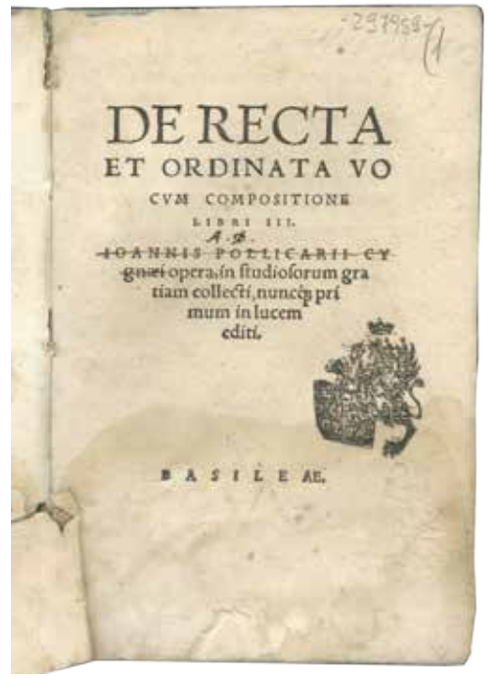
5

ΤΗΣ ΘΕΙΑΣ ΓΡΑ
DIVINAE SCRIPTVRAE VETE-

6

L. ANNEI SENECAE

7


DE RECTA
ET ORDINATA VO
CVM COMPOSITIONE
LIBRI III.
A. P.
~~IOANNIS POLICARII CY~~
gnæi opera, in studiosorum gra
tiam collecti, nuncq; pri
mum in lucem
editi.
BASILEAE.

8

Chiudiamo con le note numerose lasciate da Podiani in: Josias Simler, *Epithome Bibliothecae Conradi Gesneri* (Zurigo, Froschauer, 1555; BAP, ANT I E 26) relative agli autori proibiti Aggiunte di Podiani:

- nuovi autori,
- qualifica dell'autore,
- altre opere dello stesso autore,
- altre edizioni della stessa opera,
- se ha manoscritto dell'opera: *manuscripta extant apud P. Podianum* (c. 61v),
- con quali altre opere ha rilegato quella descritta in Epitome (?),
- se la lingua dell'opera in latino sull'Epitome è nel testo in altra lingua: *Italica lingua* (c55v)
- integrazioni del titolo,
- indicazione di possesso: *apud P. Podianum* (c. 52r),
- giudizi: optima (c. 96r: *optimus liber*), pulcherrima (c. 86r: *pulcherrimus liber*), impius, suspectus,
- spunte, divisori, sottolineature, maniculae, grandi asterischi

Note relative ad autori proibiti:

impius e leggera depennatura (lascia il testo leggibile):

c. 7v (Alphonsus Aemilius Sebastes), 8v (Ambrosius Moibanus), 10v (Andreas Hyperius – Andreas Osiander), 14v (Antoius Pocquius), 32r (Carolus Molinaeus), 35r (Claudius Senarclaeus), 43r (Diethelmus Cellarius), 57v (Gaspari Crucigeri – Gaspar Hedio)), 58r (Gaspar Megander), 67r (Gulielmus Gnapheus), 73r (Henricus Panthaleon), 81r-v (Huldricus Zuinglius), 92r (Ioannes Brentius), 100v (Ioannes Hallerus), 102v (Ioannes de Lasco), 108v (Ioannes Rodophanta), 116v (Iiusti Ionae), 118r (Leo Iudae), 122r Ludouici Rabi), 126v (Martini Borrhai), 129v (Matthaeus Zellius), 133r (Milo Conuerdale), 136r (Nicolaus Gallasius), 140r (Osuualdus Myconius -non dep.), 148r (Petrus Paulus Vergerius), 150v (Philippus Melanchthon), 175r (Thomas Naogeorgus), 180r (Ulricus Velenus), 181r (Wolfgangus Musculus).

impissimus e leggera depennatura (lascia il testo leggibile):

c. 112v (Ioannis Vunschelburgensis)

suspectus con o senza depennatura:

c. 29v (Caelij Secundi Curionis), 37r (Conradus Lycosthenes), 57r (Gaspar Bruschius), 58r (Gaspar Otmaierus), 59r (Georgii principis ab Anhalt – Georgius Aemilius Mansfeldensis), 59v (Georgius Fabricius Chenniensis), 63r (Gilbertus Cognanus Nozerenus), 68r (Guilielmus Postellus), 81r (Huldrichus Huttenus), 86r (Iacobus Zieglerus),87v (Ioachimus Camerarius), 88r (Ioachimus Vadianus), 101r (Ioannes Herold), 111v (Ioannes Tyssyngton), 126v (Marsilius Andreasius), 158r (Reinhardus Lorichius), 160v (Rodolphus Gualtherus), 163v (Sebastianus Castalio), 164r (Sebastianus Munsterus), 179r (Vincentius Obsopoeus), 179v (Vitus Theodorus)

suspectus et imp. con leggera depennatura:

42r-v (Erasmo), 48v (Erasmus Sarcerius), 98v (Ioannes Gastius: *suspectus homo impius*), 171v-172r (Theodorus Beza Vecelius)

Suspectus immo Impissimus con leggera depennatura:

c. 108r (Ioannis Riuij)

Impius et diabolicus

c. 92v-93r (Ioannes Calvinus), 72r (Henricus Cornelius Agrippa ab Netesheim), 111v (Ioannes Valdesius), 112r (Ioannes Vuicleuus)

Ereticus et impius:

c. 127r (Martinus Bucerus), 180r (Urbanus Regius)

suspectus impius apost.a con leggera depennatura:

c. 129v (Matthias Flaccius Illyricus)

impius, et indign.s con leggera depennatura:

c. 138r (Nilus archiepiscopus)

Hereticus perfidus con leggera depennatura:

c. 147r (Petrus Martyres)

impius apostata con leggera depennatura:

c. 149r (Petrus Viretus)

Ereticus con leggera depennatura:

c. 172r (Theodorus Bibliander), 180v (Wolfgangus Anemoecius)

Impius et vir pessimus omnium virorum con leggera depennatura:

c. 71v (Henricus Bullingerus)

Omnia sua tanquam pest (?) sunt fugienda pijs hominibus

c. 127v-128r (Martinus Lutherus).

In mostra i libri proibiti compaiono, volutamente, insieme agli altri. Una sezione speciale per raccoglierli, che pure fu in qualche modo vagheggiata (vedi il saggio che segue) non fu mai realizzata. D'altra parte i divieti all'epoca andarono a toccare non solo i testi strettamente legati alla dottrina: gli autori proibiti erano spesso grandi filologi, vietati perché protestanti ma la cui opera di edizione dei classici era, per gli studiosi dell'epoca, irrinunciabile: abbiamo così in mostra varie edizioni curate, o edite, da Robert Estienne; i testi di Gerolamo Cardano; e così via. Si è voluto in tal modo anche resituire la pervasività del divieto e la difficoltà di non incapparvi, per qualcuno che fosse interessato a studiare qualunque materia, dai classici latini e greci in edizioni curate alla filosofia, dal diritto alla medicina.

Note

(131) Fondamentale lo studio di Rodolfo Savelli della biblioteca di Demetrio Canevari (1559-1625), per la metodologia d'indagine e per la contemporaneità delle due biblioteche: Savelli 2008a; pure importante il suo studio che allarga lo sguardo da una raccolta libraria alla tipologia delle biblioteche professionali: Savelli 2008b.

(132) Panzanelli Fratoni 2005 e 2006.

(133) L'inserimento di Erasmo in prima classe nell'Indice del 1559, fu seguito da una sollevazione di proteste (inclusa una richiesta dei Gesuiti che lo utilizzavano nell'insegnamento del latino), alle quali si tentò di rispondere nell'Indice del 1564 con un espediente: lasciando il nome in prima classe, ma da lì rinviando alla seconda, dove comparivano le sole opere vietate. La vicenda è ampiamente nota; dell'abbondante bibliografia che esiste ini merito, ricordiamo qui solo i lavori di Silvana Seidel Menchi, in paritcolare il saggio con cui mise in luce la variegata casistica di applicazione della censura proprio in relazione ad Erasmo (Seidel Menchi 1997).

(134) Sulla censura dei testi di diritto, e più in generale, sull'analisi delle procedure di applicazione della censura, nella prima età moderna, sono fondamentali gli scritti di Rodolfo Savelli, di cui mi limito a ricordare: Savelli 2001; e Savelli 2006.

I LIBRI PROIBITI, II

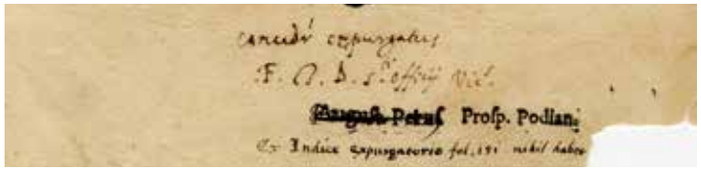
«… come in un luogo apartato et sequestrato… i libri di tutti quei perversi heretici…»

M.A. Panzanelli Fratoni

Il 24 settembre 1563 Egnazio Danti aggiungeva alcune righe ad una lettera chiusa due giorni prima, per dare a Podiani, in anteprima, una notizia importante: il nuovo *Indice dei libri proibiti* stava finalmente per essere pubblicato. Lo si attendeva, evidentemente, con la speranza che le fatiche affrontate a Trento dai vescovi non allineati sulle posizioni più rigide producessero infine un documento applicabile, senza che questo mettesse totalmente a rischio le raccolte librarie ([135]). Questo sembra di capire leggendo le parole del matematico e astronomo perugino che, merita ricordarlo, era un domenicano, e quindi informato bene e per tempo delle cose dell'Inquisizione:

«Sono hoggi venuto qui in Fiorenza […] et habbiamo visto una information dello indice venuto dal concilio al vescovo di Montepulciano […]. Si stamparà qua ma non si darà fuori finché non viene la autentica che se li possi dare fede; penso non andrà troppo in longa et voi ne harete una subito. Si concederanno più di tre quarti dei libri perché quelli libri che haranno qualche parolina cattiva si correggeranno» ([136]).

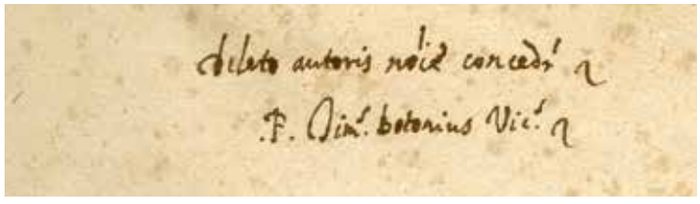
E dopo la firma, Danti ancora aggiungeva: «Ci saranno più di dodici post scritti; leggete questo sonetto contro gli eretici di F. Timoteo». Frate Timoteo è, con tutta probabilità, Timoteo Bottoni (1531-1591), domenicano perugino, che in quegli anni si trovava appunto a Firenze, e che avrebbe avuto incarichi di rilievo all'interno dell'ordine, non ultimo quello di inquisitore ([137]). A Perugia egli operò dal 1575 al 1581 e poi dal 1586 alla morte, con compiti di docenza e di direzione del convento e quelli di difesa dell'ortodossia anche mediante il controllo delle edizioni proibite che eventualmente circolassero in città, in qualità di vicario del Sant'Uffizio. Questo titolo si trova accanto all'acronimo F.T.B. che si può agevolmente ricondurre a lui (frater Timoteus Bottonius), apposto ad esempio sul frontespizio di una delle opere zoologiche di Conrad Gesner, il grande studioso svizzero celebre soprattutto per la sua *Bibliotheca Universalis* (su cui si vedano qui le pagine dedicate a *I ferri del mestiere*). In questo caso il testo scientifico si poteva leggere previa espurgazione: «conceditur expurgatus».



Conrad Gesner, *Icones Avium*. Zurigo, Froschauer 1560 (BAP, ANT I C 95(1)

Il volume fu censurato probabilmente subito, depennando il nome dell'autore; mentre un controllo sull'indice espurgatorio fu fatto successivamente per attestare che il testo non conteneva affermazioni pericolose per la fede: "Ex indice expurgatorio fol. 151 nihil habet".

In un'altra occasione Bottoni rese tutto più chiaro: non solo sciolse la sigla, ma scrisse chiaramente che, depennato il nome dell'autore, il libro si poteva concedere: "Deleto autoris nomine conceditur. F. Tim.s Botonius Vic.s".



Joachimus Camerarius, *Commentarii utriusque linguae*. Basilea: Hervagius, 1551, fol. (BAP, ANT I D 3)

Con Bottoni – questo anche si arguisce dalle parole di Danti - Podiani era in ottimi rapporti: essi condividevano la dimensione letteraria, e dunque il vicario dell'Inquisizione perugina non aveva ragione di nutrire dubbi circa la sua ortodossia e nell'applicare a lui, e alla sua collezione libraria, i provvedimenti che doveva in qualità di inquisitore, avrebbe certo avuto un atteggiamento non sospettoso; diciamo così, avrebbe avuto un occhio di riguardo.

Podiani d'altronde era tutt'altro che sprovveduto e, da una

parte, ogni volta che poteva lasciava dichiarazioni di rifiuto dei libri 'cattivi', come nella lettera al cardinale Della Corgna, dove scrisse: «cominciai a mettere ogni fatiga ogni opera et ogni studio per poter haver libri (de' buoni sempre intendendo)» (ms. I 104, c. 11v). Dall'altra si dava da fare per mettersi al riparo. Si procurò infatti una licenza di lettura amplissima, che merita riportare per intero per la quantità di informazioni, dirette e indirette, che il documento fornisce: ([138]).

«Noi, Tommaso Zobbia, Maestro del Sacro Palazzo, diamo al sig. Prospero Podiani perugino, ampia facoltà di conservare presso di sé, e di sfogliare e di emendare tutti i libri dello zurighese Conrad Gesner, e di ogni altro autore, che non trattino di religione e che non siano contrari alla fede; e ciò in ragione della sua fede specchiata e indubitata onestà, e per la graziosa intercessione dell'illustrissimo ed eccellentissimo signore Giacomo Boncompagni. Confidando che l'esercizio di questa facoltà, che da noi a lui abbiamo trasmesso, sia di beneficio per la nobilissima biblioteca che si trova presso di lui e produca un vantaggio anche per gli altri […]».

Il documento non è datato ma esso fu senz'altro redatto tra 1583 e 1588, perché Tommaso Zobbia, che lo sottoscriveva in qualità di Maestro del Sacro Palazzo, ricoprì l'incarico appunto in quel lasso di tempo ([139]). È probabile altresì che il terminus *ante quem* sia da anticiparsi al 1585, anno di morte di papa Gregorio XIII, che, lo ricordiamo, ebbe un ruolo fondamentale nella fondazione della Biblioteca Augusta e che viene qui indirettamente ricordato per la menzione, questa invece esplicita, di Giacomo Boncompagni, che di quel pontefice era figlio. Vien fatto quindi di credere che la concessione della licenza fosse strettamente legata alla fondazione della Biblioteca di Perugia, nella quale sarebbe stato possibile, così, collocare il gran numero di libri sospetti che Podiani già possedeva.

La concessione di una licenza tanto ampia e il compito, affidato direttamente a Podiani, di controllare i testi ed eventualmente emendarli, avrebbe sgravato l'inquisitore, accelerando le operazioni di sistemazione dei volumi, che diventavano così accessibili a quanti ne avevano bisogno. Ad esempio gli stessi censori. In tal senso lo ha inteso anche Gigliola Fragnito, cui si deve la scoperta di questo importante documento nell'archivio del Sant'Uffizio (allora appena aperto agli studiosi) e che sulla base di esso contesta le accuse di inefficienza degli apparati inquisitoriali sollevate da alcuni, per sottolineare invece, da una parte, la straordinarietà del caso perugino (una biblioteca 'nobilissima') e dall'altra le relazioni personali, e - aggiungiamo noi - gestite con grande capacità ed intelligenza, che Podiani seppe coltivare e che gli permisero di mantenere a Perugia una biblioteca straordinariamente ricca, anche di testi di difficilissima reperibilità ([140]).

Accanto ai rapporti creati in gioventù e in virtù della co-cittadinanza, come le relazioni amicali con Egnazio Danti, vi erano quelli, assai più numerosi, delle amicizie allargate, un folto gruppo di persone con le quali Podiani venne in contatto proprio grazie ai libri, alle sue abilità nel reperire quanto altri andavano cercando: dagli studenti all'inquisitore.

Data al gennaio 1591 una lettera che egli scrisse al cardinale Costanzo Sarnano - Costanzo Torri, detto Boccadifuoco per l'ardore nel predicare; francescano, teologo, già docente a Perugia, stretto collaboratore di papa Sisto V. Da questa lettera traspare se non familiarità certo consuetudine con il cardinale, che Podiani teneva informato dei propri spostamenti per rinnovargli la propria disponibilità a servirlo, nonappena fosse tornato a Roma: «Io me ne verrò al principio di Quaresima a servirla e le farò vedere che non sarò indegno del favore di VS. Ill.ma alla quale di vivo core m'inchino e con ogni riverenza bacio la vesta. Di Perugia li 20 di Genaro 1591» ([141]). Ma più del resto degno di nota è il postscritto: «L'Indice nuovo non so se è ancora in luce; mi farà favore per sua bontà farmelo sapere e se altro si stampi di bello». Podiani era in rapporti tali col cardinale che si poteva permettere di chiedergli quando il nuovo Indice sarebbe uscito; ed essendo il Sarnano un membro della Congregazione per l'Indice, quello cui Podiani si riferisce era probabilmente il nuovo Indice dei libri proibiti, o forse l'Indice espurgatorio.

Cosa gli consentiva tanta confidenza? In che cosa Podiani era al servizio di Sarnano? Libri, naturalmente. Si trova proprio nel 'Libro della nota dei libri di prestito' (BAP, ms. G 87) una lista di volumi che egli aveva procurato al cardinale, non lunghissima ma di grande rilievo per il rapporto stretto che vi si può ritrovare con gli interessi di studio del Torri, teologo interessato soprattutto alla filosofia del suo correligionario Duns Scoto ([142]).

Ma Podiani non 'serviva' solo il cardinale; si deve ancora a Fragnito ([143]) l'aver segnalato un documento in cui il suo nome compare accanto a quello di un altro libraio romano, chiamati entrambi a stimare una serie di libri all'Indice che i cardinali avevano bisogno di acquistare per approntare l'Indice espurgatorio:

«Nota delli libri che si comprano per ordine della sacra Congreg.ne del Indice dal R.P. Mastro f. Pauolo Picho segretario della Congregatione, et Sig. Luca Valeri deputato à questo officio dal Ill.mo Cardinale Colonna capo di detta Congregatione valutati al sottoscritto prezzo dal Sig. Gio. Paolo Terrarossa, et Sig. Prospero Podiano, nella libraria del m.co Georgio Ferrari quali libri deuano seruire per l'espurgatione da farsi dalla Congregatione per ordine di N.S.»

A questa premessa segue una lista assai interessante dei volumi che i cardinali si approntavano ad acquistare ed esa-

minare (e che qui non si ha purtroppo spazio di pubblicare) e la dichiarazione del prezzo finale da versarsi al libraio:

«[…] scuti settanta di moneta o giuli sette al P.re M.ro fra' Paolo Picho Segretario della nostra Congregatione del Indice da pagarsi da lui a m. Georgio Ferrari libraro per la compara delli retroscritti libri, come de sopra quali per ordine espresso datoci da N.S. si comprano in servitio del Indice espurgatorio da farsi dalla Nostra Congregatione, et nostro Sig.re. Dio la conservi, de casa gli 7 di Agosto 1594. […] il cardinal Colonna Bibliotecario» ([144]).

Che Podiani venisse chiamato a valutare libri per i cardinali della Congregazione non racconta solo delle sue conoscenze del mercato librario in generale, ma di quello particolare di libri che non a tutti era consentito comperare. Del suo interesse per cosa si continuasse a comperare fuori d'Italia si ha una bella testimonianza nella lettera che gli inviava nel 1587 da Venezia Lodovico Carbone:

« […] quanto alli cataloghi ho recercate tutte queste librarie, et non ho trovati quelli che VS desidera, et per non lasciar di far ogni diligenza, so andato a trovar messer Pier Longo et gli ho detto che voleva questo servitio per VS, et me disse che la conosceva, et che VS gli farà cosa grata nelle occorrenze di servirsi di lui: per che non vi è altro che così a tenda a libri forastieri come lui fa […]» ([145]).

Teologo, umbro di origine, docente a Ferrara e morto infine a Venezia, Carbone sapeva dove andare a cercare i libri (in questo caso cataloghi) 'forastieri'; l'ultima spiaggia era Pietro Longo, il libraio che si vantava di essere il migliore in questo settore. Un primato che gli sarebbe costato assai caro: pochi mesi dopo l'invio di quella lettera, nel gennaio 1588, infatti, il Longo venne infine messo sotto inchiesta e fu condannato a morte in quanto eretico relapso ([146]).

Alla luce di episodi come questi si apprezza bene l'operazione compiuta da Prospero Podiani, che riuscì a conservare a Perugia una raccolta 'speciale' di libri messi all'indice che un computo approssimato per difetto, come s'è visto, stima intorno alle 500 edizioni. Ma in che modo riuscì in tale impresa,quali espedienti mise egli in atto? Per rispondere a queste domande torna assai utile recuperare un documento segnalato a suo tempo da Jeanne Bignami Odier, che lo aveva individuato nel suo lavoro di censimento e analisi dei manoscritti fatti portare in Vaticana da papa Paolo V. In uno di questi, il Vat. Lat. 5899, si trovano due scritti, due minute anonime e redatte in una grafia non leggibilissima, prodotte in forma di parere. Una consulenza su richiesta.

Il primo testo è indirizzato apparentemente allo stesso Podiani, nome che non viene mai fatto ma che si desume dal contenuto e dalla contiguità col testo che segue, in cui invece compare esplicitamente. È nel primo scritto che si trova raccontato un progetto che egli avrebbe avuto di costituire, all'interno della sua biblioteca, una sezione speciale, nella quale raccogliere i libri proibiti - naturalmente avendo prima ottenuto la necessaria la licenza:

« … VS mi ricerca li dichi il parer mio intorno al pensiero che li è venuto ultimamente di volere aggiugnere alla libraria sua universale quella parte nella quale come in un luogo apartato et sequestrato da gli altri fossero raccolti insieme, per gloria et honor d'Iddio et esaltatione della sua santa Chiesa hauto prima licenza da S. S.tà i libri di tutti quei perversi heretici che hanno fin qui scritto contra la verità della fede christiana … » ([147]).

L'idea, si scrive, era stata ispirata a Podiani dal cardinal Sarnano («il pensiero di VS mosso in questa parte dal Ill.mo Cardinale di Sarnano») e consisteva nel sistemare la raccolta in modo da costituire due sezioni speciali, da collocarsi in due stanze separate rispetto a quella principale: nella prima (come già detto nel capitolo sull'ordinamento della biblioteca) sarebbero stati raccolti i testi in alfabeti non latini e, con quelli, i manoscritti contenenti opere ancora mai stampate. Nella seconda stanza, invece, si sarebbero riuniti i libri scritti appunto dagli autori eretici:

«L'altra stanza si è pensato far per richiudervi dentro tutti i libri che son stati scritti fin qui da tanti malvagi heretici contra la vera fede nostra, agiungendovi ancho quelli che i Rabini hebrei s'han composto perfidamente contro l'Evangelo di Christo nostro redentore, et insieme di tutti gl'altri che per la legge di Mahometto o per altre sette vane et false han scritto contra la vera religione Christiana.»

Il parere si dilunga per sette carte con considerazioni a sostegno di quella iniziativa. È seguito da un secondo parere, questa volta indirizzato ad un cardinale e relativo esplicitamente al valore della raccolta di Podiani. Prima a porre attenzione a questi testi, Jeanne Bignami Odier ne sottolineava il grande valore di testimonianza storica, dalla quale traspariva una grande vivacità culturale della Perugia della seconda metà del Cinquecento, trasferendo da Podiani alla città la capacità di concepire progetti ambiziosi, come la costituzione di una biblioteca pubblica, dotata per di più di un arsenale per le dispute teologiche post tridentine ([148]).

Proprio perché siamo anche noi convinti che l'impresa di Podiani si comprenda meglio se inserita nel contesto della città in cui nacque, a *Perugia città di cultura* si dedica una sezione intera della mostra e qui i capitoli finali del catalogo. È vero d'altra parte che i progetti maturati da Podiani, pure in comunione con le menti migliori dei suoi concittadini, hanno dovuto rinunciare a realizzarsi nella loro interezza: la biblioteca pubblica fu fondata, ma privata di alcune sue parti e sotto il controllo delle autorità romane. E il progetto, davvero grandioso, di

creare una sezione speciale per raccogliervi, sistematicamente, i libri proibiti, non fu mai realizzato. Può darsi peraltro che abbia ragione la Bignami Odier, che il progetto era stato concepito negli anni in cui regnava Gregorio XIII, quando anche la biblioteca pubblica veniva costituita; e negli anni stessi in cui Podiani chiedeva, ed otteneva, la licenza. E con Sarnano Podiani poteva averne parlato quando quello era proprio a Perugia, docente di Teologia; ma il monaco (se di monaco si tratta) deve aver scritto la relazione dopo il 1587, quando Sarnano fu fatto cardinale. E allora si può pensare che la sua scomparsa (1595) e il mutato clima in curia, con l'ascesa al soglio di Clemente VIII e l'accelerarsi dei lavori per il nuovo Indice, abbia influito anche su quel singolo progetto di biblioteca speciale.

Questo spiegherebbe anche un controllo richiesto sulla biblioteca, di cui si ha traccia indiretta nella risposta, indirizzata a Paolo Pico segretario della Congregazione da Vincenzo Castrucci, inquisitore a Perugia dal 1585 al 1598. Il 26 ottobre 1596 egli scriveva:

> «Circa la libreria del comune di Perugia, sempre s'è aspettato di giorno in giorno il s.r Prospero Podiano, et per che egli indugiava ci siamo fatti dare l'inventario di tutti i libri et consideratolo diligentemente et non s'è trovato cosa d'importanza. Ma subito che egli tornerà s'userà nel rivedere i libri ancora maggiore diligenza» ([149]).

Dove due cose colpiscono: Podiani veniva chiamato a dare conto di quella che era considerata la biblioteca pubblica, ulteriore testimonianza che negli anni '90 l'Augusta esisteva ed era riconosciuta come tale. Su di essa la Congregazione esercitava quindi i suoi controlli, senza menzionare la licenza che Podiani aveva ricevuto anni prima. Ma soprattutto colpisce che in quel frangente si preferì, se non mentire, dire una mezza verità: Podiani all'inquisitore, consegnandogli un inventario monco o non veritiero, oppure l'inquisitore ai suoi superiori.

Che non vi fosse nulla di importanza, infatti, non era certo vero. E lo avrebbe denunciato apertamente, ma parecchi anni dopo, il vescovo di Perugia, Napoleone Comitoli:

> «Con quest'occasione non devo lassare di suggerire à V.S. Ill.ma qualmente nella Libraria del quondam Prospero Podiani pervenuta, et esistente hora in potere delli n.ri ss.ri Priori, sono molti libri nell'Indice prohibiti tenuti in vita d'esso con pretesa licentia di Roma et hora saria bene farne inquisitione, et scelta per esseguirne poi quello, che dalla Sacra Congregatione giudicarassi poi espediente, non essendo forsi disutile al ben publico tenerli in riserva. Intorno à che se bene gli Ordinarii, et Inquisitori possono visitando le librarie publiche, et private esseguire le regole dell'Indice, non dimeno in questa publica libraria donata alla Città che si vien disponendo in Palazzo, la providenza di cotesta sacra Congregatione non indegnamente s'impiegarebbe.» ([150]).

Era il 26 giugno 1617; dunque negli stessi giorni in cui Mariottelli, su mandato dei priori, iniziava a inventariare e sistemare la raccolta, Comitoli denunciava il caso, come meritevole di essere esaminato. Non sappiamo quanto questo suo intervento fosse formale, diciamo così un atto dovuto, o quanto rispondesse ad una reale volontà che si intervenisse nella raccolta per prendere provvedimenti. La lettera del vescovo Comitoli potrebbe infatti leggersi, paradossalmente, come un modo raffinato per mantenere la raccolta a Perugia, integra e disponibile, in linea col progetto immaginato a suo tempo da Podiani; per chi, come lui stesso e i suoi collaboratori, aveva il compito di lavorare direttamente su quei libri. Bisogna infatti ricordare come al collegio dei giuristi di Perugia, presieduto dallo stesso Comitoli, che era dottore in entrambi i diritti, era stato affidato il compito di produrre le indicazioni di espurgazione per i testi di diritto civile (a Bologna spettava quello di lavorare sui testi di diritto canonico).

In poche parole, il vescovo potrebbe avere agito formalmente in modo che nulla si muovesse. Una interpretazione che sembra corroborata dai fatti. La ricca raccolta di testi proibiti, infatti, non rimase disattesa, un intervento dell'inquisitore vi fu e anche un esproprio. Non tuttavia a ridosso della denuncia inviata dal vescovo, quando peraltro si sarebbe potuto approfittare del lavoro di revisione delle collezioni messo in essere da Mariottelli per individuare anche le edizioni sospette. No. Il primo intervento si ebbe anni dopo, ovvero dopo la scomparsa di Comitoli (30 agosto 1624), e per iniziativa del suo successore, il cardinale Cosimo de Torres, che fu vescovo di Perugia dal 16 settembre 1624 al 3 aprile 1634 ([151]).

A quanto pare tra le iniziative prese dal de Torres, in quel suo primo anno di episcopato, vi fu la richiesta di consegnare a lui un numero imprecisato di libri da giudicarsi proibiti. E forse fu in quella occasione che si intervenne nel catalogo autografo della biblioteca, il ms. 3081, prodotto da Podiani nel 1582, dove infatti si leggono interventi di cancellazione di alcune descrizioni con la nota 'probito'. Come quella apposta accanto alle opere degli Estienne (vedine la riproduzione in calce al capitolo). Di questo non abbiamo certezza; sappiamo però che non fu l'inventario del Mariottelli ad essere utilizzato per operare la selezione, che in effetti risultava più agevole in un catalogo ordinato per autore.

Ad ogni modo, mentre non sappiamo quanti e quali furono i libri consegnati in quella occasione, sappiamo chi volle procedere e cosa decise di fare, e sappiamo che i priori tentarono in ogni modo di evitare il sequestro argomentando con considerazioni che meritano davvero grande attenzione.

Lo si desume dalla lettera che scrissero al loro agente in Roma il 17 settembre 1625, con la quale cercavano il modo di conservare quante più copie possibile, facendo leva sulla possibilità che i libri in oggetto non fossero tutti da condannarsi per intero, e che anzi molti erano quelli che potevano essere 'corretti' e quindi conservati. All'agente in Roma chiedevano di intervenire presso il cardinale (intendendo probabilmente il cardinal bibliotecario) perché a sua volta facesse pressione sul vescovo e appoggiasse la soluzione offerta dai priori, ed espressa nella lettera inviata al vescovo, di cui accludevano una copia. In questa essi riferivano che il custode della biblioteca (i.e. Lodovico Aureli) aveva confermato che la gran parte dei libri consegnati si potevano correggere, come avevano già detto e come confermavano dopo essersi confrontati con le persone a ciò deputate dallo stesso vescovo e dall'inquisitore. E argomentavano: non tutti gli autori di prima classe erano eresiarchi, ma ve n'erano che trattavano di materie diverse, dunque correggibili quando non fossero materie di fede, e che si potevano perciò concedere in lettura una volta espurgati («… non tutti i libri d'Autori in prima Classe sono indifferentemente dannati ma gl'inventori dell'heresia; e delli altri, quelli che ex professo trattano materie di religione, dove che all'incontro, quelli che trattano altre materie, ben che in prima classe, corretti si permettono, tali sono una parte de' libri à lei consegnati …»). Vi erano poi gli autori di seconda classe, che in verità sono cattolici, ma che vengono condannati per alcuni singoli errori, da sospendersi quindi solo per il tempo in cui vengono corretti: «… un'altra parte sono di Autori in 2ª classe, i quali sono Cattolici, ma perchè in alcune cose hanno errato, si sospendono mentre si correggono» ([152]). Con la lettera accludevano un foglio di sintesi della revisione effettuata, nella speranza che il vescovo restituisse i libri sequestrati.

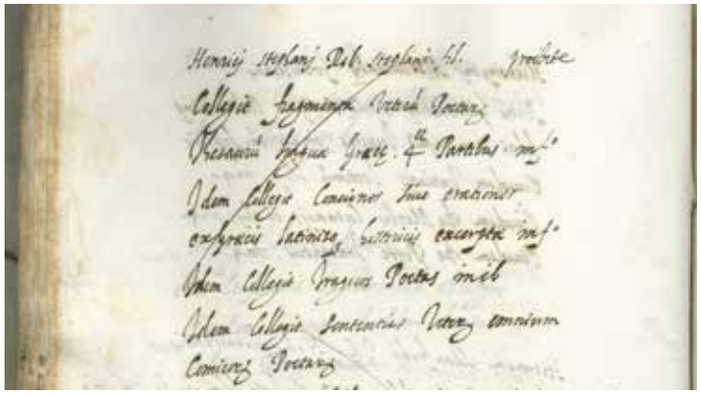
Poiché di questi non abbiamo l'elenco noi non sappiamo quanti furono effettivamente sequestrati in quel momento; certo è che i tentativi fatti dai priori non sortirono grande effetto, perlomeno non nell'immediato. Ancora nel 1627, infatti, nei registri delle *Ricordanze* (i volumi nei quali i priori uscenti lasciavano indicazione degli affari in corso ai loro successori), si trovano ripetute le note relative al sequestro dei volumi, che nel frattempo il de Torres aveva fatto mandare a Roma:

«libri prohibiti. Non si è mancato da noi ogn'ordinario tener ricordato al signor Mandolini la speditione de' libri prohibiti, quale non si è ancora potuta conseguire per molti impedimenti occorsi. Onde saranno le SS.VV. contente tener ricordato all'istesso signor Mandolini la speditione di essi» ([153]).

Noi abbiamo inseguito questa storia fino a questo punto. Né tutto quanto accaduto in quei frangenti è chiarito: non abbiamo l'elenco dei volumi sequestrati al momento, non sappiamo quindi quanti e quali furono. Però due cose sappiamo con certezza: della raccolta 'speciale' di libri proibiti che Podiani aveva messo in piedi, la maggior parte rimase presso la Biblioteca Augusta ed è probabile che a 'salvarla' intervenissero, in una operazione corale (quanto organizzata non si può ben dire) molti degli attori coinvolti: Mariottelli, che nell'inventariare i volumi non si premurò in alcun modo di segnalarne di 'pericolosi'; il custode della biblioteca, ovvero Lodovico Aureli, che con Mariottelli aveva lavorato, e che fornì ai priori le motivazioni 'scientifiche' per argomentare la scelta di mantenere i volumi a Perugia (e forse anche un documento imperfetto sulla base del quale effettuare il prelievo); i priori stessi, che cercarono in vario modo di opporsi al sequestro.

Ma ancora prima il 'salvataggio' di quella raccolta si deve alle scelte di personaggi come Vincenzo Castrucci, l'inquisitore, e il vescovo Napoleone Comitoli, che avevano esercitato la propria potestà con discrezionalità apprezzabile, facendo prevalere il valore della raccolta sulla convenienza ad interpretare rigidamente il proprio ruolo. E infine a personaggi di curia, come il cardinale Costanzo Sarnano, se è vero che a lui si deve l'idea di una raccolta speciale. Sempre che abbiamo correttamente interpretato le tracce dell'operato di tutti costoro in questa vicenda.

Della quale, comunque, protagonista indiscusso resta pur sempre Podiani: senza il suo spirito di iniziativa e il coraggio, questa sezione speciale dell'Augusta non solo non si sarebbe conservata, probabilmente non si sarebbe formata affatto.



BAP, ms. 3081, c. 129v.

Note

(135) Un eccellente termine di confronto si trova in Savelli 2008.

(136) ASP, ASCPg, *Miscellanea*, 103; Panzanelli Fratoni 2006, lettera A.XLIII.3. Sulla minore rigidezza dell'Indice tridentino rispetto a quello emanato cinque anni prima da Paolo IV si veda: ILI VIII, in particolare le introduzioni storiche all'indice di Paolo IV (p. 35-50) e a quello elaborato dai vescovi riuniti a Trento (p. 50-99).

(137) Vedi la voce in DBI, vol. 13 (1971) a firma di Vittor Ivo Comparato, dove si dice anche degli interessi letterari di Bottoni e della sua abitudine di inviare sonetti agli amici.

(138) Questo l'originale: «Nos Thomas Zobia sacri Palatii Magister. D.no Prospero Podiano Perusino ob spectatam viri fidem, et probitatem, et in gratiam Ill.mi et Ecc.mi D. Iacobi Boncompagni omnium Librorum Corradi Gesneri Tigurini, et omnium aliorum, qui non tractant de Religione, et contra fidem liberam tam apud se tenendi quam evolvendi, et emendandi facimus potestatem. In spem bonam tracti quod ex nostra ei tradita facultate ob eius nobilissimam Bibliothecam sibi iuxta, atque aliis emolumento esse possit. Idcirco sic annuimus, et indulsimus, et chirographo nostro libenter subscripsimus». (Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (d'ora in poi ACDF), Index II. *Protocolli*, 22, cc. 366rv, 371rv; il documento è raccolto insieme ad altri e quindi legato in fascicolo, da cui il condizionamento delle carte, dove quel che si legge a c. 371v 'Pro Prospero Podiano' è la posizione che avrebbe l'indirizzo in una missiva).

(139) Gotor 2011.

(140) «One should also bear in mind the concessions granted by the Roman authorities - relative to suspended books in particular - intended to protect libraries regarded as 'nobilissime', like the collection donated by Prospero Podiani to the commune of Perugia (the origin of Biblioteca Augusta) which could, when necessary, furnish books that otherwise would have been impossible to find»; cfr. Fragnito 2001, pp. 35-36.

(141) ASP, ASCPg, *Miscellanea*, 103; Panzanelli Fratoni 2006, lettera B.XIV.

(142) Un approfondimento in Panzanelli Fratoni 2013.

(143) «On the licenses obtained by Podiani, on the recommendation of Giacomo Boncompagni, and thanks to his good relations with the Congregation of the Index, for which in August 1594 he had estimated the cost of various books»; Fragnito 2001, p. 36 nota.

(144) ACDF, Index I. *Diarii*, 3, cc. 8r-9r.

(145) Panzanelli Fratoni 2006, lettera XXVI.

(146) Sulla condanna di Longo vedi Savelli 2001, p. 121.

(147) Vat. Lat. 5899, cc. 129-136.

(148) «Ces mémoires illustrent les ambitions intellectuelles des Pérugins à cette époque, la grande aspiration de créer una bibliothèque universelle, où ne manquerait pas l'arsenal des textes qui devaient servir aux théologiens post-tridentins, dans une ville qui détenait les dossiers du cardinal Pole et du cardinal Carafa, légués à Napoleone Comitolo, et qui furent renvoyés à Paul V en 1621»; Bignami Odier 1964, p. 100.

(149) ACDF, Index, III/1, cc. 198-199.

(150) ACDF, Santo Offizio, St. St., O 2 c, c. 117.

(151) Romano, fu creato cardinale da papa Gregorio XV nel 1622. Cfr. Eubel 1913, IV, p. 16 e 277.

(152) ASPg, ASCP, Carteggio, *Minute di Lettere scritte dai Priori*, b. 5, carte sciolte.

(153) ASPg, ASCP, *Ricordanze*, reg. 5, c. 73r (a. 1627, II trimestre).

Comedia di Dante

La Biblioteca in mostra: premessa al catalogo

La struttura dell'esposizione, e dei contenuti di ciascuna classe è stata illustrata nelle pagine precedenti. Restano da dire il criterio d'ordine all'interno delle classi e quelli di descrizione. Il primo è semplice: s'è scelto di disporre i volumi in ordine cronologico di edizione, per gli stampati; i manoscritti precedono sempre, anche quando non fossero i pezzi più antichi.

La descrizione bibliografica dei singoli pezzi privilegia l'essenzialità e la chiarezza, con l'uso di un linguaggio il meno possibile formalizzato, così da essere immediatemente leggibili anche dai non esperti. Il lettore troverà le descrizioni complete nei cataloghi specializzati citati in calce ad ogni scheda (MANUS, ISTC, MEI, SBN, EDIT16). Per i testi a stampa la scheda consiste di:

Nome dell'autore/autori e autori secondari. Titolo breve dell'opera sufficiente ad identificarla. Città di stampa (in italiano): nome dell'editore (in forma standardizzata) e anno, formato.

Segue la citazione del libro nell'inventario Mariottelli che apre verso la descrizione dell'esemplare. Questa ha privilegiato la storia del volume nella raccolta Podiani, desumibile dal volume stesso o da fonti esterne. Ignora il più delle volte eventuali tracce d'uso successive o estranee alla storia che qui si racconta, esaltando eventualmente gli interventi di censura. La scheda si chiude con la collocazione del volume e l'identificativo del record nelle banche dati online.

La descrizione dei manoscritti ha pure una forma semplificata ed alleggerita, derivata dalle ricche schede che si trovano nel catalogo on line (MANUS) al quale, come s'è detto, pure puntualmente si rinvia.

Nel descrivere gli esemplari si è adottato un sistema di sigle che riferiscono sinteticamente dati propri delle copie possedute da Podiani e che serve a evitare ripetizioni e ridonanze. Qui la relativa legenda:

Timbro [G/A]: raffigurante un grifone rampante, sovrastato da corona, che regge con le zampe un libro aperto recante in copertina la dicitura, in lettere capitali: «BI / BLI / OT. // AV / GVS / TÆ» (25 x 30 mm).

Timbro [P1]: recante la legenda in carattere tondo "Prosp. Podian." (27 x 3 mm).

Timbro [P2]: recante la legenda in carattere tondo "August. Perus" (30 x 3 mm).

Timbro [P3]: recante la legenda in carattere tondo: "August. Perus. Prosp, Podian." (57 x 3 mm); quest'ultimo si distingue dal risultato grafico ottenuto mediante la semplice giustapposizione dei primi due timbri [P1+P2] per la presenza del punto dopo il termine "Perus" (assente in [P2]) e di una virgola dopo il termine "Prosp" (seguito dal punto in [P1]).

Legatura [Podiani 1]: in piatti lignei rivestiti in pelle bazzana chiara: tali piatti presentano in entrambi i lati una cornice decorata impressa, munita di borchie circolari in ottone site in prossimità degli angoli, nella quale è iscritta una seconda cornice decorata impressa formante un motivo a losanga che inquadra al centro l'arme del grifone coronato rampante e la dicitura impressa in oro recitante "*Bibliothecae Augustae*".

Legatura [Podiani 2]: in piatti in semplice pergamena, floscia o montata su un supporto in cartoncino, contraddistinta dalla presenza di un particolare tipo di decorazione in testa e al piede del dorso, quest'ultimo recante il titolo dell'opera scritto a caratteri gotici, di grandi dimensioni, in senso orizzontale rispetto al lato lungo: la decorazione consiste in un fregio ornamentale costituito da una sorta di segno ad 8 obliquo con il tratto raddoppiato nella parte centrale e 4 piccole S rovesciate di contorno, di cui 2 interne agli occhielli.

Le schede non sono firmate, queste le rispettive responsabilità: Francesca Grauso (manoscritti); Margherita Alfi, M. A. Panzanelli Fratoni, Paolo Renzi (stampati).

Il Numero, ovvero le discipline matematiche

Aritmetica, Geometria, Musica, Prospettiva, Ottica, Astronomia, Astrologia, Cosmografia, Geografia, Architettura …

[1]

BAP, ms. G 90

Studiare aritmetica e geometria nel Rinascimento

Cart.; fine del XV-inizio del XVI sec.; cc. 196; mm 215 x 153.

Coperta in pergamena.

Identificabile con il manoscritto descritto nell'inventario dei libri di Podiani del 1615 come "*liber manuscriptus qui incipit capitulum 14*" (BAP, ms. 3083, 91r).

Contiene i capitoli XIV e XV ("*De reperiendis radicibus quadratris et cubitis ex multiplicatione et divisione seu extractione earum in se et de tractatu binomiorum et recisorum et eorum radicum*" e "*De regulis geometrie pertinentibus et de questionibus aliebre et almuchabale*") del *Liber abbaci* di Leonardo Fibonacci (1170-1250) (cc. 9r-104r). Seguono due brevi testi di tipo manualistico di aritmetica (cc. 123r-142v, inc. "*Trovami uno numero…*") e geometria (cc. 149r-191r, inc. "*Quello ch'è fatto di uno numero…*").

Scheda Manus CNMD\0000203031

[2]

Una miscellanea d'eccezione: Pomponio Leto e la costruzione di una nuova edizione

[2.1]

Dionysius Periegetes (sec. 2.) – (tr.) Priscianus Caesariensis (sec. 5.-6.) - (ed.) Pomponio Leto (1428-1497)

De situ orbis. Roma: Johann Besicken, ca. 1497

Mariottelli n. 7209: Dionisio, De situ orbis con alcuni manuscritti, latino in 4 (ms. 3082, c. 129r)

Legatura originale [Podiani 2] (170x212) con risvolti; sui piatti di copertina prove di penna e annotazioni manoscritte; sul dorso titolo manoscritto e abraso. Sull'occhietto, a c. 19r e 20r: antico timbro a inchiostro [G/A]. Il testo a stampa è arricchito da un corposo commento dello stesso Pomponio Leto, editore scientifico del testo di Dionisio, e probabilmente autografi (cfr. Marcotte 2011); si esplica in aggiunte nei margini e negli spazi lasciati bianchi dei fogli stampati. Si trova invece su fogli manoscritti inseriti in alternanza con quelli a stampa il commento annunciato con il titolo "*Pomponii Laeti interpretatio in Dionysium*", che principia con "*Geographia est situs orbis terrarum descriptio…*". L'incunabolo è ulteriormente arricchito dall'essere legato con altri due testi di contenuto assimilabile (geografia) in una complessa miscellanea, in cui compaiono un'altra edizione incunabola (INC 252) e un manoscritto legato in fine (vedi sotto).

BAP, INC 251 (ISTC id00259200; MEI 02013194; Manus CNMD\0000240886)

[2.2]

Pomponio Mela (sec. 1.) - Dionysius Periegetes (sec. 2.) – (tr.) Priscianus Caesariensis (sec. 5.-6.)

Cosmographia, sive De situ orbis. Venezia: Erhard Ratdolt, 1482, 4°

Mariottelli, sub n. 7209 (vedi sopra)

Sull'occhietto, e a c. D8v: antico timbro a inchiostro [G/A].

Esemplare mutilo (privo dei fascicoli E e F), legato in miscellanea fattizia con l'INC 251. Abbondanti note manoscritte di mano diversa da quella di Leto, che annota l'INC 251, e non ancora identificata.

BAP, INC 252 (ISTC im00452000; MEI 02013478)

[2.3]

[Antonii Augusti, *De orbis divisione*]

Cart.; XV sec.; cc. 12; mm 212 x 150

Legato in calce è un fascicolo che contiene con il titolo "*Antonii Augusti De orbis divisione*" testi tratti dalle Etimologie di Isidoro di Siviglia, ovvero i capitoli *De orbe*, *De Asia*, *De Europa*, *De Aphrica* (libro XIV, II,1-V, 22, alle cc. 89r-97v) e i capitoli *De Mediterraneo mare* e *De Sinibus maris* (libro XIII, XVI-XVII, alle 99r-100r) e alcuni capitoli della *Ravennatis anonymi cosmographia* (capp. 120-13, alle cc. 97v-99r, ed. Schnetz 1990). Dopo questo testo, a c. 100v, la stessa mano trascrive il prologo del *De cosmographia* di Pomponio Mela, inc. "*Orbis situm dicere agredior impeditum opus…*"

Scheda Manus CNMD\0000240886

[1] **BAP, ms. G 90**

[2.1] **BAP, INC 251**

[2.2] **BAP, INC 252**

[2.3]

[3]

Franchino Gaffurio (1451-1522)

Practica musicae. Brescia: Angelo Britannico. 1497, fol.

Mariottelli n. 4875: Franchino Gaffaro senza coperta, Prattica musicale, latino, Brescia, 1497 in folio (ms. 3082, c. 89v)

Legatura fine '700-inizio'800 (319x221) in cartone ricoperto di carta decorata; dorso in pelle con decorazioni e tassello. Sull'occhietto: antico timbro a inchiostro [G/A]. In miscellanea fattizia con altri tre volumi (INC 929-932), tutti stampati nello stesso anno; composizione verosimilmente realizzata da Luigi Canali.

BAP, INC 931 (ISTC ig00004000; MEI 02012921)

[4]

Sebald Heyden (1494/99-1561)

Musicae, id est, Artis Canendi libri duo. Norimberga: Johann Petreius, 1537, 4°

Mariottelli n. 6017: Sebaldo Heyden, Musica, latino, Norimberga, 1537 in 4 (ms. 3082, c. 109r)

Legatura originale (217x163) in pergamena floscia; tracce di lacci. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Volume censurato: sul frontespizio depennato il nome dell'autore, di cui è vietata tutta l'opera (Indici 1559, 1564)

BAP, ANT I I 1497 (SBN UM1E015726)

[5]

Euclides (sec. 4.-3. a.C.) - Oronce Finé (1494-1555) – Bartolomeo Zamberti (sec. 16.)

In sex priores libros Geometricorum elementorum Euclidis Megarensis demonstrationes … ipsius Euclidis textu graeco, et interpretatione latina Bartholomaei Zamberti. Parigi: Simon de Colines, 1544, fol.

Mariottelli n. 451 = 781 = 1642: Orontio Fineo, sopra Euclide [*in 781* sopra le dimostrationi d'Euclide], latino, Parigi, 1544 in folio (ms. 3082, cc. 10r, 16v, 32r)

Legatura originale (317x220) in cartone pressato rivestito di pelle con impressioni in oro, fissata su sette nervi, danneggiata. In miscellanea con altre quattro edizioni di opere dello stesso autore (matematico ufficiale della corte di Francia) e realizzate dallo stesso editore, a creare un'antologia di testi omogenea, tanto nei contenuti quanto nell'aspetto esteriore. Di grande eleganza. Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P3], con parte iniziale depennata; antico timbro a inchiostro [G/A]; numero a penna: "-91-".

BAP, ANT I E 602(1 (SBN BVEE016087)

[6]

Nicolaus Copernicus (1473-1543)

De revolutionibus orbium coelestium. Basilea: Heinrich Petri, 1566, fol.

Mariottelli n. 1187 : Niccolò Copernico Delle Reuolutioni celesti latino Basilea 1566 in folio (ms. 3082, c. 24r).

Legatura originale (304x208), ufficiale della biblioteca (grifo e intitolazione della biblioteca impressi in oro, borchie e fermagli [Podiani 1], fissata su tre nervi. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]; nota manoscritta "*Expurgatus iuxta correctionem Indicis*"; si tratta di censura rituale, corredata da note, ma che lascia leggere il testo depennato; non vengono celati né la città né il nome dell'editore.

BAP, ANT I E 552 (SBN BVEE002101)

[7]

Claudius Ptolomeaus (ca. 100–ca. 178) – Gerard Mercator (1512-1594)

Tabulae geographicae. Colonia: Gottfried Kempen, 1578, fol.

Inv. Mariottelli n. 1845 : Tolomeo Tauole di Geografia in ramo latino Vienna 1578 in folio (ms. 3082, c. 36r).

Legatura originale (425x285), in pelle impressa con fregi ornamentali, e borchie, fissata su quattro nervi. Sul frontespizio nota manoscritta: "*D. Prosperj Podianj Perusini Monast.rio Diuij Petrj Dicatum*"; sul verso del foglio di guardia posteriore nota manoscritta: "*Emptum Venetijs D. 5. c f. 3. 1.5.93.*". Il volume, acquistato a Venezia, fu poi donato da Podiani all'Abbazia di San Pietro ed è pervenuto quindi in Biblioteca Augusta con le soppressioni ottocentesche. Nota, quella del dono all'abbazia, che testimonia dei rapporti di Podiani con i monaci e offre elementi per ricostruire come possano essere avvenuti i trasferimenti, da quelli a lui, di preziosi volumi, manoscritti e a stampa, già appartenuti all'umanista Francesco Maturanzio che all'abbazia di San Pietro li aveva destinati. Questa splendida edizione è anche piuttosto rara in Italia: in SBN solo tre esemplari vi compaiono ad oggi; una digitalizzazione integrale è visibile nel sito della StaatsBibliothek di Monaco (urn:nbn:de:bvb:12-bsb00093632-0).

BAP, ANT I B 91 (SBN BVEE017872)

Musice utriusq; cantus practica excellentis Frãchini Gafori Laudensis libris quatuor modu lissima.

[3] BAP, INC 931

MVSICAE,
ID EST, ARTIS CANENDI LIBRI DVO,
autore

Cum priuilegio Imp. ad Sexennium.

Norimbergæ apud Ioh. Petreium, Anno Salutis M. D. XXXVII.

[4] BAP, ANT I I 1497

ORONTII
FINAEI DELPHINATIS, REGII MATHEMATICARVM LVTETIAE PROFESSORIS,

In sex priores libros Geometricorum elementorum Euclidis Megarensis demonstrationes, Recens auctus & emendatior ex eiusdem Euclidis extra quinque & interpretatione Ioannis Bachelaureni Zambertii Venaisini Civitas ad fidem gravissimorum, per totam Orbem Christianum, quo mundi Orbem, ut magistri.

LVTETIAE PARISIORVM,

Cum priuilegio Regis

[5] BAP, ANT I E 602(1

NICOLAI
COPERNICI TO
RINENSIS DE REVOLVTIONI-
bus orbium cœlestium,
Libri VI.

IN QVIBVS STELLARVM ET FI-
XARVM ET ERRATICARVM MOTVS, EX VETV-
stis atq; recentibus observationibus, restituit. Iisq; suos
Praterea tabulas expeditas luculentasq; adiecit, ex quibus
eosdem motus ad quodvis tempus Mathe-
matici studiosus facillime calcu-
lare poterit.

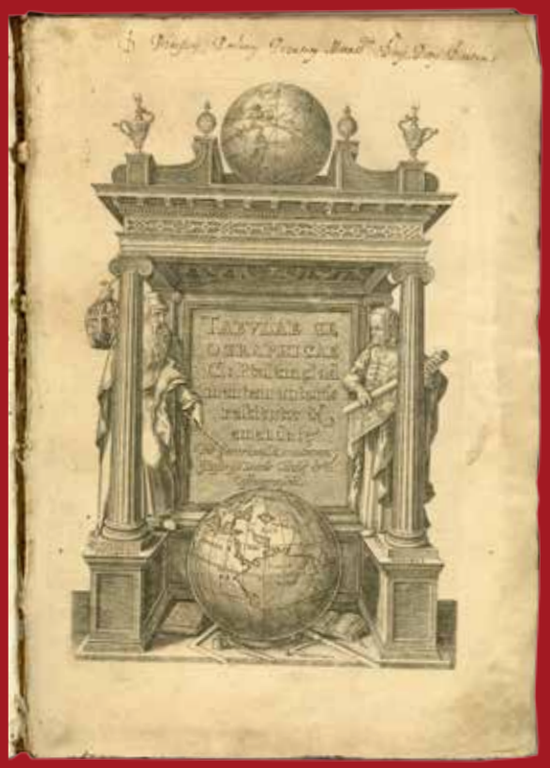
ITEM, DE LIBRIS REVOLVTIONVM NICOLAI
Copernici Narratio prima, per M. Georgium Joachimum
Rheticum ad D. Joan. Schonerum,
conscripta.

Cum Gratia & Priuilegio Caesareo.

BASILEAE, EX OFFICINA
HENRICPETRINA.

1566

[6] BAP, ANT I E 552



[7] BAP, ANT I B 91

La Voce (*Logos*),

OVVERO LE DISCIPLINE DELLA PAROLA E DEL DISCORSO

Grammatica, Retorica, Logica, Dialettica, Storia, Poesia …

[1]

BAP, ms. A 37

***Papias vocabulista*, un lessico per studiare il latino**

Membr.; copiato nel 1455.; cc. I, 302, I; mm 355 x 240.

Riccamente decorata la prima carta di testo, inquadrata in tre lati da una cornice a bianchi girari; decorata in bianchi girari anche incipitaria a c. 1r e tutte le iniziali delle sezioni del testo iniziali. Nel margine inferiore di c. 1r, all'interno della cornice, stemma della famiglia Crispolti (Bistoni 1994, p. 31). Legatura in cartone ricoperto di pergamena, titolo "Lexicon lat." nel dorso su pergamena tinta di rosso. La copia del manoscritto è datata dallo scriba nel colophon al 10 marzo 1455 (Sexto *idus martias* MCCCCLV, 302v). Dalla famiglia Crispolti, che ne commissionò la copia, il manoscritto passò probabilmente in modo diretto a Prospero Podiani, che appose la sua nota di possesso "*Prosperi Podiani*" nel margine destro di a 1r sotto il disegno ad inchiostro dello stemma della sua famiglia, forse anch'esso di sua mano. Contiene il Lessico di Papias (opera conosciuta anche come *Elementarium doctrinae rudimentum*, *De significatione verborum* o più comunemente *Papias vocabulista*).

Scheda Manus CNMD\0000245731

[2]

BAP, ms. E 48

Iliade in greco

Cart.; XV sec.; cc. VII, 353, VII; mm 291 x 230.

Molte carte ornate con fregi rossi, iniziali semplici di colore rosso. Legatura in assi in legno ricoperte di pelle, dorso rinforzato in pelle più chiara, con quattro borchie anteriori ed una sola centrale posteriore; nel piatto anteriore si conserva un tenone in ottone, dell'altro restano solo alcune tracce. A c. 1r si legge la nota di possesso "*Prosperi Podiani Perusini*".

Contiene
- Omero, *Batracomiomachia* (cc. 1r-7v).
- *Vita Homeri* (Allen 1965, vol. 5, pp. 245-246) (cc. 8r-9r).
- *Chrestomathia* (Allen 1965, vol. 5, pp. 99-102) (cc. 9r-10r).
- *Cypriorum narratio* (Allen 1965, vol. 5, pp.102-105) (cc. 10r-11r).
- Omero, *Iliade* (cc. 14v-351r). Ad ogni libro è premessa una hypothesis.
- *Epigrammi* (Goold 1979) (cc. 351r).

Scheda Manus CNMD\0000192282

[3]

BAP, ms. D 67

Odissea in greco

Cart.; seconda metà del XV sec.; cc. I, 303; mm 290 x 201.

Decorazioni con fregi e volute che evidenziano le partizioni del testo; altre iniziali semplici di colore rosso. Legatura in cartone ricoperto di pergamena. Il manoscritto è interamente di mano di Giorgios Tribizias (1423-1485). Nel margine inferiore di c. 2r si legge la nota di possesso "*Prosperi Podiani ex bibliotheca Basilii Zanchii*".

Contiene
- Omero, *Odissea* (cc. 2r-260v). Ad ogni libro è premessa una *hypothesis*, che spesso non trova corrispondenza con le edizioni a stampa.
- Teocrito, *Idilli* (cc. 266r-300r), preceduti dalla Vita di Teocrito (cc.266rv), ed *Epigrammi* 1-22
- Simias Rodio, *Epigramma 24*

Scheda Manus CNMD\0000191676

[4]

BAP, ms. I 62

Una ricca miscellanea di opere greche

Cart.; prima metà del XVI sec.; cc. I, 119, I; mm. 196 x 150.

Composto da due unità codicologiche coeve, cc. 1-80 e 81-119. Decorato in varie carte con fasce ad intreccio con funzione distintiva rispetto alle partizioni del testo, ad interrompere il testo e in fine un elemento losangato, in inchiostro rosso, giallo e nero; iniziali ornate in rosso. Legatura in pergamena.

A c. 76v si legge «ισ χσ μηκαήλ», che Mioni interpreta come sottoscrizione del copista. A 2r, nel margine superiore, la nota di possesso «*Ex Bibliotheca Prosperi Podiani Perusini*». È verosimile che il fondatore della Biblioteca Augusta abbia acquistato separatamente i due elementi e li abbia poi fatti riunire sotto un'unica legatura. La prima unità codicologica contiene

- Esiodo, *Le opere ei giorni*, (cc. 2r-37r).
- *Sententiae septem sapientum* (cc. 42r-50v), *Sententiae monostichi per Capita ex variis poetis* (cc. 52r-64r), *Aurea carmina Pythagorae* (cc. 64r-65v), στίχοι εἰς τῶν φωκυλίδην (c. 65v), *Pseudo Phocylides, Poema admonitorium* (cc. 65v-70r), *Carmina Sibyllae erythraeae de Christo Iesu domino nostro* (cc. 70r-71r) (ed. Venezia 1495 IGI 9497).
- *De tractatibus de vocibus animalium* (Studemund 1886) (c. 71v).
- Demetrius Moschus, *Epigrammata* (cc. 72r-76r).
- *Gnomologium* (cc. 76v-78v).

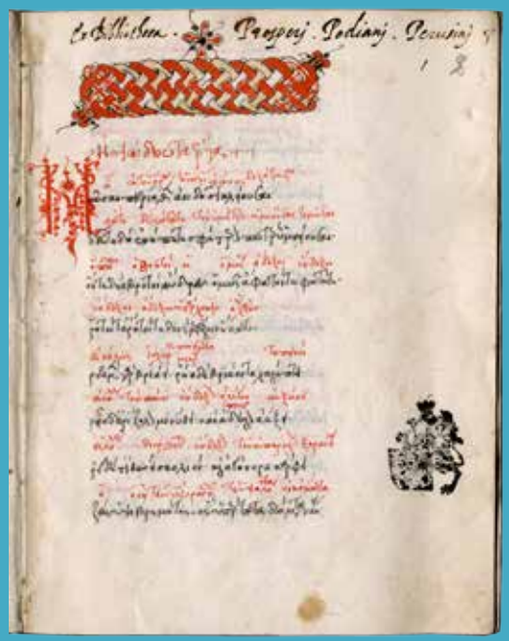
La seconda unità codicologica contiene
- Callimaco, *Inni* (cc. 81r-106v).
- Giano Lascaris, *In Callimachum* (c. 107r).
- *Scholia in hymnos* I-VI (cc. 108r-119v), attribuiti a Museo da Podiani (cfr. c. 81r).

Scheda Manus CNMD\0000191108

[1] BAP, ms. A 37

[2] BAP, ms. E 48

[3] BAP, ms. D 67



[4] BAP, ms. I 62

[5]

BAP, ms. H 55

Le Satire di Persio e Giovenale

Cart. e membr.; XV sec.; cc. I, 81, I; mm 219 x 123

Il primo fascicolo ha i bifoli centrale ed esterno membranacei ed i rimanenti cartacei, nei successivi fascicoli è membranaceo solo il bifoglio esterno.

Incompiuta la lettera incipitaria a c. 2r, della quale solo il corpo della lettera è dorato, mentre non hanno ricevuto colore i decori, disegnati ad inchiostro, che la contornano; mancano anche le altre iniziali per le miniare quali era stato lasciato lo spazio.

Legatura in cartone ricoperto di pergamena.

Probabilmente di mano di Podiani il titolo "*Pertii Satirae*" a c. 2r.
Contiene
- Aulo Persio Flacco, Satire (cc. 2r-13v). Il testo è completo e ricco di note interlineari.
- Decimo Giuno Giovenale, Satire (cc. 14r-80v). Il testo delle sedici satire è completo, la numerazione di queste è progressiva all'interno della divisione in cinque libri. La satira quarta del quinto libro, con il titolo rubricato "*Quarta et ultima satyra libri V*" è posta alle cc. 76r-77r e precede la satira terza dello stesso libro che compare, a conclusione del testo, con il titolo rubricato "*Tertia satyra V libri*". L'explicit del testo di questo ms. è dunque quello della satira XV e non quello della satira XVI.

Scheda Manus CNMD\0000186417

[6]

BAP, ms. H 53

Stazio, un autore molto amato nel medioevo

Membr.; XII-XIII sec.; cc. III, 95, III; mm. 218 x 109.

Decorate in verde e rosso le incipitarie. Legatura restaurata dal laboratorio di restauro della Badia di Grottaferrata nel 1959, in assi di legno ricoperte di pelle decorata a secco con cornici di filetti, tre rosoni di cordami e gruppi di cerchietti; sono presenti due fermagli che, come la pelle decorata, sono di recupero dall'antica legatura. Nel recto della terza guardia anteriore si legge la nota di possesso "*iste liber est mei Gregorii*"; nel margine superiore di c. 1r nota "*Prosperi Podiani Perusini et Amicorum*" e in quello inferiore "*ex libris Basilii Zanchii*", entrambe autografe di Podiani.

Contiene la Tebaide di Publio Papinio Stazio (cc. 1r-95v). Sono presenti numerose annotazioni marginali e interlineari, che fanno di questo manoscritto un tipico esempio di testo medievale di di scuola, per lo studio della lingua e della letteratura latina.

Scheda Manus CNMD\0000186247

[7]

BAP, ms. C 46

Cecco d'Ascoli (1269-1327), *Acerba aetas*

Cart.; cc. I, 104, I; composito di due unità, una dell'inizio del XV sec. (cc. 1-71, mm. 301x210), l'altra del XVI sec. (cc. 72-102, mm. 283x210).

Legatura in cartone ricoperto di pergamena, nel dorso è impresso il titolo "Acerbattas" in oro su pergamena tinta di rosso.

La prima unità è stata copiata da Ghinozzo di Tommaso Allegretti (Cursi 1999, 217). Il manoscritto è appartenuto a Prospero Podiani perché compare descritto come "*Acerbatus* in folio manoscritto" nell'inventario della sua biblioteca del 1615 (BAP ms. 3083, 37v).

La prima unità contiene il poema di Cecco d'Ascoli. La prima carta di testo è riccamente miniata: una cornice a motivi vegetali percorre tutto il bordo della carta, nel margine inferiore è presente uno stemma rappresentante un leone rampante a scacchi verdi e dorati, su fondo rosso; nell'incipitaria è raffigurato l'autore, Cecco d'Ascoli, nell'atto di leggere da un pulpito. Cecco d'Ascoli, poeta, medico, filosofo e astrologo insegnò infatti a Firenze.

La seconda unità contiene la riduzione in versi della Fisica di Aristotele di Paolo del Rosso (1505-1569) dedicata a Rodolfo Lotti.

La raccolta di queste due opere non sembrerebbe casuale perché entrambi gli autori soffrirono per problemi con la giustizia fiorentina, Cecco d'Ascoli fu condannato dall'Inquisizione e morì sul rogo, Paolo del Rosso subì il carcere a vita, occasione nella quale scrisse la sua riduzione della Fisica (cfr. Foà 1990).

Scheda Manus CNMD\0000245360

[8]

BAP, ms. I 51

Teofilo Folengo (1491-1544), La Palermitana

cart.; XVI sec.; cc. I, 229, I; mm 145 x 104

Legatura in cartone ricoperto di pergamena decorata con cornici e fiori impressi.

A 2r nota di possesso autografa "Di Prospero Podiani Perugini", inoltre è descritto nell'inventario dei libri di Podiani del 1615 come "La palermitana in 8 manoscritta" (BAP, ms. 3083, 135r).

Contiene "La palermitana" di Teofilo Folengo.

Scheda Manus CNMD\0000245752

[9]

BAP, ms. C 61

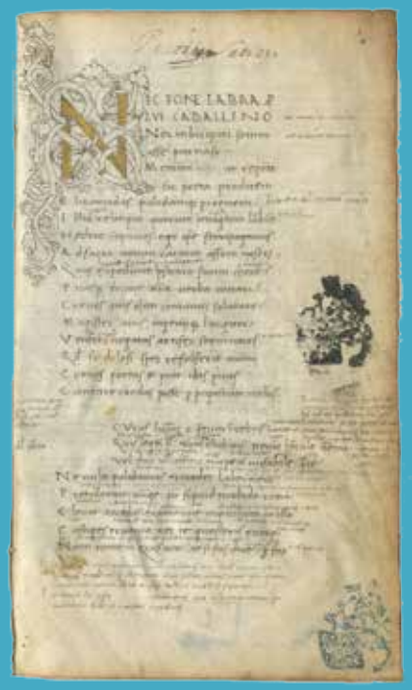
Una ricca miscellanea poetica umanistica

Cart.; ultimo quarto del XV sec.; cc. III , 128 , I; mm 287 x 170

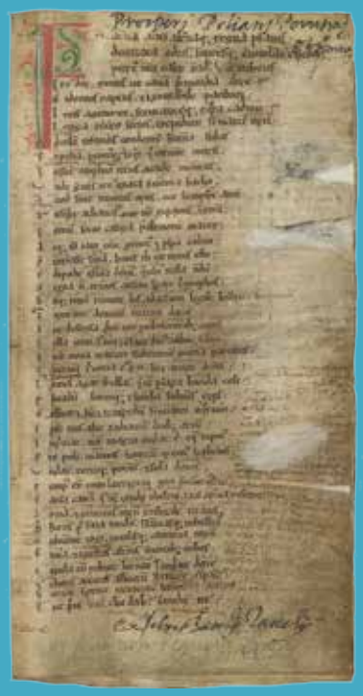
Legatura recente in assi di legno ricoperte di pelle
Sono di mano di Francesco Maturanzio le cc. 3r-107r. A c. IIIr, sopra una precedente nota di possesso erasa: "*Prosperi perusini et amicorum*", seguita dal verso: "*Domitius Piso libros thesauros esse dictitabat*". Nella verso della guardia anteriore è copiato un epigramma di Battista Fiera in lode di Alfano Alfani (inc. "*Hic amor, hic luctus*…".

Contiene una raccolta di componimenti poetici di Umanisti, tra i quali Angelo Poliziano, Francesco Zambeccari, Marcello Filosseno, Felice da Cantalicio e Francesco Varano. Si apre con due traduzioni dell' *Amor fugitivus* di Mosco, una di Francesco Maturanzio (c. 3rv), l'altra di Angelo Poliziano (3v-4r).

Scheda Manus CNMD\0000048415

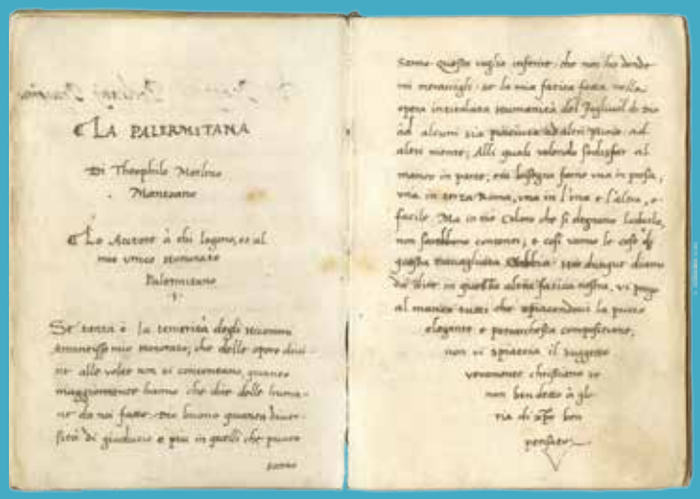


[5] BAP, ms. H 55

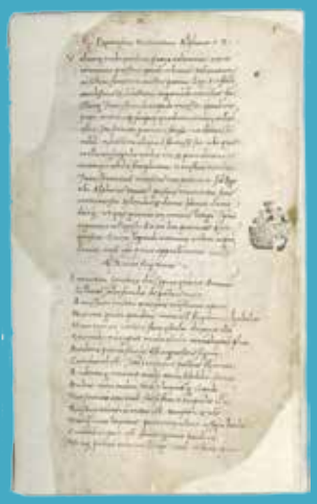


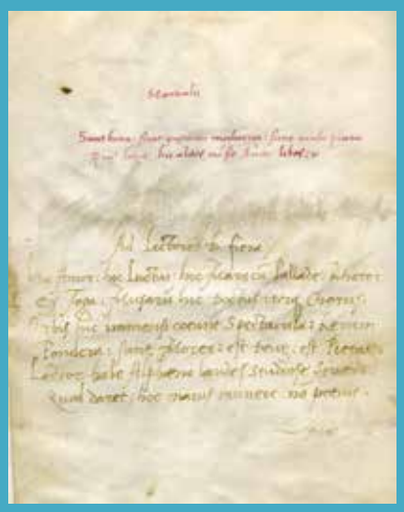
[6] BAP, ms. H 53

[7] BAP, ms. C 46



[8] BAP, ms. I 51





[9] BAP, ms. C 61

[10]

Due commenti ad Aristotele in due sontuose edizioni greche di fine '400

[10.1]

Simplicius (sec. 6.)

***Hypomnemata in Categorias Aristotelis* [in greco]. Venezia, Zacharias Kalliergi per Nicolas Blastos. 1499, fol.**

Inv. Mariottelli: sub n. 7067?

Legatura originale (344x241) in pergamena rigida [Podiani 2], fissata su tre nervi. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P3]; antico timbro a inchiostro [G/A]. In miscellanea fattizia con opera realizzata dagli stessi editori (sulla cui opera si veda Barker 1992) e di contenuto assimilabile, quasi a formare un'antologia di testi di commento ad Aristotele, nella lingua originale. Podiani vide bene di renderne accessibile il contenuto formulando uno spoglio sulla carta di guardia: '*.In phisica Aristotelis Com. riis | in libros De Caelo | In libros de Anima | in X.m predicamenta | In Enchiridion Epicteti*'A questa nota venne poi aggiunto il doppio timbro: '*August. Perus. Prosp. Podian.*'.

BAP, INC 796(1 ISTC is00535000; MEI 02012659; Pecugi Fop, 54)

[10.2]

Ammonius Hermiae (sec. 6.)

***Commentarii in quinque voces Porphyrii* [greco]. Venezia: Zacharias Callierges per Nicolas Blastos, 1499, fol.**

Mariottelli n. 7067?: Ammonio et Aristotile logica greco in folio (ms. 3082, c. 127r).

Sottolineature con inchiostro rosso a c. A1r

BAP, INC 796(2 (ISTC ia00565000; MEI 02012658; Pecugi Fop, 1)

[11]

Federico Frezzi (1346-1416)

***Quadriregio del decorso della vita humana*. Perugia: Stephan Arndes, 1481, fol.**

Inv. Mariottelli n. 2718: Fr. Federigo Domenicano Quadriregio del corso della uita humana Volgare in uersi Peroscia 1481 in folio = n. 6069: Fr. Federigo Domenicano Quadriregio del corso della uita humana Volgare in uersi Peroscia 1481 in folio (ms. 3082, cc. 50v e 109v).

Legatura moderna di restauro, in stile antico, a mezza pelle. Misure delle carte, rifilate: 289x197.Sulla carta bianca iniziale: vecchia collocazione scritta a matita: "*I.YY.3 n.° 14929 Inventario generale*"; titolo dell'opera manoscritto: "*Libro chiamato Quatriregio dal Decorso della uita humana in tertia Rima di Fra Federigo Frezzi dell'Ordine di S. Domenico Vesc.o di Foligno*". Sul recto della prima carta dell'indice e sul recto dell'ultima carta: antico timbro a inchiostro [G/A]. Nota di possesso autografa 'Prosperi Podiani Perusini', sulla carta d'*incipit*, nell'attuale legatura preceduta dalle quattro carte dell'indice. A c. a1r: iniziale miniata, con stemma. Iniziali e segni di paragrafo manoscritti in rosso e blu.

BAP, INC 1101 (ISTC if00311000; MEI 02012616, 02012617; Pecugi Fop, 24)

[12]

Hernán Cortés (1485-1547) – (tr.) Pietro Savorgnano

***De nova maris oceani Hyspania narratio*. Norimberga: Friedrich Peypus, 1524, fol.**

Inv. Mariottelli n. 1058: Ferdinando Cortese, Nauigation dell'oceano, latino, 1524 in folio (ms. 3082, c. 22r)

Legatura (336x220) semplice in cartone, piatti rivestiti di carta marmorizzata, dorso in pergamena. Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P1 e P2]; antico timbro a inchiostro [G/A]. Illustrazioni, marca e iniziali figurate acquarellate. Opera in due parti, in Augusta (e probabilmente fin dalle origini) è presente solo la prima. Edizione piuttosto rara in Italia: ad oggi solo altri due esemplari compaiono in SBN.

BAP, ANT I D 577 (SBN RMLE030134)

[13]

Robert Estienne (1503?-1559)

***Hebraea, Chaldaea, Graeca et Latina nomina … quae in Bibliis leguntur*. Parigi: Robert Estienne, 1537, 8°**

Inv. Mariottelli n. 4797: Roberto Stefano, nomi proprij detti in uarie lingue, latino, Parigi, 1537 in 8 (ms. 3082, c. 88r)

Legatura originale (176x118), in pergamena floscia; tracce di lacci. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Tagli dipinti in blu. Sulla carta di guardia anteriore: "*Del Sig.r Prospero Podianj*", manoscritto non autografo. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Il nome di Robert Estienne (autore ed editore proibito, Indici 1559 e 1564), è opportunamente depennato.

BAP, ANT I M 2277 (SBN BVEE026464)

[10.1] BAP, INC 796(1

[11] BAP, INC 1101

Praeclara Ferdinãdi.

Cortesii de Noua maris Oceani Hyspania Narratio Sacratissimo, ac Inuictissimo Carolo Romanorum Imperatore semper Augusto, Hispaniarum, & Regi Anno Domini. M. D. XX. transmissa.

In qua Continentur Plurima Iuxta, & admirandae Augustae Urbis magnificentiae, potentiae, vrbes, Templorum, Sacrificia, & Religiones peculiares, Pontificatus, & Celebres Caesarum Pontificum Vanitas, & Ambitio, & quae legitimae delectationis, & Deliciae Principum Sepulcrorum Pontificiorum Reuerend. D. Ioan. de Fonseca Episcopi, Virtutis Sacrarium ex Hispaniae Idi emanarit adiunctis

ANNO Dni. M. D. XXIIII. XI. Maii.

Cum Gratia, & Priuilegio.

Hebræa, Chaldaea, Graeca et Latina nomina virorum, mulierum, populorũ, idolorum, vrbium, montium, cæterorũque locorum, quæ in Biblis leguntur, restituta, cum Latina interpretatione.

Locorum descriptio et Cosmographia.

Index præterea rerum & sententiarum, quæ in iisdem Biblis continentur.

PARISIIS

Ex officina Roberti Stephani

M. D. XXXVII.

[12] BAP, ANT I D 577

[13] BAP, ANT I M 2277

[14]

Marcus Tullius Cicero (106-43 a.C.)

Opera. Parigi: Charles Estienne, 1555, fol.

Inv. Mariottelli n. 1324: Cicerone Rettorica et orationi latino Parigi 1555 in folio; *n. 6407:* Cicerone Rettorica latino Parigi 1555 in folio; *n. 6416:* Cicerone tomo 2° Orationi latino Parigi 1554 in folio; n. 6417: Cicerone tomo 3° Epistole latino Parigi 1554 in folio (ms. 3082, cc. 26v, 115v).

Esemplare legato in due tomi, contenenti ciascuno due volumi dell'opera. Legatura originale (390x252) in cartone rivestito in pergamena, fissata su quattro nervi. Sul dorso tassello con autore e titolo incisi in oro. Tagli dipinti in blu. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A].

BAP, ANT I C 519-520 (SBN VIAE002322)

[15]

François Hotman (1524-1590)

Commentariorum in Orationes M. T. Ciceronis volumen primum. Ginevra: Robert Estienne, 1554, fol.

Inv. Mariottelli n. 1410 : Francesco Ottomanno, sopra l'orationi di Cicerone, primo uolume Parigi 1555 in folio (ms. 3082, c. 28r)

Miscellanea fattizia composta di due opere. Legatura originale (348x244), in pergamena floscia, con tracce di lacci. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P2]; "*Prosperi Podiani et amicorum*", manoscritto, con l'espressione '*et amicorum*' in greco; timbro a inchiostro [P1 e P2]; antico timbro a inchiostro [G/A]. Tagli bruniti. Sottolineature e alcune note marginali a penna. In fine alla seconda opera: "*Emptum mihi Prosp.ro Podiano, et amicis, ex meis*", manoscritto. Volume proibito: autore ed editore sono entrambi all'indice, l'autore con l'*opera omnia* (Index 1596). Sul frontespizio tuttavia il suo nome resta inalterato, mentre è depennato quello dell'editore.

BAP, ANT I D 21(1 (SBN BVEE056068)

[16]

Fulvio Orsini (1529-1600)

Imagines et elogia virorum illustrium … ex Bibliotheca Fulvii Ursini. Roma: Antoine Lafréry, 1570, fol.

Legatura originale (335x230), in cartone rivestito di pergamena, fissata su quattro nervi, danneggiata; tracce di lacci, in seta verde. Sul dorso titolo dell'opera evanito. Sul recto della carte di guardia anteriore: "*comprato dal s.r Prospero Podiani scudi due di paoli. L'anno 1607, alli 21 d'Aprile*". Sul frontespizio: "*Cesaris Crispoliti*" manoscritto; antico timbro a inchiostro [G/A]. Chiazze di umidità. Nell'inventario Mariottelli il volume non compare non a caso: quando fu redatto l'aveva ancora Cesare Crispolti, ed è tornato in Augusta molto dopo, con i libri dei Gesuiti ai quali Crispolti aveva lasciato la sua biblioteca.

BAP, ANT I D 1218 (Edit16 CNCE 37885)

[17]

Titus Lucretius Carus (sec. 1. a.C.) - (com.) Denis Lambin (1516-1572)

De rerum natura libri sex a Dion. Lambino redintegrati … et illustrati. Parigi: Jean Bienné, 1570, fol.

Mariottelli n. 1758 : Lucretio col Comento del Lambino, Poesie senza coperta, latino, Parigi. 1570 in 4 (ms. 3082, c. 34r).

Legatura originale (253x170), in pergamena floscia. Sul dorso nome degli autori in carattere epigrafico. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Nessuna nota di possesso.

BAP, ANT I G 19 (SBN PUVE007199)

OPERA
M·TVLLII
CICERONIS·

PARISIIS
Apud Carolum Stephanum, Typographum Regium.
M. D. L V.
Cum priuilegio Regis.

[14] BAP, ANT I C 519-520

Francisci Hotomani commenta-
RIORVM IN ORATIONES M. T. CICERO-
NIS VOLMEN PRIMVM.
Augst. Perd

Olim Roberti Stephani
M. D. LIIII.

Augst. Perd Prof. Publ.

[15] BAP, ANT I D 21(1

IMAGINES
ET ELOGIA VIRORUM
ILLUSTRIUM EXPRESSIS
ET ANTIQUIS LAPIDIBUS
ET NUMMIS EXPRESSA
CUM ANNOTATIONIBUS
EX
BIBLIOTHECA
FULVI URSINI
M D L X X

[16] BAP, ANT I D 1218

- I: G - 19 -

T. LVCRETII CARI DE
RERVM NATVRA,
LIBRI VI.

A DION. LAMBINO MONSTROLIENSI, LITTERARVM GRAECARVM IN VRBE LVTETIA DOCTORE REGIO, olim hoc munere Toloso et Aurelianis pluries iam functo, ac fere ordinario, et proprietate tandem, ac propriam Toloso commentariis illustrati: nunc et ordine congesti, et longe multorum locis plenius, politiusque restituti, cum ipsorum commentariis, sibi quoque pariter adiectis.

AVCTIORES HAC ORATIONE,
Vita Lucretij, eodem Lambino auctore.

PLATVS, vel Index, qui in omnibus alijs libris ante impressis post Libros ult. ponitur verum, quo fit, vt in vnis singulis libris multiplex, et difficilior, reperiatur, Indexque alius.

TEXTVS, omnes, quae sunt in editione Lucretij, et Varij, cum omnibus quae sunt in omnibus Lambini.

ALIAS, nihil omnino, quae sunt in commentariis Lambini.

Βασιλεὺς τ' ἀγαθὸς, κεκορυθὼς τ' ἀγορήτυς.

LVTETIAE, ANNO CIↃ. IↃ. LXX.
Apud Ioannem Bonse, natum.
CVM PRIVILEGIO REGIS.

[17] BAP, ANT I G 19

Il Moto,

ovvero le discipline naturali

Metafisica, Fisica, Etica, Medicina, Chirurgia, Farmacia, Diritto, Economia, Politica …

[1]

BAP, ms. D 32

Le meraviglie del mondo nel racconto di Gaio Giulio Solino (3. sec.)

Membr.; XV sec.; cc. I, 96, I, mm. 251 x 170

Nella prima carta di testo, incipitaria decorata con bianchi girari e nel margine inferiore stemma della famiglia perugina Tolomei, decorato con motivi floreali; in oro su fondo blu l'incipitaria a 1r che introduce la tavola dei capitoli.

Legatura recentemente ricostituita dal laboratorio di restauro della Badia di Grottaferrata nel 1959, in assi di legno ricoperti di pelle decorata a secco con motivi geometrici ed arabescati, di recupero dalla precedente legatura, come di recupero sembrano essere anche i due tenoni e i ganci dei due fermagli ancora presenti.

È descritto come "*Tabula Iulii Solini manuscripta in carta pecudina*" nell'inventario dei libri di Podiani del 1615 (BAP, ms. 3083, 89v).

Contiene il "*De situ orbis terrarum*" di Gaio Giulio Solino. Il testo è preceduto dall'indice (cc. 1r-10v).

Scheda Manus CNMD\000024052

[2]

BAP, ms. D 60

Una raccolta di trattati giuridici

cart.; metà del XV sec.; cc. 286; mm. 295x215.

Legatura coeva in assi di legno ricoperta di pelle decorata a secco, con motivi a rombi; restano le placche di due fermagli nel piatto posteriore e tre dei quattro chiodini decorati che fermavano i tenoni nel piatto anteriore.

Presenta la nota di possesso "*Prosperi Podiani*" a c. 2r ed è censito come "*Tractatus preceptorum manuscriptus de Iacobi* (*sic*) *de Ancona in folio*" nell'inventario dei suoi libri del 1615 (BAP, ms. 3083, 4r).

Contiene:
- Il *Tractatus preceptorum seu mandatorum* attribuito a Jacopo d' Arena,(ca. 1220-ca. 1288) (cc. 2r-8v), inc. "*Cum queritur de preceptis*…".
- Commento anonimo alle *Decretales* (c. 13r-247v), inc. "*Initium facturus accipite*…".
- *Tractatus de sindacatu* anonimo e mutilo in fine (c. 249r-260v), inc. "*Primo igitur queramus de nomine quare dicatur sindacatus*…".

Scheda Manus CNMD\0000245340

[3]

Benedetto Reguardati (1398-1469) – Giovanni Filippo De Lignamine (1428-1495)

***De conservatione sanitatis*. Roma: Giovanni Filippo De Lignamine, 1475, 4° e 8°**

Mariottelli n. 2599: Giouan Filippo de Lignamine Medicina latino Messina 1475 in 4 (ms. 3082, c. 48v).

In miscellanea fattizia con altre due opere, stampate nello stesso anno.

Legatura in mezza pergamena (205x143), con piatti rivestiti di carta decorata, di fine '700. Sul dorso: titoli e anno di stampa impressi in oro entro riquadro; anno di stampa "1475" e "-49-" manoscritti. Sul recto del foglio di guardia anteriore: vecchia collocazione scritta a matita blu: "I-MM-2". A carta [2]r: antico timbro a inchiostro [G/A]. A carta [1]r annotazione manoscritta (versi latini). A carta [2]r: antico timbro a inchiostro [G/A]. Iniziali manoscritte in rosso e in blu. Tagli spruzzati in rosso.

BAP, INC 214 (ISTC ib00313000; MEI 02012602)

[4]

Gaius Plinius Secundus (23-79) – Cristoforo Landino (1425-1498) – Antonio Brucioli (1487-1566)

***Historia naturale tradotta per Christophoro Landino et corretta per Antonio Brucioli*. Venezia: Gabriel Giolito de' Ferrari, 1543, 4°**

Mariottelli n. 2461: Plinio Secondo, Historia Naturale volgare, Venetia, 1543, in 4 (ms. 3082, c. 46r)

Legatura originale (218x174), in pergamena floscia; tracce di lacci. Sul dorso: nome dell'autore e titolo dell'opera manoscritti in caratteri epigrafici. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Alcune sottolineature e note manoscritte. Fori di tarlo.

BAP, ANT I I 1348 (SBN MILE002311 - Edit16 CNCE 26008)

[5]

Leonhart Fuchs (1501-1566)

***Methodus cognoscendi veram medicinam*. Parigi: Jacques Du Puys, 1550, 8°**

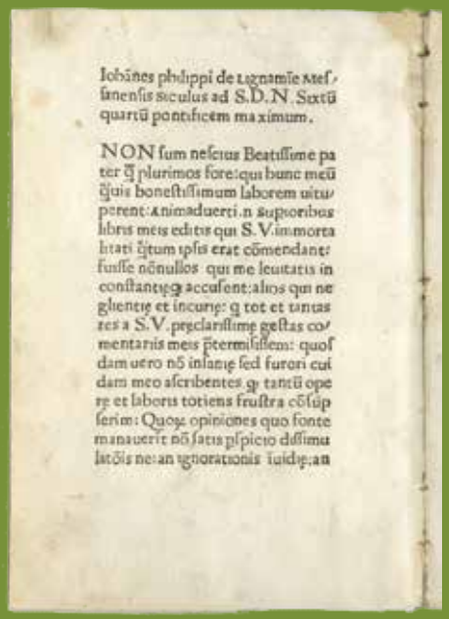
Mariottelli n. 2556 : Leonharto Fuxio, Medicina, latino, Parigi in 8 (ms. 3082, c. 48r)

Legatura originale (177x116) in pergamena floscia [Podiani 2]. Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P3]; antico timbro a inchiostro [G/A]; nota del censore: "*nihil habet expurgantur*". A c. 16v sottolineatura e nota manoscritta. Tagli cesellati.

BAP, ANT I M 364 (SBN PISE000691)

[1] BAP, ms. D 32

[2] BAP, ms. D 60



Iohãnes phdippi de Lignamĩe Mes-
sanensis siculus ad S.D.N. Sixtũ
quartũ pontificem maximum.

NON sum nescius Beatissime pa
ter q̃ plurimos fore: qui hunc meũ
q̃uis honestissimum laborem uitu-
perent: Animaduerti.n supioribus
libris meis editis qui S.V. immorta
litati q̃tum ipsi erat cõmendant:
fuisse nõnullos qui me leuitatis in
constantiq; accusent: alios qui ne
gligentiq et incuriq: q tot et tantas
res a S.V. peclarissimq gestas co-
mentaris meis p̃termisissem: quos
dam uero nõ inlamiq sed furori cui
dam meo ascribentes q; tantũ ope
rq et laboris totiens frustra cõsũp
serim: Quos opiniones quo fonte
manauerit nõ satis pspicio dissimu
latõis ne: an ignorationis iudiq: an

HISTORIA NATV
RALE DI C. PLINIO SECONDO

CON LA TAVOLA SIMILMENTE

IN VENETIA APPRESSO GABRIEL
IOLITO DI FERRARI
M. D. XXXXIII.

[3] BAP, INC 214

[4] BAP, ANT I I 1348

METHODVS
SEV RATIO COMPEN-

PARISIIS

Cum priuilegio Regis, & Cæsareæ maie-
statis, ad quinquennium.
1550.

August. Perul. Prosp. Podiat.

[5] BAP, ANT I M 364

[6]

François Duaren (1509-1559)

De sacris Ecclesiae ministeriis ac beneficiis … Item pro libertate Ecclesiae Gallicae aduersus Romanam aulam. Parigi: Mathieu David, 1551, 4°

Mariottelli n. 3231: Francesco Duareno, De Ministerij ecclesiastici, latino, Parigi, 1551 in 4 (ms. 3082, c. 59v).

Legatura ottocentesca (234x173) in mezza pergamena; piatti ricoperti con carta marmorizzata. Sul frontespizio: "*Omnia sint operata Deo*" manoscritto; parte di titolo depennato per censura; "*Ioannes Baptista Faucherius Auenioniensis*" manoscritto, ripetuto in fine; "*Prosp.ri Podiany*" manoscritto su ex libris precedente; antico timbro a inchiostro [G/A]. Nel taglio superiore nome dell'autore e titolo manoscritti. Parti di testo cancellate per censura. Esemplare mutilo delle carte c^2 e c^3 e della parte segnata $v^{5-8}x^4y^6$ (contenente: "*Pro libertate Ecclesiae Galliae aduersus Romana aulam defensio*").

Volume censurato: l'autore compare nell'indice Clementino (1596), come concesso previa espurgazione, cui questa copia fu ampiamente sottoposta, con cancellazione o anche eliminazione di intere porzioni di testo: eliminate le carte c2-3 ed e x-y (contenente: "*Pro libertate Ecclesiae Gallicae aduersus Romana aulam defensio*").

BAP, ANT I H 2109 (SBN RMLE001053)

[7]

Benedetto Varchi traduttore dei classici e critico contemporaneo

[7.1]

Lucius Annaeus Seneca (ca. 4 a.C.-65 d.C.) – Benedetto Varchi (1503-1565)

De benefizii tradotto in volgar fiorentino da messer Benedetto Varchi. Firenze: Lorenzo Torrentino, 1554, 4°

Mariottelli n. 2447 (= 4299): Seneca de benefitij volgare Fiorenza 1554 in 4 (ms. 3082, c. 46r; 79r).

Legatura originale (215x143) in pergamena floscia [Podiani 2]; tracce di lacci in tessuto. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: "*Di Prospero Pod.ni*" manoscritto; antico timbro a inchiostro [G/A]. Tagli spruzzati in rosso. Sottolineature e postille manoscritte. In miscellanea fattizia che costruisce una antologia omogenea, tutta incentrata sulla figura di Benedetto Varchi (vedi sotto). Sui risguardi Podiani appronta uno spoglio dell'intera compilazione, mentre lascia postille sul testo del *De Beneficiis*.

BAP, ANT I I 1253(1 (SBN RMLE008363 - Edit16 CNCE 34611)

[7.2]

Anicius Manlius Torquatus Severinus Boethius (ca. 480-ca. 524) - Benedetto Varchi (1503-1565)

Della consolazione della filosofia. Tradotto da Benedetto Varchi. Firenze: Lorenzo Torrentino, 1551, 4°

inv. n. 3883 (= 2960?) Boetio Seuerino tradotto dal Varchi, De Consolatione Philosophiae, volgare, Fiorenza, 1551 in 4 (ms. 3082, c. 71v)

BAP, ANT I I 1253(2 (SBN RMLE010072 - Edit16 CNCE 6564)

[7.3]

Benedetto Varchi (1503-1565)

Due lezioni di m. Benedetto Varchi… nella prima si dichiara un sonetto di Michelagnolo. Nella seconda si disputa quale sia più nobile arte… Firenze: Lorenzo Torrentino, 1549, 4°

In Mariottelli: apparentemente assente

BAP, ANT I I 1253(3 (SBN TO0E013348 - Edit16 CNCE 34572)

[8]

Philippus Theophrastus Paracelsus (1493-1541)

Operum latine redditorum [tomi duo]. Basilea: Pietro Perna, 1575, 8°

Mariottelli n. 4017: Teofrasto Paracelso, Medicina, tomo 1, latino, Basilea, 1575 in 8; n. 2816: Teofrasto Paracelso, Medicina tomo 2. Latino, Basilea, 1575 in 8 (ms. 3082, c. 74r, 52r)

Legatura originale (173x108) in pergamena floscia [Podiani 2]; tracce di lacci in tessuto. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: nome dell'autore depennato; "*a d.*" manoscritto (per *auctor damnatus*?; solo sul v. 2.); nota dell'inquisitore manoscritta (solo sul v. 2.). Tagli cesellati e bruniti.

BAP, ANT I M 4716-4717 (SBN CFIE037393)

DE SACRIS ECCLE
SIAE MINISTERIIS AC BE-
NEFICIIS LIBRI VIII,
In quibus quicquid ad plenam Iuris Pontificij
cognitionem necessarium est, breuiter ac
dilucidè explicatum continetur.

LVTETIAE,
Ex typographia Matthæi Dauidis, via amygdalina, ad Veritatis insigne.
1551.
CVM PRIVILEGIO REGIS.

[6] BAP, ANT I H 2109

SENECA
DE BENIFIZII
TRADOTTO IN VOLGAR
FIORENTINO DA MESSER
BENEDETTO
VARCHI.

IN FIRENZE.
MDLXIIII.

[7] BAP, ANT I I 1253(1

BOEZIO SE
VERINO DELLA
CONSOLAZIO
NE DELLA FI
LOSOFIA.
Tradotto di lingua latina in volgar Fiorentino,
DA
BENEDETTO VARCHI.

IN FIRENZE. MDLI.

[7.2] BAP, ANT I I 1253(3

DVE LEZZIONI DI
M. BENEDETTO VARCHI,
NELLA PRIMA DELLE QVALI SI
dichiara vn Sonetto di M. MICHELAGNOLO
Buonarroti. Nella seconda si disputa qua-
le sia piu nobile arte la Scultura, o la
Pittura, con vna lettera d'essa
Michelagnolo, & piu altri
Eccellenti Pittori, et
Scultori, sopra la
Quistione ha-
prodotta.

IN FIORENZA.
APPRESSO LORENZO TORRENTINO
Impressore Ducale. MDXLIX.

[7.3] BAP, ANT I I 1253(3

AVREOLI
~~THEOPHRA-~~
~~STI PARACELSI~~
EREMITÆ, PHILO.
sophi summi
OPERVM LATINE
redditorum
TOMVS I.
Cum gratia et priuilegio Cæsar. Maiestis.

BASILEÆ.
Ex officina Petri Perna, 1573.

AVREOLI
~~THEOPHRA-~~
~~STI PARACELSI~~. a d.
EREMITÆ PHILO.
sophi summi
OPERVM LATINE
redditorum.
TOMVS II.
Cum gratia et priuilegio Cæsareæ Maiestatis.

BASILEÆ
Ex officina Petri Pernæ.
1573.

[8] BAP, ANT I M 4716-4717

La Quiete, ovvero le discipline contemplative

Teologia, i Concilii, Oratoria sacra, Filosofia scolastica, Apologetica, Casuistica, Diritto canonico …

[1]

BAP, ms. A 43

Un libro universitario parigino

Membr.; fine del XIII-inizio del XIV sec.; cc. I, 258; mm 350 x 230.

Miniate con code fitomorfe e piccoli animali le incipitarie alle cc. 9v, 140v, 186r; altre iniziali filigranate un blu e rosso. Legatura coeva in assi di legno, con frammenti di pelle bianca che ne erano l'antica coperta, dorso rinforzato successivamente in pergamena bianca; restano nei piatti gli intagli che costituivano gli alloggiamenti di due fermaglio ora perduti. Dalla manifattura e decorazione si deduce che il manoscritto è stato prodotto in ambiente universitario, nel nord della Francia, molto probabilmente a Parigi. È identificabile con il manoscritto descritto nell'inventario dei libri di Prospero Podiani compilato nel 1615 come "*magister sententiarum manuscriptus*" e quello compilato da Fulvio Mariottelli nel 1617 come "Pietro Lombardo in carta pecora, Theologia manuscritta" (ripettivamente BAP, ms. 3083, 94r, e ms. 3082, 12r).

Contiene di Pietro Lombardo (ca. 1095-1160?), *Liber sententiarum*, che costituiva il testo di base per la formazione teologica nelle università medievali.

Scheda Manus CNMD\0000245771

[2]

BAP, ms. 949

Un manoscritto con testi del Corano

Cart.; cc. 426, mm. 160 x 145.

La datazione è incerta, ma una nota in latino in scrittura del sec. XV, presente nella prima pagina di testo, può essere considerata termine *ante quem*. Il testo è in scrittura egiziana o siriana, alla parte iniziale è stato aggiunto un fascicolo in scrittura di provenienza dal Marocco. Sono presenti correzioni o integrazioni del testo, altri segni nei margini in inchiostro rosso indicano il momento in cui ci si deve inchinare durante la lettura, cosa che fa pensare che il manoscritto sia stato scritto non per un privato, ma per uso liturgico. Nel contropiatto posteriore, una nota latina che ne indica il contenuto, è riconducibile a Prospero Podiani.

[3]

Biblia latina. Venezia: Nicolas Jenson, 1476, fol.

Inv. Mariottelli. n. 1788: Bibia, latino, Venetia, 1476 in folio (ms. 3082, c. 35r)

Legatura originale (292x203), in pergamena rigida [Podiani 2], fissata su tre nervi; tracce di lacci in pelle. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Iniziali decorate: lettera in vari colori (rosa, verde, rosso, blu, e fondo oro, porzioni di colore dei fondi illuminate da puntinature e arabeschi in bianco) che termina con decorazioni fitomorfe e bottoni d'oro e argento. Sul margine inferiore di c. a2r (*incipit*), vi è, oltre l'iniziale, una ghirlanda quadripartita, fintamente appesa ad un gancio, e ospitante uno stemma, quello del primo possessore: scudo oro, orso rampante al naturale (Roberto Orsi? La famiglia di origine di Aurelio Orsi?). Annotazione manoscritta in fine, sul verso del *Registrum Biblie*.

BAP, INC 954 (ISTC ib00547000; MEI 2013198)

[4]

Sancho Perez Machuca (fl. 1497)

Memoria de nuestra redención. Valladolid: [Pedro Giraldi and Miguel de Planes], 1497

Inv. Mariottelli n. 2452: **Memoria della nostra Redentione, spagnuolo,** Salamanca, 1500 in 4 (ms. 3082, c. 46r)

Legatura originale (232x157) in pelle non decorata su assi in legno, con due fermagli di chiusura, fissata su tre nervi. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Rare postille manoscritte. Alcuni caratteri tipografici campiti in rosso. Legato in origine con l'attuale incunabolo 740, da cui fu separato per mano di Luigi Canali che ne lasciò nota sulla coperta (per fortuna preservandola): '*Si è tolta l'edizione Speculum Ecclesiae Ugonis Cardinalis del 1500*'. La descrizione nel Mariottelli è chiaramente frutto di una somma di dati che pertengono i due volumi. Esemplare unico in Italia, e solo un'altra copia è attestata negli Stati Uniti.

BAP, INC 581 (ISTC ip00274000; MEI 00200251)

[1] BAP, ms. A 43

[2] BAP, ms. 949

[3] BAP, INC 954

[4] BAP, INC 581

[5]

Hugues de Saint-Cher (ca. 1190-1263) – Adolphus O.P. (sec. 15.?)

Expositio missae, seu Speculum ecclesiae (agg.: *Speculum sacerdotum*. Adolphus, *De sacramentis*), Salamanca: [stampatore del Nebrissense], 1500, 4°

Inv. Mariottelli n. 2452: Memoria della nostra Redentione, **spagnuolo, Salamanca, 1500 in 4** (ms. 3082, c. 46r).

Legatura (205x148) in mezza pergamena, piatti rivestiti con carta decorata. Sul dorso: titolo d'insieme della miscellanea inciso in oro entro riquadro. Tagli spruzzati in rosso. Alcuni caratteri tipografici campiti in rosso. Originariamente legato all'attuale INC 581 (che preserva la coperta), ora posto in seconda posizione in miscellanea con un volume di contenuto tutto diverso, ma impresso nello stesso anno, secondo l'atteggiamento bibliofilico di Luigi Canali (1759-1841), cui piacque accorpare incunaboli in base alla data di stampa. In questo caso egli legò il volume qui esposto con un esemplare delle *Facetiae* di Poggio Bracciolini (Venezia: Ottino da Pavia; ISTC ip00872500, MEI 02014855; INC 739), edizione invero assai rara (unica in Italia e solo altre due copie al mondo: Parigi e New York). Pure rara è l'edizione di questa *Expositio missae*, di cui in Italia è attestato solo l'esemplare perugino.

BAP, INC 740 (ISTC ih00528000; MEI 00200251)

[6]

Erasmo da Rotterdam (1466-1536)

Enchiridion militis christiani. Lione: Sébastien Gryphe, 1531, 8°

Inv. Mariottelli n. 5502: Erasmo, Enchiridion del soldato christiano, latino, Leone, 1531 in 8 (ms. 3082, c. 100r).

Legatura originale (167x108) in pelle impressa, distaccata, fissata su quattro nervi; cucitura rinforzata con lacerti di pergamena di riuso; tagli cesellati e dorati. Dieci fogli di guardia anteriori e dieci posteriori, costituiti da carte di riuso, stampate e manoscritte, utilizzate forse a rendere più difficile il reperimento dell'opera, che fu condannata, insieme al resto delle opere di Erasmo nel primo Indice romano (1559), e che comunque restò proibita nei successivi indici del 1564 (e del 1590, non pubblicato). Celato come in uno scrigno, il testo stampato è rimasto del tutto inalterato e, ad oggi, solo questa copia compare descritta nel catalogo collettivo delle biblioteche italiane. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A].

BAP, ANT I M 660 (SBN UM1E024992)

[7]

Erasmo da Rotterdam (1466-1536)

Paraphrasis in Evangelium Lucae. Sébastien Gryphe, 1544, 16°

Inv. Mariottelli inv. n. 3529: Erasmo, Parafrasi sopra l'Euangelio di s. Luca, latino, Lione, 1544 in 8 (ms. 3082, c. 65r).

Volume miscellaneo contenente quattro opere dello stesso autore e dello stesso tipografo. Legatura originale (185x117), in pelle impressa con decorazioni ornamentali, fissata su tre nervi; tagli cesellati, dipinti in rosso. Sul frontespizio: nome di Erasmo depennato (anche nell'epistola dedicatoria); nota di censura manoscritta. Volume censurato: il nome di Erasmo è depennato e nota del censore sul frontespizio.

BAP, ANT I M 975(1 (SBN RMLE014682)

[8]

Biblia latina

Biblia quid in hac editione praestitum sit. Parigi: Robert Estienne, 1545, 4°

Inv. Mariottelli n. 1353 : Bibia sacra, latino, Parigi, 1545 in 4 (ms. 3082, c. 27r)

Esemplare rilegato in due tomi: uno contenente le prime tre parti, l'altro le restanti due. Legature originali (203x137), in pergamena rigida [Podiani 2], fissate su tre nervi; tracce di lacci. Vol. I: Sul recto del foglio di guardia anteriore, manoscritto: "*Anno 1556... Seifridus Messenbeckh ... emptus Patauij 19. Nouemb. per 67 B.* [mano di Podiani:] *Dono dedit Prospero Podiano Dominus Foedericus Seifridus Messenbeckh. Prosperi Podiani et Amicorum*". Sul frontespizio: nota manoscritta dall'inquisitore con la quale viene concessa la lettura del testo corretto in base all'Indice, il nominativo del beneficiario della concessione viene sovrascritto da Podiani con il proprio nome; antico timbro a inchiostro [G/A]; nome del tipografo depennato. Piccole parti di testo depennate. Vol. II: Sul recto del foglio di guardia anteriore: "*Anno 1556... Seigridus Messenbeckh ... emptus Patauij 19. Nouemb. per 67 B.*". A c. A^1r: antico timbro a inchiostro [G/A]. Sul frontespizio si legge la nota dell'inquisitore, il domenicano perugino Niccolò Alessi, che ne dichiarava la leggibilità, essendo il testo stato emendato: l'edizione, infatti, era tra quelle colpite da censura particolare (Index del 1559), soprattutto per il nome dell'editore, che infatti si trova depennato. Nota del precedente possessore: Seifridus (Siegfried?) Messenbeck.

BAP, ANT I L 333-334 (SBN BVEE018392)

[9]

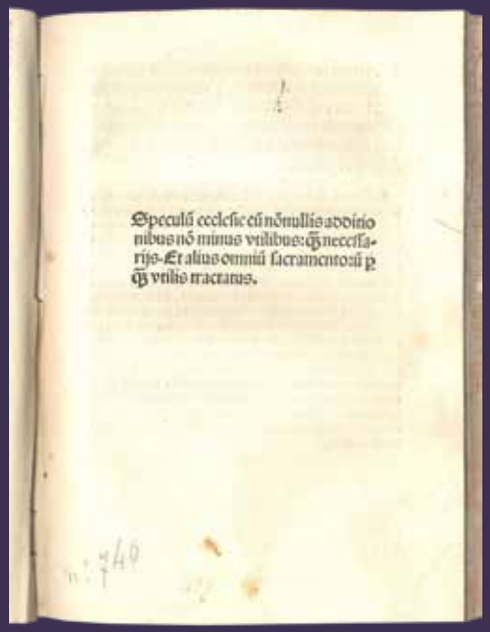
Celio Secondo Curione (1503-1569)

Epitome dialecticae Joachimi Perionii a Caelio Secundo Curione artificiose collecta. Basilea Johann Oporinus, 1549, 8°

Inv. Mariottelli n. 2648 : Celio secondo, Commentario in Joacchino, latino, Basilea, in 8 (ms. 3082, c. 49v)

Legatura originale (173x118) in pergamena floscia; tracce di lacci. Sul dorso: nome dell'autore e titolo in carattere umanistico. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Esemplare censurato: illeggibile il nome dell'autore e dell'editore sul frontespizio; cancellati i titoli correnti. Segni a margine, sottolineature e postille manoscritte. Due note di concessione del volume, essendo stato espurgato, sul verso dell'ultima carta: "*Deletis delendis conceditur usui domini Laurentii Parisioli die 2. Aprilis 1581. Frater Io. Baptista Pepin. M.S.P. soc.s*" e "*Deletis delendis conceditur usui R.di p. fratris Dominici de Castro Plebis Ordinis Servorum die 26 Septembris 1595. Fr. P. Jo. de Saragoza Magister et Socius R.mi P. Magistri Sacri Palatii*". L'esemplare qui messo in mostra potrebbe quindi non essere quello appartenuto a Podiani. Da notare, infine, che nella lunga nota di prestito che egli intestò al cardinale Costanzo Sarnano (Ms. G 87, c. 73v), compare un testo che può ben indentificarsi con quest'opera.

BAP, ANT I M 1087 (SBN VIAE018901)



Speculũ ecclesie cũ nõnullis additionibus nõ minus vtilibus: q̃ necessarijs. Et alius omniũ sacramentorũ p q̃ vtilis tractatus.

[5] BAP, INC 740

ENCHIRIDION MILITIS CHRISTIANI, saluberrimis præceptis refertum, autore D. ERASMO ROT. Cui accessit nouum, mirelq; utilis præfatio.

VIRTVTE DVCE, COMITE FORTVNA.

APVD GRYPHIVM LVGDVNI, 1531.

[6] BAP, ANT I M 660

PARAPHRASIS IN EVANGELIVM LVCAE.

VIRTVTE DVCE, COMITE FORTVNA.

LVGDVNI APVD IER. GRYPHIVM, 1544.

[7] BAP, ANT I M 975(1

BIBLIA

Quid in hac editione præstitum sit, vide in ea quam operi præponimus, ad lectorem epistola.

LVTETIÆ, Ex officina Roberti Stephani, typographi Regii. M. D. XLV.

CVM PRIVILEGIO REGIS.

[8] BAP, ANT I L 333-334

I-L-334-

COMMENTARIJ, in Ioachimi Perionij Cormeriacensis de Dialectica libros tres.

Cum locupletissimo rerum & verborum in iisdem memorabilium Indice.

[9] BAP, ANT I M 1087

I Miscellanei

[1]

BAP, ms. D 12

Il prezioso libro di un vescovo

Membr.; databile agli anni 1464-1476; cc. II, 90, I; mm. 270x175

Ornate le carte iniziali della prefazione e dei testo, introdotte da ampi titoli in maiuscole rubricate e da incipitarie con lunghe code decorate a bianchi girari; a c. 5r le code incorniciano tre quarti della carta e quella che percorre il margine inferiore contiene lo stemma del committente, il vescovo Pedro Ferris; blu e rosse le altre iniziali. Legatura recente a cura del Laboratorio del restauro della Badia di Grottaferrata, in assi di legno ricoperte di pelle decorata a secco, costituita dai frammenti della vecchia pelle, originali anche i due fermagli, con tenoni a forma di foglia.

A 5r lo stemma miniato del committente della copia, il cardinale Pedro Ferris, è sormontato dalla mitra e nell'intestazione Petro Ferris è detto "*episcopus tirasonensis*", per cui si può dedurre la datazione della copia dal fatto che questi fu vescovo dal 1464 e cardinale dal 1476. A IIr è presente la nota di possesso "*Prosperi Podiani*". Potrebbe essere identificato con il manoscritto descritto "Francesco Piccolomini mano scritto in carta pecora", nell'inventario dei libri di Podiani redatto nel 1615 (BAP, ms. 3083, 17v).

Contiene:
- Agostino Patrizi (1435 ca-1495), *Epithoma Cassinensis historie* (cc. 1r-66v), tratta
dalla *Chronica* di Montecassino di Leone Cassinense e Pietro Diacono. L'opera è dedicata a Francesco Piccolomini. Lettera di dedica, inc., "*Cassinensis cenobii historiam quam nuper mihi legendam tradidisti…*" (c. 1r); testo inc. "*Vir Dei Benedictus Nursia Umbrie urbe oriundus…*" (c. 5r); alle cc 65r-66v indice dei capitoli.
- Giacomo Caetani Stefaneschi, (1270 ca.-1343), *De centesimo seu iubileo anno* (ed. in La storia dei giubilei, vol. 1, 1997). Seguono due componimenti, inc. "*Aurea centeno consurgunt secula Phebo...*" (c. 85r) e "*Discite centeno detergi crimina Phebo...*" (c. 86r), e alle cc. 86r-89v le bolle "*Antiquorum habet fida relatio*", "*Nuper per alia nostras litteras*" e "*Ad honorem Dei et beatorum apostolorum*" di Bonifacio VIII.

[2]

Rodrigo Sánchez de Arévalo (1404-1470)

Speculum vitae humanae. Roma: Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1468, fol.

Inv. Mariottelli n. 2719 : Specchio della Vita humana, senza coperta, latino, 1468, in folio (ms. 3082, c. 50v)

Legatura settecentesca (285x203), in pergamena rigida. Sul dorso: titolo e nome dell'autore incisi in oro entro riquadro. Tagli spruzzati in rosso e blu. A c. [1]r: nome dell'autore manoscritto; antico timbro a inchiostro [G/A]; iniziale miniata. Intitolazioni nel margine superiore, segni di paragrafo e iniziali in rosso e blu. Manicule, segni a margine, sottolineature, alcune postille manoscritte. Esemplare di una delle prime edizioni stampate a Roma, in palazzo Massimo, dove i due celebri stampatori tedeschi continuarono la loro opera, dopo le pionieristiche edizioni realizzate a Subiaco. L'esemplare, come altri della medesima edizione, reca aggiunte manoscritte in inchiostro rosso, che uno studio ancora in corso ad opera di Martin Davies riconduce all'autore. Dello stesso studioso è l'esame degli apparati decorativi delle edizioni Sweynheym e Pannartz, nei quali egli rileva una omogeneità di produzione, rilevabile anche su questo esemplare.

BAP, INC 276 (ISTC ir00214000; MEI 02012586)

[3]

Iulius Pollux (sec. 2.)

Onomastikon. Iulii Pollucis Vocabolarium. Venezia: Aldo Manuzio, 1502, fol.

Inv. Mariottelli n. 438 : Giulio Polluce, Vocabolario greco, greco, Venetia, 1502 in folio (Ms. 3082, c. 9v).

Volume miscellaneo con 2 opere. Legatura originale (336x226), in mezza pelle impressa con fregi ornamentali, fermagli, fissata su tre nervi; assi in legno. Annotazioni manoscritte sui piatti della copertina, di mano di Podiani. Mezzi fogli di guardia in pergamena manoscritta di recupero. Sul frontespizio: nota manoscritta "*Miserere mei deus*", abrasa; antico timbro a inchiostro [G/A]. Fori di tarlo. Le decorazioni della legatura possono ricordare quelli delle coperte dei manoscritti greci già posseduti da Francesco Maturanzio (1443-1518). Non è un caso: l'esemplare si trovava nell'importante raccolta dell'umanista perugino, riconoscibile anche nella breve descrizione che si può leggere nell'inventario della sua raccolta ritrovato in tempi relativamente recenti (Archivio di Stato di Perugia, Misc. Pozzo), alla riga 8: 'Pollux et Stephonius'. Benché breve, infatti la citazione dei due autori insieme ben si riconduce alla composizione della presente miscellanea dov'è un'altra opera, pure edita da Manuzio, in quello stesso anno: Stephanus Byzantinus. *De urbibus* (Edit16 CNCE 36142). Entratone in possesso, non sappiamo ancora bene come e quando, Podiani aggiunse sulla coperta una sorta di breve spoglio delle opere che questo volume contiene: 'Iulij Pollucis Dicionarium et Stephonius de Vrbibus', sul piatto anteriore, e ripetendolo sul posteriore andando a coprire una scrittura precedente. Da notare che del De Urbibus, Podiani possedeva un secondo esemplare, che Mariottelli infatti descrisse autonomamente e in un punto diverso dell'inventario: 'Stefano Bizantino, Delle Città, Corografia, Greco, Venetia, 1502 in folio' (ms. 3082, c. 21v; inv. n. 1045).

BAP, ANT Ald 469(1 (SBN VIAE018344 - Edit16 CNCE 36138)

[1] BAP, ms. D 12

[2] BAP, INC 276

[3] BAP, ANT Ald 469(1

[4]

Girolamo Cardano (1501-1576)

De subtilitate. Norimberga: Johann Petreius, 1550, fol.

Inv. Mariottelli n. 1578: Gerollamo Cardano, De subtilitate, latino, Norimberg, 1550 in folio (ms. 3082, c. 31r)

Legatura originale (321x209) in pergamena rigida [Podiani 2]; coperta fissata su tre nervi; tracce di lacci. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Sul dorso si riscontra un interessante errore: il legatore, nello scrivere il nome dell'autore sul dorso, iniziò con '*Scaligeri*' e poi corresse in '*Cardani*'. L'errore è assai significativo: Scaligero (Giulio Cesare), infatti, scrisse un'opera in relazione questa, le *Exercitationes ad Cardanum* e di questa anche Prospero aveva una copia (oggi BAP ANT I H 354) personalizzata con l'ex-libris più umanistico di tutti (quello con l' '*et amicorum*' in greco) e che si ritrova nel Mariottelli (al n. 1468). L'errore commesso dal legatore suona come l'ennesima dimostrazione della grande attenzione di Prospero al dibattito culturale del suo tempo. Il *De subtilitate*, come il resto dell'opera di Cardano di soggetto non scientifico (non medico né matematico) era opera proibita, ovvero si poteva concedere solo previa espurgazione; e la censura fu puntualmente applicata su questo esemplare, dove alcune parti del testo, e dell'indice, furono depennate, pur restando tutte leggibili, per dichiarare infine sul frontespizio: "*Expurgatus iuxta indicem expurgatorium*".

BAP, ANT I E 219 (SBN BVEE004990)

[5]

Girolamo Cardano (1501-1576)

De varietate rerum. Basilea, Heinrich Petri, 1557, fol.

Inv. Mariottelli n. 1557: Gerollamo Cardano, De uarietate rerum, latino, Basilea, 1557 in folio (ms. 3082, c. 30v)

Legatura originale (331x220) in pergamena floscia [Podiani 2], fissata su tre nervi. Sul dorso titolo dell'opera manoscritto in caratteri gotici. Sul frontespizio: "*Prosp.ri Podianj* και των φιλων" manoscritto; antico timbro a inchiostro [G/A]; nota del censore: "*Expurgatus iuxta indicem expurgatorium*". Parti di testo depennate ma leggibili.

BAP, ANT I D 1554 (SBN BVEE005000)

[6]

Robert Constantin (1530-1605) - Conrad Gesner (1516-1565)

Nomenclator insignium scriptorum. Parigi: Andreas Wechel, 1555, 8°

Inv. Mariottelli n. 6109: Corrado Gesnero Grammatica latino Parigi 1555 in 8 (ms. 3082, c. 110v)

Legatura originale (177x115) in pergamena floscia, fissata su due nervi; tracce di lacci. Sul dorso nome dell'autore manoscritto in carattere epigrafico. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A]. Carte del fascicolo A staccate.

BAP, ANT I M 2632 (SBN BVEE043706)

[7]

Angelo Rocca (1545-1620)

Bibliotheca ex praecipuis theologis compilata. Roma: Vincenzo Accolti, 1583, 4°

Inv. Mariottelli n. 3566: Angelo Rocchense, Bibliotheca sacra, latino, Roma, 1583 in 4 (ms. 3082, c. 65v)

Volume miscellaneo fattizio, contenente due opere. Legatura originale (229x174) in pergamena floscia [Podiani 2]; tracce di lacci. Sul dorso titolo delle opere manoscritto in caratteri gotici. Tagli dipinti in rosso. Sul frontespizio: antico timbro a inchiostro [G/A].

BAP, ANT I H 274(1 (SBN UM1E009830 – Edit16 CNCE 47319)

[8]

Antonio Agustín (1517-1586)

Bibliotheca manuscripta [Graeca et Latina]. Tarracone: Felipe Mey, 1587, 4°

Inv. Mariottelli n. 2653: Antonio Augustino, Bibliotheca manuscritta, latino, Taragona, 1587 in 4 (ms. 3082, c. 49v).

Legatura originale (204x156) in pergamena floscia; tracce di lacci. Sul dorso: titolo dell'opera in caratteri umanistici. Sul frontespizio: "*D. Prosperj Podianj Perusinj*" manoscritto.

BAP, ANT I L 1521 (SBN UM1E016199)

HIERONYMI
Cardani Mediol. Mediolanensis
DE SVBTILITATE
Libri XXI. Ad illustris. Principem Ferrariae Comitem
Gon. Mediolanensis praemissa Praefatio.

IOH. PETREIVS LAEPSAE.

Norimbergae apud Joh. Petreium, iam primo impressum.
Cum Priuilegio Cesar. ang. Reg. ad Sexennium.
Anno M. D. L.

[4] BAP, ANT I E 219

HIERONYMI CARDA-
NI MEDIOLANENSIS MEDICI
DE RERVM VARIETATE
LIBRI XVII.

Cum Cesareo Mandato ante 10 priuilegio.
Neque deinde illud Decimoseptimum Collectaneum, nisi per ordinis pagina notatum.

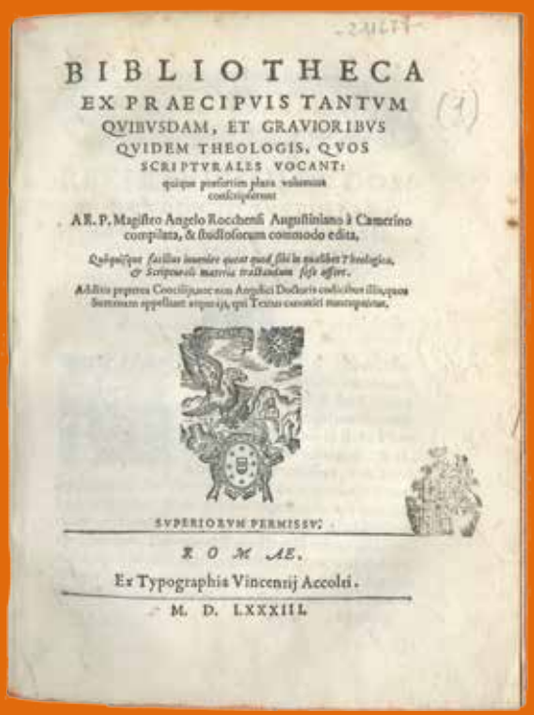
BASILEAE, ANNO M. D. LIII.

[5] BAP, ANT I D 1554

Nomenclator
INSIGNIVM SCRIPTO-
RVM, QVORVM LIBRI EX-
tant vel manuscripti, vel impressi: ex Bi-
bliothecis Galliae, & Angliae: Indexque
totius Bibliothecae, atq; Pandectarij doc-
tissimi atq; ingeniosissimi viri C. Gesneri.
R. Constantino authore.

PARISIIS,
Apud Andream Wechelum, sub Pegaso, in
vico Bellouaco, Anno Salutis
1559
Cum priuilegio Regis.

[6] BAP, ANT I M 2632



BIBLIOTHECA
EX PRAECIPVIS TANTVM
QVIBVSDAM, ET GRAVIORIBVS
QVIDEM THEOLOGIS, QVOS
SCRIPTVRALES VOCANT:
quique posteriori plura volumina
conscripserunt
A R. P. Magistro Angelo Rocchensi Augustiniano à Camerino
compilata, & studiosorum commodo edita,
Quapropter facilius inuenire quae quod sibi in quibus Theologica,
& Scripturali materia tractandum sit offert.
Additis preterea Conciliorum non Angelici Doctoris codicibus illisque
Sententiarum appellatae atque ipsi Textus canonici nuncupatione.

SVPERIORVM PERMISSV.
ROMAE.
Ex Typographia Vincentij Accolti.
M. D. LXXXIII.

[7] BAP, ANT I H 274(1

ANT. AVGVSTINVS. ARCHIEPS. TARRAC
ANNORVM . XII

[8] BAP, ANT I L 1521

Sezione terza

Perugia nel Cinquecento: una città di cultura

a cura di Francesca Grauso

quate o cag omeno p porta p negotiar le cose, et la cita
eli priore no uolueuano assorte de stero cagia pricholo de
no fusseio bugliti p le finestre, ma creolo de loro cognoscesso
ro el piccolo e cosetiro al uolere del populo

terzo Cosegliio, Elette li ~ s

Ericapo de 4 di i circha se adunaro e cosegnar p le porte come le ~ uolte poscar
p fui la electione de li homeni e cusi fato el grão quato el meno perse ui bolunno
rol nome de 5 citadini quale piu li parue de fusero a la preposito p el bo
republiche e del populo e furo dati i mano de li ministri de la porta de iriano
li e cusi furo alcti 5 omeni p porta colo in bel trono e fuse p rg chi da
piu p sone fu mitrunti ne bolletini cioe de quelle furo eletti e cusi furo eletti ~ 5
omeni a mano giar e mantenir li capitoli de la cita e tenenti la cita quie
e pacifica i fra noi e ch no potsero porre al cuni gravi ~ ala
cita e ste fo fatto acio no fusseio arrecti ouero sercti e sforzati a mec
re el sale o altri gravezza

lo Interdetto de papa paulo cotra el posaia p rg no uolauano el sale

Adi 17 de marzo el papa i tridisse e scomunicho ysta Cita p rg no
uolauano cõparare el suo sale a 6 quatrini la L. cotra oconi
ragione a torto e pechato uolendo cr fur cõparare la resa p for

[illegible]

dito arbenedi p simoni terzo di de pasqua ch furo 5 di e
piri cotra (ne tridisse

1 - Di fronte alla 'Guerra del Sale'

La svolta perugina dal Rinascimento all'Età moderna ha una data di partenza, il 1540, anno della cosiddetta 'Guerra del sale', drammatico evento dopo il quale Perugia perse definitivamente la propria autonomia politica ([1]). Occorre però volgerci indietro oltre un secolo per inquadrare il lungo cammino che ha portato a tale svolta. Già nel 1417 Perugia, considerata terra *immediate subiecte*, era rientrata nell'ordinamento amministrativo pontificio e il suo territorio era stato trasformato in quello di una provincia retta da un legato e da un governatore. Il contado era stato poi sottratto al controllo della città quando furono istituiti, dal nuovo statuto emanato nel 1428-29, i Capitani del contado. A questi erano seguiti altri provvedimenti pontifici che avevano segnato la progressiva perdita della sua autonomia.

Per tutto il XV sec. i Baglioni avevano cercato di affermare il proprio potere, instaurando alla fine del secolo una sorta di signoria – era stata del 1488 la cacciata degli Oddi. Ma nel 1520 Giampaolo Baglioni, allora il principale esponente della famiglia, fu fatto imprigionare e decapitare da Leone X. Vent'anni dopo, nel 1540 fu la città stessa a soccombere definitivamente.

Fino a questa data, gli abitanti di Perugia avevano creduto ancora nell'autonomia della loro città. Dal punto di vista fiscale, due atti pontifici del 1424 e 1431 le avevano concesso, il primo, l'esenzione da ogni tassa che non fosse in vigore già al tempo di Bonifacio IX, il secondo, la libertà di acquistare il sale dove e da chi volesse. Un interessante documento raccoglie i privilegi che i pontefici avevano concesso alla città nei secoli. Un atto ufficiale del 1484, compilato dal segretario apostolico Leonardo Griffi, miniato con cura con le insegne del papa Innocenzo VIII, che di propria mano confermò, una ad una, le concessioni del passato ([2]). In apertura del documento la città si professa fedele ed obbediente al pontefice, immediatamente dopo chiede la conferma di tutti i privilegi – «omnia et singula privilegia, concessiones et indulcta» – concessI da Martino V, Eugenio III e Nicola V e da tutti i pontefici loro predecessori. Ed Innocenzo VIII conferma di sua mano: «Placet prout laudabiliter observata fuerunt hactenus».

Arriviamo ai fatti che ci interessano. All'inizio dell'anno 1540, il papa Paolo III aveva imposto una nuova tassa sul sale. Perugia non volle accettare passivamente l'imposizione e cercò di trattare con il legato pontificio, ma la gravità della situazione fu colta immediatamente. Ne scrisse Cesare Bontempi: «Se tal cosa si accetta, in poco tempo il Contado e Città è ruvinato, e se non si accetta, similmente siamo in gran pericolo, che il papa non ci rovini. Dio sia pregato» ([3]). La città si affidò ancora ad un Baglioni, Rodolfo, che doveva guidare l'opposizione armata al pontefice, ma all'inizio di giugno dello stesso anno questi concordò la resa con Pier Luigi Farnese, figlio di Paolo III, cui seguì un grave saccheggio. Paolo III fu molto duro, soppresse la magistratura dei Priori, che da più di due secoli costituiva l'esercizio della libertà politica della città, e la sostituì con una nuova magistratura, dal nome significativo di Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza. Due magistrature che nel loro stesso nome illustrano se stesse, nomi che devono esser letti lentamente e accostati – *Priori delle Arti / Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza* – per cogliere il dramma di Perugia in quei terribili anni di metà XVI sec.: una città che, nel bene e nel male, si era autogovernata per secoli era stata trasformata in una città che doveva obbedire, i cui rappresentanti avevano il solo compito di far 'conservare l'obbedienza'.

Al momento della soppressione della magistratura dei Priori delle Arti, Lucalberto Podiani ne era segretario. Ne fu l'ultimo e scrisse la nota di chiusura del registro priorale. Fece fede di aver scritto i nomi dei Priori incaricati dal 1535. Ma, per volontà di Paolo III, alla città adesso era stata imposta un'altra forma politica, prima che la magistratura – legittima – giungesse alla fine: «prisca maiestas decemviratus et prioratus penitus deiecta et demeritis nostrorum civium apud Deum ad homines ita exigentibus. Idem Luca Albertus ad memoriam» ([4]). Lucalberto firmò *ad memoriam*, utilizzando termini usuali nel linguaggio di cancelleria ma che a seguito di queste sue ultime parole suonano come un epitaffio. Se ne andò chiudendo la porta.

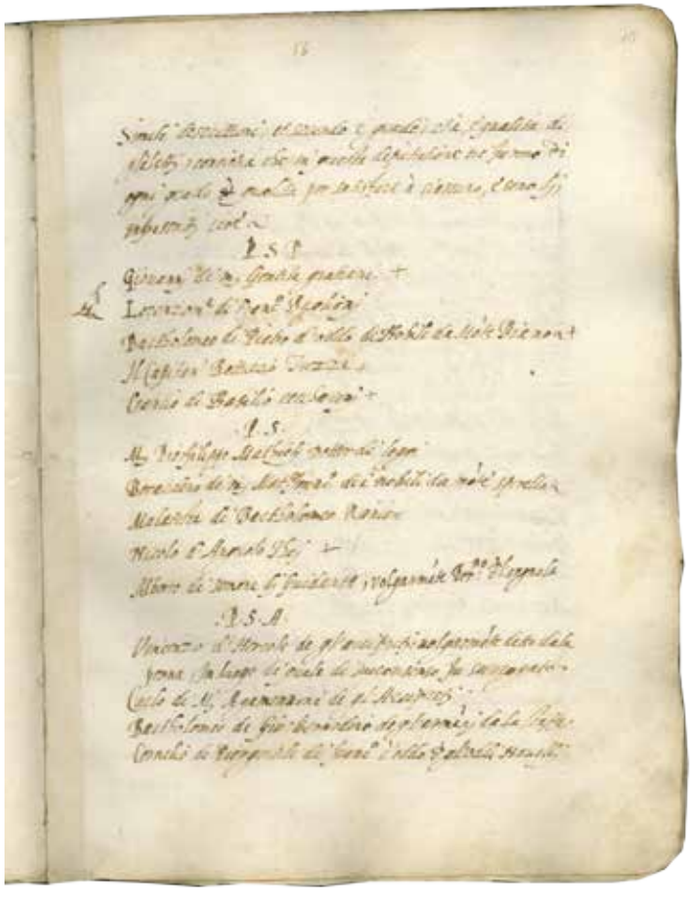
Il dominio pontificio sulla città fu più concretamente realizzato con la costruzione della rocca (che da Paolo III assunse il nome appunto di "paolina"). L'edificio sorse sulle fondamenta delle case della famiglia Baglioni. Abbattendole Perugia perse i suoi migliori palazzi che ne facevano, e non solo dal punto di

vista architettonico, una città rinascimentale al pari delle maggiori altre città italiane ([5]). La rocca, più che come difesa della città da nemici esterni, fu pensata per sovrastarla e controllarla, al fine che non si ribellasse ancora. Rappresentò però per Perugia più significati? Oltre al solido dominio papale, fu segno del passaggio, dal medioevo ad un'era nuova.

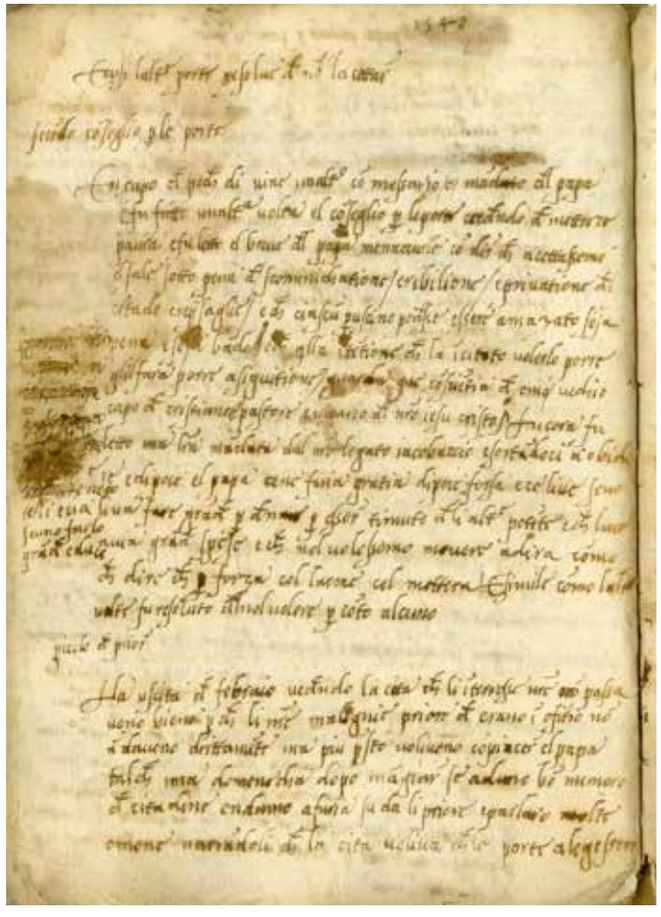
Febbraio-giugno 1540. Entriamo in città e riviviamo insieme ai Perugini il fermento di quei giorni. Ce ne parlano alcuni testimoni, dalle carte delle loro cronache manoscritte. Li ascoltiamo, come in una diretta, in pagine sofferte, scritte mentre i fatti si svolgevano o dopo un ripensamento conclusivo.

Girolamo Frollieri affiancava Mario Podiani come cancelliere decemvirale, e come questi fu senza riserve a favore della guerra. Anzi ci dà l'immagine di una città tutta coinvolta nei fatti di quell'inverno del 1540: «era veramente mirabil cosa veder e risguardare la città e popolo di Perugia rimessa in libertà e ciascuno stare animato e di ben voglia à sostenere la guerra, mostrandosi volenteroso prima patire ogni estremo danno e pericolo de la vita, che venire al obedienza de pontefice» ([6]).

Dettagliato il racconto di Giulio di Costantino. Che egli abbia amato la pace è evidente da come iniziò il suo racconto: «In prima dirò che da poie che conobbe el male dal biene – quale io naque nell'anno 1503 o circa – per insino a l'anno 1517 fu un vivere tanto bono e abundante de tutte e' biene che non se poderia aquiperare: non mortalità, non carestia, non guerra né altre cose a noi nocive» ([7]). Per comunicare le nuove imposizioni relative all'acquisto del sale, «el papa mandò qui uno commissario, credendo che noie l'acetassimo al primo» ([8]), scrive Giulio di Costantino. Ma Perugia non accettò «al primo» le nuove condizioni, le volle discutere e «fu fatto el consiglio in palazo e fu mandato l'ambasciatore a Roma», sia per presentare la crisi che stava vivendo Perugia, reduce da una grave carestia, sia per ricordare gli impegni presi dai pontifici del passato. Gli ambasciatori tornarono inascoltati, continua Giulio di Costanti-



Girolamo Frollieri (fine xv-prima metà del xvi sec.), *Memorie.* BAP ms. 2943, c. 13r, autografo. Il Consiglio dei Venticinque.
Scheda Manus CNMD\0000229637



Giulio di Costantino (sec. xvi), *Cronaca,* BAP ms. 1364, c. 63v; autografo. Il secondo Consiglio delle Porte

no, e in città si fecero nuovi consigli, questa volta più capillarmente, Porta per Porta – quartiere per quartiere –, perché tutti potessero partecipare e parlare. Il racconto diviene personale e sembra di vederli, questi uomini, riuniti che discutono e prendono decisioni: «Noie – il cronista parla in prima persona – del Borgnie – di Porta Eburnea, il suo quartiere – dopo che ebbero parlato parechie e tutte conseglaro che per cosa alcuna non si acettasse quisto peso, perché saria l'ultima rovina de quista città (…). Fu proposto che chi voliva che se mettesse el sale – chi era a favore dell'imposizione di Paolo III a proposito della tassa sul sale – restasse nel corso, e chi non voliva che se mettese, se partisse. A un tratto se voitò la chiesa – la chiesa di Santa Maria dei Servi, dove si teneva la riunione –». Ugualmente per le altre Porte, nessuno accettò. Il papa minacciò la scomunica e i Perugini si riunirono ancora, di nuovo Porta per Porta, e come l'altra volta, decisero di opporsi al papa. Ma i priori cittadini tentennavano, allora il popolo si mosse una terza volta «e 'nadamo a furia su da li Priori». Insomma, i Perugini erano ben decisi a non acquietarsi! Il racconto di Giulio di Costantino prosegue puntuale e vivace, ma il testo della sua cronaca è spesso cancellato con una forma di censura che non è possibile capire se sia coeva o successiva.

Si elessero venticinque cittadini a formare un consiglio per sostituire i Priori tentennanti. Da intendere come una sorta di colpo di stato? Su questi venticinque si abbatté poi la furia repressiva di Paolo III. Francesco di Nicolò di Nino raccontò gli eventi in modo più neutrale, ma ha riferito le parole del Consiglio dei Venticinque, che ben rendono il senso della drammaticità delle decisioni da prendersi: il Consiglio invitava ad opporsi all'ultimatum del papa perché era «meglio morire una volta che sempre» ([9]).

Cesare Bontempi era anziano nel 1540 ed aveva già dovuto subire l'esilio da Perugia nel 1488. Partecipò quindi agli eventi «con trepidazione e spesso con scetticismo. Favorevole all'intervento mediatore dei legati pontifici, condanna costantemente il clima di scontro politico tra famiglie e fazioni e finisce sempre con l'invocare l'aiuto di Dio» ([10]). Era rimasto a lungo lontano dalla vita politica e fu coinvolto nei fatti del 1540 solo in qualità di ambasciatore presso il papa, quando si trattò di chiedere clemenza, prima di rifiutare ufficialmente i nuovi gravami fiscali. L'ambasceria non andò a buon fine e Cesare Bontempi, ormai stanco di contrasti, temeva la guerra perché aveva conosciuto la durezza di Paolo III e sapeva quanto sarebbe stata dura poi la sorte degli sconfitti ([11]).

I maggiori intellettuali perugini li troviamo sostenitori del pontefice.

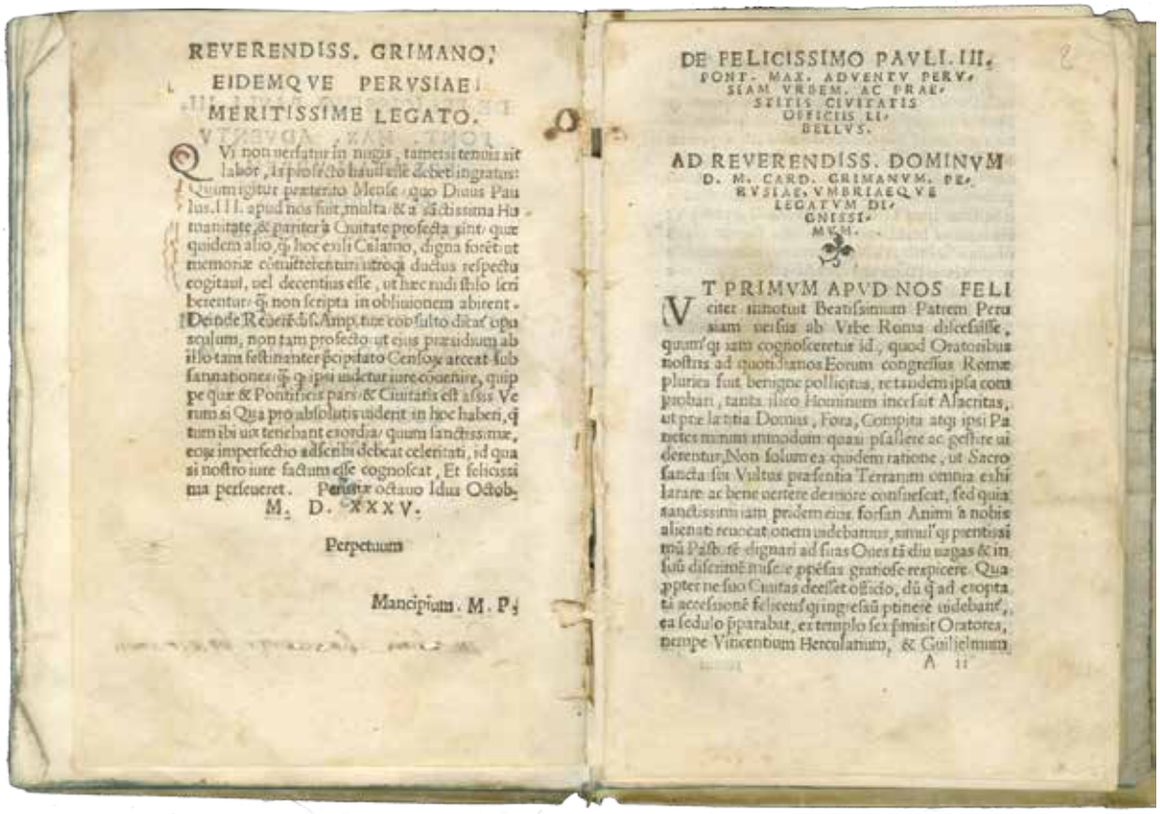
Amareggiato e preoccupato, ma favorevole al pagamento della nuova tassa sul sale, per evitare danni maggiori alla città, fu Alfano Alfani. Anche lui anziano nel 1540, ma presente nella vita politica di Perugia da più di cinquant'anni, si dovette allontanare dalla città, che non gli fu favorevole, e vi tornò solo alla fine della guerra.

Questo personaggio sembra essere stato da sempre un punto di riferimento per gli intellettuali perugini. Francesco Maturanzio gli dimostrava la sua stima definendolo «humanissimus, doctissimus et nostrorum studiorum studiosissimo» ([12]), rappresentandolo così come un umanista autentico, al par suo.

Un altro retore, Giovanni Francesco Cameni, gli dedicò la prefazione e la prima egloga della sua Miradonia nel 1520, un'altra nelle Bucoliche pubblicate probabilmente nel 1535.

Come uomo di scienza invece, lo considerò Pier Vincenzo Danti che gli dedicò la sua traduzione della Sfera di Sacrobosco. Scrisse: «fra il numero infinito de benefitii ch'io conosco di haver ricevuto dalla bontà di Dio tengo per principalissimo non solo l'esser stato favorito oltre ogni mio merito da personaggi molto chiari et illustri, ma d'esser nato contemporaneo vostro et da voi posto in tal grado d'amicizia, che per la continua conversatione che abbiamo avuto insieme m'è stato facile l'apprendere sotto la vostra disciplina esattamente tutto il corso delle matematiche, delle quali cotanta è stata la dilettazione ch'io n'ho tratto, che indubitatamente affermo di poter dire, che la lunga indispositione di corpo dalla quale cotant'anni sono stato tormentato, m'avrebbe già posto sotto terra, se l'anima per la dolcezza che continuamente gusta nella contemplazione dell'Astronomia non si fosse rattenuta nel corpo». Non sono usuali parole di dedica per ingraziarsi un uomo potente, ma riferimenti ad un evento ben preciso, le piacevoli conversazioni che avevano permesso di apprendere la matematica e da questa di godere dell'astronomia, al punto di trovarne la salvezza in un periodo di grave malattia. La dedica è della fine del XV sec., ma vi troviamo già parole chiave della cultura del secolo successivo: amicizia, conversazione e diletto, termini sui quali torneremo più avanti. Alfano Alfani risulta un uomo di cultura tutto tondo.

Il poeta Giovanni Francesco Cameni sostenne invece pienamente il papa e ne ottenne nel 1540, dopo la guerra, la nomina a membro della nuova magistratura, i Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza. Cameni aveva condiviso con Mario Podiani l'entusiasmo per lo stesso papa, quando nel 1535 questi era venuto a Perugia. Il primo aveva dedicato a Paolo III un poema, *Bucolica*, il secondo aveva preparato il discorso di benvenuto. Mario Podiani lo troviamo poi schierato dalla parte opposta, quella contraria al papa, quando si espose recitando il discorso che incitò i Perugini alla rivolta, davanti alle scale del Duomo, l'8 aprile del 1540. E questo gli costerà l'esilio ([13]). Cameni invece celebrò, al suo arrivo a Perugia già nel 1540, il nuovo legato, Bernardino Castellari, personaggio che si era di-


REVERENDISS. GRIMANO,
EIDEMQVE PERVSIAE
MERITISSIME LEGATO.

Vi non versatur in nugis, tametsi tenuis sit labor, is profecto haud fuisse debet ingratus: Quum igitur praeterito Mense, quo Divus Paulus.III. apud nos fuit, multa & a sanctissima Humanitate, & pariter a Civitate profecta sint, quae quidem alio, ꝗ hoc exili Calamo, digna forent ut memoriae committerentur, utroq; ductus respectu cogitavi, vel decentius esse, ut haec rudi stylo scriberentur, ꝗ non scripta in oblivionem abirent. Deinde Reverend. Amp. tuae consulto dicat opus aequum, non tam profecto ut ejus praesidium ab illo tam festinanter scripsitato Censore arceat sub famationes, ꝗ ipsi iudetur iure convenire, quippe quae & Pontificis pars, & Civitatis est assis Verum si Qua pro absolutis videnti in hoc haberi, ꝗ tum ibi ux tenebant exordia, quum sanctissimae, eos imperfecto adscribi debeat celeritati, id qua si nostro iure factum esse cognoscat, Et felicissima perseveret. Perusiae octavo Idus Octob.
M. D. XXXV.

Perpetuum

Mancipium. M. P.

DE FELICISSIMO PAVLI. III.
PONT. MAX. ADVENTV PERVSIAM VRBEM. AC PRAESTITIS CIVITATIS OFFICIIS LIBELLVS.

AD REVERENDISS. DOMINVM
D. M. CARD. GRIMANVM. PERVSIAE, VMBRIAEQVE LEGATVM DIGNISSIMVM.

VT PRIMVM APVD NOS FELICITER innotuit Beatissimum Patrem Perusiam versus ab Vrbe Roma discessisse, quum ꝗ iam cognosceretur id, quod Oratoribus nostris ad quotidianos Eorum congressus Romae pluries fuit benigne pollicitus, retandem ipsa comprobari, tanta illico Hominum incessit Alacritas, ut prae laetitia Domus, Fora, Compita atq; ipsi Parietes mirum in modum quasi psallere ac gestire videntur. Non solum ea quidem ratione, ut Sacro sancta sui Vultus praesentia Terrarum omnia exhilarare ac bene vertere de more consuescat, sed quia sanctissimi iam prudentiae forsan Animi a nobis alienati revocationem videbamur, simul ꝗ praesentissimi Pastoris dignari ad suas Oves tã diu vagas & in suũ discrimẽ iniuriae ppẽsas gratiose respicere. Quapter ne suo Civitas deesset officio, dũ ꝗ ad exoptati accessionẽ felicem ꝗ ingressũ ptinere videbant, ea sedulo pparabat, ex templo sex misit Oratores, nempe Vincentium Herculanum, & Guilielmum

A ii

Mario Podiani (1501-ante 1583), *De felicissimo Pauli 3. pont. max. aduentu Perusiam vrbem ac praestitis ciuitatis officiis libellus* ... [Perugia: Girolamo Cartolari, 1535], 4°.
Sul frontespizio parte dell'indicazione di possesso abrasa, leggibile: *pro se et amicis*.

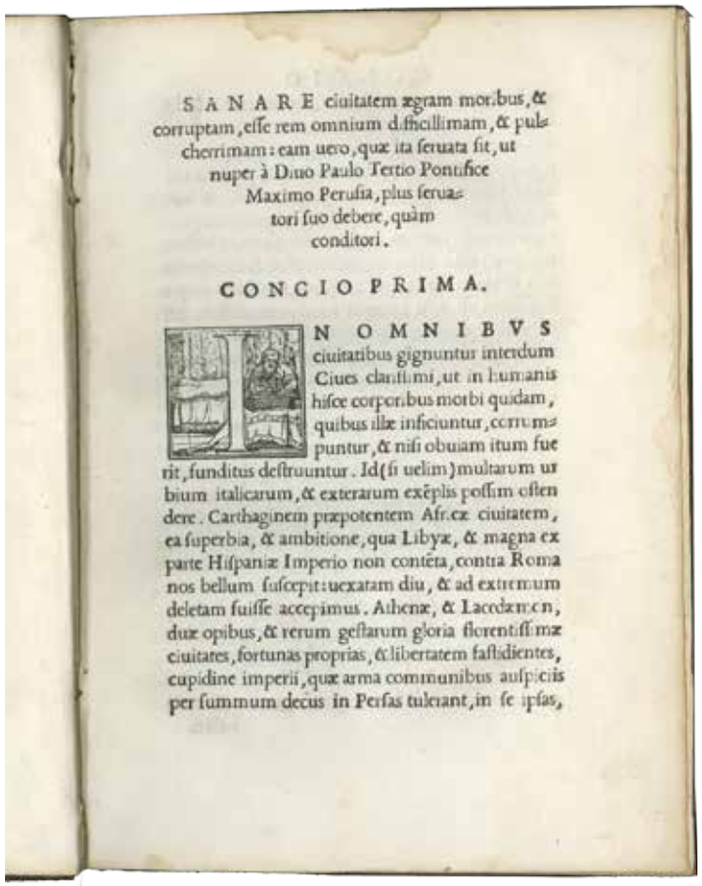
BAP, ant i i 2869(2 (sbn um1e021196 - edit16 cnce 72427)

stinto per durezza e crudeltà a Bologna ed Ancona, e che attuò a Perugia la repressione voluta dal papa.

Anche Ludovico Sensi era stato da sempre sostenitore del papa e ne aveva ottenuto, dopo la guerra, l'incarico di segretario della nuova magistratura. Dopo i drammatici eventi esaltò le virtù di Paolo III ed invitò la città di Perugia a godere della pace riconquistata, città della quale il papa era stato un nuovo fondatore. Rivolse ai suoi concittadini cinque *conciones*, la prima delle quali ha come parole del titolo «Sanare civitatem aegram moribus et corruptam esse rem omnium difficillimam et pulcherrimam (…)». Possiamo intenderlo come un programma culturale, al quale si apprestavano i giovani testimoni della crisi, che ritroveremo intellettuali attivi in città.

Il giudizio finale lo fornisce Pompeo Pellini, il maggiore storico perugino. Non siamo più in diretta, i fatti si sono compiuti e Pellini parla con il senno di poi: «Questo ben dirò io, che doppo il fine di questa revolutione tutta la città e sua gioventù si ha goduto per molti anni et gode con molta tranquillità et quiete d'animo una gioconda et perpetua pace, ancorche non fosse in lei quella grandezza et gravità de' magistrati…» ([14]). Alla svolta del secolo, Perugia era pacificata, i suoi giovani non erano più impegnati in fatti d'armi, ma godevano di quiete e tranquillità. Giovani che dei fatti del 1540 avevano notizia dai racconti degli anziani. Tra questi Raffaele Sozi e Cesare Crispolti, intellettuali oltre che storici, che della guerra comunque parlarono. Il primo nel 1540 era poco più che bambino, ma da quell'anno e da quell'evento, fece partire la sua cronaca. Cesare Crispolti apparteneva invece alla generazione successiva, quella che «si ha goduto per molti anni et gode con molta tranquillità et quiete d'animo una gioconda et perpetua pace», ma che fu comunque segnata dal lungo periodo di guerre – intestine prima e con il pontefice poi – che avevano caratterizzato la prima metà del XVI sec. e il secolo precedente. Ne fu tanto segnato che alla sua narrazione storica diede il titolo di *Annali delle guerre civili di Perugia* ([15]), e la introdusse con un vero inno alla pace: «ho voluto descrivere per ordine, non per rinovellare il dolore, ma affinché ad ognuno sia noto quanti danni vengano dalle discordie et guerre civili, et ciascuno sia avvertito et da male così dannoso et pestifero si guardi» ([16]). Cesare Crispolti, 'sacerdote' di Perugia ([17]), amò la sua città e la raccontò in più modi, per questo lo troveremo ancora nel nostro percorso.

Con il 1540 inizia, secondo il parere concorde dei critici, la



SANARE ciuitatem ægram morbus, & corruptam, esse rem omnium difficillimam, & pulcherrimam: eam uero, quæ ita seruata sit, ut nuper à Diuo Paulo Tertio Pontifice Maximo Perusia, plus seruatori suo debere, quàm conditori.

CONCIO PRIMA.

IN OMNIBVS ciuitatibus gignuntur interdum Ciues clarissimi, ut in humanis hisce corporibus morbi quidam, quibus illæ inficiuntur, corrumpuntur, & nisi obuiam itum fuerit, funditus destruuntur. Id (si uelim) multarum urbium italicarum, & exterarum exẽplis possim ostendere. Carthaginem præpotentem Africæ ciuitatem, ea superbia, & ambitione, qua Libyæ, & magna ex parte Hispaniæ Imperio non contẽta, contra Romanos bellum suscepit: uexatam diu, & ad extremum deletam fuisse accepimus. Athenæ, & Lacedæmon, duæ opibus, & rerum gestarum gloria florentissimæ ciuitates, fortunas proprias, & libertatem fastidientes, cupidine imperii, quæ arma communibus auspiciis per summum decus in Persas tulerant, in se ipsas,

Lodovico Sensi (1509-1579)
Ad ciues Perusinos Conciones quinque. Roma : Francesco Priscianese, 1543.
Sul f. di guardia ant. nota circa l'acquisto dell'opera da parte del prof. Gio. Francesco Cipriani nel 1912.

BAP, ant misc. i c 39(14 (sbn rmle012439 - edit16 cnce **36184**)

crisi economica, sociale e culturale di Perugia, immediata conseguenza della perdita di autonomia politica e dell'acquisizione di un ruolo secondario, nella provincia pontificia.

La vita culturale cittadina risentì della crisi. Ne sono testimoni le riforme che riguardarono l'Università. Altre manifestazioni si mostrano invece con il duplice aspetto di prodotto della crisi ed elemento di novità. In questo senso va interpretata la nascita delle Accademie, che a Perugia, come nelle altre città italiane, furono un fertile terreno di nuova produzione culturale, ma possono esser interpretate anche come frutto del definitivo distacco degli intellettuali dagli interessi politici locali. Ugualmente per la nascita di due nuove istituzioni culturali, il Seminario e la scuola dei Gesuiti, scaturiti dal Concilio di Trento: forme di controllo dell'ortodossia della cultura ma istituzioni che produssero una cultura specifica e ricca di nuove pulsioni.

Con questo scenario alle spalle, gli intellettuali occuparono gli spazi che restavano a loro disposizione e li troveremo, presenti e attivi in città, in un intreccio di relazioni che non è molto dissimile da quello del periodo migliore della città, il periodo comunale e umanistico. Tale intreccio di relazioni fa a pieno titolo, ancora una volta, di Perugia una città di cultura.

Rime e insegne degli Accademici Insensati

2 - I luoghi della cultura: le Accademie letterarie

Dalla metà del XVI sec., nelle città italiane, al 'Luogo della cultura' per eccellenza, lo *Studium*, si affiancarono nuovi 'Luoghi': le Accademie, i Seminari e le Scuole dei Gesuiti. Le Accademie non erano luoghi istituzionali, nel senso che a differenza degli altri, non erano emanazione di un'istituzione ufficiale. Ma a Perugia ebbero un rapporto forte con il potere politico del tempo, il potere centrale romano.

Così la prima Accademia perugina, quella degli Atomi, nacque per volontà anche del legato pontificio Tiberio Crispi, «classico prelato rinascimentale, animato da spiriti mondani, mecenate di artisti, amante di un fasto raffinato» ([18]). Un personaggio significativo per la città di Perugia: «A lui si deve la costruzione della fortezza Paolina, che doveva costituire per i Perugini un chiaro monito al rispetto e all'obbedienza (...). Durante il suo soggiorno a Perugia il Crispi ospitò numerose volte Paolo III, il quale concesse alla città nuovamente sottomessa assoluzione da tutte le censure, riconfermò gli statuti, dette la dispensa dai nuovi pesi imposti dopo la ribellione, istituì un magistrato cittadino composto di quaranta persone, dieci delle quali alla volta dovevano tenere per tre mesi l'amministrazione al posto dei Priori, istituì dei capitani per il contado e condonò le imposizioni ai fuochi. Ciononostante l'antica indipendenza di Perugia era perduta e la vita della città dipendeva dalla personalità del legato pontificio» ([19]).

La via che si stava intraprendendo era quella della pacificazione.

Il fondatore degli Atomi fu Francesco Beccuti, Coppetta, che negli eventi del 1540 aveva avuto un comportamento «improntato ad una aperta polemica contro gli orientamenti antipapali dei Priori, perciò un periodo di più intensa partecipazione gli sarà riservato nel decennio successivo, quando, soppressa la magistratura dei Priori e sostituito ad essa il Consiglio dei conservatori dell'obbedienza ecclesiastica, il Comune si giovò del Beccuti non più sporadicamente come si giovò di tutti coloro che come lui avevano mantenuto una posizione di dissidio durante la guerra della repubblica con Paolo III e proprio per questo avrebbero potuto svolgere un ruolo di proficua mediazione» ([20]).

Frutto della 'proficua mediazione' fu appunto questa Accademia, fondata nel 1546 e nata dalla sintonia politica e culturale tra i due, Coppetta e Crispi, che videro in questa iniziativa culturale anche un modo per raccogliere attorno ad un consenso nei confronti della politica papale i migliori intellettuali cittadini.

Nel sonetto *D'Helicon escie e ben purgato un fiume* Coppetta pose l'Accademia sotto gli auspici del cardinale Crispi. Pace fatta, quindi, tra intellettuali e politica. La ricostituzione della magistratura dei Priori, che sostituì nel 1552 quella dei Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza, fu celebrata in un sonetto, *Monte che sovra i sette colli sorgi*, dedicato al papa Giulio III, Giovanni Maria Ciocchi del Monte, mentre in un altro, *Vero pastor che con veloce corso*, veniva elogiato il cardinale Fulvio della Corgna che aveva ottenuto dal papa la concessione a favore dei Perugini.

I nomi degli Accademici si leggono in un breve componimento in versi:

S'un *assiduo* picchiar d'un *picciol* rio
apre 'l *duro* terren e rode 'l sasso,
se *sfrenato* caval non fa *restio*
a mezzo il corso un *intricato* passo,
se d'onor *lieto* e *fervido* disio
tacito non può starsi in loco *basso*,
vedrò l'*atomo* al ciel alzarsi, come
ora *timido* giace e *senza nome* ([21]).

Nella pagina a fronte:
Perugia, Archivio storico dell'Università degli studi, ms. Pt III
Cart.; XVI-XVII sec.; cc. 88; mm. 240x175
Contiene una raccolta di disegni a penna, il primo dei quali rappresenta l'insegna generale dell'Accademia, i successivi le insegne degli Accademici Insensati. Ogni disegno è accompagnato dal nome accademico del poeta e, alcuni, da versi che chiariscono il significato dell'emblema e del nome stesso. Il manoscritto è appartenuto allo storico perugino Giovanni Battista Vermiglioli. (Panzanelli Fratoni in *Doctores* 2003, pp. 192-194, scheda 111; il manoscritto è in corso di pubblicazione da parte di Laura Teza, Università di Perugia).

Con un nuovo nome era infatti abitudine che si battezzassero i membri delle Accademie italiane. Dei nomi degli Accademici scrisse Ottaviano Aureli, a proposito però di un'altra Accademia perugina, quella degli Insensati, e della quale si parlerà. In uno specifico discorso, intitolato appunto «Lettione dello Svogliato Insensato delle qualità che a i nomi ed alle imprese particolari de gli accademici si convengono. Letta da lui nell'Accademia il giorno di santa Croce di maggio dell'anno 1574» ([22]) definì delle regole che sembrano valide per ogni Accademia. Tra queste, rileviamo che il nome doveva essere improntato ad umiltà e modestia, e quindi indicare qualche difetto personale. Si riconosce qui una delle dimensioni più importanti dello spirito accademico, quella del gioco, ma si trattava di un gioco serio. Con il darsi un nuovo nome, i soci dell'Accademia esercitavano autocritica e autoironia, pratiche che possono essere considerate la carta vincente della buona cultura accademica del periodo. La dimensione del gioco è quella per cui si seguono delle regole poste e valide solo per quel particolare gioco, momento, occasione, ovvero ambito culturale. Può quindi anche voler indicare il desiderio di sottrarsi ad altre regole imposte dall'esterno, per agire in libertà.

Tra gli Insensati, Aureli si definì *Svogliato*, Prospero Podiani *Turbato*. Gli Atomi erano *Assiduo*, *Piccolo*, *Duro*, *Sfrenato*, *Restio*, *Intricato*, *Lieto*, *Fervido*, *Tacito*, *Basso*, *Atomo*, *Timido*: dietro questi nomignoli dobbiamo immaginare i migliori intellettuali perugini del tempo. L'Accademia si sciolse con la morte del fondatore, nel 1553.

Finita questa esperienza, nel 1561 Raffaele Sozi promosse l'Accademia degli Unisoni e, con lui, siamo in presenza di un altro personaggio simbolo della cultura cittadina, che «seppe costruire per sé l'immagine del patrocinatore di cultura e del custode della memoria storica della città» ([23]).

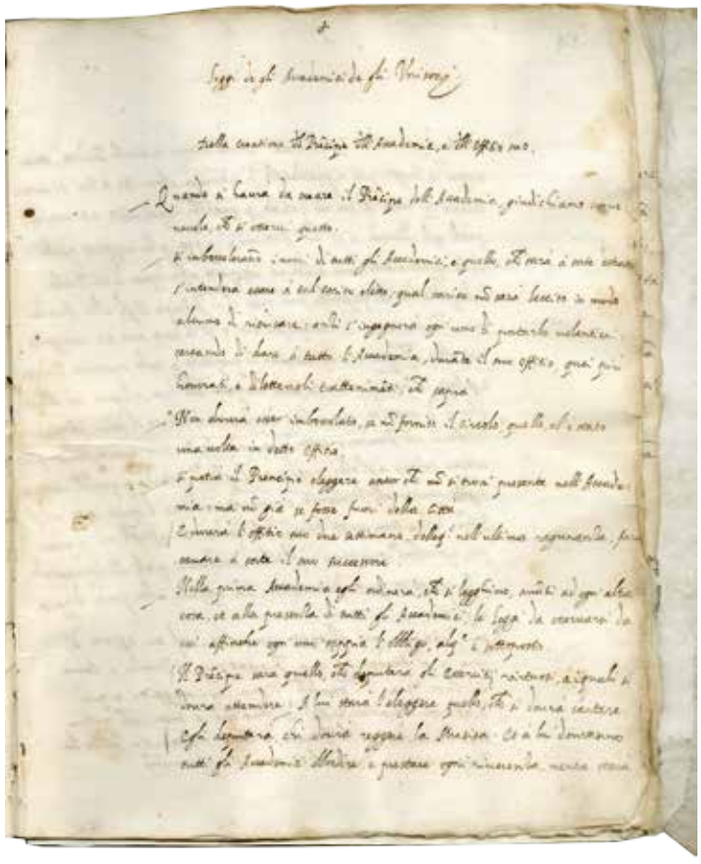
Raffaele Sozi, mercante e intellettuale, ovvero da mercante a intellettuale. Quasi si tocca questo passaggio nel libro dei conti della sua famiglia, conservato presso la Biblioteca Augusta ([24]). Il primo compilatore del registro fu Lattanzio di Gregorio Raggi, lo continuò il genero, Orsino Sozi, alla morte del quale si inserì il figlio, Raffaelle. Il registro è scritto in mercantesca, la scrittura dei mercanti, un modo grafico loro specifico in quasi tutt'Italia, con la quale venivano registrati conti, entrate ed uscite, acquisti e qualche evento familiare, essenzialmente patrimoniale. Ma Raffaele cominciò a poco a poco ad utilizzare le carte bianche di questo registro per copiare opere di musica e matematica e per raccontare avvenimenti cittadini, e in questo caso utilizzò un'altra scrittura, l'italica ([25]). Le due scritture non possono essere più diverse: di difficile lettura la prima, se non per i mercanti che utilizzavano tale grafia quotidianamente, chiara e semplificata la seconda. Sembrano segnare il passaggio di Sozi da un mondo chiuso, quello in cui era nato, ad un spazio più aperto, quello della cultura.

Il nome Unisoni ha una valenza musicale, ma «fuor di metafora: il nome rinviava ad un gruppo di persone che procedevano all'unisono, che erano in armonia: dunque degli amici» ([26]). Le Accademie erano istituzioni culturali che si fondavano sull'amicizia, «nel senso del legame affettivo interpersonale, ma anche dell'intimità che conseguiva dal collaborare ad un impegno comune» ([27]) Un'amicizia quindi che è fondativa e, come tale, costruttiva, produttiva, in una prospettiva culturale nella quale il singolo non trova spazio e forse neanche valore. Che l'amicizia fosse il collante di questi personaggi è tangibile nell'elenco che fece Sozi ([28]): con cura egli, non solo redasse una lista di quelli che considerava amici, ma lo aggiornò indicando volta per volta dla data di morte di molti, quasi fosse l'occasione per un ultimo affettuoso saluto. A questa idea di amicizia sembra forse possibile riportare le indicazioni che troviamo in questo periodo nelle note di possesso di molti libri *et amicorum*. Anche per gli amici erano i libri di Prospero Podiani, di Cesare Crispolti e di Raffaele Sozi. Destinare libri anche agli amici vuol significare che si è tali, ovvero amici, perché si condividono le letture, ovvero si partecipa allo stesso progetto culturale.

Ma questo secondo esperimento culturale fu contrastato dal potere politico. Fu questo legame forte e personale tra i membri, che insospettì Giulio della Rovere, che sciolse l'Accademia dopo solo un anno? Atomi e Unisoni sembrano due concetti opposti: il primo indica un'entità vista nella sua unicità; il secondo rappresenta molteplici entità che si sono fuse. Anche per questo forse le due Accademie vissero vite opposte: appoggiate dal, e sostenitrici del, potere politico la prima, autonoma la seconda. Su quest'ultima il potere politico intervenne in negativo: «certamente le posizioni progressiste di Raffaello Sozi e dell'Accademia degli Unisoni non costituirono un caso isolato nella città, ma questi uomini di cultura – interpreti di un'élite urbana equilibrata quanto contraria all'immobilismo delle idee – dovettero pagare con il pubblico silenzio (pena l'interdizione) le loro più profonde convinzioni» ([29]).

La rifondò Cesare Crispolti alla fine del secolo. Di sua mano è lo statuto che rivela come l'impegno principale dei membri fossero le sessioni musicali. Nient'altro? Erano state forse qualcos'altro in precedenza. Alla fine del XVI sec. l'Accademia aveva perso una sua eventuale precedente valenza sociale e politica, oltre che artistica, valenza che ne aveva portato alla soppressione, oppure, ormai passati i tempi del clima di sospetto della metà del secolo, poteva rinascere una organizzazione culturale in cui l'unità dei membri, come valore fondante, non insospettiva più?

Terzo personaggio chiave nella vita culturale perugina del-



BAP ms. 985, cc. 302r.
Statuto dell'Accademia degli Unisoni del 1591 ca., di mano di Cesare Crispoldi

la fine del XVI sec. fu Cesare Crispolti, cui si deve legare il successo di una terza Accademia cittadina, quella degli Insensati, nel periodo in cui ne fu principe, agli inizi del XVI sec. La politica appoggiò questo progetto, nella figura del cardinale Aldobrandini e, anche in questo caso, l'Accademia raccolse tra i partecipanti i migliori intellettuali della città, molti dei quali erano impegnati anche negli incarichi e nella carriera universitaria. Ne fece parte anche Prospero Podiani, lo abbiamo detto, con il nome di Turbato.

Insensati: «Il primo contrassegno d'identità dell'Accademia è nel nome proprio che la distingue. Nomi spesso strani, curiosi, eccessivi, *singuliers* e *bisarres*; hanno da sempre costituito un sin troppo facile bersaglio di critiche ed ironie (…). Si tratta di procedure stravaganti, da rubricare immediatamente in un inventario delle deviazioni culturali, in quanto prove evidenti – non solo indizi – delle implicazioni 'morali' della grande crisi tra Cinque e Seicento? Darsi consapevolmente il nome di Oziosi, Confusi, Erranti, oscuri, Animosi, Occulti ecc. [aggiungiamo Insensati] chiama in gioco soltanto uno sterile capriccio, l'industria di un ingegno irrimediabilmente distorto? Oppure questa nominazione ha una sua economia: da ascoltare in primo luogo, e poi comprendere?» ([30]). Insensati è un nome serissimo: in-sensato è chi si allontana dagli inganni dei sensi per seguire la sola ragione. Impostazione serissima, se pensiamo che siamo alle soglie di quel momento culturale che chiamiamo 'Scienza nuova'. Già nel 1543 Copernico aveva pubblicato il *De revolutionibus*, del quale circolava a Perugia la copia appartenuta a Prospero Podiani ([31]). Non lontano da Perugia, a Cesi, quarant'anni più tardi verrà fondata l'Accademia dei Lincei.

Alcuni documenti di particolare interesse restano dell'attività dell'Accademia degli Insensati. Si tratta di manoscritti che contengono orazioni, i mss. 1717 e 1058-1060 della Biblioteca Augusta, e di un'edizione a stampa di componimenti poetici, a cura della stessa Accademia, del 1606. Raccogliendo i prodotti intellettuali di alcuni incontri tra Accademici, si realizza l'intento di rendere visibile, tangibile, la sostanza dell'Accademia stessa, con un ulteriore momento della sua istituzionalizzazione, da considerare dello stesso valore dello statuto e degli atti fondativi.

Il primo manoscritto è attribuibile al primo periodo di attività dell'Accademia, quando probabilmente la figura preminente era quella di Ottaviano Aureli ([32]). Il manoscritto è introdotto dall'anonimo *Discorso intorno al nome et impresa communi degli Academici Insensati* ([33]) che, qui posto, acquista un ruolo introduttivo. Uno stesso significato sembrano avere anche due orazioni di Aureli, una più generica *Della qualità che ai nomi ed imprese particolari degli Accademici si convengono*, letta «nell'Accademia il giorno di Santa Croce di maggio dell'anno 1574» ([34]), un'altra più specifica *Lezione della nobiltà* e l'orazione di Tinnoli sulla virtù ([35]). Queste ultime due lezioni ci portano ai temi fondanti il concetto stesso di Accademia, la virtù, che si conquista con gli studi letterari, fondamento della vera nobiltà. Gli intellettuali cittadini miravano a acquisire così il ruolo di veri nobili, rafforzandolo con il vincolo su cui si basava il consesso accademico, l'amicizia.

Dal ms. 1717, c. 4v, trascriviamo la descrizione dell'impresa dell'Accademia degli Insensati:

> La quale è una schiera di Grue, che volano in altro sopra il mare, portando ciascuna un sasso con un piede; col motto VEL CUM PONDERE. Perciò che dicono che questi uccelli, quando vogliono passare il mare di Ponto, se ne vanno prima dove è più stretto fra i due promontori Criumetopo e Carambi, et quivi poi, per volar con più fermezza, s'empiono il gozzo di rena et prendono col piede una pietra, la quale lasciano poi cadere quando hanno passato il mezo et quando toccano terra ferma, rigettando la rena (…).
> Ora, venendo alla dichiaratione, dico che con questa impresa vogliono questi Insensati mostrare al mondo che, si come queste Grue, VEL CUM PONDERE, etiandio col peso di quei sassi che tengono ne i piedi, volano in altro et si allontanano da terra, così essi, come che siano aggravati

> dal gravissimo peso de i sensi, i quali sono tanto gravi che per lo più ci tirano alle cose basse, terrene, mortali et transitorie, cercano tuttavia da quelle allontanarsi et inalzarsi alla contemplatione delle cose celesti, immortali et eterne et di servirsi de' i sensi solo per istromenti et per necessità della natura et potere col mezo di quelli apparare le scienze (…)

Nel manoscritto alcune lezioni di vario argomento ([36]) sono seguite da altre dedicate alle singole imprese degli Accademici, cui seguono discorsi su composizioni poetiche, in particolare petrarchesche. Siamo quindi in presenza di una raccolta 'fondativa' dell'Accademia: il primo discorso anonimo e i due indicati di Aureli possono esser letti quasi come 'statutari', l'*excursus* sulle insegne come una 'matricola' e infine le composizioni petrarchesche individuano il tema principale di discussione dell'Accademia, almeno in questa fase iniziale.

Successiva è la raccolta contenuta nei tre manoscritti 1058, 1059 e 1060, nei quali Cesare Crispolti copiò ben quaranta discorsi accademici. Appartiene questa ad un secondo momento della vita culturale dell'Accademia, quando «l'attività si intensificò solo a partire dal 1592 con la nomina a principe di Cesare Crispolti, sotto la cui guida gli interessi degli accademici si allargarono a più campi e nei loro ranghi furono accolte personalità esterne al mondo perugino, attive in diverse discipline» ([37]).

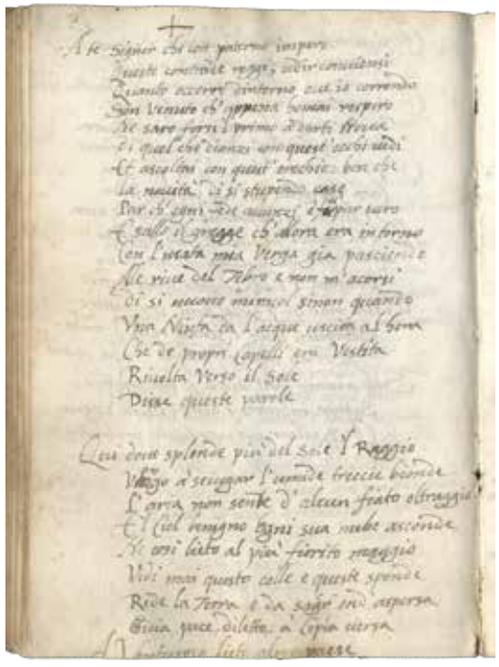
BAP ms. 1717, cc. 1r
Il nome e l'impresa degli Insensati

I componimenti poetici pubblicati nel 1606 sono a nome di Accademici Insensati perugini, Claudio Contuli, Vincenzo Palettari, Giovanni Battista Lauro e Marco Antonio Bonciari, gli ultimi tre insegnanti presso il seminario cittadino, e che con Perugia ebbero stretti rapporti, il teologo Aurelio Orsi e Maffeo Barberini, futuro papa Urbano VIII. Il passaggio dal manoscritto alla stampa segna l'uscita dal circolo degli amici e dei contatti personali per presentare il proprio prodotto culturale ad un pubblico più vasto ([38]). Altre opere furono pubblicate singolarmente. Tra le copie di queste, possedute attualmente dalla Biblioteca Augusta, segnaliamo le *Rime di Filippo Alberti nell'Academia de gli Insensati di Perugia, detto lo Stracco*, pubblicate a Roma da Guglielmo Facciotto nel 1602, dedicate ad Ascanio della Corgna marchese e appartenute a Claudio Contuli. Stampate invece a Perugia sono due opere di Filippo Massini, il *Candore amoroso del sig. Filippo Massini l'Estatico Insensato Affidato corretto et accresciuto dall'autore e di nuouo ristampato per la sig. d. Agna Busca*, «nella Stampa Insensata, appresso Vincentio Colombara, et Cesare Scaccioppa», nel 1610, appartenuto a Lodovico Aureli, e le *Lettioni dell'Estatico Insensato, recitate da lui publicamente in diuersi tempi nell'Academia de gli Insensati di Perugia*, anch'esse a cura dell'Accademia degli Insensati, ma «appresso Pietroiacomo Petrucci», nel 1588, appartenute allo stesso Crispolti. Un piccolo esempio, ma a farli emergete tutti, i nomi dei personaggi legati all'Accademia, si censirebbe tanta parte della migliore Perugia del tempo.

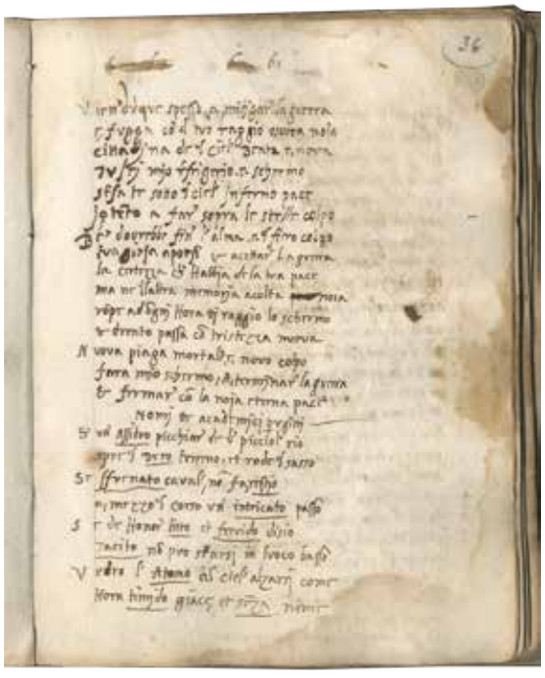
La prima metà del XVI secolo, abbiamo detto, era stata caratterizzata da guerre cittadine ed era culminata con la guerra contro Paolo III, la dura sconfitta e la repressione. Rispondono a questa esigenza di pace le Accademie perugine, fondate su rapporti di amicizia, ovvero contrarie ad ogni ostilità. Questi stessi rapporti sono protetti e alimentati. La cultura produce virtù e su questa si fondano i veri rapporti di amicizia. La pace ne è la conseguenza ma anche l'*humus* che la alimenta: «lo spazio accademico era concepito innanzi tutto come ricettacolo di 'huomini da bene', che pur appartenendo a famiglie violente non erano direttamente implicati in fatti delittuosi, e forse si sforzavano di tenersene lontani quanto più possibile (…). L'Accademia si proponeva come una rete di relazioni improntata alla pace e a quella che a quel tempo si chiamava 'civile conversazione'» ([39]).

Gli intellettuali perugini si crearono quindi uno spazio non solo culturale, ma sociale e politico dove poter 'giocare', ovvero darsi regole interne e quindi, in un certo senso, ricrearsi uno spazio di libertà.

I libri delle Accademie: Atomi, tavv. 1-3
Unisoni, tavv. 4-6
Insensati, tavv 7-10



[1]



[2]

[3]

1. Raccolta poetica del XVI sec..
BAP, ms. 2875, c. 128r
Scheda Manus CNMD \ 0000192273
Componimento dedicato a Tiberio Crispi

2. Raccolta poetica del XVI sec..
BAP, ms. F 75, c. 36r
Scheda Manus CNMD \ 0000193393
Francesco Beccuti (1509-1553), versi contenenti i nomi accademici degli Atomi

3. Francesco Beccuti (1509-1553) - Ubaldo Bianchi
Rime. Venezia : Domenico e Giovanni Battista Guerra, 1580, 8°.

Sul frontespizio: *Francesco Coppetta* manoscritto e timbro a inchiostro blu della Biblioteca del Comune di Perugia.

BAP, ant i n 2486 (sbn bvee016679 - Edit16 cnce 4773)

[4]

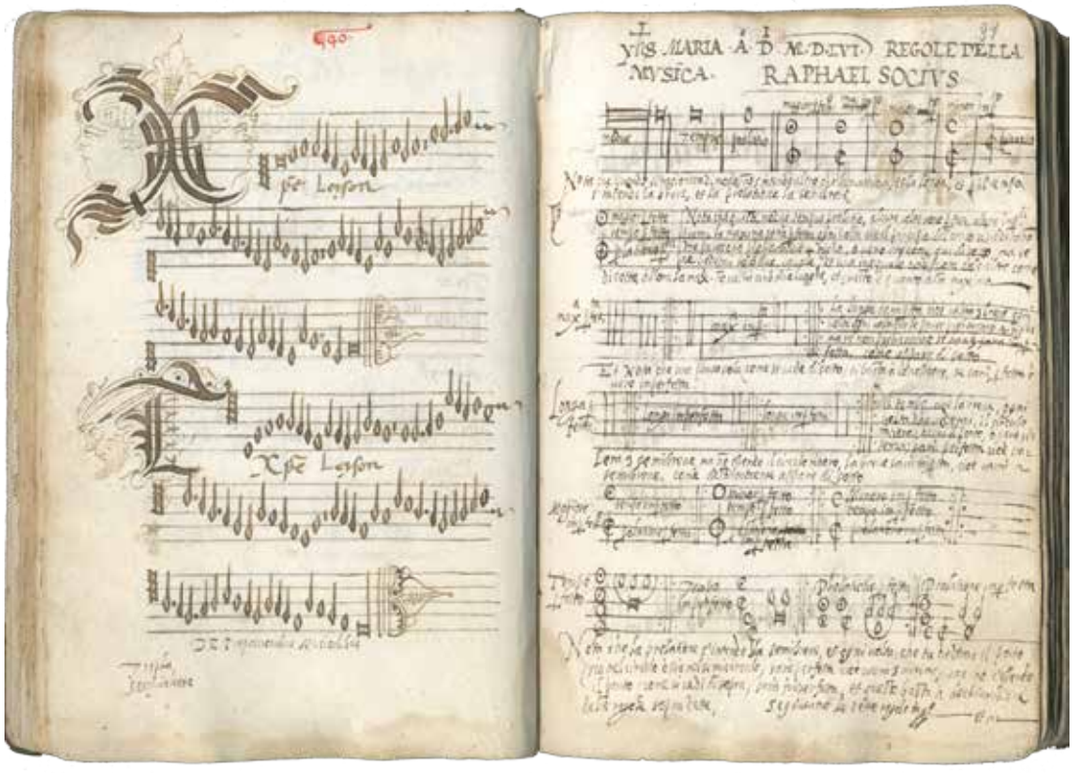
[5]

4. Scrittura mercantesca di Raffaele Sozi nel registro di conti della sua famiglia
BAP ms. E 70, c. 85r
Scheda Manus CNMD\0000229812

5. Trattato musicale anonimo, contenuto nell'incunabulo
BAP INC 371, appartenuto a Raffaele Sozi
Scheda Manus CNMD\0000048584

Il disegno raffigura la "mano guidoniana", un modo empirico che serviva come sussidio mnemonico per il canto. Deriva il nome da quello del monaco Guido d'Arezzo, teorico musicale dell'XI sec.

[6]



6. *Regole della musica*, aggiunte da Raffaele Sozi in BAP ms. G 20, c. 31r
Scheda Manus CNMD\0000048921

7. Accademia degli Insensati, raccolta di discorsi.
BAP ms. 1060, c. 4r, autografo di Cesare Crispolti
Scheda Manus CNMD\0000240970
Lettera di dedica a Silvestro Aldobrandini

8. Accademia degli Insensati, raccolta di discorsi degli Insensati.
BAP ms. 1059, c. 1v, autografo di Cesare Crispolti
Scheda Manus CNMD\0000246133
Tavola delle Lettioni

[7]

[8]

[9]

LETTIONI
DELL'ESTATICO
INSENSATO,
Recitate da lui publicamente in diuersi tempi
nell'Academia de gli Insensati
di Perugia.
Nuouamente poste in luce.

Con Licentia de' SS. Superiori.
In PERVGIA apresso Pietroiacomo Petrucci.
M. D. LXXXVIII.

[10]

CANDORE
AMOROSO
DEL SIG.
FILIPPO MASSINI
L'ESTATICO INSENSATO
AFFIDATO
CORRETTO ET ACCRESCIVTO DAL
AVTORE D'VN NVOVO RITRATTATO
PER LA SIG.RA D. ANNA BVSCA
ALL'ILL.MA SIG.RA
CONTESSA DAL MONTE BALDESCHI
IN PERVGIA
NELLA STANZA INSENSATA
CON LICENTIA DE' SVPERIORI

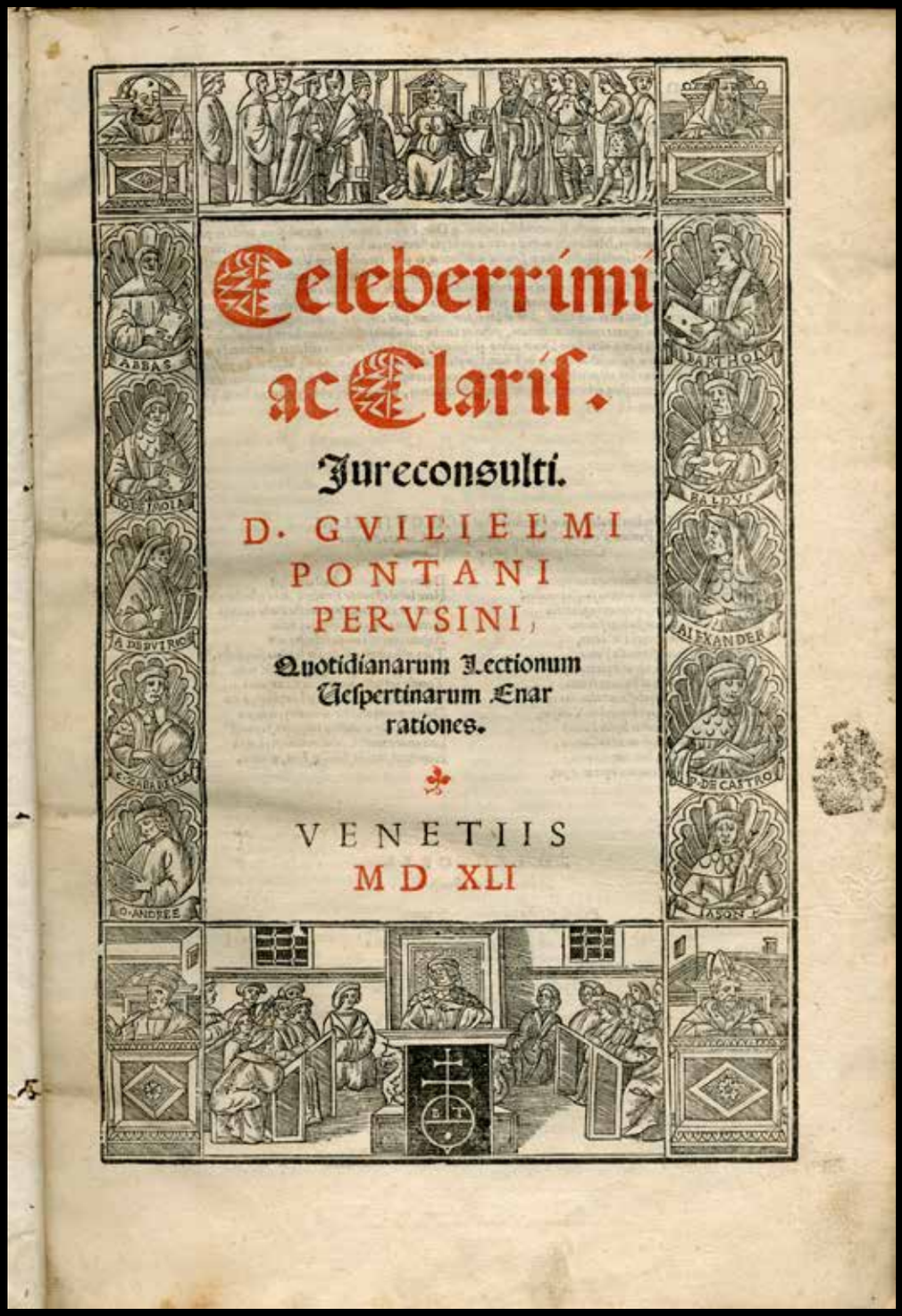
9. Filippo Massini (1559-ca. 1617)
Lettioni dell'Estatico Insensato, recitate da lui publicamente in diuersi tempi nell'Academia de gli Insensati di Perugia ... Perugia : Pietro Giacomo Petrucci, 1588, 4°.

Sul verso del foglio di guardia anteriore: «L'Autore è Filippo Massini Perugino», manoscritto. Sul frontespizio: *Coll. Perus. Soc. Iesu Bibl. Catal. inscriptus*; *Caesaris Crispoliti, et Amicorum* manoscritti.

BAP, ANT I H 302 (SBN BVEE010573 - Edit16 CNCE 34384)

10. Filippo Massini (1559-ca. 1617)
Candore amoroso ... Perugia : Accademia degli Insensati , Vincenzo Colombara e Cesare Scaccioppa, 1610, 12°.

Sul frontespizio: *Author dono dedit Lud.o Aurili. Idem Lud. Bibliothece Aug.tae Custos eidem Biblioth.a attribuit 1642*, manoscritto.
BAP, ANT I O 54 (SBN UM1E011923)



Celeberrimi ac Clariſ.
Iureconsulti.
D. GVILIELMI
PONTANI
PERVSINI,
Quotidianarum Lectionum
Vespertinarum Enar
rationes.

VENETIIS
MD XLI

Un libro a stampa universitario: le "lezioni serali" di Guglielmo Pontano
Guglielmo Pontano (1472-1555), *Quotidianarum lectionum vespertinarum enarrationes.* Venezia: [Luigi Torti], 1541, 2°.

Mariottelli n. 1284 : Guglielmo Pontano, Di legge Ciuile, latino, Venetia, 1541 in folio (ms. 3082, c. 26r)
BAP, ANT I C 13 (SBN BVEE010037 - Edit16 CNCE 47488)

3 - I luoghi della cultura: le istituzioni

'Luogo della cultura' per antonomasia è lo *Studium*, l'Università. Per questa istituzione perugina il XVI secolo. rappresentò un lungo cammino verso la perdita dell'autonomia, fino alla definitiva sottomissione dei suoi organi direttivi al vescovo cittadino, nel 1624. Ma se di «crisi non scientifica, ma piuttosto di ordinamenti e, di conseguenza, anche di funzionamento» ([40]) si trattò, possiamo continuare a considerarla ancora luogo fertile di cultura, come lo era stato alcuni secoli prima, quando qui avevano insegnato Bartolo da Sassoferrato.

La conferma viene dai nomi di maestri e lettori, molti di essi personaggi di importanza non solo locale, che furono chiamati poi spesso in altre Università o alla corte di Roma.

Nel 1579 Ranuccio Farnese, che rivendicava il trono di Portogallo, chiese al Collegio dei Giuristi perugini un *consilium* in proposito. I maestri «*qui consuluerunt*» furono Giovanni Paolo Lancellotti, Marcantonio Eugeni, Rinaldo Ridolfini e Sforza Oddi. Grandi giuristi quindi creava ancora l'Università di Perugia.

Giovanni Paolo Lancellotti, professore a Perugia per la maggior parte della sua vita, si dedicò alla stesura di una trattazione sistematica del diritto canonico, forse su richiesta proprio di Paolo III. Il risultato fu la pubblicazione nel 1563, a Perugia, delle *Institutiones iuris canonici, quibus ius pontificium singulari methodo libris quatuor comprehenditur*, opera di carattere didattico, per la quale utilizzò un metodo innovativo. Al tradizionale metodo di insegnamento, di origine medievale, basato solo sulla lettura commentata del testo di autorità, in questo caso le *Decretali*, Lancellotti sostituì una moderna esposizione sistematica. Per questo motivo la sua opera avrà numerose edizioni ad uso delle scuole, si diffonderà in Europa e «significativo è stato, fino a tempi recenti, l'impatto dell'opera sull'insegnamento del diritto canonico» ([41]).

Non solo a Perugia insegnò invece Sforza Oddi, che si spostò a Macerata, Pisa (dove conobbe Galileo Galilei), Pavia, Padova (dove ritrovò e forse frequentò Galileo) ed infine a Parma, qui chiamato da Ranuccio Farnese, che lo volle anche suo consigliere giuridico. Pubblicò una raccolta di *Consilia*: anche questi, i *Consilia*, pratica già affermata alla metà del XV secolo, rappresentavano un allontanamento dal tradizionale insegnamento scolastico, fondato, come detto, sul commento di un testo autorevole. Il *Consilium* studia ed esprime un parere su un caso particolare – che tra l'altro diventa per noi testimonianza storica di un evento – la novità è nel fatto che lo studio parte dal particolare per arrivare ad una generalizzazione, e non viceversa. Lo stesso cammino, che parte dall'analisi di singoli casi, stava percorrendo anche lo studio della medicina, con l'affermarsi dell'anatomia e, dal XVII secolo, con l'intensificarsi della produzione di carteggi tra medici che si consultavano per risolvere singoli casi. Le particolari soluzioni diventavano poi dottrina, accanto alle antiche *auctoritates*, che ancora si studiavano.

Sforza Oddi fu anche accademico Insensato e autore di commedie. Lui ed altri professori testimoniano con la loro attività poetica, oltre al fermento culturale della città di Perugia, al volgere del XVI secolo, gli stretti rapporti culturali e di amicizia che intercorrevano tra gli intellettuali locali, che fossero ecclesiastici o laici, insegnanti o meno.

Di una generazione precedente, e maestro di alcuni di loro era stato Ristoro Castaldi, precettore inoltre dei nipoti di Paolo III, Sforza e Guido Farnese, autore nel 1540 del *Tractatus de imperatore*, commissionatogli dallo stesso imperatore Carlo V, e dedicato a Pier Luigi Farnese.

Nel XVI secolo l'Università, di origine medievale, ne conservava però ancora l'impianto, per quanto riguarda la didattica. Si 'tocca con mano' questo tuffo nel medioevo se vediamo quello che rimane nella Biblioteca Augusta, per esempio, delle opere di Giuseppe Neri, matematico che ospitò Galileo Galilei a Perugia nel 1618, del quale è conservato un manoscritto che contiene un commento alle opere logiche di Aristotele, *Adnotationes in libros Posteriorum* ([42]). Ecco il percorso di studi nell'Università medievale, ovvero per accedere alle altre facoltà era obbligatorio il passaggio per le *Artes*, per lungo tempo essenzialmente logica e quadrivio, e comunque sempre, soprattutto Aristotele.

Di Giovanni Tommaso Giglioli (1576-1635) si conserva un manoscritto contenente un commento ad Ippocrate, *In Aphorismorum expositio* ([43]). Questo autore insegnò poi a Perugia la Metafisica aristotelica. Entrambi, Neri e Giglioli, in pieno XVI secolo, avevano seguito l'*iter* di studi previsto dagli statuti uni-

versitari. Un iter che può apparirci confuso: da Aristotele alla matematica per Neri, dalla medicina ad Aristotele per il secondo, ma che era coerente nella prospettiva della formazione universitaria, nella quale erano propedeutici ad ogni altro percorso di studi e che ancora, ininterrottamente dall'inizio del XIII secolo, erano discipline studiate ed interpretate in prospettiva aristotelica.

Ma non mancarono alcuni segni del distacco dal passato. Oltre ai metodi di insegnamento, ne abbiamo visto qualche esempio tra i giuristi, notevole fu l'utilizzo del volgare, anche se solo in alcune discipline. Il perugino Egnazio Danti tradusse la Sfera di Proclo e curò la pubblicazione della Sfera di Sacrobosco, tradotta precedentemente da suo nonno Pier Vincenzo: due autori, Proclo e Sacrobosco, ma uno stesso titolo, la Sfera, per un'opera di astronomia e matematica, oggetto di studio ininterrotto nei programmi universitari dal XIII al XVII secolo. Opere lette e rilette, commentate e semplificate, e ora finalmente rese accessibili in volgare e non solo in latino. Egnazio Danti andò anche oltre, pubblicando, ad uso degli studenti, le *Scienze matematiche ridotte in tauole*, seguite nello stesso volume da tavole di astronomia, con l'intento di scrivere qualcosa che fosse utile agli studenti, per la loro futura attività. Danti non insegnò a Perugia, ma deve esser considerato un prestigioso esempio dell'alto livello della cultura cittadina.

Novità più consistenti si stavano prospettando per la cultura italiana dopo la metà del XVI secolo.

1545-63: sono gli anni in cui si svolse il Concilio di Trento e a Perugia le novità conciliari arrivarono immediatamente. Infatti già l'anno successivo alla sua conclusione, 1564, fu convocato il primo Sinodo, al fine di recepirne e realizzarne le direttive, e fu fondato il Seminario, istituzione che ancora non era stata resa obbligatoria. Ne era stato promotore il vescovo Fulvio della Corgna, personaggio cui la città doveva anche l'intercessione presso il papa Giulio III per il ripristino dell'antica magistratura dei Priori delle Arti, che tornarono nel 1552 ad essere il governo cittadino, sostituendo la mai ben accettata magistratura dei Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza.

Un altro Sinodo fu convocato nel maggio 1582 dal vescovo Vincenzo Ercolani, anche questi impegnato nell'applicazione a Perugia dei decreti conciliari. Appartenuto a questo vescovo, frate domenicano, la biblioteca Augusta conserva un interessante volume miscellaneo, completamente dedicato al Concilio di Trento. La raccolta si apre con la collezione dei canoni tridentini pubblicata a Brescia nel 1563, cui seguono più di quaranta orazioni conciliari, pubblicate negli anni 1562-1563, alcune delle quali presentano parti evidenziate a penna, forse dallo stesso Vincenzo Ercolani. Nel dorso del libro ancora si legge, molto deperita, l'intitolazione dorata «*Concilium tridentinum*»: un comodo vademecum per le politiche pastorali che il vescovo intendeva applicare.

Presente a Trento, vi tenne una orazione Taddeo Guidelli, agostiniano perugino che fu anche professore di filosofia in questa città, dove era tornato nel 1552 dopo aver insegnato teologia negli *studia* dell'Ordine a Bologna, Recanati e Napoli. Successivamente venne inviato alle ultime sessioni del Concilio di Trento, dove nel 1562 tenne la sua orazione, anche questa presente nel libro miscellaneo del vescovo Ercolani. Resterà una figura importante per gli Agostiniani, sia come docente alla Sapienza di Roma, sia come generale dell'Ordine stesso ([44]).

La Chiesa è sempre stata un'istituzione promotrice e fornitrice di cultura. Nel medioevo gli *studia* conventuali si integravano a – ma anche competevano con –, le università cittadine, proponendo identità di programmi e fornendo *magistri*. In periodo di Controriforma l'istruzione pubblica diviene una priorità per la Chiesa, dopo che il Concilio di Trento aveva segnato la direttiva verso un'educazione in senso di moralizzazione e di controllo intellettuale ([45]). La Chiesa promosse quindi un nuovo apparato scolastico, creando collegi per i nuovi ordini religiosi, seminari e scuole di dottrina cristiana. Nel secolo precedente, la cultura umanistica aveva aperto la via ad un'educazione di tipo morale, nella quale grande importanza era data alla virtù, oratoria ma anche morale, volta a fare dell'intellettuale una forza attiva nella vita civica. Al volgere del XVI secolo fu segnato il passaggio da una morale laica ad una religiosa. Gli obiettivi culturali furono la difesa dell'ortodossia cristiana, ma anche il disciplinamento dei costumi. Della cultura superiore si fecero carico i Gesuiti, braccio armato della cultura della Controriforma, che istituirono scuole nelle quali introdussero anche discipline di tipo universitario. La *ratio studiorum* dei gesuiti insisteva però sulla formazione letteraria degli studenti, sullo studio dei classici e del greco, anche questa eredità dell'Umanesimo, ma che diventava strumentale alla difesa dell'ortodossia cattolica.

Appoggiati e finanziati dal vescovo Fulvio della Corgna, nipote del papa Giulio III, i Gesuiti si insediarono a Perugia nel 1552, dove furono presenti sia nell'Università che nel Seminario. Presso i Gesuiti, al Collegio Romano, aveva studiato il giovane Napoleone Comitoli, poi vescovo perugino che più di ogni altro si adoperò per attuare il progetto controriformistico in città. Nella sua scrittura minuta e veloce, la Biblioteca Augusta conserva una raccolta manoscritta di lezioni riportate in occasione dei suoi studi a Roma, mentre era «degens in Collegio Germanico» ([46]). Qui dunque Comitoli aveva seguito le lezioni sulla Fisica aristotelica di Giovanni Ricasoli e di James Gordon sul *De Coelo* negli anni 1566-1567, dopo i quali era molto probabilmente rientrato a Perugia ([47]). Lo immaginiamo studente attento e scrupoloso per-

ché raccolse ed elaborò le lezioni dei maestri in circa 400 carte, compilate in scrittura minutissima, in modo molto accurato, senza notevoli errori o evidenti cancellature, con precise annotazioni marginali. Uguale scrupolo fu poi impegnato per applicare a Perugia i decreti del Concilio di Trento.

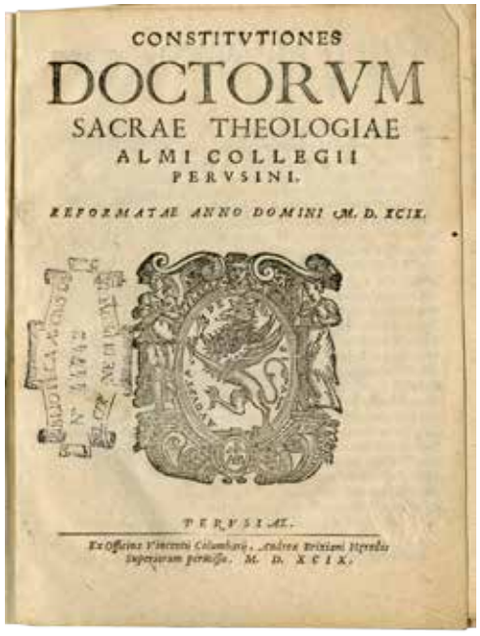
Forse perché caratterialmente diverso, forse per motivi culturali più profondi, con Comitoli ebbe modo di scontrarsi in più occasioni Marco Antonio Bonciari (1555-1616), insegnante di latino presso il Seminario di Perugia, e poi presso il Collegio di S. Bernardo. Anche Bonciari deve essere annoverato tra i personaggi migliori della cultura cittadina del volgere del XVI secolo. Per nulla isolato nel suo ruolo di insegnante, in un istituto di nuova creazione e direttamente controllato dal vescovo, il Seminario, fu al centro della vita culturale non solo cittadina. È testimonianza di ciò il suo ricchissimo epistolario, in parte pubblicato da lui stesso, dal quale risultano come corrispondenti personalità come Baronio e Bellarmino, Ericio Puteano, Giusto Lipsio, Aldo Manuzio il Giovane, Giambattista Marino, Gaspare Murtola. Questi e altri, sono corrispondenti italiani e stranieri, che collocano Bonciari in una prospettiva internazionale. Per ben descriverlo riportiamo queste sue parole: «Di professione sono grammatico, o molto più onestamente maestro e dottore di 'arti umane', qualsiasi cosa penso e metto in forma di scrittura, è parte della mia professione e non supera i confini della 'umanità'. Della filosofia tratto in consessi con familiari e in privati colloqui, non in dispute pubbliche, per conoscere, non per insegnare, per utilizzarla, non per profittarne» ([48]). Questa frase ci ripropone un'immagine che abbiamo già cercato di delineare, quella del rapporto amichevole e personale tra gli intellettuali perugini, alla fine del '500 e all'inizio del secolo successivo. I 'consessi tra familiari' e 'i privati colloqui' possiamo intenderli come riunioni degli Insensati, alle quali Bonciari partecipava, con il nome di Oppresso. E se questo sono, ci viene data un'altra immagine di tali incontri che finora non è emersa, quella di luoghi di conoscenza. La conversazione accademica fu considerata dai membri dell'Accademia come occasione per far aumentare il sapere di ognuno, attraverso appunto il dialogo, il conversare. E di più, l'Accademia può esser vista come luogo alternativo di conoscenza rispetto all'università? Perché no. Se in università si continuava a discutere delle *auctoritates* antiche e medievali, occorreva trovare un altro luogo per far accrescere la personale cultura secondo linee di sviluppo nuove e alternative.

La raccolta di scritti inediti ([49]) di Marco Antonio Bonciari rappresenta uno spaccato eccezionale della vita locale e non, ma soprattutto offre di quest'uomo un'immagine inedita. Questi scritti meriterebbero di essere letti e studiati con attenzione.

Bonciari tra gli Insensati scelse il nome di Oppresso. Fu forse un riferimento alle sue gravi infermità fisiche? Malato fin da giovane, perse l'uso degli arti e divenne completamente cieco verso la fine del secolo. Non rinunciò però mai alla sua attività di insegnante. Dettava quindi minute di lettere e testi ai suoi studenti, che venivano scritti in grossi quaderni in forma di diari, nei quali giorno per giorno si può seguire la sua attività culturale, ma anche la sua vita personale. Ci parla della pubblicazione delle sue opere e della sua idea di insegnamento, ma leggiamo anche delle sue difficoltà come insegnante e dei rapporti controversi con il vescovo Comitoli. Scopriamo anche qualche particolare della sua vita privata, come il fatto che, tramite un intermediario non identificato, aveva cercato di instaurare un rapporto con la romana Margherita Sarocchi, donna di grande cultura e scrittrice. Un rapporto che è da intendere culturale, come quando avvicinò la Scanderbeide, opera in versi di Margherita Saracchi, all'opera di Tasso, ma anche, diremmo oggi, 'scopo matrimonio'. Questa seconda opportunità non andò in porto, ma le lettere scambiate con questo intermediario riportano frasi significative. Bonciari dimostrò in questo caso di avere un'idea della figura femminile piuttosto moderna, descrivendo quella con la quale intendeva condividere la vita. Desiderava infatti avere accanto una donna con la quale potesse condividere interessi culturali elevati e purtroppo, scriveva, una personalità di questo tipo non si trovava a Perugia. Quando Margherita gli chiede che età avesse, Bonciari, l'Oppresso, rispose «io ho vissuto trentatré anni ed una notte». Era infatti divenuto completamente cieco nel 1592, una cecità che non gli impedì però di continuare a insegnare, studiare e dettare i suoi scritti fino alla morte.

Marco Antonio Bonciari chiude questa incursione tra i letterati perugini del XV secolo. Con Girolamo Frollieri, Cesare Bontempi e Giulio di Costantino, Alfano Alfani, Giovanni Francesco Cameni, Lucalberto e Mario Podiani, il Coppetta, Cesare Crispolti e Raffaele Sozi e tanti altri letterati, Giampaolo Lancellotti e altri giuristi e professori, lo riconosciamo artefice di una cultura locale che vuole – pretende di – affermarsi con la stessa dignità di quella di personaggi che animavano la città in periodi forse migliori, quello medievale di Bartolo da Sassoferrato e quello umanistico di Francesco Maturanzio. Tutti, ed altri, li ritroviamo nelle carte e nei libri conservati presso la Biblioteca Augusta di Perugia, che dal momento della sua fondazione è diventata loro custode. Nei suoi depositi ci aspettano per continuare a parlare con noi. Siamo noi che abbiamo ereditato la qualifica di 'amici', cui Podiani offriva i suoi libri, a noi quei personaggi ancora si rivolgono per portare avanti l' 'amichevole conversazione', allora iniziata e mai interrotta.

1. Perugia : Collegio dei teologi
Constitutiones doctorum sacrae theologiae almi Collegii Perusini. Reformatae anno Domini 1599. – Perugia : Vincenzo Colombara, 1599.
In fine aggiunta una carta con l'elenco degli iscritti dal 1599 al 1605, integrato a penna.
BAP, ANT Misc. I C 38(6 (SBN CNCE012764 - Edit16 CNCE 12764)


CONSTITVTIONES
DOCTORVM
SACRAE THEOLOGIAE
ALMI COLLEGII
PERVSINI.
REFORMATAE ANNO DOMINI M. D. XCIX.
PERVSIAE.
Ex Officina Vincentii Colombarii, Andreæ Brizienti Hæredis Superiorum permissu. M. D. XCIX.

2. Giovanni Paolo Lancellotti (1522-1590)
Index locupletissimus rerum omnium ac sententiarum memorabilium, quae in Baldi Vbaldi commentariis ad libros digestorum, codicis, & institutionum, nec non in tract. de pactis, & constituto continentur ...
Volume decimo di:
Baldo degli Ubaldi (1327?-1400)
[Opera]. In primam digesti veteris partem commentaria ... Venezia : Lucantonio Giunta, 1599.
Sul frontespizio: "*Coll. Perusini Soc. Iesu Biblioth. ae Catal.o Inscript.*", manoscritto.
BAP, ANT I B 110 (SBN BVEE063472 - Edit16 CNCE 68579)

INDEX
LOCVPLETISSIMVS
RERVM OMNIVM
AC SENTENTIARVM
Memorabilium,
QVAE IN BALDI VBALDI COMMENTARIIS
VENETIIS, Apud Iuntas, MDXCIX.

3. Sforza degli Oddi (1540-1611)
De restitutione in integrum tractatus ... Pars prima [-secunda]. Venezia : Eredi di Girolamo Scoto, 1606.
Sul frontespizio: "*Coll. Perus. Soc. Iesu Bibl. Catal. inscriptus*", manoscritto.
BAP, ANT I E 1518 (SBN LIAE025950)

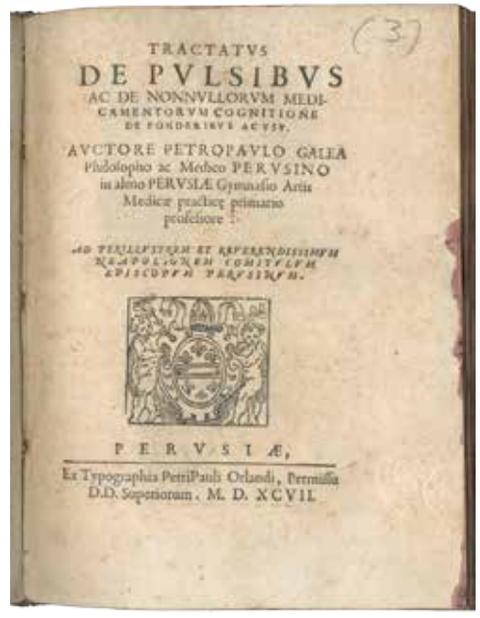
DE
RESTITVTIONE
IN INTEGRVM
Tractatus
D SFORTIAE ODDI
I V C PERVSINI ACVTISSIMI
ATQVE PRAECLARISSIMI,
Pars prima.
VENETIIS MDCVI.

4. Ristoro Castaldi (ca. 1507-1564)
Amplissimus tractatus de imperatore ... Roma : Antonio Blado, 1540.
Mariottelli n. 903 : Restoro Castaldo, Della potestà Imperatoria, latino, 1538 in folio (ms. 3082, c. 18v)
Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P3]; antico timbro a inchiostro [G/A].
BAP, ANT I E 69 (SBN BVEE001973 - Edit16 CNCE 9906)

RESTAVRI·CASTALDI
PERVSINI IVRECONSVLTI, AMPLISSIMI TRACTATVS DE IMPERATORE.

CORNELII
BENINCASII
IVRISCONS. PERVSINI
AD TIT.
DE CONSTITVTIONIBVS
Tractatus.
IN QVO OMNIA IBI DISCIPTARI
folia ordine distincte, elegantique
Methodo explicantur.
EIVSDEM DE ALLVVIONE COMPENDIOLVM
rationibus cum argumentorum pondere diligenter
compositum.
Cum fol. quoque INDICE rerum diffusius.
PERVSIAE
Excudebat Andreas Bresianus.
1572.
De Superiorum Licentia.

[5]


TRACTATVS
DE PVLSIBVS
AC DE NONNVLLORVM MEDI-
CAMENTORVM COGNITIONE
DE PONDERIBVS AC VSV.
AVCTORE PETROPAVLO GALEA
Philosopho ac Medico PERVSINO
in almo PERVSIAE Gymnasio Artis
Medicae practicae primario
professore.
AD TESSERIVSVM ET REFERENDISSIMVM
NEAPOLITANVM COMITEM
EPISCOPVM TRAPESINVM.
PERVSIAE,
Ex Typographia PetriPauli Orlandi, Permissu
D.D. Superiorum. M. D. XCVII.

[6]

5. Cornelio Benincasa (m. 1603)
Ad tit. de constitutionibus tractatus. Perugia : Andrea Bresciano, 1572.
Mariottelli n. 3939 : Cornelio Benincasa, Di legge, latino, Perugia, 1572 in 4 s.c. (ms. 3082, c. 72v)
BAP, ANT I H 1089 (SBN BVEE001112 - Edit16 CNCE 5315)

6. Pietro Paolo Galera (1548-1601)
Tractatus de pulsibus ac de nonnullorum medicamentorum cognitione de ponderibus ac vsu. Perugia : Pietro Paolo Orlando, 1597, 4°.
Mariottelli n. 5741 : Pietropaolo Galea, Medicina, latino, Perugia, 1597 in 4 s. c. (ms. 3082, c. 104v)
BAP, ANT I I 876(3 (SBN CFIE030714 - Edit16 CNCE 20205)

[7]

Preseruatio a peste
nuper compilata
nuq; ante Im-
pressa: cum
priuile-
gio.

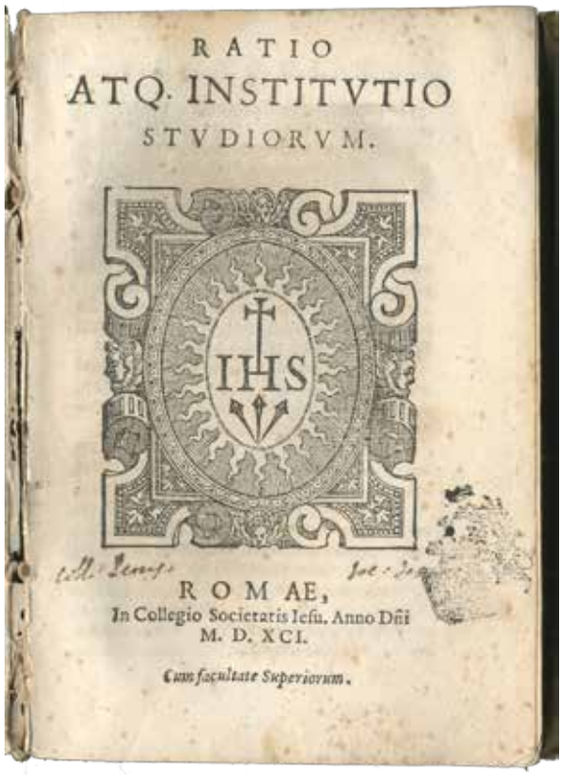
[8]

August. Perusi Prosp. Podian.
LA SFERA
DI MESSER GIOVANNI
Sacrobosco
TRADOTTA EMENDATA
& distinta in Capitoli da Pierfrancesco
Dante de Rinaldi con molte et utili
Annotationi del Medesimo
Riuista da Frate Egnatio Danti Cosmographo del
Gran Duca di Toscana.
AL PIL. ET ECC. S. DIOMEDE DELLA CORNIA
MARCHESE DI CASTIGLIONE
IN FIORENZA
Nella Stamperia de Giunti 1571.
Con Licentia & Priuilegio.
August. Perusi Prosp. Podian.

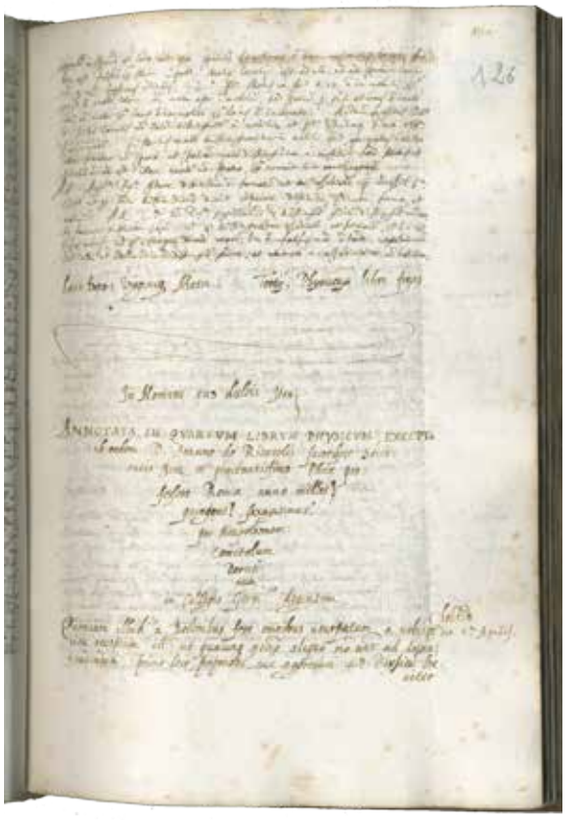
7. Luca Alberto Podiani (1474-ca. 1552)
Preseruatio a peste ... Perugia : Cosimo Bianchini, 1523, 8°.
Manoscritto sul frontespizio: "*Magistrj Lucae Albertj Per.* ".
BAP, ANT I N 4833 (SBN UM1E017614 - Edit16 CNCE 58763)

8. Ioannes de Sacrobosco - Egnazio Danti (1537-1586) - Piervincenzo Danti (1480-1512)
La sfera di messer Giovanni Sacrobosco tradotta emendata ... da Pieruincentio Dante de Rinaldi con molte et utili annotazioni del medesimo. Riuista da frate Egnaio Danti cosmografo ... Firenze : eredi di Bernardo Giunta il Vecchio, 1571, 4°.
Mariottelli n. 2260: Giouan Sacrobosco, Sfera, uolgare, Fiorenza, 1571 in 4 (ms. 3082, c. 42v)
Sul frontespizio: timbro a inchiostro [P2]; antico timbro a inchiostro [G/A].
BAP, ANT I I 1225(1 (SBN BVEE008873 - Edit16 CNCE 28411)

[9]



[10]



[11]

9. Taddeo Guidelli (1511-1606)
Concio ad Sacrosanctum Concilium Tridentinum, habita in festo Sanctissimae Ascensionis 1562. Brescia : Giovanni Battista Bozzola, 1563.
BAP, ANT I I 2612(20 (SBN UBOE009328 - Edit16 CNCE 22367)

10. Gesuiti
Ratio atq. institutio studiorum. Roma : Tipografia del Collegio Romano dei Gesuiti, 1591.
Sul frontespizio: "*Coll. Perus. Soc. Iesu Bibl. Catal. inscriptus*", manoscritto; antico timbro a inchiostro [G/A]. Sulla carta finale indice dell'opera manoscritto.
BAP, ANT I N 2068 (SBN BVEE021963 - Edit16 CNCE 20799)

11. Giovanni Ricasoli (1539-1581), *In octo Physicorum libros Aristotelis prolegomena*
Lezioni tenute presso il Collegio Romano nel 1566, riportate da Napoleone Comitoli, studente
BAP, ms. 2682, 126r, autografo di Napoleone Comitoli
Scheda Manus CNMS\0000174670

[12]

12. Marco Antonio Massio (sec. XVI), *Lectiones eruditissime in primo De Coelo et primo De generatione et corruptione,*
Lezioni tenute presso il Seminario di Perugia nel 1582, riportate da Francesco Ubaldi
BAP, ms. H 33, 1r
Scheda Manus CNMS\0000180564

[13]

13. Marco Antonio Bonciari (1555-1616)
Epistolae ... Perugia : Pietro Giacomo Petrucci, Marco Naccarini, 1603.
Sul tecto del foglio di guardia anteriore: antico timbro a inchiostro [G/A]. Sul frontespizio: "*Coll. Perusini Soc. Iesu Bibl. Catal. inscriptus*", "*Cesaris Crisp.ti*", manoscritti.
BAP, ANT I M 1816 (SBN UM1E000448)

Note alla Sezione terza

(1) La Guerra del sale «è stata rivestita, anche e soprattutto nella memoria storica successiva di generazioni ai fatti, di tale significato, da divenire il punto di discrimine di due fasi della vita cittadine: *ante* e *post* 1540» (Irace 1990, p. 156).

(2) BAP, ms. D 33.

(3) BAP, ms. 2963, c. 54v.

(4) ASCpg, *Offici*, 15, c. 73r: ed. Panzanelli Fratoni, in *Doctores* 2003, pp. 175-177.

(5) Delle sale affrescate resta la testimonianza di Francesco Maturanzio che aveva scritto gli epitaffi dei «capitani e doctori... dipinti nella casa de Braccio in Peroscia» (BAP, ms. H 47, cc. 141v-143v; ed. Teza 2001, pp. 153-155).

(6) BAP, ms. 2943, c. 13r.

(7) BAP, ms. 1364, c. 2r. L'opera è studiata ed edita in Rossetti 1992.

(8) *Ibidem*, c. 63r; le citazioni che seguiranno sono tratte dalle carte 64r e 70v-71r.

(9) Fabretti, vol. II, 1888, p. 87.

(10) Rossetti 1992, p. 66.

(11) Poco dopo Bontempi tornò a Roma per chiedere grazie per Perugia, «Ma Paolo III, che aveva deciso di portare sino in fondo la propria azione, intesa a eliminare la situazione di parziale autonomia che Perugia conservava ancora nell'ambito dello Stato ecclesiastico, si dimostrò in quella circostanza durissimo, rinviando i due ambasciatori, dopo un mese di umiliante e inutile soggiorno alla corte apostolica, senza aver nulla concesso loro, e confermando così l'infelice città in quella condizione di totale sottomissione alla quale era stata costretta con le armi, senza permetterle per il momento neppure una qualsiasi espressione istituzionale, che potesse in qualche modo garantire una ripresa della vita politica cittadina e difendere i Perugini dalle programmatiche angherie delle autorità ecclesiastiche» (De Caro 1971, p. 436).

(12) Conestabile 1848, p. 15.

(13) Cfr. Vian 2015.

(14) Pellini, ed. 1970, p. 636.

(15) BAP, ms. C 31 e C 32.

(16) BAP, ms.C 32, c. 1r.

(17) Cfr. Teza 2001.

(18) Bertoni 1984, p. 801.

(19) *Ibidem*, p. 801-802.

(20) Mutini 1970, p. 499.

(21) BAP, ms. 2875, c. 104v, e F 75, c. 36r.

(22) BAP, ms. 1717, cc. 203r-212v.

(23) Irace 2011, p. 132

(24) BAP, ms. E 70.

(25) Cfr. Irace 1986; il manoscritto è studiato anche da Ciliberti 2003- 2008, che alle pp. 124-126 dà un elenco completo di testi e appunti aggiunti da Sozi in italica, accanto ai conti economici in mercantesca. Scrive Ciliberti, p. 126: «Gli interessi musicali di Sozi dunque facevano parte integrante e compatta di una curiosità culturale più ampia, tutta protesa a dimostrare: da un lato la caparbia ostentazione di una volontà tutta aprioristica volta ad ordinare sistematicamente i contenuti del Libro di famiglia secondo un proprio immaginario modello di Quadrivio; dall'altro la dimostrazione palese dell'urgenza di affermare sollecitudini umanistico-rinascimentali aperta ad un sapere 'nuovo', costruito sulla base di un desiderio di conoscenza spiccatamente personale, vivificato riccamente dall'entusiasmo dell'autodidatta, dalla casualità delle contingenze quotidiane e dalle proprie convinzioni politico- culturali, magari frutto di proficue discussioni academiche con Vincenzo Menni e Girolamo Bigazzini».

(26) Irace 2011, 141; quanto l'autrice dice essenzialmente per l'Accademia perugina del Disegno si estende a tutte le Accademie.

(27) *Idibem*, p. 143.

(28) *Epilogo degl'Amici di Raffaello Sotii*, in BAP, ms. E 70, cc. 130v-131r. «Per Sozi, l'amicizia era una specie di idea fissa, una nozione che si rintraccia continuamente nei suoi scritti e nelle sue iniziative» (Irace 2011, pp. 140-141).

(29) Ciliberti 2003-2008, p. 138.

(30) Quondam 1982, p. 842.

(31) Possedeva la seconda edizione, del 1566, rilegata prestigiosamente in pelle, con impressioni anche in oro (grifo e scritta *Bibliothecae Augustae*), copia tuttora conservata presso la Biblioteca Augusta con la collocazione I.E. 552.

(32) BAP, ms. 1717; descritto e studiato in Sacchini 2013

(33) *Ibidem*, cc.1r-6v.

(34) *Ibidem*, cc. 48r-57v.

(35) Rispettivamente alle cc. 243r-245v e 37r-46v.

(36) Tutte di autori perugini, a parte il discorso di Giovanni Luigi Longo, *Prima letione fatta nell'Academia Insensata di Perugia per Giovanni Luigi Longo piemontese matematico et accademico Insensato detto il Concentrato il primo di giugno 1583* (c. 191r), stampato dall'autore medesimo (Longo 1583).

(37) Pignatti 2013, p. 595.

(38) Cfr. Irace 1990, p. 488.

(39) Irace 2011, p. 145.

(40) Ermini1971, p. 204.

(41) Teodori 2004, p. 301.

(42) BAP, ms. H 61.

(43) BAP, ms. 1313.

(44) Per la figura di questo teologo v. Massi 2006.

(45) Cfr. Brizzi 1982.

(46) BAP, ms. 2682.

(47) Vermiglioli 1829, I, p. 331.

(48) Espressioni tratte dall'*Apologetica pro epistolis non philosophicis et doctis ad N.N.*, in BAP, ms. A 2, cc. 151r-155v.

(49) Si tratta dei manoscritti BAP A 1-15 e L 71-78.

Indice delle opere citate

Risorse online:

DBI = Dizionario biografico degli Italiani, Roma, Treccani, 1960- ‹http://www.treccani.it/biografico/›
EDIT16 = Edizioni Italiane del 16. secolo ‹http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm›
ISTC = Incunabula Short-Title Catalogue ‹http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html ›
MANUS = Censimento dei manoscritti delle biblioteche d'Italia ‹http://manus.iccu.sbn.it/›
MEI = Material Evidence in Incunabula ‹http://data.cerl.org/mei/_search ›
SBN = Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale ‹http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp›

Arcamone - Apollonj 1949 = Guido Arcamone - Ettore Apollonj (a cura di), *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Palombi, 1949. 2 voll..

Atlante della Letteratura italiana, diretto da Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, II. *Dalla Controriforma alla Restaurazione,* a cura di Erminia Irace, Torino, Einaudi, 2011.

Balzani - Cutini 2013 = Serenella Balzani - Clara Cutini, *Matteo e Marco Teyninger, figli del cardinale Matteo Lang di Wellenburg, nella Perugia del sec. XVI,* in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CX (2013), pp. 223-284.

Barker 1992 = Nicholas Barker, *Aldus Manutius and the Development of Greek Print and Type in the Fifteenth century,* New York, Fordham University Press, 1992.

Bertoni 1984 = Luisa Bertoni, *Crispi, Tiberio*, in DBI, 30 (1984), pp. 801-803.

Bignami Odier 1964 = Jeanne Bignami Odier. *Des manuscrits de Prospero Podiani à la Bibliothèque Vaticane,* in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de' Marinis,* Verona, Valdonega, 1964 (2 voll.), I, pp. 91-134.

Bistoni Grilli Cicilioni 1994 = Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni (a cura di), *Perugia: Biblioteca comunale Augusta, Archivio storico di S. Pietro, Biblioteca Dominicini,* in *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista,* 3, Torino, Bottega d'Erasmo 1994.

Briganti - Magnini 1910 = Antonio Briganti - Magno Magnini, *Perugia, Gubbio, Todi, Umbertide, Mongiovino, Montelabbate, Deruta, Bettona, Castelrigone, Passignano, Cerqueto, Castiglione del Lago. Guida storico-artistica,* Perugia, Stab. tip. V. Bartelli, 1910.

Brizzi 1982 = Gian Paolo Brizzi, *Strategie educative e istituzioni scolastiche della Controriforma, in Letteratura italiana*, I. *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 899-920.

Cecchini 1932 = Giovanni Cecchini, *La Galleria Nazionale dell'Umbria in Perugia*, Roma, La Libreria dello Stato, 1932.

Cecchini 1961 = Giovanni Cecchini, *L'origine della Biblioteca Augusta di Perugia*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 29 (1961), pp. 8-15.

Cecchini 1978 = Giovanni Cecchini, *La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978 (Sussidi eruditi, 30).

Charon Parent 1988 = Annie Charon Parent, *Les grandes collections du XVIe siècle*, in *Histoire des bibliothèques françaises, II. Les bibliothèques sous l'Ancien Régime (1520-1789)*, sous la direction de Claude Jolly, Paris, Promodis, 1988, pp. 85-99.

Ciardi Duprè Dal Poggetto 1989 = Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, scheda descrittiva Perugia, Biblioteca Augusta ms. L 70, in *Pagine di Dante: le edizioni della Divina Commedia dal torchio al computer*. Catalogo della mostra (Foligno, 11 marzo-28 maggio 1989; poi Ravenna e Firenze), Milano, Electa; Perugia, Editori umbri associati, 1989, p. 124.

Ciliberti 2008 = Galliano Ciliberti, *Protest Music a Perugia nel XVI secolo. Gli scritti musicali di Raffaello Sozi (1529-89)*, in «Musica Disciplina», 53 (2003-2008), pp. 121-139.

Comparato 1971 = Vittor Ivo Comparato, *Bottoni, Timoteo*, in DBI, 13 (1971), pp. 487-488.

Conestabile 1848 = Giancarlo Conestabile, *Memorie di Alfano Alfani illustre perugino vissuto tra il XV e il XVI secolo, con illustrazioni e documenti inediti spettanti alla storia di Perugia e d'Italia*, Perugia, Tipografia di Vincenzo Bartelli, 1848.

Cursi 1999 = Marco Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti e altri copisti "a prezzo" di testi volgari (XIV-XV sec.)*, in «Scrittura e Civiltà», 23 (1999), pp. 213-52.

Dain 1930 = Alphonse Dain, *Les manuscrits d'Onésandros*, Paris, les Belles Lettres, 1930.

De Caro 1971 = Gaspare De Caro, *Bontempi, Cesare*, in DBI, 12 (1971), pp. 435-437.

Doctores 2003 = *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secc. XIV-XIX)*, Catalogo della mostra, a cura di Carla Frova, Giovanna Giubbini, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Città di Castello PG, Edimond, 2003.

Donati 1993 = Giuseppe Donati, *Perugia. Guida toponomastica. Con*

vie, lapidi ed epigrafi di tutto il territorio comunale, Città di Castello, Litosystem, 1993.

Dondi - Panzanelli Fratoni 2016 = Cristina Dondi - Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Researching the Origin of Perugia's Public Library (1582/1623) before and after* Material Evidence in Incunabula. Proceedings of the Cerl Seminar «Library History: Why? What? How?» (Anversa, 27 October 2015), in «Quaerendo» 46 (2016), 2-3 (in corso di pubblicazione).

Ermini 1971 = Giuseppe Ermini, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze, L. S. Olschki, 1971 (Storia delle università italiane, 1).

Eubel 1913 = Conradus Eubel, *Hierarchia Catholica medii aevii*, Monasterii, Librariae Regensbergianae, 1913.

Fabretti 1888 = Fabretti (a cura di), *Cronache della città di Perugia, vol. II, (1393-1561)*, Torino, Coi Tipi Privati Dell'editore, 1888.

Foà 1990 = Simona Foà, *Del Rosso, Paolo*, in DBI, 38 (1990), pp. 278-282.

Formentin 2015 = Maria Rosa Formentin (a cura di), *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, iii, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2015.

Fragnito 2001 = Gigliola Fragnito, *The central and peripheral organization of censorship*, in *Church, censorship and culture in early modern Italy*, ed. by Gigliola Fragnito, Cambridge, Cambridge University Press, 2001 (Cambridge Studies in Italian History and Culture), pp. 13-49.

Gabrieli 1996 = Giuseppe Gabrieli, *Il Carteggio Linceo (1938-42)*, rist. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1996.

Gigliarelli 1907 = Raniero Gigliarelli, *Perugia antica e Perugia moderna. Indicazioni storico-topografiche*, Perugia, Unione tipografica cooperativa editrice, 1907.

Gotor 2011 = Miguel Gotor, *La censura della Controriforma*, in Atlante 2011, pp. 331-337.

Hoffmann 1983 = Philippe Hoffmann, *La collection des manuscrits grecs de Francesco Maturanzio, érudit pérugin (ca. 1443-1518)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age-Temps modernes», XCV (1983), pp. 89-147.

ILI = *Index des livres interdits*, a cura di Jésus Martínez de Bujanda, Sherbrooke (Quebec), Université de Sherbrooke - Centre d'Etudes de la Renaissance, 1984-2002 (11 voll.).

Irace 1986 = Erminia Irace, *Su "la scrittura dei libri di famiglia": il caso di Raffaello Sozi da Perugia*, in «Alfabetismo e cultura scritta. Notizie», marzo 1986, pp. 16-21.

Irace 1990 = Erminia Irace, *Le accademie letterarie nella società perugina tra Cinquecento e Seicento*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXXVII (1990), pp. 155-178.

Irace 2011 = Erminia Irace, *Una amicizia virtuosa. Raffaello Sozi e le Accademie perugine del secondo Cinquecento*, in *L'Accademia riflette sulla sua storia. Perugia e le origini dell'Accademia del Disegno. Secoli XVI e XVII*. Atti del Convegno, a cura di Fedora Boco e Antonio Carlo Ponti, Perugia, Futura, 2011, pp. 131-150.

Irace - Panzanelli Fratoni 2011 = Erminia Irace - Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Le biblioteche nell'Italia moderna*, in Atlante 2011, pp. 415-420.

Longo 1583 = Giovanni Luigi Longo, *Discorso Matematico*, Mantova, per Francesco Osanna, 1583.

Maestri 2009 = *Maestri insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*. Catalogo della mostra, a cura di Carla Frova, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Ferdinando Treggiari, Milano, Skira, 2009.

Mancini 1987 = Francesco Federico Mancini, *Miniatura a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1987.

Mancini 1997 = Francesco Federico Mancini, *La residenza dei Priori: uso e decorazione degli spazi interni dal XIV al XVIII secolo*, in *Il Palazzo dei Priori di Perugia*, a cura dello stesso, Ponte S. Giovanni PG, QuattroEmme, 1997, pp. 279-325.

Marcotte 2011 = Didier Marcotte, *La géographie grecque à l'Accademia Romana*, in «Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 2011, 2, pp. 715-733.

Massi 2006 = Alessandra Massi, *Un agostiniano perugino nell'età della Controriforma: note su Taddeo Guidelli*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CIII, 2 (2006), pp. 197-206.

Mutini 1970 = Claudio Mutini, *Beccuti, Francesco, detto il Coppetta*, in DBI, 7 (1970), pp. 498-502.

Nolhac 1887 = Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini*, Paris, Vieweg, 1887 [anast. Slatkine Reprints, 1976].

Nuovo 2006 = Angela Nuovo, *"Et amicorum": costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*. Atti del Convegno internazionale (Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006), a cura di Rosa Maria Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434), pp. 105-127.

Nuovo 2008 = Angela Nuovo, *Private Libraries in Sixteenth-century Italy*, in *Early Printed Books as Material Objects*, ed by Bettina Wagner e Marcia Reed, Berlin, De Gruyter, 2008, pp. 231-242.

Nuovo 2010 = Angela Nuovo, *Sulle fonti italiane di Gabriel Naudé*, in *Dalla bibliografia alla storia*. Studi in onore di Ugo Rozzo, a cura di Rudj Gorian, Udine, Forum, 2010, pp. 205-215.

Panzanelli Fratoni 2001 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Tracce di circolazione del libro a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*. Atti del convegno nazionale di studio (Perugia, 29-30 giugno 2001), a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna Pendragon, 2002 (Le sfere), pp. 263-325.

Panzanelli Fratoni 2005 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Libri proibiti nella neonata Biblioteca Augusta: primi risultati di una indagine sulla efficacia dell'applicazione degli Indici*, in *Intorno all'Inquisizione*, a cura di Salvatore Geruzzi, presentazione di Patri-

zia Castelli, Pisa, Giardini, 2005 (Quaderni dell'Accademia Sperelliana di Gubbio, n. 1), pp. 23-57.

Panzanelli Fratoni 2006 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani*. Tesi di Dottorato in "Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici", Università degli studi di Udine, XVII ciclo (tutors: Alfredo Serrai, Ugo Rozzo), tesi presentata e approvata il 13 giugno 2006.

Panzanelli Fratoni 2009 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Notizie sulla formazione culturale di Girolamo Tezi. Ragionando dei libri che egli ebbe in prestito da Prospero Podiani e delle origini della Biblioteca Augusta di Perugia*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CVI (2009), pp. 171-242 (con 15 figg.).

Panzanelli Fratoni 2013 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *I francescani e la ricerca bibliografica. La disponibilità di libri a Perugia nell'età della Controriforma*, in *Natura e scienza nella rivoluzione francescana*, a cura di Lino Conti, Perugia, Università degli Studi - Centro Studi sul pensiero scientifico "Federico Cesi", 2013, pp. 263-293.

Pascoli 1732 = Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori ed architetti Perugini*, Roma, per Antonio de' Rossi, nella strada del Seminario Romano, 1732.

Pecugi Fop 1974 = Maria Pecugi Fop, *Gli incunaboli del Fondo Podiani nella Biblioteca Augusta*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXI (1974), pp. 99-116.

Pellini, ed. 1970 = Pompeo Pellini, *Della Historia di Perugia*. Parte terza, ripr. anastatica, introd. di Luciano Faina, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1970 (Fonti per la storia dell'Umbria, 8).

Pignatti 2013 = Franco Pignatti, *Orsi, Aurelio*, in DBI, 79 (2013), pp. 593-598.

Proietti 2016 = Isabella Proietti (a cura di), *I manoscritti greci di Perugia. Biblioteca Comunale Augusta e Biblioteca del Monastero di S. Pietro*. Spoleto, Fondazione Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2016 (Quaderni del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria", 56).

Quondam 1982 = Amedeo Quondam, *L'Accademia*, in *Letteratura Italiana*, dir. da A. Asor Rosa, I. *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi 1982, pp. 823-898.

Renzi 2011 = Paolo Renzi, *Prima dei Volumni. Percorsi di erudizione antiquaria nelle collezioni della Biblioteca Augusta di Perugia. Per l'etruscologia e l'epigrafia "etrusca" in Umbria nel Cinquecento*, in *L'ipogeo dei Volumni*: 170 anni dalla scoperta. Atti del Convegno, a cura di Luana Cenciaioli, Perugia, EFFE, 2011, pp. 345-382.

Renzi 2014 = Paolo Renzi, *Per una storia delle librarie claustrali soppresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino*, in «Bibliothecae.it», III (2014), pp. 57-122.

Renzi 2015 = Paolo Renzi, *Dalla "libraria" del Monte all'Augusta: indagine sulle edizioni a stampa dal XVI al XVIII secolo pervenute nella Biblioteca Comunale di Perugia tra il Periodo Napoleonico (1809-1814) e l'Unità d'Italia*, in *"Non oculis mentibus esca". La "libraria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2015, pp. 87-98.

Renzi - Rossetti 2007 = Paolo Renzi - Gaia Rossetti, *Le collezioni della Biblioteca comunale Augusta Perugia nel periodo 1895-1920*, in *Un viaggio nel tempo e nella memoria. Perugia nelle foto di Girolamo Tilli e Giuseppe Gigliarelli*, a cura di Alberto Grohmann, Perugia, Futura, 2007, pp. 45-53.

Roncetti 1974 = Mario Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini. Con appendice bibliografica*, in «Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», XI (1973-1974), pp. 186-370.

Roncetti 2002 = Mario Roncetti, *L'aerea epigrafe commemorativa del "Museo" di Prospero Podiani (Perugia, Palazzo dei Priori)*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», IC (2002), pp. 553-560.

Rossetti - Scentoni 1992 = Gaia Rossetti e Gina Scentoni (a cura di), *La cronaca perugina cinquecentesca di Giulio di Costantino*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 1992 (Quaderni del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria", 29).

Rossi 1648 = Giovanni Vittorio Rossi, voce Prospero Podiani (biografia LXXI), in *Iani Nicii Erithræi Pinacotheca imaginum, illustrium, doctrinæ vel ingenii laude, virorum, qui, auctore superstite, diem suum obierunt*, Colon. Agrippinæ [i.e. Amsterdam], apud Iodocum Kalcovium et socios, 1645-1648, 3 voll.: III, pp. 269-274.

Russo 2007 = Emilio Russo, *Manuzio, Aldo, il Giovane*, in DBI, 69 (2007), ad vocem.

Sabba 2012 = Fiammetta Sabba, *La Bibliotheca Universalis di Conrad Gesner: monumento della cultura europea*. Premessa di Alfredo Serrai, Roma, Bulzoni, 2012 (Il bibliotecario, 25).

Sacchini 2013 = Lorenzo Sacchini, *Scritti inediti dell'Accademia degli Insensati nella Perugia del secondo Cinquecento*, in «Lettere italiane», 65, (2013), 3, pp. 376-413.

Santi 1960 = Francesco Santi, *Amadei, Stefano*, in DBI, 2 (1960), p. 603.

Santi 1985 = Francesco Santi, *Galleria Nazionale dell'Umbria. Dipinti, sculture e oggetti dei secoli XV-XVI*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1985 (Cataloghi dei musei e gallerie d'Italia, 5).

Savelli 2001 = Rodolfo Savelli, *Da Venezia a Napoli. Diffusione e censura delle opere di Du Moulin nel Cinquecento italiano*, in *Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento*, VI giornata Luigi Firpo (5 marzo 1999), Atti del Convegno a cura di Cristina Stango, Firenze, Olschki, 2001 (Fondazione Luigi Firpo. Centro di studi sul pensiero politico. Studi e testi, 16), pp. 101-154.

Savelli 2006 = Rodolfo Savelli, *Giuristi francesi, biblioteche italiane. Prime note sul problema della circolazione della letteratura giuridica in età moderna*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea*. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno, a cura di Mario Ascheri e Gaetano Colli, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, pp. 1239-1270.

Savelli 2008a = Rodolfo Savelli, *La biblioteca disciplinata. Una "libraria" cinque-seicentesca tra censura e dissimulazione*, in *Tra diritto e storia*. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari, Soveria Mannelli, Rubettino, 2008, pp. 865-944.

Savelli 2008b = Rodolfo Savelli, *Biblioteche professionali e censura ecclesiastica (XVI-XVII sec.)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge-Temps modernes», 120 (2008), 2, pp. 453-472.

Seidel Menchi 1997 = Silvana Seidel Menchi, *Sette modi di censurare Erasmo*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*. Atti del Convegno Internazionale di studi (Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995), a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, 1997, pp. 177-206.

Serrai 1993a = Alfredo Serrai, *Il perugino Fulvio Mariottelli primo teorizzatore della Biblioteca Pubblica*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 5-27.

Serrai 1993b = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, vol. V: *Trattatistica biblioteconomica*, a cura di Margherita Palumbo, Roma, Bulzoni, 1993.

Siepi 1822 = Serafino Siepi, *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*, Perugia, Garbinesi e Santucci, 1822; ristampa anast. Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1994[1] e 2015[2].

Teodori 2004 = Raissa Teodori, *Lancellotti, Giovanni Paolo*, in DBI, 63 (2004), pp. 300-301.

Teza 2001 = Laura Teza (a cura di), *Raccolta delle cose segnalate di Cesare Crispolti: la più antica guida di Perugia (1597)*, apparato critico archeologico di Simonetta Stopponi, Firenze, L. S. Olschki, 2001 (Monografie 6).

Teza 2008 = Laura Teza, *Pietro Vannucci, Maturanzio e gli uomini famosi nella Perugia dei Baglioni*, Perugia, Quattroemme, 2008.

Teza 2014 = Laura Teza, *Glorie dinastiche e perugine nel 'Iustitiae Sacellum' di Guglielmo Pontano*, in «Annali di storia delle università italiane», 18 (2014), pp. 151-166.

Toscano 1973 = Bruno Toscano (a cura di), Baldassarre Orsini, *Guida al forestiere per l'Augusta città di Perugia* (1784), Treviso, Canova, 1973.

Vermiglioli 1828-1829 = Giovanni Battista Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Perugia, tipografia di Francesco Baduel presso Vincenzio Bartelli e Giovanni Costantini, 1828-1829.

Vermiglioli 1843 = Giovanni Battista Vermiglioli, *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia, sulla fondazione della Biblioteca Podiani, intorno alle cause che ne hanno favorito la conservazione e gli accrescimenti, con qualche istruzione per i bibliotecari che dovranno presiederla*. Raccolti e pubblicati da Gio. Battista Vermiglioli conservatore onorario della stessa pubblica biblioteca, Perugia, Tipografia Bartelli, 1843.

Vian 2015a = Paolo Vian, *Podiani, Mario*, in DBI, 84 (2015), pp. 437-439.

Vian 2015b = Paolo Vian, *Podiani, Prospero*, *Ibidem*, pp. 439-442.

Finito di stampare nel mese di ottobre
presso
Dimensione Grafica - Foligno (Pg)